Anno 107 - Numero 8

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 13 Gennaio 1975

L. 110 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1369): anno L. 40.000 semestre 23.000, trimestre 11.000. Estero: anno L. 59.000, semestre 30.300, trimestre 15.250

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico interc. 65.66 - Telex 21.171

IL FINANZIAMENTO DEI NOSTRI PARTITI

Chi paga?

In vista del referendum

Dopo il referendum sul divorzio avremo probabilmente quello sul finanziamento pubblico dei partiti, promosso dai liberali. L'impressione è che diventi un referendum contro i partiti, lo sfogo di un malumore dei cittadini contro la disfunzione della partitocrazia, motivato sin che si vuole, ma semplicistico ed acritico.

Che cosa siano i partiti, quale sia o dovrebbe essere il loro status giuridico ancora è oggetto di studio: sono enti di diritto privato o di diritto pubblico? O di diritto privato che sconfina con il pubblico? C'è chi li considera «enti ausiliari», chi «organo di Stato», chi «istituzioni» senz'altra qualifica, e chi «centri di potere». Di fatto sono formazioni autonome che collegano il cittadino allo Stato, o, se si vuol usare una terminologia moderna, sono *«strumenti di trasmissione della domanda politica»*.

In un regime democratico sono insostituibili (per ora), quindi debbono avere i mezzi per assolvere alla loro funzione. Poiché non bastano i contributi degli iscritti per sostenere i fortissimi costi, tre sono le vie per trovare soldi: libere donazioni di privati (ma quanto libere? Chi dà senza chiedere?), appropriazione di denaro privato o pubblico attraverso la corruzione; oppure il finanziamento dello Stato. Altre vie non ci sono. E non è possibile un confronto con il passato. Fino alla prima guerra mondiale il sistema parlamentare poggiava prevalentemente su una sola classe, la borghesia, e la lotta si svolgeva più tra gruppi che tra partiti, quali li concepiamo adesso, aggregati semistabili di interessi e di ideologie. I partiti moderni oggi si presentano come organismi dotati di burocrazia, di finanza, di stampa, collegati con le organizzazioni sindacali o industriali.

All'estero fu la Svezia nel 1965 a concedere per prima il finanziamento pubblico ai partiti; seguì la Germania di Bonn nel 1967, ma la legge fu modificata nel 1969 (rimborso per le spese sostenute nella campagna elettorale), poi nel 1969 la Finlandia (contributo proporzionale ai seggi ottenuti in Parlamento) e nel 1970 la Norvegia (contributo per le spese generali e rimborso per le spese elettorali). Da noi si cominciò a parlare di finanziamento pubblico nel 1963 al convegno democristiano di San Pellegrino. Fu Taviani a denunciare apertamente il malcostume e la corruzione derivanti dal ricorso a mezzi occulti di finanziamento. Ma dovettero arrivare i pretori d'assalto a mettere in luce i collegamenti illeciti tra potere politico e petrolieri, zuccherieri, appaltatori d'aste, grosse aziende e così via, perché i partiti tutti, meno i liberali, si convincessero che per rispondere alla indignazione dell'opinione pubblica bisognava dimostrare di voler cambiare strada e decidessero il finanziamento dello Stato.

La legge, promossa da Piccoli, fu approvata in brevissimo tempo: prevede un contributo annuo globale di 45 miliardi e un rimborso di 15 miliardi per le elezioni. E' una legge che denuncia tutti i difetti della fretta e va modificata, perché favorisce la sclerotizzazione, la lentezza del ricambio dei quadri dirigenti, il centro a danno della periferia, in ultima analisi non aiuta la democrazia interna. Soprattutto non prevede sufficienti controlli, sì che non elimina il sospetto che il finanziamento dello Stato sia aggiuntivo e non sostitutivo di quello occulto.

Critiche ai partiti possiamo farne tutti: possiamo vedere in essi uno strapotere che forma e mette in crisi i governi, indipendentemente dalla fiducia o dalla sfiducia del Parlamento; che prepara, con quel peso negativo che ogni compromesso si porta dietro, le leggi e trasforma le Camere in organi di semplice registrazione di un voto precostituito (salvo franchi tiratori). Ma finché i partiti sono insostituibile strumento di formazione della volontà popolare, è compito dei cittadini cercare di migliorarli, di sottrarli alla tentazione, che sovente è necessità, di corrompere per poter sopravvivere. Il referendum contro il finanziamento pubblico è la via peggiore.

Dalla base non deve salire un moto qualunquistico, sempre irrazionale, che crei un vuoto destinato ad essere occupato dal totalitarismo, ma la richiesta di un rinnovamento. Già i partiti debbono stare attenti, perché il compito di *«trasmissione della domanda politica»* sta per essere loro sottratto dal movimento studentesco (dopo il 1968), dai sindacati (dopo il 1969), dalle rivolte di alcune città del Mezzogiorno (con Reggio Calabria in prima linea); dagli stessi pretori d'assalto. Nulla è stabile in un regime democratico, dove la volontà popolare prende sempre più coscienza di sé.

I duecento o trecento milioni spesi per la raccolta delle 500 mila firme per il referendum contro il finanziamento, i 30 miliardi necessari per farlo potevano essere meglio utilizzati per spingere l'opinione pubblica a pretendere una *«rifondazione»* dei partiti dopo trent'anni di faticosa ma non infruttuosa esperienza democratica. Perché non ridurre gli apparati dei partiti? Il numero dei parlamentari? Sopprimere il Senato (che, così com'è, è un doppione della Camera) o dargli un'altra funzione di rappresentatività? Ridurre la durata della campagna elettorale? Sono riforme che non costano, e che rendono.

Giovanni Trovati

Domani, dopo il "ponte più lungo„

RIAPRE LA FIAT

Il ritorno in fabbrica di migliaia di lavoratori avverrà in un clima di incertezza - Si prevede da febbraio un nuovo periodo di Cassa integrazione - Il provvedimento potrebbe riguardare anche seimila della Lancia - Le difficoltà che incontra oggi la Fiat

GIOVEDI' TERMINA LA PRIMA VERIFICA

Domani riapre la Fiat. Migliaia di lavoratori tornano in fabbrica dopo il ponte più lungo (25 giorni). Si riprende in un clima di incertezza: i problemi di fondo sono rimasti, anzi si sono aggravati. Per oltre 65 mila dipendenti del gruppo auto i prossimi tre mesi sono densi di incognite. La settimana di lavoro sarà cortissima?

Il pessimismo è giustificato dalle cifre dello stoccaggio di vetture invendute e dalla pesante situazione economica generale. Per smaltire le 340 mila auto ferme sui piazzali sarà necessario ricorrere ad ulteriori riduzioni di orario. In che misura, non è ancora possibile dire con sicurezza. La risposta si avrà giovedì, quando i responsabili dell'azienda si incontreranno nuovamente con i segretari della Federazione metalmeccanici per "tirare le somme" dopo la prima "verifica congiunta". Ma è facile prevedere che in febbraio si lavorerà solo tre giorni la settimana, con riduzioni differenziate a seconda delle produzioni (alcune linee "tirano" di più, altre vanno a rilento, come la "127" e la "126" e la "128"). Il provvedimento potrebbe riguardare anche 6 mila operai della Lancia.

Una prospettiva preoccupante che coinvolge migliaia di occupati nelle aziende fornitrici (o che ruotano attorno alla Fiat), per i quali non c'è neppure la garanzia che non saranno licenziati.

In base all'accordo di Roma le decisioni per il trimestre febbraio-marzo-aprile dovevano essere concordate tra la Fiat e il sindacato entro il 10 gennaio. Lo "slittamento" di cinque giorni è stato chiesto dalla Flm per poter dare una risposta «più meditata». Prima di giovedì potranno verificarsi fatti nuovi, in grado di modificare il quadro della situazione (che si è presentato più nero del previsto?).

Oggi è in programma a Roma una riunione tra i segretari delle tre Confederazioni (Cgil, Cisl, Uil) e della Federazione metalmeccanici. Da domani si terranno nei reparti assemblee dei lavoratori; si riuniranno i consigli di fabbrica. Mercoledì, alla vigilia della ripresa del confronto con l'azienda, il coordinamento sindacale del gruppo definirà gli ultimi dettagli. Quale sarà la strategia del sindacato di fronte a questo nuovo capitolo della lunga crisi?

Non si prevede una rottura. «Se si denuncia l'accordo», si dice negli ambienti della Flm, «l'unica prospettiva è un altro periodo di Cassa integrazione straordinaria, che comporterebbe la dichiarazione dello "stato di crisi del settore". Una soluzione che abbiamo sempre respinto perché tutte le aziende avrebbero la possibilità di ricorrere a riduzioni di orario con facilità».

Con queste premesse — poiché è inevitabile un taglio piuttosto consistente dell'attività lavorativa — c'è il rischio che oltre 70 mila operai siano costretti a rimanere a casa con il 66,6 per cento soltanto delle ore perdute (in pratica 10 ore e mezzo settimanali delle 16 non lavorate). Diventa quindi di estrema importanza una sollecita ripresa dei colloqui con la Confindustria per il "salario garantito" (la trattativa è ferma ormai da due mesi).

Si tratta però di un negoziato complesso che — anche nella migliore delle ipotesi — non potrà concludersi positivamente in tempi brevissimi. Nel frattempo, come soluzione temporanea, sembra che i sindacati abbiano intenzione di chiedere alla Fiat un anticipo di quanto è contenuto nelle rivendicazioni della vertenza generale in materia di garanzia del salario. In altri termini: ricorrere alla Cassa ordinaria (in modo non unilaterale), integrata da un contributo economico dell'azienda (come è avvenuto durante il ponte natalizio).

Un nuovo onere, sia pure sotto forma di anticipo, che potrebbe non essere affrontabile dalla Fiat (alle prese con una crisi drammatica che non lascia prevedere uno sbocco a breve e medio termine). E' però un'ipotesi che non si può escludere, soprattutto tenendo conto che fino al 31 gennaio non sono in programma riduzioni di orario e che, nel frattempo, «qualcosa potrebbe maturare in sede nazionale».

«In caso contrario» sottolineano con amarezza i sindacati, «ci si dovrebbe limitare ad un automatismo burocratico tra numero di automobili stoccate e ore di Cassa integrazione, in netto contrasto con lo spirito dell'accordo del 30 novembre, senza il minimo sforzo per superare la grave situazione economica e di mercato». *Un'accusa che i dirigenti Fiat respingono con decisione.* «Stiamo affrontando questo difficile momento in modo dinamico», dicono i responsabili dell'azienda. «Abbiamo proposto modelli nuovi, come la "131". Cerchiamo di acquisire clienti, sia in Italia sia all'estero, con una campagna promozionale. In gran parte dei settori diversificati e dei Veicoli industriali siamo pronti a soddisfare ogni richiesta di mercato. Purtroppo mancano i clienti».

Un panorama preoccupante che domani mattina la direzione Fiat illustrerà ai 90 mila azionisti nella consueta lettera. Problemi produttivi e finanziari che potrebbero anche non permettere la distribuzione di alcun dividendo.

Roberto Bellato

La Chrysler ribassa La Fiat che cosa può fare?

Servizio a pag. 2

AL PARCO ZOO DI FREJUS

DIRETTORE E ASSISTENTE DIVORATI DA QUATTRO LEONI

Servizio a pagina 8

I bianconeri tornano al successo

PAREGGIA LA LAZIO LA JUVE SI STACCA

Bettega protagonista della vittoria della Juventus sulla Ternana (foto « La Stampa »)

Nello slalom vinto da Stenmark

Gros 2°, De Chiesa 3° Combinata a Thoeni

I SERVIZI SPORTIVI DA PAGINA 9 A PAGINA 15

Sorpresi 5 italiani (2 di Torino) dopo un convegno

Il giudice Violante ha i piani dei neofascisti di 11 nazioni

Il raduno si è svolto in Francia in un albergo di Lione - Tutti i partecipanti provenivano da Paesi europei "Nuovo ordine europeo" si propone undici colpi di Stato per creare un solo governo autoritario

(Nostro servizio particolare)
Lione, 13 gennaio.

Estremisti di destra di undici Paesi occidentali, tra cui due repubbliche socialiste, si sono incontrati a Lione subito dopo Natale per discutere l'attuazione di un piano che si propone di sovvertire l'assetto politico dell'intera Europa. Il movimento clandestino si chiama *«Nuovo ordine europeo»*.

Grazie a una brillante operazione del nucleo antiterrorismo i verbali e le relazioni della riunione si trovano ora nelle mani del giudice istruttore torinese Luciano Violante che, Cassazione permettendo, conduce l'inchiesta sulle trame eversive degli estremisti di destra.

Le nazioni rappresentate al convegno, che si è svolto in segreto in un albergo di Lione, sono: Svezia, Danimarca, Belgio, Olanda, Francia, Svizzera, Germania, Spagna, Italia, Jugoslavia (c'erano alcuni ustascia) e Cecoslovacchia. Gli estremisti erano una trentina. La rappresentanza più numerosa era quella italiana: cinque membri. Quattro di questi sono stati fermati al loro rientro dagli agenti dell'antiterrorismo che hanno loro sequestrato tutto il materiale raccolto durante la riunione.

Il convegno è durato tre giorni: 27, 28 e 29 dicembre. Alcuni «congressisti», per

Il giudice Violante

non dare nell'occhio, sono entrati in Francia qualche giorno prima di Natale. Nonostante la grande segretezza e le precauzioni prese dagli ordinovisti, il nucleo antiterrorismo è venuto a sapere in anticipo dell'incontro di Lione ed ha pedinato alcuni dei partecipanti. All'ultimo momento, temendo che qualcuno potesse aver avvertito la polizia francese, i neofascisti hanno spostato la sede e l'ora dell'appuntamento. Nonostante ciò gli agenti non si sono lasciati sfuggire i loro uomini e li hanno così potuti bloccare al rientro in Italia.

Verso queste persone, la cui identità è nota soltanto al dottor Violante, al capo dell'ufficio antiterrorismo, dottor Santillo ed a pochissimi alti funzionari, non è stato preso alcun provvedimento. Si sa soltanto che due sono torinesi, due romani e il quinto risiede all'estero.

Il giudice ha trascorso la domenica esaminando il voluminoso incartamento per stabilire al più presto se aprire un procedimento a carico dei cinque «congressisti». In questo caso si tratterebbe di un processo del tutto nuovo, distinto da quello su *«Ordine Nuovo»*, il movimento estremista a cui apparteneva Salvatore Francia, che alla riunione di Lione non era presente.

«Nuovo ordine europeo» si propone di sconvolgere l'assetto politico attuale dell'intera Europa creando un solo governo autoritario, che, secondo gli aderenti al movimento, ristabilirebbe «l'ordine» nel vecchio continente.

Cosimo Mancini

Miceli si difende ordini superiori

Nel memoriale sarebbero chiamati in causa gli onorevoli Colombo, Restivo e Tanassi

Roma, 12 gennaio.

Il generale Vito Miceli, arrestato per il golpe del '70 e per la «Rosa dei venti» vuole essere giudicato dal tribunale militare. Sostiene che durante tutta la sua attività, prima come capo del Sios (servizio sicurezza esercito), e poi del Sid, si è limitato ad obbedire ad ordini ai quali, come militare, gli sarebbe stato impossibile sottrarsi.

Il generale ammette di aver avuto contatti personali con il principe Valerio Borghese e di aver autorizzato l'inserimento dei suoi informatori nelle cellule eversive, ma sostiene di averlo fatto per meglio controllare la situazione. Questo modo d'agire, secondo il generale, rientrerebbe nei compiti istituzionali del Sid, mentre avrebbe avuto l'obbligo di avvertire carabinieri e polizia soltanto se la situazione fosse precipitata.

Con questa tesi, smentita dal suo difensore, avv. Franco Coppi, il generale Miceli, pur evitando di coinvolgere in una chiamata di correo i suoi superiori diretti e molti uomini politici (come nei giorni scorsi era stato previsto), chiamerebbe però in causa almeno tre personaggi di rilievo: gli onorevoli Colombo, Restivo e Tanassi, all'epoca dei fatti rispettivamente presidente del Consiglio, ministro dell'Interno e ministro della Difesa.

Nei prossimi giorni l'ex capo del Sid manderà ai magistrati romani, Fiore e Vitalone, uno scritto nel quale dovrebbe sintetizzare tutti i chiarimenti forniti loro durante il lungo interrogatorio al quale lo sottoposero domenica scorsa.

r. r.

La raccapricciante tragedia ad Alcamo

Bimba muore bruciata in una culla termostatica

La gemella è gravissima - Guasto all'apparecchio o errore dei sanitari? Le piccine venivano portate in auto dal padre all'ospedale di Palermo

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 12 gennaio.

Una neonata è morta, la gemellina è in fin di vita, per le ustioni riportate all'interno di una culla termostatica. Erano venute alla luce premature (settimo mese di gravidanza della madre, Giacoma Coppola Vivona, 42 anni, moglie di un bracciante di Alcamo, Francesco Vivona) nell'ospedale civile di Alcamo. I medici, non avendo a disposizione un'incubatrice avevano inviato piccine all'ospedale dei bambini di Palermo. Le gemelline erano state messe nella culla termostatica ed affidate al padre che in auto, in compagnia del cognato Vito Coppola, si è avviato verso il capoluogo, distante circa 30 chilometri.

Durante il viaggio è avvenuta la tragedia senza che i due uomini potessero rendersene conto: improvvisamente (non si sa ancora se per un guasto del termostato o perché l'impianto della culla era stato regolato male) la temperatura all'interno della culla (dovrebbe essere mantenuta costante sui 30 gradi) ha cominciato a salire. L'attrezzatura di soccorso si è in breve trasformata in un forno per le due neonate. Di quanto era avvenuto si sono resi conto soltanto i medici dell'ospedale palermitano quando hanno aperto l'involucro: il materassino di gommapiuma era ormai carbonizzato e le gemelline presentavano orribili scottature.

L'opera di soccorso è stata febbrile ma una delle piccole ha cessato di vivere poco dopo fra indicibili sofferenze, l'altra se potrà sopravvivere, ma non si sa se il tremendo calore abbia leso organi vitali, è stata battezzata col nome di Caterina. L'intero reparto medico è mobilitato per strappare questa piccina alla morte. «Speriamo di salvarla — ha detto la professoressa Elda Pucci, primario del reparto — ma è in condizioni disperate».

Sul grave episodio è stata iniziata un'inchiesta giudiziaria: in primo luogo si dovrà stabilire chi ha assunto la responsabilità di affidare le gemelline a due uomini assolutamente ignari del funzionamento della «culla»; successivamente dovranno essere i periti a stabilire se il termostato della culla medesima era stato mal regolato (ipotesi più grave, ma non del tutto scartata dagli inquirenti) oppure se una valvola abbia potuto guastarsi durante il viaggio in auto.

La polemica investe l'organizzazione ospedaliera della Regione. In questo si sostiene ch'è inammissibile che un ospedale civile come quello di una città (Alcamo) debba essere sprovvisto di incubatrici nel reparto maternità.

Medici ed infermieri dell'ospedale di Alcamo sono stati già interrogati a lungo dalla polizia e dal pretore.

r. r.

Il parere del pediatra

Nelle culle termostatiche, come nelle incubatrici — ci ha detto il primario dell'ospedale Mauriziano di Aosta prof. Icaro Lanza — la temperatura non è mai superiore a quella di un essere umano in condizioni normali di salute. Sono fornite di un termostato che si regola sui gradi caso per caso necessari e l'apparecchio li mantiene costantemente.

Poiché, come tutti i dispositivi meccanici ed elettrici, anche il termoregolatore è sottoposto ad una usura, sia pure minima, è buona norma revisionarlo periodicamente con molta cura; in questa occasione si controllano pure tutti i fili ed i contatti elettrici per evitare soprattutto scintillazioni che, in ambienti iperossigenati nei quali molto spesso vengono posti i neonati immaturi, provocherebbero deflagrazioni con conseguenze irreparabili per i piccoli ospiti delle incubatrici.

Mancando notizie precise sulla tremenda disgrazia accaduta ad Alcamo, non è possibile — ha concluso il prof. Lanza — formulare ipotesi. E' molto probabile che si sia guastato il termostato, ma non è da escludere che si sia stabilito un contatto tra fili che per l'usura avevano perso una piccola parte del rivestimento isolante.

totocalcio

2	Ascoli-Bologna	1-3
1	Cesena-Cagliari	2-1
x	Fiorentina-Lazio	1-1
1	Juventus-Ternana	2-0
2	L. R. Vicenza-Inter	1-3
1	Milan-Varese	4-0
1	Roma-Sampdoria	1-0
x	Como-Brescia	0-0
1	Perugia-Atalanta	3-0
1	Pescara-Verona	2-1
1	Taranto-Novara	1-0
2	Trento-Piacenza	0-1
2	Messina-Bari	1-2

Monte premi: lire 1.589.527.620

Il decreto sta per scadere

Difficile superare il nodo della Rai-tv

Polemiche nella maggioranza per i "franchi tiratori" alla Camera - Dissensi sul modo d'affrontare l'ostruzionismo delle destre

Roma, 12 gennaio.

Il caso del decreto legge sulla riforma della Rai-tv sta dando notevoli preoccupazioni al governo e ai partiti che l'appoggiano. Il decreto, per essere convalidato dovrà essere approvato dal Parlamento entro il 29 gennaio. I missini, insoddisfatti della riforma, si batteranno per impedirne la approvazione entro i 17 giorni che mancano alla scadenza: faranno l'ostruzionismo presentando oltre 500 emendamenti.

Le vie per accelerare i tempi del dibattito sono due: chiedere ai presidenti delle Camere di fare svolgere sedute-fiume ininterrotte; chiedere a deputati e senatori di esprimere la loro fiducia al governo approvando la riforma.

Per il momento, i democristiani sembrano preferire la prima soluzione, mentre socialisti e socialdemocratici (i due partiti che appoggiano il governo dall'esterno) vorrebbero che Moro chiedesse la fiducia.

Il voto di fiducia ha il vantaggio di obbligare i parlamentari a dichiarare pubblicamente il loro voto, impedendo ai «franchi tiratori» di colpire.

E non è certo da escludere che parlamentari che ufficialmente dovrebbero appoggiare il governo, cerchino di danneggiare Moro, se si votasse a scrutinio segreto, alleandosi con i missini. E' già avvenuto la settimana scorsa quando è stata votata l'autorizzazione a procedere in giudizio contro i missini Petronio e Servello e 72 deputati «franchi tiratori» si sono schierati con il msi contro l'autorizzazione a procedere.

I socialisti hanno detto che i «franchi tiratori» erano democristiani di destra. I democristiani — (Piccoli) hanno replicato respingendo l'accusa.

I socialisti insistono oggi sull'*Avanti!* dicendo che la «*vicenda del decreto sulla Rai-tv offre inquietanti risvolti politici*», riferendosi al tipo di appoggio che Moro può avere dai colleghi dc, notoriamente non tutti soddisfatti di come si è conclusa la crisi.

Anche i socialdemocratici (Cariglia) sembrano preoccupati per la sorte del decreto sulla Rai-tv «*il primo e più importante impegno politico preso fuori dal governo dai quattro partiti di centro-sinistra*». La sorte della legge «*non può lasciare indifferente né il governo né la maggioranza*», dice Cariglia rivolgendosi direttamente a Moro per esortarlo a chiedere il voto di fiducia sul decreto.

Se il Parlamento non riuscirà ad approvare in tempo la riforma, il governo si riunirà ed approverà un nuovo decreto identico al primo, non dovrebbero esserci quindi irrimediabili conseguenze pratiche. Il governo farebbe però una brutta figura, rischiando di ridare coraggio a coloro che sostengono che il «bicolore» dc-pri è un governo debole e che bisogna arrivare alle elezioni anticipate.

Domani mattina si riunirà un breve Consiglio dei ministri per approvare la ripartizione dei fondi agli ospedali.

Alberto Rapisarda

Studiato alla Banca d'Italia

Piano per facilitare l'acquisto d'una casa

Roma, 12 gennaio.

Gli esperti della Banca d'Italia hanno elaborato un piano teso a facilitare l'acquisto di appartamenti a carattere popolare da parte di persone che ne sono prive. Del progetto del «risparmio casa», annunciato da tempo, sono stati resi noti alcuni particolari che permettono di definirne le caratteristiche.

Secondo il provvedimento ogni cittadino italiano che non possieda, nel comune in cui risiede, un'abitazione, potrà aprire presso una banca uno speciale libretto di credito. Sull'ammontare del libretto, vincolato all'acquisto di una casa, sarà calcolato ogni anno un tasso d'interesse piuttosto basso (dall'1 al 3 per cento), ma in compenso ogni anno la somma sarà rivalutata in base a un tasso pari al 75 per cento dell'aumento del costo della vita registrato dall'indice sindacale per la contingenza.

Una volta che la somma depositata nel libretto raggiunge una certa cifra, il risparmiatore potrà svincolarla, e chiedere all'istituto di credito un mutuo trentennale per l'acquisto di un'abitazione. Il valore del mutuo sarà pari ad almeno due volte la somma depositata nel libretto. La banca entro sei mesi dalla richiesta dovrà concedere il mutuo, senza che, come avviene adesso, vi sia la possibilità di rifiutarlo. La solvibilità del beneficiario del mutuo infatti sarà data per acquisita.

Il mutuo avrà tassi di interesse molto bassi, ma le rate di pagamento saranno legate all'aumento del costo della vita, secondo lo stesso meccanismo adottato per la somma versata nel libretto dal risparmiatore. Rispetto alla situazione attuale, che vede all'inizio del mutuo rate molto pesanti, e che via via, grazie all'inflazione, perdono valore, la differenza è questa: le rate saranno più contenute all'inizio, ma manterranno, con il passare degli anni, il valore che avevano al momento della stipulazione del mutuo.

Questo sistema è stato studiato in modo da evitare ratei tanto forti nei primi anni da costituire un onere troppo gravoso su molte famiglie.

Gli esperti della Banca d'Italia hanno allo studio alcuni correttivi per favorire l'acquisto di case di tipo economico e popolare, pur lasciando aperta la possibilità di mutui anche per case di valore maggiore. Questo sistema sarà gestito dagli istituti di credito, sotto il controllo della Banca d'Italia, alla quale spetterà il compito di amministrare anche un «fondo di compensazione» iniziale destinato, nei primi anni, a coprire le domande di credito eccedenti le possibilità di finanziamento autonomo del piano. Per questo è previsto uno stanziamento iniziale da parte dello Stato, che si prevede sarà rimborsato in circa cinque anni: l'entità del finanziamento è prevista in una cifra oscillante fra i 250 ed i 300 miliardi.

Marco Tosatti

Una manifestazione a Roma

La solidarietà dei partiti coi giornalisti del Globo

(Dalla redazione romana)

Roma, 12 gennaio.

L'impegno d'avviare subito la riforma dell'informazione, dopo anni di promesse non realizzate, è stato assunto stamane a Roma dai rappresentanti della dc, psi, psdi, pli, pci durante una grande manifestazione di solidarietà con la redazione e i poligrafici del Globo, in sciopero a oltranza contro l'improvvisa cessione della loro testata.

La manifestazione era stata organizzata dalla Federazione unitaria Cgil-Cisl-Uil. A nome della redazione del giornale, Federico Orlando (liberale), dopo aver esposto la situazione, ha chiesto al Parlamento e al governo di garantire per legge la democrazia sostanziale nei mutamenti di proprietà dei giornali, esigenza sostenuta dai giornalisti nella vertenza in corso per il rinnovo contrattuale.

L'on. Antoniozzi ha respinto le accuse alla dc d'aver favorito in qualche modo la compravendita del Globo e ha garantito che il suo partito «si batterà per una giusta soluzione della vicenda». Il socialista Riccardo Lombardi, prendendo atto della smentita, si è augurato che la dc intervenga per la riforma dell'informazione «non essendo ammissibile che dei pirati vadano all'assalto di giornali».

Il segretario della Federazione della stampa, Ceschia, chiedendo chiarezza su tutte le manovre nel settore giornalistico, ha esortato i partiti e il governo a muoversi per la riforma e, nel caso specifico del Globo, a far conoscere in quale sede politica fu deciso che l'Eni dovesse cedere il giornale.

Macario, segretario aggiunto della Cisl, ha invitato a una comune battaglia per questa fondamentale libertà e ha posto ai giornalisti e tipografi del Globo il quesito se sia meglio ricorrere allo sciopero oppure all'autogestione.

Le industrie dell'auto di fronte alla crisi

Chrysler: prezzi più bassi Che cosa può fare la Fiat?

Il gruppo americano spera in questo modo di smaltire l'enorme stock di vetture invendute - Anche la Casa torinese ha lo stesso problema: può seguirne l'esempio? Lo abbiamo chiesto alla stessa azienda, ai sindacati e al professor Siro Lombardini

La Chrysler, una delle tre grandi industrie automobilistiche americane (con General Motors e Ford), e proprietaria, fra l'altro, di case europee come la Simca, ha annunciato che venderà a prezzi ridotti le vetture accumulate in stoccaggio. Le riduzioni di prezzo, da 200 a 400 dollari (130-260 mila lire), saranno attuate con una particolare forma di rimborso. Il cliente tratta liberamente l'acquisto con il concessionario ottenendo tutti gli sconti e le agevolazioni che riesce, successivamente riceve a casa un assegno della Chrysler corrispondente alla riduzione applicata al modello che ha scelto. Oltre al vantaggio psicologico di dare concretamente al compratore la sensazione del risparmio realizzato, questa soluzione giova anche al concessionario che non vede in alcun modo diminuito il proprio guadagno.

L'industria americana è giunta a questa decisione per cercare di smaltire gli accumuli di vetture invendute, ormai misurabili nel ettaria. In precedenza erano già state tentate tutte quelle operazioni di riduzione di orario che attuano oggi le industrie italiane e chiesti aiuti da parte del governo. Sembra ora che anche un'altra delle tre sorelle maggiori, la Ford, sia intenzionata a seguire la stessa strategia.

Secondo gli esperti americani, questa scelta di «perdita controllata» è indispensabile per liberarsi della zavorra costituita dagli stock invenduti e cominciare una nuova politica produttiva. Una simile tattica «di emergenza» avrebbe anche il risultato di aumentare il potere di acquisto del pubblico creando una nuova domanda e, quindi, un nuovo spazio per l'offerta e la produzione industriale.

Di fronte a questa notizia qualcuno si chiede perché la Fiat, che accusa un accumulo di 345 mila auto invendute, non adotti provvedimenti analoghi. Liberarsi di questa spalla al piede potrebbe essere la prima mossa per impostare una nuova politica aziendale ed eliminare, nello stesso tempo, uno dei problemi centrali di oggi.

Abbiamo sentito sull'argomento il parere del sottosegretario della Fim, Franco Aloia; della direzione informazioni della Fiat; e di un economista, il professor Siro Lombardini, ordinario di politica economica all'Università di Torino.

L'AZIENDA

Fra noi niente panico pensiamo al futuro

«Nello stesso giorno in cui i giornali riportavano la notizia della Chrysler, in altra pagina era pubblicata la nostra pubblicità in cui erano elencate le agevolazioni decise dalla Fiat per la sua clientela», dicono i responsabili di corso Marconi. «Agevolazioni consistenti in una maggior valutazione dell'usato, facilitazioni di pagamento, bonifici di spesa praticamente per tutta la clientela. E' chiaro dunque che anche noi riteniamo che una serie di agevolazioni alla clientela abbia una sua validità come attività promozionale. Questo criterio diventa più discutibile se si vuole applicare uno sconto generalizzato per tutte le vetture di stock: l'unico risultato positivo che potrebbe dare, sarebbe di migliorare la liquidità aziendale, ma, in definitiva, non risolverebbe nulla. Non si avrebbe un allargamento della clientela e si indebolirebbe la validità economica dell'azienda.

«Quella di ridurre i prezzi, è una misura che può provocare una vendita in perdita e serve quindi solo in casi disperati. Un'azienda che voglia conservare il suo assetto economico e non voglia rinunciare alle attività di ricerca e sviluppo pensa anche al futuro, al momento della ripresa, quando avrà bisogno di tutte le sue risorse per affrontare situazioni diverse. Chi si lascia prendere dal panico, rinuncia alle possibilità per l'avvenire.

«Ricordiamo poi i costi delle auto Chrysler: non certo inferiori ai 3500 dollari. Uno sconto come quelli praticati non è risolutivo. Si traduce in un'operazione di promozione che può semplicemente strappare qualche cliente alla Ford o alla General Motors. Ma comunque dei risultati commerciali e industriali di ben scarsa portata congiunturale e può provocare seri indebolimenti strutturali».

I SINDACATI

Abbiamo già proposto delle tattiche simili

Favorevoli invece a soluzioni del tipo adottato dalla Chrysler si dichiarano i sindacati. «Come prima eravamo contrari a un'indiscriminata politica di sviluppo dell'auto, ora siamo contrari a una sua indiscriminata caduta», *ha detto Franco Aloia.* «Questo per le conseguenze di natura occupazionale e sociale che provocherebbe in un paese come l'Italia che ha fatto dell'auto il suo centro motore di sviluppo economico. Le organizzazioni sindacali, in questa fase, sono interessate a garantire il posto di lavoro e il salario e, contemporaneamente, a cogliere l'occasione di crisi del settore per un suo depotenziamento con sviluppo della produzione di beni sociali come materiale ferroviario, autobus, eccetera.

«Dal punto di vista politico siamo contrari a rimettere semplicemente in moto il settore auto come se nulla fosse accaduto. Contenere la caduta è per noi un elemento importante per poter contemporaneamente proporre in modo credibile lo sviluppo di altri settori. Anche la Fiat afferma di voler contenere entro certi limiti la crisi del settore, ma si contraddice nella pratica. Oltre a cause oggettive come la crisi energetica, ci sono ragioni soggettive di questa crisi, cioè scelte errate delle varie aziende. Nel caso Fiat, la politica dei prezzi alti. Si è sempre insegnato che di fronte a una caduta della domanda per cause oggettive, l'offerta reagisce abbassando i prezzi. La Fiat fa il contrario. Preferisce selezionare il cliente producendo meno macchine ma di più sicura collocazione. Si rivolge per lo più a quella clientela che ha soldi e può quindi comperare anche auto più care. In questo quadro, sconti o facilitazioni in genere, significherebbero allargare il mercato a una fascia di clientela più incerta che la Fiat rifiuta e, al contempo, fare sconti sulle auto grosse sarebbe assolutamente inutile in quanto rivolti a gente che è disposta anche a pagare di più.

«Un'idea del genere l'avevamo già proposta nei colloqui di settembre. Avevamo detto di vendere le vetture di stock a prezzi ancor più favorevoli ai soli dipendenti. In questo modo si ottenevano due vantaggi: psicologicamente, non si dava la sensazione di liquidare; economicamente ci si poteva limitare alle sole auto di stock e per i soli dipendenti, evitando così la creazione di situazioni di favore per chi compera adesso.

«La decisione della Chrysler dimostra che è possibile intervenire sul mercato per eliminare gli stock e che è necessaria una politica imprenditoriale attiva piuttosto che un rassegnato atteggiamento di attesa. Tanto più colpevole in quanto scarica su lavoratori e collettività le difficoltà contingenti provocate da scelte sbagliate».

SIRO LOMBARDINI

Bisogna considerare due aspetti uno strutturale e uno congiunturale

Il professor Siro Lombardini esprime così il suo parere sulla decisione della grande industria americana. «Bisogna scindere il problema in due aspetti: quello strutturale e quello congiunturale. Dal primo punto di vista non mi sento di dire che l'auto ritornerà, almeno in Italia, ai ritmi di sviluppo che ha avuto in passato. E' quindi necessario adeguare le strutture produttive al calo di domanda intensificando le esportazioni e mantenere, anche in prospettiva, i prezzi adeguati ai costi. Sotto l'aspetto congiunturale, ci troviamo di fronte a una caduta di domanda più cospicua del previsto e a una produzione che non vi può essere immediatamente adeguata.

«Fatti come questi provocano automaticamente un aumento abnorme delle scorte: il primo problema è di trovare il modo di smaltirle. Quello adottato in America è uno dei modi. Altri potrebbero essere le varie attività promozionali come regalare il bollo, o l'assicurazione, o uno sconto sulla seconda macchina a chi possiede già una Fiat. Sistemi come quello della Chrysler vanno bene negli Stati Uniti in cui c'è una diversa sensibilità al prezzo. Da noi siamo ancora in uno stadio di pre-capitalismo: se si abbassa il prezzo una volta è poi difficile rialzarlo.

«Misure di questo genere hanno comunque solo una funzione congiunturale di eliminazione delle scorte accumulate, non devono però pregiudicare la politica strutturale. Sconti e agevolazioni ai consumatori pur di smaltire le scorte, sono giustificati sia dal punto di vista sociale che aziendale. Possono essere, oltretutto, un valido sistema per dare nuova vita alla domanda e, quindi, nuovo spazio alla produzione».

Giorgio Destefanis

notizie dalle aziende

L'Oscar europeo del progresso alla Luigi Bosca & Figli

Nel corso di un elegante gala all'Hotel Hilton di Milano in onore della stampa europea, è stato assegnato alla Luigi Bosca & Figli S.p.A. «l'Oscar Europeo del Progresso» per l'Industria dei Vini e degli Spumanti.

Nella serata è stata eletta «Lady Milano» la venticinque volte campionessa italiana di tennis Signora Lea Pericoli che, elegantissima come sempre, è stata festeggiata da un lungo brindisi con Spumante Record Brut.

Nella foto la Contessa Giulia Radaelli consegna l'ambito riconoscimento internazionale al Dott. Luigi Bosca Senior, felice continuatore di una tradizione che si tramanda dal 1831.

British Airways avrà una flotta iniziale di 15 TriStar

Il Governo britannico ha approvato l'acquisto da parte della British Airways di altri 6 TriStar, trireattori a grande capacità potenziati da motori Rolls-Royce RB-211. Il contratto è stato firmato nei giorni scorsi a Londra dal Presidente, David Nicolson.

La compagnia di stato britannica aveva già in ordinazione 9 esemplari, il cui il primo è stato consegnato dalla Lockheed Aircraft Corporation in California il mese scorso. I nuovi trireattori a 320 posti entreranno in servizio sulle rotte europee all'inizio dell'anno 1975.

Complessivamente le ordinazioni definitive ammontano ora a 15 aerei. La compagnia ha però un'opzione per altri tre esemplari. La British Airways sarà la prima linea aerea in Europa ad introdurre i TriStar sui voli di linea per passeggeri.

Concorso "Felice Perussia" per la lotta contro i tumori

Anche per il biennio 1973-74 la Lega italiana per la lotta contro i tumori (Sezione Milanese) bandisce un Concorso tra i giornalisti iscritti all'Ordine professionale che, nel periodo 1° gennaio 1973 - 31 dicembre 74, abbiano pubblicato su di un quotidiano o su di un periodico italiano, un articolo o una serie di articoli sul problema dei tumori, mettendo in particolare evidenza l'utilità della diagnosi precoce e gli aspetti sociali del problema.

Gli articoli dovranno pervenire alla Segreteria del premio (Lega italiana per la lotta contro i tumori - Sez. milanese - Via Venezian 1 - 20133 Milano) in otto copie, mediante plico raccomandato consegnato alla Posta non oltre il giorno 28 febbraio 1975.

Qualora i testi siano apparsi senza firma e con uno pseudonimo, oppure siglati, dovranno essere accompagnati da una dichiarazione del Direttore Responsabile della pubblicazione attestante l'identità dell'autore.

Gli articoli ed i servizi, se rispondenti alle norme del Concorso, possono essere segnalati anche da terzi.

Il primo premio è costituito da una scultura di Silvio Cazzaniga di Milano, in oro e montata su base di malachite.

Il Premio è intitolato alla memoria del Prof. Felice Perussia, insigne radiologo che tanto contribuì alla lotta contro i tumori. Al secondo classificato verrà conferito un altro esemplare della scultura, fuso in argento.

I premi verranno assegnati da una giuria che sarà così composta:

— Il Presidente dell'Ordine dei Giornalisti (Consiglio Regionale di Milano);

— il rappresentante designato dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti;

— due rappresentanti designati dalla Lega italiana per la lotta contro i tumori;

— quattro direttori di giornale o periodico;

— un rappresentante della Rai-tv.

I promotori dell'iniziativa si riservano di conferire un diploma di benemerenza a tutti i partecipanti non premiati.

La Giuria, il cui giudizio è insindacabile ed inappellabile, si riunirà entro il mese di marzo 1975 per l'attribuzione dei premi con votazione a maggioranza semplice.

La proclamazione dei vincitori e l'assegnazione dei premi verranno effettuate nel mese di maggio 1975 con pubblica cerimonia, durante la «Settimana Nazionale della Lega italiana per la lotta contro i tumori».

Bianco Upim 1975

Quest'anno la UPIM propone, oltre a delle nuove originalissime idee di Paloma Picasso e della Galitzine, una linea — Moda Letto — «romantica», ricamata, tinta unita con volants arricciati o con pizzo sangallo ed una variante con fiori.

Nel vasto assortimento si può trovare anche una «Proposta UPIM» completa per la tavola, per il bagno, per la cucina e per il letto; questo coordinato è realizzato in disegni assolutamente esclusivi e di una particolare originalità.

Inoltre la UPIM offre una linea completa per bambini e per teenagers, linee queste estremamente allegre, piacevoli e simpaticissime anche come «idea regalo».

Il «Bianco UPIM» 1975 è naturalmente estremamente conveniente nella sua vasta gamma di prezzi.

Diversi gli esplosivi di Brescia e Bologna

Brescia, 12 gennaio.

L'esplosivo che ha provocato la strage di Piazza della Loggia e quello utilizzato per l'attentato al treno «Italicus» non sono dello stesso tipo. A questa conclusione sono giunti i periti ing. Cerri, dott. Piantone e col. Schiavi al termine degli accertamenti balistici e delle analisi chimiche sui reperti ordinati dal giudice istruttore di Brescia, dott. Domenico Vino.

La differenza tra i due ordigni è stata accertata anche se per quanto riguarda l'esplosivo depositato nel cestino di rifiuti in Piazza della Loggia la perizia ha dato risultati limitati. Infatti è stato possibile stabilire solo che per la strage di Piazza della Loggia fu utilizzato un ordigno ad alto potenziale, ma non si è riusciti a comprendere neppure quale tipo d'innesco sia stato usato. I periti bresciani hanno stabilito dall'esame dei reperti che l'esplosivo dell'attentato al treno era composto da una miscela di alluminio e magnesio, mentre l'innesco era a resistenza elettrica e regolato da un orologio di marca «Peter». (Ag. Ansa)

Modena - Violante sospetta che i sei arrestati finanziarono i "golpisti" di ottobre

Il giudice interroga i trafficanti d'armi

Modena, 12 gennaio.

Cominciano domani a Torino gli interrogatori delle sei persone accusate dal giudice Luciano Violante di aver esercitato clandestinamente un commercio di armi i cui utili erano destinati al finanziamento del movimento eversivo che faceva capo all'ex federale di Torino, Mario Pavia.

Sono: il conte Gherardo Boschetti, 46 anni, di Modena, titolare della società di importazioni ed esportazioni Mgm; Guido Pettazzoni, 27 anni, amministratore unico della ditta; Giorgio Bitassi, 49 anni, un avvocato radiato dall'albo che era il consulente legale della Mgm; il tedesco Rudolph Lentz, 35 anni, che perfezionava i contratti di compravendita delle armi; Franco Ghisoni, 47 anni, titolare di un'altra società modenese di import-export e Gian Marco Roggiani, 52 anni, residente a Terni.

Se gli interrogatori confermeranno che l'attività commerciale della Mgm serviva a finanziare l'organizzazione eversiva che la Cassazione ha assegnato alla magistratura romana, i sei arrestati verranno trasferiti a Roma. Se invece il dottor Violante accerterà che l'unico reato commesso dagli arrestati è quello di aver commerciato senza licenza, l'inchiesta sarà di competenza della magistratura di Modena.

La figura più enigmatica ed imprevista in quest'inchiesta del giudice Violante è quella del conte Gherardo Boschetti.

«Si tratta — ha detto l'avvocato Gustavo Stufler — *di una iniziativa giudiziaria imprevista. Si contesta al conte Boschetti di aver violato la legge sul commercio delle armi: in realtà si è trattato soltanto di un tentativo di mediazione, o meglio di una presunta tentata mediazione per una compravendita di armi tra lo Stato del Ghana e la Francia*».

Per il giudice Violante, che ha firmato il mandato d'arresto, le cose invece sono andate in modo diverso. Gherardo Boschetti non è il nobile sprovveduto ma l'affarista spregiudicato, in contatto con l'avvocato Leopoldo Parigini di Modena, uno dei presunti golpisti di ottobre nella cui abitazione gli inquirenti hanno trovato assegni per trecento milioni firmati da titolari di ditte di import-export.

Affarista spregiudicato a Modena e nobile decaduto a San Cesario. Bell'uomo, 46 anni, erede di una delle famiglie più illustri della città, Gherardo Boschetti vantava con «nonchalance» una nobiltà d'epoca carolingia acquisita a trent'anni sposando una ragazza francese, di nome Chantal.

Per il primogenito, che adesso ha sedici anni, fu scelto un nome nobile ed altisonante, Giangaleazzo; Lodovico, 13 anni, è il secondogenito; Elisia, 11 anni, è la «contessina», come racconta il guardiano del palazzo avito e entopio che Gherardo Boschetti ha in campagna, a San Cesario, a quindici chilometri dalla città.

Nelle sale, mobili di pregio accatastati negli angoli, polvere dappertutto, intonaci gonfi d'umidità, bagni e salotti abbandonati. In fondo, sulla sinistra, sul parco immenso, un quartierino messo a nuovo. «*Gli appartamenti del signor conte* — dice il custode — *tutti rinnovati: e qui che la contessa passa l'estate; e qui che vengono i signori al sabato e alla domenica. Lui, un gentiluomo, gentile, educato, abituato a farsi servire ma non a comandare; lei una donna elegante, con in mano le redini della casa*».

«Un buon'uomo» lo definisce il parroco del paese, don Franco Fancinelli, un prete dall'accento romagnolo e i modi spicci. Il prete sosta dinanzi alla chiesa in stile romanico proprio di fianco a «Palazzo Boschetti», si volta brusco e indica un vecchio e grande fabbricato: «*Vedete* — dice sbrigativo — *quella è l'ultima proprietà che il conte ha venduto, un palazzo quasi in rovina, ma in ottima posizione, sulla strada, dato via per pochi quattrini*».

Francesco Santini

STAMPA SERA
Direttore responsabile Arrigo Levi
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Gianluigi Gabetto, Carlo Masseroni
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Franco Bono, Secondino Sciolla
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Scontri tra fascisti e giovani di sinistra quattordici i feriti

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 12 gennaio.

(e. c.) Estremisti di opposte tendenze si sono scontrati a Portici, comune della fascia vesuviana, al termine della manifestazione indetta dal «Comitato antimperialista e antifascista». La polizia ha compiuto numerose cariche. Si sono avuti quattordici feriti, dei quali nove sono agenti dell'ordine. Sei i giovani fermati per danneggiamento, resistenza, lesioni e oltraggio a pubblici ufficiali.

Alla manifestazione avevano aderito 300 giovani del Movimento studentesco, di Lotta continua, di Potere operaio e del partito marxista-leninista. Verso le 11 erano giunti in piazza San Ciro, a Portici, dove c'è la sede del msi-destra nazionale. Il servizio d'ordine era affidato al vicequestore dottor Avella, che disponeva di una sessantina tra agenti e carabinieri.

Al termine del comizio, i fascisti hanno aggredito uno studente. Poi si sono rifugiati nella sede del msi. E' stata la scintilla. La sezione missina è stata bersagliata con una fitta sassaiola. La polizia è intervenuta, ricorrendo a numerose cariche.

Verso sera la situazione è tornata normale. C'è però tensione e si temono altri scontri.

COLOMBO E CARLI IN USA

Chi ci aiuterà a quale prezzo

Si apre oggi a Washington la riunione del Fondo monetario internazionale - Il progetto di Henry Kissinger

Kissinger: un aiuto « nel sistema atlantico »

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 gennaio.

Il ministro Colombo e il governatore della Banca d'Italia Carli tornano ancora una volta, domani, nella capitale americana. Con loro saranno i rappresentanti di oltre cento Paesi, riuniti al Fondo Monetario Internazionale per discutere lo stato dell'economia e della finanza mondiale, all'inizio di questo critico 1975.

Ma non sarà — è augurabile — una discussione accademica, né i tempi lo consentono più: dalla settimana monetaria di Washington potrebbe uscire finalmente un « piano » per assicurare i finanziamenti ai Paesi in difficoltà con i fondi del petrolio. Fra essi, e in primissima fila, l'Italia.

L'interesse del nostro Paese all'esito delle riunioni dei prossimi giorni è acutissimo, si può dire vitale.

Per colmare il vuoto finanziario aperto nella nostra economia dal petrolio, il governo ha fatto ricorso, nel 1974, ad una vasta gamma di creditori, dalle banche private alla Germania, dal Fondo Monetario agli Stati Uniti. Il risultato di queste peregrinazioni finanziarie è che oggi, nel gennaio del '75, la nostra situazione valutaria rimane assai grave e le fonti tradizionali di credito appaiono se non esaurite progressivamente sempre più riluttanti.

Il presidente Ford ha previsto il collasso del nostro Paese forse in sei mesi. Kissinger, più generoso, ce ne ha concessi diciotto. Aggiungendo, tutti e due, se « *qualche cosa* » non accadrà. Ebbene, questo « *qualche cosa* », è, fra l'altro, un piano internazionale per il riciclaggio dei petrodollari, una sorta di gigantesca cintura di sicurezza finanziaria che impedisca ai Paesi indeboliti di precipitare per mancanza di nuovi prestiti.

Il problema, detto in parole chiare, è stabilire chi, quando e a quali condizioni debba fornire questi soldi.

Kissinger risponde affermando che il soccorso deve venire dai Paesi industrializzati più forti (Usa e Germania) ai colleghi più deboli, per restare cioè nell'ambito dell'Occidente, del « *sistema Atlantico* », e offre un contributo americano pari ad un terzo dei 25 miliardi di dollari che dovrebbero formare questa specie di « mutua » delle nazioni occidentali. La generosità americana ha, naturalmente, il suo prezzo, ed è la accettazione della politica statunitense nella gestione globale della crisi energetica.

L'Europa ha risposto con un « contro progetto » (appoggiato dal Fondo Monetario Internazionale) dove si suggerisce, invece, di andare alla fonte del problema presso i Paesi produttori di petrolio, creando, attraverso il Fondo Monetario stesso, una sorta di polmone che aspiri 10-12 miliardi di petrodollari l'anno e li rimetta in circolazione in Occidente.

Come si vede, sono due visioni politiche diverse del problema, non solo finanziarie. Se all'origine è la comune constatazione che non si esce dalla crisi senza un progetto organico e che il tempo del « *si salvi chi può* » è finito, le due concezioni divergono sostanzialmente nel ruolo da affidare ai Paesi produttori, a coloro cioè che detengono i capitali. Appare tuttavia che i due piani possano egualmente convivere, sempre che esista la « volontà politica » per accostarli.

Quel che importa, in attesa di vedere i primi risultati delle riunioni, è notare che una decisione è ormai improrogabile, soprattutto per nazioni come la nostra. Senza dimenticare che nessun piano internazionale potrà salvarci se non sapremo fare la nostra parte.

Vittorio Zucconi

Dalla Comunità europea

L'Italia citata per i debiti del tabacco

Bruxelles, 12 gennaio.

(r. p.) La Comunità Economica Europea trascinerà l'Italia davanti al tribunale comunitario del Lussemburgo se non pagherà presto i suoi debiti per le importazioni di tabacco dalla Repubblica Federale Tedesca e dall'Olanda. Questo l'avvertimento ufficiale consegnato al governo di Roma dalla Commissione europea nei giorni scorsi.

Il Monopolio dei tabacchi italiani non paga le forniture da parecchi mesi. I ritardi si trasformano in perdite monetarie per i fornitori, a causa della svalutazione della lira e dell'immobilizzo dei capitali.

Il tennista Lejus condannato in Urss per uxoricidio

Mosca, 12 gennaio.

Il quotidiano sovietico «Sovetsky Sport» scrive oggi che Tomas Lejus, che negli anni passati è stato tra i migliori tennisti sovietici, è stato condannato per uxoricidio.

Il trentaseienne Lejus è stato riconosciuto colpevole di avere ucciso la moglie per gelosia da un tribunale di Tallinn, la capitale dell'Estonia, ed è stato condannato « *alla privazione della libertà per un lungo periodo* ».

Il giornale sovietico non fornisce particolari sul delitto, sullo svolgimento del processo e sulla condanna limitandosi a presentare il caso come il dramma di un uomo rovinato dalla fama e dal troppo onori. *(Ansa)*

VENT'ANNI DOPO LA GUERRA DI LIBERAZIONE

La scintilla algerina

Nella rivoluzione dell'Algeria gli arabi per la prima volta dopo secoli piegarono sul campo e al tavolo dei negoziati una potenza europea - Impararono che potevano vincere - Adesso molte cose sono cambiate - Un ricevimento all'ambasciata con caviale e discorsi sul petrolio - "Noi non ridurremo i prezzi del greggio"

(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 12 gennaio.

Il ventesimo anniversario dell'inizio della guerra di liberazione nazionale algerina — un avvenimento al quale i maggiori giornali europei hanno dedicato supplementi speciali — è caduto in un momento in cui i rapporti con il mondo arabo assumono un significato speciale per l'Europa. La guerra algerina, con i suoi due milioni di morti, le deportazioni in massa, le torture, segnò la presa di coscienza dei popoli arabi.

Per la prima volta, gli arabi, dopo centinaia di anni, piegarono praticamente da soli sul campo di battaglia e al tavolo dei negoziati di Evian una potenza europea. Fu in quella occasione che gli arabi impararono a poter vincere. La loro lotta non fu meno epica né meno giusta della creazione dello Stato di Israele. Arabi e israeliani, in realtà, si riscattarono dalla stessa oppressione: il colonialismo e il razzismo della vecchia Europa.

Nelle ambasciate algerine del mondo l'avvenimento è stato festeggiato con sontuosi ricevimenti. A Bruxelles è stato invitato anche chi scrive, forse perché fu uno dei due o tre giornalisti italiani che con la divisa da fatica americana color oliva e la mitragliette in spalla trascorsero qualche tempo con le unità partigiane algerine dietro le linee francesi.

Sono cambiate tante cose da allora. Tutta l'Europa è anticolonialista, gli arabi sono vezzeggiati dai capi di Stato, il presidente Giscard d'Estaing si appresta a visitare Algeri, il petrolio arabo è diventato essenziale per il nostro benessere, i loro petrodollari sono la condizione della nostra sopravvivenza finanziaria.

Sono cambiati anche gli algerini. All'ambasciata, c'erano dame eleganti e ingioiellate, signori distinti, tutti ex partigiani trasformatisi in diplomatici con il tight. C'era anche il rappresentante della Sonatrach, la società petrolifera nazionale algerina. Si è discusso di petrolio e non c'era nelle sue parole molta comprensione per i problemi che la quadruplicazione dei prezzi del greggio e un eventuale nuovo embargo petrolifero pongono ai lavoratori europei. All'ambasciata, lo champagne era fresco al punto giusto e i pasticcini bene infarciti di caviale.

La scena era diversa sotto il «gourbi» di tronchi d'albero nei pressi del forte francese di Inzana, una sera del febbraio del 1958. In terra, attorno al fuoco, il tenente Touil, il capitano Ben Salem e un giovane studente appena arruolatosi nell'Aln parlavano di politica con l'ospite.

Fuori pioveva fitto e ritmicamente cadevano le granate dei «105» e dei «155» francesi. Qualche soldato sfogliava le pagine consunte di Paris-match: scene patinate di vita parigina, distante anni luce. Lo studente voleva sapere tutto dell'Europa. Era nazionalista come tutti i suoi compagni e un po' fliocinese e covava un orgoglio e un senso di rivincita. Disse che non c'era motivo di fare la rivoluzione se le ricchezze del Paese non fossero state del popolo algerino.

Poco dopo, mise nello zaino una mina anticarro (una ciambella di metallo piena di plastico con un detonatore a pressione), baciò l'ospite sulle guance, come si usava nell'Aln, e gridò «Ci rivedremo ad Algeri liberata, fratello». Uscì nella notte senza luna e non tornò, fatto a pezzi da una granata. Il petrolio algerino è anche questo.

La guerra algerina fu tra le più atroci della storia. Feroci furono i paracadutisti del colonnello Massu e i legionari stranieri, ma inflessibili furono anche i partigiani. Una sera, nel quartier generale della quarta «Wilaya» a Ghardimaou, fu mostrata al giornalista una scatola di metallo nero, già famosa in Europa perché usata per torturare i prigionieri algerini con scariche elettriche in punti sensibili del corpo.

Il secondo battaglione l'aveva catturata ad una unità di parà. Verosimilmente, però, la usavano anche loro. Il funzionamento era semplice: si attaccavano all'organo le due pinzette della batteria del telefono da campo, si girava la manovella e si attendeva l'urlo di dolore. La «macchinetta della tortura» divenne un simbolo della Resistenza algerina sino a scuotere anche le coscienze dei francesi e portarli alla repulsione per questa guerra. All'ambasciata algerina non si è parlato di queste cose: ma non le hanno dimenticate.

La linea Morice era l'altro simbolo della resistenza per i combattenti. Ideata dal ministro della Difesa francese André Morice, era uno sbarramento di campi minati, di siepi di barbelé, con otto fili spinati attraversati da una corrente elettrica tra i 5000 e i 7000 volt, che, dal lato tunisino, correva dalla città di Bona a Bir El Ate.

I francesi la chiamavano «la linea che uccide» perché attraversarla era un'impresa assai pericolosa. Ci andammo un pomeriggio per filmarla, con sei uomini del secondo battaglione, nella zona di Villars. Uscita dalla boscaglia, la pattuglia si trovò su un terreno allo scoperto. Si vedeva a poche decine di metri il reticolato grigio con i pali punteggiati di isolatori bianchi e lucenti.

Era il recinto in cui si voleva chiudere un intero popolo. Due sabotatori con guanti di gomma Pirelli ed enormi forbicioni tagliarono i fili elettrificati e la pattuglia passò sotto, badando a mettere i piedi sulle orme del capofila per evitare le mine anti uomo. Tornati in una zona sicura, il tenente Laktor disse spavaldo: «Sulla linea Morice noi ci facciamo il picnic».

Un limone fu tagliato a spicchi e succhiato. All'ambasciata algerina di Bruxelles il limone serviva soltanto per essere spremuto sul salmone affumicato scozzese. Diceva il rappresentante della Sonatrach: «Non ridurremo per nessuna ragione i prezzi del greggio. Potremo al massimo studiare una indicizzazione». Dentro il reticolato, stretta dall'inflazione e dalla recessione, adesso c'è l'Europa. Ma la storia della rivoluzione algerina insegna che i fili spinati non sono utili a nessuno.

Renato Proni

La signora Thieu a Roma

La signora Nguyen Thi Mai Anh, moglie del presidente Van Thieu, è giunta a Roma

Per Betty Ford niente alta moda: abiti da 50.000 lire

Washington, 12 gennaio.

La «First Lady» degli Stati Uniti, *Betty Ford, ha deciso di far disegnare e realizzare in Usa il suo nuovo guardaroba primaverile. Lo ha riferito la sua addetta stampa* Sheila *Weidenfeld, sottolineando che un elemento importante nella decisione della signora Ford è il costo dei modelli, aumentato per l'inflazione che per la* « First Lady » *costituisce un problema come per qualsiasi altra donna.* « Non potrebbe permettersi abiti di alta moda » *ha detto la Weidenfeld.*

Pertanto, Betty Ford ha deciso di avvalersi di Albert Capraro, un sarto di New York che vende i suoi modelli a 70 dollari, circa 46 mila lire italiane.

(Associated Press)

Appello di Isabella al tribunale Russell

"Liberate Laura Allende,,

La sorella dell'ex presidente del Cile è stata arrestata il 2 novembre

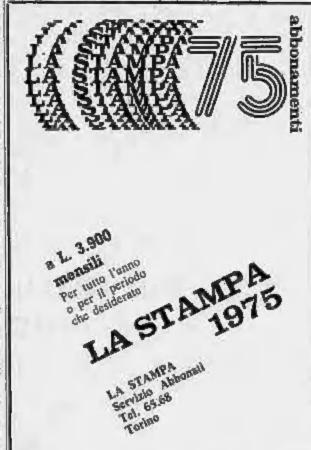
(Dal nostro corrispondente)
Bruxelles, 12 gennaio.

Alla seconda seduta del tribunale Russell sulla repressione nell'America Latina e sulle responsabilità dei servizi segreti e delle società multinazionali americane, Isabella Allende ha lanciato un appello all'opinione pubblica mondiale perché sia liberata la signora Laura Allende, sorella dell'ex presidente del Cile. La signora Allende era stata una senatrice socialista e fu arrestata il 2 novembre 1974 per essere rinchiusa in un campo di concentramento.

La signora Carmen Castillo ha poi raccontato, come testimone per l'accusa, come suo marito Miguel, segretario generale del «Mir», fu ucciso in combattimento dai poliziotti cileni. La vedova Castillo ha dichiarato di essere stata ferita e torturata dalle autorità cilene benché fosse incinta.

Un ex prigioniero dei colonnelli cileni, il professor Vitale, ha poi dato le sue stime dei crimini commessi dal regime fascista cileno tra l'11 settembre '73 e il 5 gennaio di quest'anno. Secondo calcoli molto vicini al vero, i morti sono stati 20.000, gli arrestati per periodi più o meno lunghi centocinquantamila, i feriti decine di migliaia, i suicidi molte centinaia, gli esuli centomila.

Inoltre, circa novantamila dipendenti pubblici hanno perso il posto di lavoro per la loro posizione verso la giunta, assieme a centodiecimila lavoratori delle industrie. Queste cifre sono elevatissime se vengono rapportate ad una popolazione di nove milioni e mezzo di persone.

La giuria di questo tribunale Russell è presieduta dal senatore Lelio Basso ed è composta da personaggi illustri, due dei quali sono vincitori di premi Nobel. Il tribunale emetterà la sua condanna contro i responsabili politici ed economici dell'oppressione nell'America Latina alla conclusione dei lavori, il 18 gennaio.

r. p.

CONCLUSO A ROMA IL CONGRESSO DEL MOVIMENTO

Le ambizioni di "Lotta Continua,,

Uno slogan di Sofri rilancia il proposito di guidare la lotta di classe - L'organizzazione punta sul pci al governo e su una "divaricazione" tra i leaders comunisti e la base - Contrasti sull'uso della violenza provocano una piccola scissione

(Nostro servizio particolare)
Roma, 12 gennaio.

«Siamo una organizzazione di poche migliaia di militanti, che lavora per una rivoluzione di milioni di uomini e di donne». Salutato da migliaia di pugni chiusi e dal canto dell'«internazionale», questo «slogan» è stato rilanciato oggi da Adriano Sofri, nel discorso che ha chiuso, dopo cinque giorni di dibattito, il primo congresso nazionale di «Lotta continua».

Egemonia

Nel suo intervento di apertura, il «leader» del più vecchio dei movimenti extraparlamentari si era limitato ad enunciarlo: stamane, forte di un dibattito «dal quale siamo usciti tutti più maturi», ha spiegato come «Lotta continua» intenda applicarlo giorno per giorno, nella complessa realtà italiana dei prossimi mesi.

Il movimento parte da un presupposto ambizioso: dirigere la lotta di classe, non rappresentarla. «Lotta continua» vuole l'unità d'azione con gli altri gruppi extraparlamentari (Pdup e Avanguardia operaia) ma «con la sua egemonia» e alle sue condizioni, che sono soprattutto politiche.

E' proprio da questo presupposto, che nasce il primo, grave ostacolo al «programma» del movimento: le altre formazioni della «nuova sinistra» rifiutano sia l'egemonia sia le scelte che di questa egemonia sono conseguenza essenziale.

La prima, e più importante scelta, è il pci al governo, dopo la rottura ed il collasso della maggior parte della dc. E' una scelta che potrebbe prestarsi ad equivoci, ma Sofri ne ha spiegato bene i contenuti ed i limiti: «A differenza di altri, noi non nutriamo illusioni sulla linea politica del pci, che l'approfondirsi della crisi e della radicalità dello scontro di classe influenza necessariamente nel senso di un crescente cedimento alla gestione capitalistica della crisi, di una crescente, e spesso brusca, divaricazione dai bisogni e dalla volontà politica delle masse».

«Lotta continua» punta, dopo la conquista del potere da parte del pci, a una sempre più acuta «divaricazione» tra i leaders comunisti e la «coscienza autonoma» della base, al radicalizzarsi delle contraddizioni tra i capi e il «programma dei bisogni proletari».

Obiettivo

Quando le contraddizioni esploderanno, «Lotta continua», che sino a quel momento ha «gestito» la sinistra rivoluzionaria, raggiungerà il suo obiettivo. E' un discorso tutt'altro che tenero nei confronti dei comunisti, che non è condiviso dagli altri gruppi, che puntano ad una «grande sinistra», di cui faccia parte anche il pci.

E' un discorso che ha provocato nel movimento la uscita di una corrente e una piccola scissione. La circostanza era già nota da ieri: abilmente, Adriano Sofri l'ha annunciata, sia pure sfumandola, nel suo intervento di chiusura.

I contrasti sono partiti dal gruppo di Milano, il più estremista, che rappresenta 120 iscritti di matrice quasi esclusivamente «operaista». Il gruppo ha presentato due documenti di opposizione alle tesi della segreteria: sui comunisti al governo e sull'uso della violenza. La sostanza delle tesi è la seguente: il rivoluzionario è armato, il riformista è disarmato. Replica della segreteria: non è esatto; è il problema dell'organizzazione capitalistica del lavoro che distingue il rivoluzionario dal riformista.

Una apposita commissione di lavoro è stata creata durante il congresso per affrontare e tentare di risolvere il contrasto. Sembra (ma non è confermato) che uno dei temi che alla fine l'ha reso insanabile, anche se limitato, sia stato il giudizio sulle «Brigate rosse», dalle quali «Lotta continua» si è sempre chiaramente dichiarata estranea. Per ora, si conosce soltanto il punto di vista della segreteria sulle organizzazioni estremiste: «Critichiamo le Brigate rosse perché la loro posizione non è rivoluzionaria, è di disprezzo e di distacco dalle masse».

Dalla tribuna, dove ha parlato dopo l'applauditissimo intervento di Edgardo Enriquez, rappresentante del «Mir» all'estero, Sofri non ha nascosto limiti e contraddizioni del movimento, debolezze tattiche, contrasti del resto evidenti non solo sull'uso della violenza (San Basilio, Palermo) ma anche nella azione nelle fabbriche e soprattutto nelle scuole.

Al di là delle decisioni di «anticipare, con la lotta degli operai, le prossime vertenze per il rinnovo dei contratti di lavoro», è apparso chiaro che il congresso non è andato molto al di là di una definizione teorico-ideologica di un movimento che aspira a « una lotta di lunga durata, lotta di popolo armata ».

Luca Giurato

E' morto a 88 anni Concetto Pettinato

Padova, 12 gennaio.

E' morto oggi nell'ospedale di Este, dopo un lungo periodo di malattia, il giornalista Concetto Pettinato. Aveva 88 anni. Era nato a Catania dove sarà sepolto. Pettinato fu inviato speciale durante la guerra '15-'18, corrispondente e direttore de « La Stampa » dal 1943 al 1945. Ha scritto libri e saggi di contenuto politico-sociale ed un romanzo: « Purgatorio ».

Corrispondente da Berlino, Madrid, Parigi, Bruxelles e Berna, Pettinato rientrò in Italia dopo l'8 settembre del '43 e venne nominato direttore de « La Stampa ». Criticò in alcuni articoli il rigido conformismo di Pavolini e dei suoi seguaci. Fu esonerato dalla direzione del giornale e posto sotto inchiesta dopo aver scritto l'editoriale « Se ci sei batti un colpo ».

Impegno politico sull'aborto di un gruppo di medici torinesi che opereranno gratis

Non fabbrica di angeli ma clinica di volontari

E' la risposta ad una classe medica "scarsamente sensibilizzata" che da un lato dice: "Dateci la legge, eseguiremo gli aborti" e dall'altro: "Vogliamo essere pagati per il rischio"

Prima conferenza interregionale (Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta) dei radicali a Torino. Sabato pomeriggio e ieri sono stati discussi, nel salone Bruno Buozzi di piazza Statuto, i temi centrali della problematica avviata dal partito: obiezione di coscienza, liberazione sessuale, diritto di famiglia e, — in generale — diritti civili. Ma soprattutto aborto. Un tema scottante, che i recenti « fatti di Firenze » hanno posto in particolare rilievo.

L'ultima notizia, in fatto di aborto, viene da Firenze: i carabinieri hanno fatto irruzione, venerdì scorso, in una villa di via Dante da Castiglione in cui da settembre funzionava un ambulatorio per l'interruzione della maternità. Sono stati arrestati un medico, un sociologo, 3 infermieri e un assistente. Circa 60 persone (donne che erano state o dovevano essere sottoposte a intervento, uomini che le accompagnavano, femministe che svolgevano attività di consulenza psicologica) sono state fermate e rilasciate dopo qualche ora. Anche per loro la vicenda potrà avere conseguenze penali.

L'ambulatorio di Firenze era organizzato dal Centro Informazione Sterilizzazione Aborto, sorto circa un anno e mezzo fa a Milano. L'attività del Cisa era, da tempo, tutt'altro che segreta: ampia pubblicizzazione era stata data anche attraverso periodici femminili. Anzi, negli ultimi mesi (visto che la discussione sulla proposta di legge Fortuna per la liberalizzazione dell'aborto sembrava prossima) il Centro aveva organizzato corsi gratuiti per medici italiani in cliniche di Londra sui metodi d'interruzione della gravidanza: del Karman e quello con prostaglandine.

Finora la magistratura non aveva, evidentemente, giudicato opportuno intervenire. Ed erano molti a credere che non si sarebbe voluto creare un « caso » colpendo un centro dove l'aborto viene praticato in condizioni igieniche adeguate, non a scopo di lucro ma per motivazioni d'esclusivo ordine sociale. Soprattutto oggi, quando la « depenalizzazione » diventa istanza sempre più sentita. Quando il processo di Trento (263 donne denunciate) rischia di diventare scottante terreno di scontro politico. E quando esistono centinaia di autodenunce per « interruzione di maternità » puntualmente ignorate dall'autorità giudiziaria. L'iniziativa è venuta invece dalla voce fascista del « Candido » che — con un articolo a firma Pisanò — ha « denunciato » l'attività della « fabbrica degli angeli ».

Per il Cisa l'interruzione dell'attività fiorentina è stato un colpo inaspettato. « Ci troviamo — dicono i responsabili — con centinaia di donne in attesa di abortire e due soli medici ». Ma non necessariamente si trasformerà in colpo mortale. Anzi: all'ambulatorio « clandestino » milanese si affiancherà presto un Centro romano. E a Torino un gruppo di medici ha offerto la propria opera gratuita per la formazione di un nuovo ambulatorio.

L'episodio fiorentino è stato duramente stigmatizzato dal partito radicale, che appoggia il Cisa fin dal suo sorgere. « Le stesse autorità che hanno colpito il Centro — ha detto Adele Faccio, ieri, durante i lavori del primo convegno interregionale del partito tenutosi a Torino — [illegible] di agire contro le cliniche di lusso, in cui si procura ai soliti baroni un giro d'affari di oltre 100 miliardi l'anno. E' chiaro che l'attacco al centro di Firenze tende a impedire un obiettivo e sereno svolgersi dei lavori parlamentari sul progetto di legge Fortuna ».

L'attività del Cisa gravita attorno alla persona di Adele Faccio. Cinquantaquattro anni, anarchica, laureata in filologia romanza, ex insegnante dell'Università di Genova, ora traduttrice di letteratura sud-americana (è stata lei a « portare » gli scritti del « Che » in Italia, attraverso Feltrinelli); sabato ha tenuto nella sede radicale torinese una lunga relazione sull'attività del Centro.

« Il Cisa è nato ufficialmente il 20 settembre del '73: la data della presa di Roma è stata scelta per sottolineare che la nostra è una lotta al commne, alla Chiesa, al codice Rocco. Fino ad allora ci eravamo occupati di ragazze esuli e spesso ci trovavamo di fronte a casi di maternità indesiderate; anzi, impossibili. Si trattava di aiutare queste donne. Lo facevamo in modo clandestino, cercando qua e là l'aiuto di medici tutt'altro che disinteressati. Alla fine, con l'idea del Cisa, che è associazione con regolare statuto. Abbiamo cominciato a far riunioni per vedere di risolvere meglio il problema. A Milano siamo riusciti ad ottenere l'aiuto di 3 medici. Uno è stato poi allontanato perché non aveva inteso lo spirito dell'iniziativa. Ne restano due. Da settembre ci servivamo anche dell'ambulatorio del dott. Conciani. Portavamo 50-60 donne 2 volte la settimana. Dalla sua fondazione, il Cisa ha visto praticare 4 mila aborti. Una grossa cifra, in apparenza. Un nulla in confronto al milione e mezzo che si calcola avvenga in Italia ogni anno ».

« Per il 75 per cento le donne che vogliono abortire sono regolarmente, e anche serenamente, sposate, che tuttavia hanno grosse motivazioni: sanitarie (l'aborto terapeutico in Italia esiste, ma i tempi di attuazione sono tali da renderlo pratico assai pericoloso), psicologiche o economiche. Una piccola percentuale è di ragazze madri ».

« L'attività del Cisa è soprattutto un fatto politico. Noi non siamo per l'aborto: sappiamo che la soluzione ideale è nella contraccezione. Ma l'aborto esiste, è una realtà che perpetua la diseguaglianza sociale: risolta dalle classi privilegiate in cliniche di lusso, dalle subalterne con metodi pericolosi. Contro questa realtà dobbiamo batterci, affiancando alla nostra l'opera dei consultori. Per il Cisa l'aborto non ha mai costituito lucro. Io abito in una casa a 25 mila lire di pigione, lavoro per vivere. Alle donne vengono chieste sempre 100 mila lire: una parte è destinata al medico, l'altra a quelle che non possono pagare. C'è poi il caso di chi si presenta avendo già superato i 3 mesi di gravidanza: è gente che deve essere mandata in Inghilterra, con spese che superano le 300 mila lire a caso. Finora siamo riusciti a racimolare il denaro per affittare una sede, ma il sogno è di realizzare una clinica vera, sull'esempio di quelle americane ».

« Il problema più grave è la scarsa sensibilizzazione della classe medica. Da un lato c'è chi dice "Fateci avere la legge e vi eseguiremo gli aborti" e dall'altro c'è chi vuole essere "pagato per il rischio". A Torino, per la prima volta, un gruppo di medici ha affrontato il tema sotto il profilo politico offrendo la propria opera gratuitamente. E' un grande passo avanti. Vedremo quel che succederà ».

Eleonora Bertolotto

Comune: domani l'incontro fra i quattro partiti

Con lo sguardo alle elezioni sempre più complessa la crisi

Il psdi: "Non si può parlare di ripresa delle trattative: non c'è niente di nuovo" - Psi e pri contrari alle dimissioni di Picco, ma quali voti sosterranno una giunta a tre? - Forze Nuove (dc): "I nostri assessori si dimetteranno se i voti comunisti saranno determinanti" - Chiesta la convocazione straordinaria del Consiglio

Un rattoppo alla crisi comunale è sempre meno probabile. L'ultimo atto ufficiale è l'invito rivolto dalla democrazia cristiana agli altri partiti di centro-sinistra per riprendere domani il colloquio. La proposta dc, però, evita accuratamente di anticipare criteri di scelta per sbloccare la situazione. La reazione delle forze politiche interessate è, di conseguenza, un irrigidimento.

Il psdi ieri ha dichiarato: « Non si può parlare di ripresa delle trattative perché non c'è alcun elemento di novità ». Sulla sponda opposta, psi e pri hanno confermato: « Occorre andare avanti e cercare le convergenze in Consiglio ». Da un lato i socialdemocratici aspettano le dimissioni dell'intera giunta dopo quelle dei propri assessori (ratificate il 23 dicembre); dopo, riprenderanno le trattative con i partiti di centro-sinistra su un mini-programma da attuare prima delle elezioni. Dall'altro lato, il sindaco Picco con socialisti e repubblicani intende proseguire l'attività amministrativa a tre, accettando gli appoggi in aula di forze diverse, indispensabili per ottenere la maggioranza dei voti (senza il psdi, il centro-sinistra ha 33 voti su 80).

In mezzo sta la dc, che ha rinviato a mercoledì prossimo qualsiasi scelta. « La democrazia cristiana — dichiara il segretario del psdi, Migliano — deve decidere: o dimissioni anche "ragionate" che riportino il quadripartito in Comune, oppure la giunta a tre senza maggioranza precostituita, che non può che avvalersi dell'appoggio determinante del pci ».

Dopo il rifiuto dei liberali di sostenere qualsiasi tipo di « paterocchio » (la definizione è di Bastianini), il ruolo del partito comunista diventa determinante. Con liberali e socialdemocratici all'opposizione, nessuna delibera può essere approvata senza l'astensione dei comunisti, e quando occorre la maggioranza assoluta, senza il loro voto favorevole. Il capogruppo del pci, Novelli, ha lanciato la proposta di un'intesa « alla luce del sole » su pochi punti da realizzare nei cento giorni che restano. Ma la dc è disposta ad accettare questa sorta di mini-compromesso storico torinese?

Una risposta si è già avuta sabato, durante il dibattito nel comitato provinciale democristiano. Molte voci si sono dichiarate contrarie a ogni forma di assemblearismo e l'on. Bodrato, di Forze Nuove, ha annunciato che gli assessori del gruppo si dimetteranno immediatamente nel caso, anche soltanto episodico, che i voti del pci fossero determinanti. A questo proposito c'è una replica del segretario socialista, Mondino: « La dichiarazione di Bodrato non contribuisce a rafforzare l'amministrazione comunale che in questo modo sarebbe in balia del psdi ».

Che i socialisti preferiscano un'intesa con il pci piuttosto che fare concessioni al psdi non stupisce molto, tanto più che dopo le elezioni i rapporti di forza in Consiglio comunale matureranno. Già ora i comunisti sono 26, mentre i democristiani hanno 23 consiglieri, i socialdemocratici 8, i repubblicani 2, più un indipendente. Le previsioni, confortate da calcoli e indagini, danno un massimo di 29 consiglieri al pci e 10 al psi, con un calo notevole alla dc e un piccolo recupero a psdi e pri. Il che rende più improbabile l'ipotesi di una giunta frontista, qualora si aggiungessero un paio di « indipendenti » eletti in altre liste.

Questo sguardo al futuro non molto lontano (le elezioni dovrebbero svolgersi l'8 giugno) può forse spiegare in parte due fatti che non rientrano nella solita logica politica. Il primo riguarda le posizioni del pri torinese, espresse dal segretario Enzo Biffi Gentili: non vuole le dimissioni del sindaco e degli altri assessori, pur sapendo che « proseguire a tre » implica un discorso coi comunisti.

La seconda perplessità nasce dal comportamento della dc: al suo interno, soltanto la corrente fanfaniana, cui appartiene il sindaco, ha sostenuto senza titubanze che non si deve assolutamente parlare di dimissioni, anche se l'irrigidimento, anche verbale, alle richieste del psdi porterà inevitabilmente alla crisi. Cioè, rischiando di « bruciare » il proprio sindaco. Perché? Un'interpretazione abbastanza diffusa potrebbe essere questa: la dc con le elezioni potrebbe perdere il Comune, quindi la candidatura a sindaco (di solito espresso con il capolista) non è più un traguardo ambito. Più sicure sono invece la Provincia e la Regione: a chi andranno le presidenze fra i tre gruppi concorrenti (fanfaniani, dorotei, Forze Nuove)? Già nel '70 c'era stata scarsa attenzione al Comune, anche nella scelta dei singoli candidati; nel '75, la « fuga » sarà più evidente.

In un clima già troppo pre-elettorale si tende così ad eludere i nodi immediati, che sono i seguenti. E' corretto che il sindaco e i restanti assessori diano le dimissioni? La risposta, in condizioni normali, è sì. Non esiste più la maggioranza essendone uscita una componente (i socialdemocratici). Ma è opportuno in questo particolare momento? I rischi che la crisi non si ricomponga più sono reali, ma ci sarebbe una soluzione di compromesso: le dimissioni sono dichiarate, ma diventeranno esecutive soltanto quando sarà pronto un accordo per rifare immediatamente il centro-sinistra (le dimissioni « ragionate » di cui parla il psdi all'inizio hanno questo significato).

Un accordo su alcuni punti programmatici è obiettivamente possibile fra i partiti di centro-sinistra, oggi in posizioni esasperate? Forse, poiché il psdi ha ridotto le sue richieste iniziali praticamente a due: un contenimento del deficit di bilancio (che è di 74 miliardi) e la fine delle requisizioni degli alloggi privati. Si deve invece seguire la strada della sopravvivenza della giunta a tre? Ma qui si apre il discorso dell'eventuale accordo col pci.

Dal canto loro i comunisti hanno chiesto la convocazione straordinaria del Consiglio comunale, che dovrà quindi aprirsi entro il 21 gennaio, per « discutere la situazione politica » e, aggiunge Novelli, « perché il dibattito sia riportato nella sua sede naturale e si ponga fine a questo squalificante tira e molla tra dc e psdi ».

Carla Fontana

Il segretario del psdi, Migliano, coi segretari del pri, Biffi Gentili, e del psi, Mondino

Il sindaco Picco ed il capogruppo comunista, Novelli

In tre rate?

Come pagare le bollette autoridotte

Conclusa positivamente (per i consumatori) la vertenza sulle tariffe elettriche, restava un dubbio (come si dovranno regolare gli utenti che avevano pagato soltanto il 50 per cento della bolletta?) che è stato chiarito. Così precisa una nota sindacale: «Tutti coloro che hanno pagato la bolletta con gli aumenti al 50 per cento dovranno ovviamente regolarizzare la loro posizione sia con l'Enel che con l'Aem, pagandone la differenza. In proposito però — prosegue la nota — per accordi già intervenuti con la direzione generale dell'Enel queste potranno essere eventualmente regolarizzate in tre rate. Analoghi accordi verranno presi con l'Aem di Torino. Ogni iniziativa di autoriduzione delle bollette — concludono Cgil, Cisl e Uil — viene a cessare immediatamente».

In proposito è stata annunciata, per martedì mattina alle dieci, una riunione all'Enel, nel corso della quale dovranno essere chiarite le modalità di pagamento delle bollette arretrate.

Ricordiamo, in linea di massima, le modifiche sulle tariffe ottenute con la recente vertenza. L'utenza popolare italiana pagherà 134 miliardi e 302 milioni in meno così distribuiti: 53,2 miliardi sulle quote fisse (da lire 3800 a lire 1800); 38,7 miliardi sulle tariffe (passaggio da 21,30 a 10,30 kW); 45,3 miliardi per l'esenzione sul sovrapprezzo termico; 7,0 miliardi di imposta Iva. Questi miliardi, sottolineano i sindacati, sono stati spostati dalle utenze popolari verso: i contributi di allacciamento (pagati in massima parte dai costruttori edili); una maggiorazione delle tariffe su utenze domestiche con alti consumi; una maggiorazione del sovrapprezzo termico di 0,60 lire per kW per tutti gli utenti gravati da questa tassazione; una maggiorazione della tariffa per la forza motrice industriale; un aumento delle quote fisse per gli utenti domestici con alti consumi e con contratto superiore ai 3 kW di potenza impegnata.

Un rustico, in borgata Salvaggio Rio 47 di proprietà di Luigi Bellini, 67 anni, ha preso fuoco ieri sera. I vigili del fuoco di Giaveno hanno liberato il bestiame e isolato l'incendio. Dopo due ore di lavoro il pericolo è stato scongiurato.

Maresciallo della Tributaria sorpreso mentre si fa consegnare la bustarella

Arrestato dalla polizia: aveva ricevuto mezzo milione - Denunciato da un impresario edile

Un maresciallo del Nucleo di polizia tributaria di Torino è stato arrestato perché sorpreso ad incassare mezzo milione per tacere su certe irregolarità scoperte durante un'ispezione negli uffici di un'impresa edile.

Si chiama Francesco Carone, ha 45 anni. E' stato internato in carcere dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Silvestro. L'episodio è circondato da un comprensibile riserbo, ma sembra che l'arresto sia avvenuto per un curioso equivoco.

L'impresario ha richiesto l'intervento della polizia, perché il maresciallo gli era sembrato un truffatore che si spacciava per un uomo della Finanza. Quando ha scoperto la sua vera identità, non è rimasto meno sorpreso degli uomini che hanno effettuato l'operazione.

Il controllo negli uffici dell'impresa — che appartiene ad un noto costruttore edile che abita in corso Francia — è avvenuto tre giorni or sono. Il maresciallo Carone ha scoperto irregolarità che comportavano un'ammenda di 5 milioni. Non era una grossa somma, ma egli avrebbe fatto ugualmente capire che, versandogli il dieci per cento, si poteva risparmiare il resto.

A questo punto l'impresario si è insospettito ed ha creduto di essere alle prese con un disinvolto truffatore. E' andato alla polizia ed ha raccontato i fatti.

Il giorno dopo si è recato all'appuntamento con il maresciallo Carone, portando con sé il mezzo milione in banconote di cui era stato preso il numero. Quando il sottufficiale ha preso il pacchetto e l'ha intascato, sono intervenuti gli agenti.

A coltellate contro il cognato

Mario Rosso, 38 anni, largo Montebello 33, è stato arrestato per tentato omicidio. Ha teso un agguato l'altra sera al cognato e l'ha assalito con un coltello. Il ferito, Vincenzo Melissari, 39 anni, parrucchiere, corso Duca degli Abruzzi 6, è stato medicato al Maria Vittoria.

Già da qualche tempo il Rosso chiedeva soldi al cognato. Alle 21 dell'altra sera l'ha chiamato al telefono e l'ha pregato di scendere in strada. Vincenzo Melissari è salito sull'auto del Rosso senza sospettare di nulla. Dopo una breve discussione, è stato assalito.

Mario Rosso l'ha colpito con un coltello da cucina. C'è stata una lotta violenta, poi il Melissari è riuscito a scendere dalla macchina ed a fuggire invocando aiuto. Pochi minuti dopo la moglie, salita sull'auto della polizia, l'ha rintracciato mentre vagava in preda a choc lungo corso Vittorio.

Anche il mancato omicida, sconvolto, aveva abbandonato la macchina e girovagava con il coltello insanguinato in pugno. Quando ha sentito le sirene della Volante, ha cercato rifugio nell'Hotel Ambasciatori dove è stato arrestato.

Autodenunce per una legge nuova

Abbiamo fatto 4 mila aborti e sappiamo di essere "fuorilegge„

Per Gianfranco Spadaccia, segretario del partito radicale, la chiusura dell'ambulatorio fiorentino del C.I.S.A. nasconde un « preciso calcolo politico ».

« Noi concedemmo al C.I.S.A. di Milano la nostra sede come recapito gratuito circa un anno e mezzo fa — ha ricordato ieri a Torino — e al congresso di Milano Adele Faccio denunciò con estrema chiarezza i 4 mila aborti realizzati dal Cisa nel '74. In quell'occasione i rappresentanti del Centro si dichiararono consapevoli di esercitare pubblicamente un'azione contraria alla legge, e pronti a risponderne. Ma nessuno si mosse. Proprio come era avvenuto tempo prima, quando un giornale milanese si occupò diffusamente dell'iniziativa. Lo scandalo, stranamente, è scoppiato solo adesso: ora che l'aborto sta finalmente diventando un intervento libero da ombre e paure, che altri Centri stanno per aprirsi in diverse città. E' significativo per esempio che molti "critici" abbiano "denunciato" le tariffe "nitide e pulite" in cui era impostato l'ambulatorio fiorentino. Quasi che questo sia un'aggravante; quasi che se gli aborti fossero invece stati effettuati in una stamberga la cosa sarebbe parsa ammissibile... ».

« Probabilmente il punto cruciale sta proprio qui. Se rimanessimo ancorati all'aborto di classe, se organizzassimo voli charter nelle cliniche inglesi per chi se li può permettere (e noi radicali non ne abbiamo organizzati mai), se facessimo il discorso di élite di cui tanti in malafede ci accusano, allora non susciteremmo certo tanto scalpore ».

Uno scalpore che, comunque, non spaventa né i responsabili del Cisa né i radicali. Per aumentare l'interesse sul problema, e per rendere l'aborto una possibilità concessa per tutte, sono in programma diverse iniziative. Cominciamo in marzo la raccolta delle firme per il referendum di abrogazione delle norme attuali. Si terrà a Roma dal 24 al 26 gennaio (e coi radicali ne è promotore il Movimento Liberazione Donna), una « Conferenza nazionale sull'aborto » che si svolgerà alla presenza di rappresentanti di tutti i partiti laici. Verrà infine aumentato il numero di avvocati disposti a difendere gratuitamente tutte le donne denunciate per aborto: ogni processo d'aborto dovrà diventare un caso pubblico, l'occasione di uno scontro politico.

« Non dimentichiamo — dice Spadaccia — che la battaglia per il divorzio non è stata vinta col referendum, ma molto prima. Precisamente quando i separati sono usciti dalla clandestinità per rivendicare i diritti della loro posizione. Lo stesso ora: vinceremo la battaglia per l'aborto quando donne e famiglie si ribelleranno alle traumatiche condizioni di clandestinità cui oggi sono costrette ».

I radicali sono convinti che non c'è tempo da perdere. Soprattutto per polemiche di carattere personale. « Pannella ha rimproverato a Fortuna di aver presentato la sua legge sull'aborto e poi di averla posata in un cassetto. E in effetti, ci sono state alcune dichiarazioni di Fortuna che potevano avallare quest'ipotesi. Ma, dopo un nostro intervento, le acque si sono calmate. Tanto che Fortuna parteciperà con Pannella alla "Conferenza sull'aborto". Sia chiaro comunque che il nostro obiettivo non è tanto che passi la legge Fortuna sull'aborto quanto che questo venga depenalizzato. Solo dopo questo passo fondamentale sarà lecito occuparsi a fondo di soluzioni tecnico-amministrative che possono benissimo essere chiarite e definite in tempi successivi ».

« Al magistrato fiorentino Padula, che ha diffidato il nostro atteggiamento come una sfida alla legge, vorrei ricordare alcuni dati. Il milione e mezzo di aborti clandestini che si effettua ogni anno in Italia. I 35 ginecologi milanesi che, su 50 interpellati, hanno dichiarato la scorsa settimana ad una giornalista che si fingeva incinta di essere disposti ad eseguire personalmente un intervento abortivo per cifre dalle 350 alle 900 mila lire. Le 263 donne che nella cattolicissima Trento, nell'arco di sei mesi, hanno abortito presso un unico medico. In base a questi dati io chiedo al magistrato di Firenze che cosa ha fatto in questi anni per far rispettare la legge, e che indagini [illegible] ».

Gianfranco Spadaccia

Luisella Re

echi di cronaca

Licenza media
Corsi celerissimi, preparazione individualizzata presso Istituto Scuola Nova, Torino, v. Balbo 1, tel. 48.90.30.

Costumi Carnevale
Il più vasto assortimento al Baby Club, Centro Abbigliamento Bimbi, via Nizza 45, telefono [illegible].

TV riparazioni urgenti telef. 267.046 - 738.568
Tecnici esperti riparano subito qualsiasi tipo di televisore.

Tappezzerie System
Prezzi unici alla luce del sole! Vendita dalla fabbrica al consumatore. Corso Racconigi 26, tel. 331.161.

Materassi - Salotti - Mobili Ditta Superflex offre
acquistando due materassi a molle da L. 15.000 cadauno in omaggio due cuscini. Acquistando salotto [illegible] e due poltrone in omaggio [illegible] L. 240.000 in omaggio un materasso per il divano e un tavolo [illegible]. Acquistando soggiorno moderno o in stile con tavolo rotondo allungabile e sei sedie a L. 450.000 in omaggio lavatrice [illegible]. Vasto assortimento di [illegible], camerette, soggiorni e letti in ottone. Vendita anche a rate senza anticipo né cambiali. Via Germia 24 (piazza Rivoli), tel. 748.513, 748.331.

Centro droga
Un appoggio sincero a chi vuol "uscire" dal problema "droga". Sempre aperto. Telef. 872.370 - 872.371.

La TV non funziona? Ortes telefoni 251.677 - 296.949
[illegible]

TV da riparare? pronto intervento 760.111
[illegible]

L'occasione buona per acquistare una splendida pelliccia!! Dove?
Alle Selezioni uffici primo piano corso Trapani 11a, tel. 330.018, provenienti da un importante atelier, onde recuperare un credito, vendiamo pellicce [illegible], paletot, [illegible] 690.000, 490.000, [illegible] 190.000, castorino 390 mila, castoro 390.000, volpe 280.000, [illegible] 390.000, [illegible] 87.000. Tutte nuove con garanzia.

Carta da pareti prezzi dimezzati sconto 50%
[illegible] Abbiamo eliminato una [illegible] commerciale e noi compriamo direttamente dalle fonti. [illegible] Direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, Torino.

TRIBUNALE D'IMPERIA
Sezione Civile

con ricorso in data 15 dicembre 1974 il Procuratore della Repubblica d'Imperia ha proposto ricorso a questo Tribunale al fine di dichiarare la morte presunta di Mariano Gio Batista, nato il 26 giugno 1880 a Ville S. Pietro, [illegible]
Imperia, li 14-12-1974.

Scomparsa di una ragazza a Cortemilia

Ritirata la busta paga una diciassettenne fugge

Era operaia in una ditta di confezioni - Notata alla stazione di Acqui con uno sconosciuto

Da quattro giorni una ragazza di 17 anni è scomparsa di casa. Si chiama Anna Margherita Dotta, ed abita a Cortemilia Langhe. Ieri i familiari sono venuti a cercarla in città ed a Rivoli.

Anna Margherita lavorava presso una ditta di confezioni ed è molto precoce. Venerdì scorso, alle 18, se n'è andata senza portare con sé nemmeno una valigetta. Intascata la busta-paga (circa 200 mila lire), è salita sulla corriera per Acqui. Il bigliettario ricorda d'averla notata. Indossava una giacca pesante di velluto ed un paio di blue-jeans. E' stata vista scendere, entrare nel bar della stazione ferroviaria di Acqui dove pare che abbia incontrato un giovanotto.

Dopo aver preso un caffè i due sarebbero saliti su un treno. Se ne ignora la direzione. Da Acqui ne partono per Alessandria, Torino e Milano, per Genova e per Savona. I genitori invitano chi l'abbia vista a telefonare al n. 0173 81.135, oppure allo 011-947.0248.

Anna Margherita Dotta

Commandos di zoofili minacciano le donne

"La pelliccia deve sparire,,

Sempre più rischioso, per le signore, andare a spasso in questa Torino nera. Non bastavano gli scippatori, i rapitori, i maniaci sessuali? No, non bastavano. Da oggi, le signore rischiano di incappare negli spietati *commandos* del Cia. Non si tratta di spie americane, impermeabile col bavero alzato, occhiali neri, Borsalino. Dietro la sigla Cia si nasconde il casereccio Comitato Internazionale Anticaccia, fondato e diretto dal subalpino Elio Carlo Ferrero. Dopo anni di azioni clamorose che gli hanno attirato l'odio implacabile degli spara-fucile (gomme di auto squarciate ai bordi delle riserve, *jazz-band* nei [illegible] la vigilia dell'apertura di caccia per far scappare i selvatici, profumi francesi sparsi sui sentieri per sviare i cani), Ferrero ha cambiato il bersaglio.

Ora, ha iniziato la crociata a oltranza contro le pellicce. Per questo ha formato con i suoi fedeli, circa trecento persone in Italia e all'estero, i commandos che minacciano il futuro delle signore torinesi. La nostra città è stata infatti prescelta per le prime azioni delle squadre dei «*mordi e fuggi*» zoofili: membri del Cia che beffeggeranno e intimideranno le donne impellicciate. Questa l'azione violenta, cui il Cia affiancherà però la guerra psicologica. Sono stati stampati, infatti, migliaia di volantini, per scatenare complessi di colpa, rimorsi, vergogna, orrori nelle signore ammantate di pelli animali. Lo scopo è di dirottare il desiderio femminile verso pellicce sintetiche.

Spiega Ferrero: «*Ogni anno 30 milioni di animali selvatici sono sterminati con atroci tagliole in Canada e nell'Unione Sovietica. Altri milioni di pecore sono fatte abortire in modo dolorosissimo per ottenere il breitschwanz. I piccoli delle foche sono scuoiati vivi sulla banchisa polare, animali ormai rarissimi, come i grandi felini afroasiatici sono abbattuti. Alla moda occidentale per la pelliccia "selvaggia" si deve l'estinzione di molte specie animali, con i conseguenti squilibri biologici. Vogliamo morire per la moda?*».

Ma è noto, replichiamo, che buona parte delle pelli sono d'animali da allevamento. «*Il problema non cambia*» replicano duri al Cia. «*Si tratta pur sempre di una manifestazione di crudeltà inutile. Perché allevare animali per sterminarli, per appagare il gusto necrofilo di chi ama rivestirsi di spoglie di animali morti? L'uomo si riconferma l'unica specie nociva: uccide per lucro o per esibizionismo, non per necessità*». Dice cupo e minaccioso Ferrero: «*Selvaggia o d'allevamento, la pelliccia gronda comunque sangue*». E, aggiunge, saltando il discorso sul filo del ragionamento: «*Per proteggere davvero dal freddo, il pelo dovrebbe essere portato rovesciato all'interno: se lo si porta di fuori, contro ogni logica, è una riconferma che lo si fa per esibizionismo*».

Si appellano, quelli dei *commandos* Cia, a ogni argomento più attuale per cercare di convincere le donne. La pelliccia, dunque, sarebbe «*antifemminista, i trofei da trogloditi non si adattano a una donna liberata*». Ancora, «*questo macabro orpello squilibra la bilancia dei pagamenti, con le importazioni massicce*». Poi: la pelliccia è «*tipica manifestazione della mentalità borghese, del parvenu che vuole ostentare ricchezza*».

«*Però* — azzardiamo — *comprare una buona pelliccia può essere una forma di investimento. Con questa inflazione...*». «*Sbagliato* — tuona Ferrero —. *Spaventate dalle nostre squadre o convinte dai nostri argomenti, fra un po' le donne non vorranno più andare in giro travestite da bestie. Le quotazioni delle pellicce crolleranno...*».

Vittorio Messori

Ricostruito il delitto, mentre si dà la caccia agli indiziati

Il protettore è stato ucciso in auto dalla coppia e nascosto nel baule

Le ricerche del presunto omicida e della sua amica sono concentrate a Milano, Pavia, Genova e in Svizzera - Una coltellata, inferta dall'alto in basso, ha spaccato il cuore della vittima che sedeva in macchina L'amante del morto è nascosta in città: ha parlato troppo, teme una vendetta del racket della prostituzione

E' scomparsa la coppia sospettata dell'omicidio di Vincenzo Saffioti. Carabinieri, polizia e criminalpol la cercano in Italia e all'estero. Antonino Manuele, 25 anni, d'origine catanese, e la sua amica Antonietta Boscolo, detta «Chicca», 22 anni, potrebbero essere nascosti a Milano, a Pavia, a Genova o in Svizzera. Ovunque il Manuele può contare sull'aiuto e la protezione della malavita, di cui egli è un piccolo ras.

A Milano, nel *pied-à-terre* di corso Buenos Aires, il giovane siciliano conviveva con la Boscolo e un'altra ragazza, Paola Manciola, di 26 anni, sfruttando la prostituzione di «Chicca». A Pavia, città della Boscolo, ha trascorso qualche tempo nel carcere di Corteolona, da cui è evaso. In Liguria, cinque anni fa, è vissuto a Cogoleto, dove ha conosciuto la Manciola che aveva una casetta all'Eremo del Deserto (la località in cui è stato trovato il cadavere semicarbonizzato del Saffioti). In Svizzera, infine, il Manuele può fare affidamento sull'amicizia di qualche pregiudicato d'origine italiana. Le ricerche sono estese soprattutto in queste località, ma non tralasciano altri posti dove il Manuele e la Boscolo possono avere trovato rifugio.

Mentre la caccia ai due indiziati prosegue senza sosta, gli investigatori (il dottor Montesano e il dottor Persini di Torino, il tenente Zucchetti dei carabinieri di Savona e il pretore Aschero di Varazze) hanno ricostruito le ultime ore della vittima e le modalità dell'omicidio. Vincenzo Saffioti, pare ormai certo, è stato ucciso perché voleva riprendersi la sua donna, Marisa Migliorero, 21 anni, frequentatrice assidua di corso Massimo d'Azeglio. «*Guadagno 80 mila lire al giorno* — avrebbe riferito la ragazza al dottor Montesano — *quasi tre milioni al mese*». Un reddito che nessuno sfruttatore si lascia sfuggire con troppa facilità.

Dopo cinque anni di convivenza (aveva conosciuto il Saffioti a 16 anni), Marisa si era stancata un po' di lui, e di quella vita. Aveva conosciuto in uno *snack-bar* il Manuele, che si spacciava per studente, e l'aveva seguito a Milano dove, però, il siciliano si era rivelato subito per quel che era: uno sfruttatore come il Saffioti, né più né meno.

Intanto però l'amico torinese, che per la Migliorero ha lasciato moglie e figlio di 13 anni, si dà da fare per rintracciare la ragazza. Nel *racket* della prostituzione ci si conosce un po' tutti. Vincenzo Saffioti viene a conoscere l'indirizzo della Migliorero, va a Milano, parla col Manuele. «*Riprenditi pure la ragazza*», dice, alla fine di una discussione violenta, il catanese. Il quale, come liquidazione, si trattiene il libretto di banca di Marisa, con 300 mila lire.

Il Saffioti, il 4 gennaio, incontra a Torino Antonietta Boscolo, e le chiede la restituzione della somma. «Chicca» riferisce la cosa all'amico. I rapporti, già tesi, tra i due uomini, precipitano. Martedì scorso, in un bar di piazza Bodoni dove «commercia» in auto usate, il Saffioti riceve una telefonata di una donna (la Boscolo? forse) che gli fissa un appuntamento per l'una di notte.

A mezzanotte va a pranzo con Marisa nel ristorante «La lampara» di via Andrea Doria. E' nervoso, dice: «*Faccio in fretta, più tardi devo incontrarmi con una persona*». Poco prima dell'una s'infila un coltello da tasca nella cintura dei pantaloni, saluta l'amica, esce, sale sulla sua A 112, si allontana. Marisa Migliorero non lo vedrà più vivo. Secondo la polizia, il giovane si reca in via San Donato 78, al settimo piano, dove abitano il Manuele e la Boscolo.

La portinaia sente dei rumori insoliti, verso le 5 vede tre persone uscire e salire sull'Alfetta color amaranto del catanese. Alle 7,30 alcuni contadini trovano, in località Eremo del Deserto, presso Cogoleto, il cadavere del Saffioti che sta bruciando. E vedono un'auto color amaranto, con una coppia sopra, allontanarsi velocemente. Tre ore dopo, alle 10, la Boscolo consegna le chiavi alla portinaia di via San Donato: «*Ce ne andiamo, abbiamo già preso quasi tutto. Tornerò per il televisore*».

Come è stato ucciso, e dove, il Saffioti? Alla prima domanda il perito settore ha risposto con certezza: una coltellata unica, dall'alto verso il basso, gli ha spaccato il cuore in due, lesionando il polmone. La direzione del colpo farebbe pensare che la vittima si trovava seduta, forse in macchina, e sia stata colta di sorpresa, senza possibilità di reagire. Ma dove? Non nell'alloggio di via San Donato.

Forse durante il viaggio, in una località tranquilla, i tre si sono fermati hanno ripreso la discussione che si è conclusa tragicamente. Oppure l'auto del Manuele è arrivata fino all'Eremo del Deserto, e qui il Saffioti è stato ucciso. Ne sarebbe conferma il sangue, ancora fresco, trovato accanto al cadavere. Ma non è neppure escluso che il giovane sia stato ucciso qualche ora prima del rinvenimento, e nascosto in un sacco di cellophan nel bagagliaio della macchina. Mentre veniva [illegible] nel bosco, dal cellophan sarebbe sceso il sangue, non ancora raggrumato.

La parola definitiva potrà dirla soltanto l'esame ematologico, già disposto dalla magistratura. Marisa Migliorero, interrogata a lungo a Varazze, è tornata ieri a Torino, dove si è nascosta. E' terrorizzata, ha paura della malavita che potrebbe punirla per avere parlato troppo. L'A 112 della vittima non è ancora stata trovata. E anche questa è una circostanza che gli investigatori vogliono chiarire al più presto.

SERVIZIO DI
Alvaro Gili
Vittorio Prave
Alessandro Rigaldo
Sergio Ronchetti

Vincenzo Saffioti con Marisa Migliorero - Antonino Manuele scomparso dopo il delitto

Due scalatori canavesani

Una prima invernale nel Gran Paradiso

Cinque ore e mezzo con difficili tratti su ghiaccio - E' il Monte Nero nel vallone del Teleccio

Due istruttori della Scuola Alpinistica di Forno Canavese hanno scalato in prima invernale il Monte Nero, di 3422 metri, nel vallone del Teleccio, del Gruppo del Gran Paradiso. Protagonisti della impresa sono stati Stefano Gincoletto, di Forno, e Stefano Vernetto, di Rivara, di 23 e 34 anni.

Dopo aver trascorso la notte al Rifugio Carpano, del Cai di Torino, la mattina, alle 8,30, i due (notissimi negli ambienti del Cai per le numerose imprese portate a termine congiuntamente), dopo una marcia di avvicinamento di due ore e mezzo, hanno attaccato il Monte Nero attraverso la via Volpatto-Manetti, raggiungendo la vetta alle 14. La via è lunga 300 metri, le difficoltà non sono eccezionali dal punto di vista tecnico, salvo i tratti in cui la superficie era coperta da verglas, molto impegnativi.

Enrico Paulucci accademico di San Luca

Il pittore prof. Enrico Paulucci, già direttore dell'Accademia Albertina di belle arti e membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, è stato nominato membro nazionale dell'Accademia di San Luca per la classe della pittura, che ha solo 18 posti.

L'antico sodalizio romano intende premiare con questo riconoscimento la lunga attività del maestro che con Menzio, Chessa, Nicola Galante, Carlo Levi e Jessie Boswell diede vita al gruppo dei «Sei di Torino». Attualmente Paulucci è presidente del Comitato italiano della Associazione internazionale arti plastiche dell'Unesco.

Un milione a Condove per spese scolastiche

Polemiche a Condove per il bilancio comunale 1975. La giunta indipendente ha approvato il bilancio di previsione che pareggia su 653 milioni, di cui 300 destinati alla realizzazione di fognature, 50 per l'ampliamento del cimitero e 26 per la viabilità.

Come «investimento sociale» nel campo dell'istruzione, è stato stanziato appena 1 milione e mezzo e la decisione è stata criticata dall'opposizione di centro-sinistra. Da tempo a Condove si lamenta la mancanza di aule per le elementari, per la realizzazione del tempo pieno nella scuola.

La cifra è criticata anche dai responsabili della scuola. Il professor Giardiello afferma: «La cifra è assolutamente inadatta ad affrontare gli attuali problemi. Mancano infatti almeno 3 aule ed una palestra: a breve scadenza si dovranno attuare la refezione ed il tempo pieno, ma siamo costretti a far scuola nei corridoi. Inoltre vi è carenza di personale ausiliario ed è necessario un consorzio di medicina scolastica, che attualmente è del tutto inadeguata».

La comunità montana della Bassa Valle di Susa avrebbe in programma l'estensione ed il potenziamento della medicina scolastica a tutti i Comuni, come primo intervento sociale nel campo dell'istruzione.

Deceduta a Torino nota scrittrice

E' morta all'età di 81 anni, a Torino, in corso Duca degli Abruzzi 38, Giulia Datta De Albertis. Era assai nota per alcuni romanzi e soprattutto per le biografie di alcuni personaggi storici (George Sand, Baudelaire, i Mancini, Maria de' Medici), scritti con profonda competenza e perfettamente documentati. Alcuni dei lavori sono stati tradotti in varie lingue. Alla sua morte resta incompiuta l'ultima opera: la biografia del musicista Lulli.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Ilario Dottore della Chiesa (patrono degli esiliati), S. Ivetta, S. Eliano, S. Veronica, S. Vero, S. Leonzio.

Oggi lunedì 13 gennaio. Il Sole è sorto alle 8,05 e tramonta alle 17,08. Primo giorno dopo il Novilunio.

Farmacie di turno

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: V. S. Marino 37; P.za Rivoli 11; V. Guriala 133; V. Chiesa della Salute 105 ang. Via Pulli; C.so Dante 10; C.so Vercelli 236; C.so Traiano 00; V. Ponzio 1; P.za Manno ang. Via Isernia; P.za Paleocapa; V. Monginevro 30; V. [illegible] 44; V. Cardinal Massaia 45; Borgo Sempione 162; V. Duchessa Jolanda 20; V. Tunisi 51 ang. Via Spluvenia; Largo Toscana 50; C.so Casale 110; C.so Francia 315 bis; V. Tripoli 58 ang. Via Monfalcone; C.so Palermo 110; Via Vanchiglia 20; C.so De Gasperi 45; V. Genova 84 E; V. Cibrario 72; V. Guriala ang. Via S. Dalmazzo; V. Po 4; V. Prapello 6; C.so Montegrappa 30; V. Giolitti 2; V. Lancia 11 B; V. Nizza 27; P.za Omero 16; P.za S. Giovanni.

Aperte oggi dalle ore 8 alle ore 12,30: C.so Giulio Cesare 16; V. Po 31; V. Romani 2; C.so Belgio 180; V. Ricci 55; C.so Grosseto 101; C.so Sebastopoli 272; V. Asinari di Bernezzo 134; V. Vibò 10; V. S. Paolo ang. Via Rossolasco; C.so Cosenza [illegible]; V. Filadelfia 142; V. Pietro Micca 2; C.so Svizzera 42; V. Porpora 41; V. Saluzzo 1 ang. C.so Vitt. Emanuele; C.so Principe Oddone [illegible]; Via S. Secondo 49; P.za Savoia ang. Via del Carmine; V. Filadelfia 271 C; C.so Francia 36; C.so Taranto 183 C (P.za Sofia); P.za [illegible] 7; V. C. Colombo 42 ang. Via Pigafetta; V. Frejus 100; V. Monginevro 176; C.so Tassoni 00; V. Bardonecchia 89 ang. C.so Montecucco; V. Pio VII 164; V. Mazzini 24; C.so Matteotti 28 (P.za Bengasi); V. Borgaro 56; V. Madama Cristina 78; C.so Unione Sovietica 417; V. delle Pervinche 42 D.

Elezioni al Politecnico

Il Politecnico di Torino informa le Associazioni studentesche presenti nell'Ateneo che le elezioni dei rappresentanti degli studenti nel Consiglio di amministrazione del Politecnico, nel Consiglio dell'Opera universitaria e nei consigli di facoltà sono state indette per il giorno 31 gennaio 1975.

Il Regolamento per le suddette elezioni è affisso negli Albi del Politecnico.

I giovani dell'industria

Il Comitato di Coordinamento dei Gruppi Giovani dell'Industria del Piemonte — ha proceduto all'elezione delle cariche per il biennio 1975-'76. Presidente è stato confermato Giuseppe Pichetto, di Torino; Vice Presidente Carlo Patrucco, di Alessandria.

Orario dei Musei

Egizio: 9-14; Sabauda: 9-14; Antichità: 9-14; Palazzo Reale: 9-12, 14-16,30; Palazzo Madama: 9-20 (continuato); Risorgimento: 9-12, 15-18; Pietro Micca: 9-20 (continuato); Galleria d'arte moderna: 9-20 (continuato).

temperatura di ieri	
massima	+9,3
minima	+3,1
media	+4,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: [illegible]

COMPRAVENDITA giovane

Compero ____

Vendo ____

Cambio ____

Cognome e nome ____

Indirizzo ____

N. telefono ____ Età ____

E' una nuova rubrica di Stampa Sera riservata a tutti i giovani di età inferiore ai 18. GRATUITAMENTE saranno pubblicati tutti gli avvisi di compravendita o cambio di oggetti, aventi un valore inferiore alle 20.000 lire. Basta ritagliare il tagliando, compilarlo e inviarlo (o portarlo) a Stampa Sera (compravendita giovane) via Marenco 32 - Torino.

[illegible]

CRONACA DEGLI SPETTACOLI ALLA TELEVISIONE

Mosè varca il Mar Rosso

Un'emozionante puntata del teleromanzo con Burt Lancaster - Oggi il film "La fiamma del peccato"

ALLA TV

programma nazionale

12,30 Sapere
12,55 Tuttilibri
13,30 Telegiornale
14 — Sette giorni al Parlamento
14,25 Una lingua per tutti. Corso di Tedesco
17 — Telegiornale
17,15 Per i più piccini: Il giardino dei perché
17,45 La Tv dei ragazzi - Immagini dal mondo - Emil - Orizzonti sconosciuti
19,15 Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20 — Telegiornale
20,40 La fiamma del peccato: [illegible] di Billy Wilder
22,30 Prima visione
23,45 Telegiornale

secondo programma

18,45 Belfagor o il fantasma del Louvre (1ª puntata - Replica)
20 — Ore 20
20,30 Telegiornale
21 — Incontri 1975: Un'ora con Michael Cummings
22 — Stagione sinfonica Tv - Hector Berlioz: « Sinfonia fantastica op. 14 ».

televisione svizzera

Ore 18: Per i bambini; 18,55: « L'oro verde » (Doc. - 1ª); 19,30: Telegiornale (1ª edizione); 19,45: Obiettivo sport; 20,10: Il rilassi...; 20,45: Telegiornale (2ª ediz.); 21: Enciclopedia Tv: Carlo Goldoni (4ª puntata); 22: Compositori svizzeri; 22,30: Sci (Servizio filmato); 22,45: Telegiornale (3ª ediz.).

ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 7; 8; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,12 Il lavoro oggi
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
11,30 E ora l'orchestra!
12,10 Vietato ai minori
13,20 Hit Parade
14,05 Linea aperta
14,40 « L'ombra che [illegible] » di Gino Magazù
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Fffortissimo
17,40 Programma per ragazzi
18 — Musica in
18,20 Sui nostri mercati
18,30 Canzoni e musica del vecchio West
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'approdo
21,45 La straburgiarda
22 — Le chitarre di Santo e Johnny
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di solisti

secondo

Giornale radio: ore 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Marisa Sacchetto, The Undisputed Truth, Santi Latora
8,40 Come e perché
8,50 Il melodramma
9,35 « Fiesta » di Ernest Hemingway (VI)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Il distintissimo
13,50 Come e perché
14 — Su di giri (canzoni)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
[illegible] Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 « Cavalleria rusticana » di Pietro Mascagni
21,20 Dolcemente, [illegible]
22,50 L'uomo della notte

terzo

Giornale radio: ore 21
8,30 Concerto di apertura
9,30 Chitarrista A. Ponce
10 — La settimana di Alexander Scriabin
11 — Grandi interpreti
11,30 Tutti i Paesi alle Nazioni Unite
11,40 Stagioni [illegible]
12,20 Musicisti italiani
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa Milano
14,30 Interpreti di ieri
15,30 Itinerari strumentali
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Musica leggera
17,25 Classe unica
17,40 Il disco in vetrina
18,15 Il senzatitolo
[illegible] Piccolo pianeta
19,15 Concerto sinfonico
20,30 Discografia
21,30 « Hans Kohlhaas »

Pezzo forte della quarta puntata del Mosè, il passaggio del Mar Rosso (o Mare dei Giunchi), che divide l'Egitto dalla penisola del Sinai. L'ampia sequenza, abilmente ottenuta con effetti realistici alternati a quelli risolti con la macchina che fabbrica valanghe d'acqua a comando, è apparsa di buon effetto spettacolare, specie quando la tempesta investe e travolge gli egiziani mandati dal Faraone a inseguire gli israeliti inermi per ricondurli in schiavitù. Il dettato del secondo libro dell'Antico Testamento (« Esodo XIII-XIV) è stato tradotto in immagini con aderenza: la Bibbia infatti dice: « Sul far della mattina il mare ritornò al suo corso violento e gli egizi gli fuggivano incontro.., l'acque coprirono i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del Faraone... e non iscampò di loro neppure uno ».

Ovviamente, nella seconda parte, la puntata è apparsa di minore spicco: la marcia degli ebrei nel deserto verso la meta lontana si circoscrive in episodi dove lo spettacolo ha messo parte in confronto alle scene antecedenti dominate da Mosè che separava le acque marine. Tuttavia l'interesse per il biblico racconto non ha avuto cedimenti e a stimolarlo hanno provveduto i contrasti tra Mosè e il giovane contestatore che si fa eco del malumore e della stanchezza di molti. Mosè placa le discordie, il popolo lo comprende e lo segue. Guidati con mano ferma da Gianfranco De Bosio, gli interpreti continuano ad essere buoni collaboratori di Anthony Burgess, principale responsabile dello sceneggiato, e del regista.

Rinviata una settimana fa per lo sciopero alla Rai, è andata in onda ieri alle 14 la prima puntata di Come si fa, gioco televisivo che per varie domeniche intratterrà gli spettatori mostrando due concorrenti impegnati in una serie di lavoretti, casalinghi e no, scelti fra quelli che devono praticamente rimediare a inconvenienti non previsti: un rubinetto che perde, un elettrodomestico che selvaggiamente si pone in sciopero, le valvole che saltano e così via. «Un manuale televisivo di applicazioni pratiche »: così ha definito l'utile e svelta trasmissione il suo affabile presentatore Giampiero Albertini, perfettamente a suo agio nel saper dare spago ai concorrenti. Scorrevole regia di Aldo Grimaldi che, sulla base d'un copione di Paolini e Silvestri, ha realizzato la trasmissione nel Centro di produzione torinese di via Verdi con scenografie di Gian Mesturino gustosamente intonate alla dinamica del gioco.

Altro esordio, alla sera sul Secondo: Un uomo e la sua musica di Dwight Emlon, un programma musicale americano, a colori in origine, dedicato a Burt Bacharach, showman e compositore di oltre Oceano (autore, tra l'altro delle musiche di Promesse promesse, la commedia recitata da noi dalla Spaak e Dorelli). Bacharach in persona ne è la vedette: simpaticamente disinvolto sia che diriga, o canti, o discorra con gli ospiti.

* *

Il miglioramento, altra volta sottolineato, nella scelta dei film riproposti dalla tv, è confermato dalla qualità eccezionale de La fiamma del peccato, *in onda stasera sul Nazionale. Opera giustamente famosa d'un grande regista, Billy Wilder (Giorni perduti, Viale del tramonto, A qualcuno piace caldo), il film porta magnificamente i suoi trent'anni; è ancora oggi solido e compatto nel racconto della torva e calda lusinga d'una donna che irretisce un assicuratore per averlo complice nell'uccisione del marito simulando una disgrazia allo scopo di incassare i centomila dollari d'una polizza fatta firmare alla vittima pochi giorni prima. In un racconto « nero » fluido e netto, derivato con maestria da «Double indemnity» di James M. Cain, spiccano, ottimamente dirette, quattro fra le migliori « stars » della Hollywood 1944: la splendida Barbara Stanwyck, Edward G. Robinson, Fred MacMurray, Porter Hall.*

a. vald.

Teatro Alfieri — Oggi, con posto unico a lire 1500, concerto dei « Perigeo » e di Antonello Venditti.

Erba-Cinema — Dalle 18,30 ogni lunedì la Maratona del Fantahorror con due o tre film replicati in continuità fino alle ore 0,30. Con ingresso a lire 1000, oggi sono in programma « La sfida di King Kong » (1948), « La maschera di cera » (1953) e «Viaggio nell'interspazio» (1953).

Il cinema di Allende — Oggi lunedì all'Ambra, via Chiesa della Salute 77, a cura del Circolo di Unità proletaria, proiezione di alcuni film cileni [illegible] durante la presidenza di Allende. Oggi « Non è ora di piangere » e dibattito con il regista Pedro Chaskel e il critico Guido Aristarco (ore 21,15).

Circolo della stampa — Alle 17,30 in corso Stati Uniti 27 dibattito sul « Gesù » di Dreyer, che da domani riprende le recite all'Alfieri. Intervengono, con i critici teatrali, il regista Trionfo, il protagonista Branciaroli, lo scenografo Lazzati e il musicista Liberovici.

Concerti — Stasera al Piccolo Regio, il Circolo [illegible] piemontese esegue un programma con musiche di Mozart, Beethoven e Marchisio.

Concerto per flauto e clavicembalo

Ma sarà Bach?

Gazzelloni e Canino ieri al Conservatorio

Puntuale ritorno del flauto d'oro Severino Gazzelloni e di Bruno Canino, nella veste di clavicembalista, ieri pomeriggio al Conservatorio per l'Unione Musicale. Quest'anno si sta facendo una vera scorpacciata di Bach ed Haendel, dei quali è del tutto superfluo rimarcare la grandezza. Squisitamente dialoganti le loro Sonate per flauto (in originale [illegible] flauto diritto, dalla sonorità più modesta) e basso continuo. Impressiona la vivacità con cui in esse scorrono, ben lubrificati congegni sospinti dal vento della poesia, gli esuberanti Allegri: vere occasioni per dare tutto il possibile respiro virtuosistico agli esecutori, ed assicurare loro la completa padronanza [illegible]sica.

Sulle Sonate bachiane presentate ieri permane consistente il sospetto che si tratti di geniali apocrifi; l'anonimo che li avesse eventualmente elaborati meriterebbe comunque molto rispetto. I falsi in musica, talvolta, godono di questo privilegio. Saggiamente Gazzelloni e Canino hanno eseguito le sei Sonate, corpose nella loro relativa stringatezza, alternandole senza seguire un ordine rigoroso. Ne è risultata, in numerosi momenti, una curiosa vena vivaldiana, insolitamente più accentuata in Haendel che in Bach (ma bisogna tener conto dei sospetti di attribuzione). Singolare, inoltre, la conclusione della BWV 1033 di Bach (o del suo epigono imitatore), con due scorrevoli Minuetti in luogo del consueto presto o allegro.

Infaticabile, minuzioso allabatore, Severino Gazzelloni, uno dei pochi personaggi musicali del nostro Paese di risonanza internazionale, ha avvinto ancora una volta lo strabocchevole pubblico. L'impeccabile dominio del mestiere, l'alto livello del suo virtuosismo, non gli impediscono di cogliere a fondo la chiara semplicità, la profonda bellezza delle musiche bachiane ed haendeliane. Non solo il suo flauto, dunque, appare più che mai d'oro fino.

Bruno Canino, la cui incessante attività di factotum musicale non finisce mai di stupire, sedeva al piccolo clavicembalo del Conservatorio, il cui suono s'è rivelato piacevolmente equilibrato con quello del flauto, tenendo conto che il carattere delle Sonate comporta funzioni di deciso responsabilità da parte del tintinnante ed insinuante strumento. Siamo propensi a credere che Canino sia uno dei pochi partners che assicurino una completa tranquillità, una perenne sicurezza della più ammirevole fusione ai virtuosi d'oggi.

Ai concerti di Gazzelloni è sempre presente una foltissima e colorita folla di giovani e giovanissimi, ieri in parte addirittura sistemati sul legnoso pavimento della vetusta sala, a pochi passi dagli esecutori. S'è potuto avvertire che gran parte dell'attuale interesse per la grande musica che trascina gli adolescenti è dovuto proprio a musicisti come Gazzelloni, dotati non solo di alto magistero, ma anche d'un indubbio fascino comunicativo. L'appuntamento con Gazzelloni e Canino è rinnovato per mercoledì; con loro saranno in scena anche la soprano Gloria Davy, presente ieri tra il pubblico, ed il violoncellista Rocco Filippini.

Riccardo Vianello

Prima del "Don Carlo" e convegno culturale

Per il Regio domani è il giorno più lungo

Attesi i sindaci delle città d'Italia con tradizioni musicali - A sera il Verdi diretto da Bartoletti con la regia di Faggioni

Rita Orlandi Malaspina e Giorgio Casellato nel «Don Carlo»

Per il Teatro Regio, la giornata di domani potrà essere ricordata come il «D-Day» o il giorno più lungo della sua storia. S'inizierà al mattino di buon'ora ospitando un convegno nazionale al quale parteciperanno i sindaci (o loro rappresentanti) di tutte le città italiane sedi di Enti lirici, e di teatri di tradizioni o di istituzioni musicali, e terminerà a notte inoltrata, dopo la rappresentazione della prima del *Don Carlo* di Giuseppe Verdi.

La prima manifestazione, promossa dal sindaco di Torino Picco che è pure presidente dell'Ente lirico, interesserà tutti i responsabili dei teatri musicali. Sarà certamente dibattuto l'ormai annoso problema, quanto mai grave ed urgente, che riguarda la ristrutturazione degli Enti, le mancate sovvenzioni statali e soprattutto il varo di una legge che disciplini l'intero settore.

La seconda manifestazione, artistica questa volta, è il ritorno di un grande Verdi con una monumentale opera lirica: il *Don Carlo* o, per alcuni, *Don Carlos*. Del melodramma verdiano, che andrà in scena domani sera alle 21 precise, esistono, come è noto, tre versioni: la prima in francese (cinque atti e un balletto) presentata a Parigi nel 1867, la seconda — quattro atti, in italiano — scritta per la Scala ed eseguita nel 1884, ed infine l'ultima, quella che verrà sottoposta al pubblico del Regio, che è la traduzione (non sempre felice dal francese all'italiano) dell'opera originale divisa in cinque atti e otto quadri, rappresentata a Modena nell'86.

Per realizzare il *Don Carlo* è stato ancora una volta chiamato il regista Piero Faggioni che notevoli consensi ottenne qualche mese fa nella «Fanciulla del West» opera con la quale venne inaugurata l'attuale stagione. Faggioni, che sempre più si dedica all'opera lirica (proviene dal teatro di prosa) diresse già nel '73 alla Fenice di Venezia il capolavoro verdiano. Con lo stesso allestimento (tanto per ridurre le spese, cosa che tutti dovrebbero fare, aggiunge) e con molta più esperienza, lo rappresenta al pubblico torinese certo di far centro. Ieri pomeriggio, fra un atto e l'altro, durante le prove generali svoltesi alla presenza di un pubblico strabocchevole d'invitati, ci ha detto:

«Il Don Carlo è certamente l'opera di Verdi in cui più chiara è la traccia dello spirito religioso e anticlericale del Maestro. L'odio violento per qualsiasi forma di tirannia, di oppressione politica e intolleranza religiosa si unisce qui più che mai all'amara consapevolezza dell'impossibilità di un concretarsi degli ideali più puri, la cui soluzione è rinviata al mondo dell'ultraterreno. Il soprannaturale — prosegue Faggioni — *nel Don Carlo non interviene solo in funzione di "deus ex machina" (così talora erroneamente è stata giudicata l'apparizione di Carlo V) ma rappresenta ai miei occhi una vera e propria professione di fede, tanto più struggente, accorata e pessimistica quanto più attuata in un contesto di manifesto sprezzo verso chi di questa fede è custode nel mondo terreno»*.

Per quanto riguarda l'impostazione scenica, conclude Faggioni, bisogna *«tener presente che per eseguire l'opera nella sua integralità senza troppo allungare lo spettacolo è necessario ridurre i 7 intervalli necessari per i cambiamenti di scena fra gli otto quadri, a un massimo di due. E quindi ho dovuto scegliere un impianto fisso che serve di base costante al racconto e un sistema di mutazioni a vista che in pochi secondi consentono il passaggio da una situazione all'altra. E' uno spettacolo complesso ma quanto mai suggestivo»*.

La compagnia di canto che agirà sotto la direzione del maestro Bruno Bartoletti, è fra le più valide del momento. Boris Christoff impersonerà Filippo II di Spagna; Giorgio Casellato Lamberti, Don Carlo; Fiorenza Cossotto, la principessa di Eboli e Rita Orlandi Malaspina, Elisabetta; inoltre Renato Bruson, Gianfranco Cesarini, Ferruccio Furlanetto ed altri; il coro sarà diretto da Adolfo Fanfani.

Alvaro Gili

Film per famiglie

All'Ariston « Robin Hood » (disegni animati Disney); al Capitol e Corso « Porgi l'altra guancia » (Hill-Spencer).

TEATRI

ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera Antonello Venditti e Perigeo, ingresso unico lire 1500. Da domani « Gesù » di Dreyer. Regia di Aldo Trionfo con Franco Branciaroli, telefono 538.107 - 538.211 - 533.440.

CARIGNANO: stasera riposo. Domani ore 21,15 Macario in « Carlo Cerutti sarto per tutti ». Biglietti via Roma 49, tel. 544.567.

ERBA: stasera riposo. Domani ore 21,15 Gino Farasuino in « L'eredità 'd barba Pinoc... ». [illegible]

RITROVI

WEST-END NIGHT CLUB: ore 21 Attrazioni, telefono [illegible].
WHISKY NOTTE [illegible]

GALLERIE E MUSEI

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

A.I.C. ART INTERNATIONAL CENTER [illegible]
ACCADEMIA: Gianni Callerno.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

[illegible]

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRA: « Trio infernale », Romy Schneider, Michel Piccoli. Techn. Vietato 18. Orario: 14.30; 16.30; 18.30; 20.30; 22.30.
ASTRA: « Amore amaro », L. Gastoni, L. Meon. Colori. Viet. 18. Ap. 20. Ultimo 22.30.
COLOSSEO: « Un amore una città », [illegible]. Colori. Vietato 18.
FORTINO: «Mani sporche sulla città», F. Gould, R. Black. Colori. Viet. 18.
LA PERLA: « L'uomo violenza carnale e omicidio », Sophia Loren, Jean Gabin. Vietato 14.
MAFFEI: «Codice d'amore orientale», [illegible]. Technicolor. Vietato 18.
ORFEO: « Amore amaro », L. Gastoni, L. Meon. Techn. Vietato 18.

SECONDE VISIONI

A.B.C.: « I piaceri delle donne », S. Pradel. Techn. Vietato 18.
CONTINENTAL: « All'inferno quel bastardo di Johnny Scorpio », J. Bassitt, R. Kieby. Techn. Vietato 18.
ERBA D'Essai: «La sfida di King Kong» di Sam Newfield, « La maschera di cera » di André De Toth, « Viaggio nell'interspazio » di Terence Fisher. Proiezione continuata e rotazione dalle ore 18,30 in poi.
FARO: « Provocazione », David Hemmings, Alida Valli. Techn. Vietato 18.
FIAMMA: « Dimmi dove ti fa male », Peter Sellers. Techn.
HOLLYWOOD: « Hong Kong l'urlo, il furore, la morte », Chen Chen. Colori. Non vietato.
MASSAUA: « La pazienza ha un limite... noi no », Peter Martell, Sal Borgese. Colori.
PIEMONTE: « L'urlo del vampiro », [illegible]. Colori.
PRINCIPE: « Romanzo popolare », U. Tognazzi, Ornella Muti. Colori. Non vietato.
STATUTO: « L'esorcista », [illegible]. Techn. Vietato 14.

ZONA CENTRO

ALCIONE: [illegible]
ALPI: « I diamanti dell'ispettore Klute », D. Sutherland, J. O' Neill. Techn.

ITALIA: domani « Maria Rosa la guardona ».
NUOVO: « Mio padre Monsignore », G. Giannini. Techn. Non vietato.

LANZO

CATALANO: « Porgi l'altra guancia », T. Hill, B. Spencer. Colori.

RIVAROLO

CRISTALLO: « Il bestione ».

S. MAURIZIO C.

EDERA: « Altrimenti ci arrabbiamo », B. Spencer, T. Hill. Techn. Non viet.

SETTIMO

GARIBALDI: « Dalla Cina con furore ».

VALPERGA

AMBRA: « I Saniculai », [illegible]. Colori.

Ridotti gli orari

Asti: crisi alla Saclà

Cassa integrazione per 360 dipendenti
Le industrie conserviere vendono meno
La situazione alla Burgo-Scott di Cuneo

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 12 gennaio.

La Cassa integrazione, in provincia di Asti si estende oltre che alle aziende del settore metalmeccanico, a quello conserviero. La «Saclà», inizia da questa mattina l'orario ridotto a 24 ore; per le altre 16 ore interverrà la cassa. Il provvedimento riguarda 360 dipendenti sui 380. I motivi, secondo l'azienda, sono dovuti al fatto che le vendite dei prodotti conservieri sono diminuite del 50 per cento.

In settimana anche la «Sisa» (cartoni ondulati), porrà in Cassa integrazione i 600 dipendenti a 16 ore settimanali e per cinque settimane. I sindacati, gli amministratori comunali e i rappresentanti di altri enti pubblici sono intanto impegnati a fondo per evitare il licenziamento degli 850 operai dello stabilimento metalmeccanico «Ib-Mei».

Domani si svolgerà un altro incontro tra i sindacati e il sindaco, dott. Berzano, con l'intervento dei rappresentanti della direzione aziendale. Il consiglio di fabbrica della «Ib-Mei» ha diffuso stamane un comunicato, sostenendo che *«la direzione dello stabilimento, a seguito delle azioni di picchettaggio, tenta il ricatto della ritorsione sulle altre aziende del gruppo Ib di Rovigo, minacciando entro il 21 gennaio la messa in Cassa integrazione a zero ore dei 600 dipendenti di quello stabilimento».* **v. m.**

Cuneo, 12 gennaio.

(g. d. m.) Per 400 operai della «Burgo Scott» di Verzuolo scatta domani la Cassa integrazione che dovrebbe durare fino ai primi del prossimo marzo: i dipendenti lavoreranno solo 24 ore settimanali e per le restanti 16 ore riceveranno un compenso pari al 67 per cento del salario; nella fabbrica continueranno ad essere occupati a orario pieno circa 300 operai. La decisione della proprietà di mettere in «cassa» più della metà dei dipendenti della «Burgo Scott» viene giustificata con le ingenti scorte immagazzinate: sono 850 mila confezioni contro le 300 mila normali.

Disperata la moglie del gioielliere rapito a Milano

"Non riuscirò mai a trovare i soldi per riscattare Franco,,

Chiesto il silenzio della stampa e la sospensione delle indagini per favorire il contatto con i banditi - Il sequestrato ha un reddito di circa 500 mila lire mensili

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 12 gennaio.

Per il ragionier Franco Montali, amministratore della gioielleria Colombo di Milano, rapito venerdì scorso poco dopo le 20,15 al piano dei boxes del palazzo di via Arzaga 48, dove abita, la famiglia ha chiesto ufficialmente il silenzio. La richiesta è stata accolta e le indagini sono sospese da stamane, nella speranza di facilitare le trattative con i rapitori. Anche i giornali sospendono la ricerca di notizie, rispettando quella che è diventata, purtroppo, una consuetudine con il dilagare dei casi di sequestro. Questo sebbene si sia convinti che non è con l'evitare la pubblicazione degli articoli che si ottenga qualcosa.

I banditi danno per scontato il chiasso dei giornali, come le intercettazioni telefoniche da parte della polizia e le indagini che, ad onta delle promesse, continuano, sia pure con «discrezione». Conoscono perfettamente i margini di sicurezza che hanno sino a che la vittima è nelle loro mani come ostaggio e ne approfittano, indipendentemente da silenzi e garanzie. Semmai, il silenzio serve per confortare le famiglie, che si aggrappano ad ogni speranza, anche alle più assurde, nell'intento di accelerare i tempi del riscatto ed assecondare il più possibile i rapitori.

Franco Montali, secondo la famiglia, sarebbe stato rapito per sbaglio, forse perché scambiato per il titolare della gioielleria. In questa direzione pare orientata anche la polizia, sebbene non venga né confermato, né smentito. La polizia che i banditi si sarebbero già messi in contatto con la famiglia.

Giovanna Montali, la moglie, avrebbe ricevuto personalmente la telefonata dei rapitori: «Preparate i soldi, si faranno vivi».

La famiglia Montali vive momenti drammatici. Franco Montali, 40 anni, guadagna circa mezzo milione al mese. Con il suo stipendio deve mantenere i figli Valeria, Claudia e Berto, rispettivamente di 9, 7 e 4 anni, la madre e il padre, pensionato della Montedison. L'appartamento in cui abita, in via Arzaga, l'ha acquistato con un mutuo e deve ancora versare 17 dei 20 anni di dilazioni bancarie previste dal contratto.

Giovanna Montali ha detto ieri, disperata: «Non riusciremo mai a raccogliere una somma qualsiasi per riscattare Franco dalle mani dei rapitori».

Forse è proprio l'appartamento di via Arzaga all'origine del rapimento. Nel palazzo, fino a tre anni fa, c'era l'ufficio di David Colombo, il figlio di Ezio, titolare di una delle gioiellerie più alla moda di via Montenapoleone. La gioielleria, che è al numero dodici della via bene di Milano, il 15 aprile 1964 fu al centro di un clamoroso fatto di cronaca: una rapina che fruttò ai banditi 350 milioni, una cifra record per quei tempi.

A capo dell'impresa era Giuseppe Rossi, detto Joe Lamaire (assassinato a Roma qualche anno dopo). Della banda facevano parte i fratelli Bergamelli, Albert e Guido.

Nello studio di consulenze commerciali e fiscali del Colombo lavorava anche il Montali. Quando David Colombo è passato a dirigere la gioielleria del padre, che aveva lasciato l'attività, Franco Montali, che aveva conquistato la completa fiducia del socio, è stato assunto come amministratore.

Il fatto che vivesse nell'appartamento un tempo del Colombo (fino all'anno scorso, sugli elenchi telefonici David Colombo risultava ancora intestatario dell'apparecchio) e che l'amministratore fosse sempre l'ultimo a lasciare il negozio con le chiavi dell'ingresso e del sistema d'allarme, avvalorava l'ipotesi di un equivoco.

Non viene, comunque, nemmeno scartata un'altra pista: quella che in un primo tempo l'intenzione della banda fosse solo quella d'impadronirsi delle chiavi della gioielleria e che i quattro rapinatori si siano improvvisati rapitori quando si sono resi conto che la movimentata cattura della vittima aveva provocato un immediato allarme.

Franco Montali era rincasato poco prima con un coinquilino, Mario Giubileo. Dopo avere azionato la cellula fotoelettrica dell'accesso ai boxes, aveva imboccato la rampa del garage con la sua Mini; il Giubileo l'aveva salutato e si era diretto all'ascensore. Il ragioniere era sceso per aprire la serranda del box ed è stato assalito alle spalle. Qualche attimo prima, uno dei complici aveva bloccato con un sacco della spazzatura la cellula fotoelettrica, impedendo così al cancello di richiudersi. Franco Montali, nonostante la sorpresa, reagì e riuscì a svincolarsi tentando poi di fuggire verso le scale che conducono alla portineria; ma inciampò e i banditi gli saltarono addosso. Montali riuscì a gridare e il Giubileo l'udì e tornò indietro per vedere cosa capitava. Uno dei malviventi con un passamontagna lo bloccò urlando: «Vattene, fatti gli affari tuoi».

Mario Giubileo è corso allora in portineria gridando: «I banditi, i banditi». Una 132 è entrata nel garage e i banditi vi hanno caricato a forza il Montali.

Il portinaio, Gianni Fugazza, ha subito telefonato alla polizia, mentre la figlia Patrizia riusciva anche a rilevare alcuni numeri di targa della 132 che si allontanava.

Franco Montali è il nono milanese finito nelle mani di rapitori. Un'altra famiglia è costretta a vivere nell'angoscia. Le indagini, fino a questo momento, non hanno dato alcun risultato.

Mario Barisna

Franco Montali

A Coniolo Monferrato

Scoppia l'incendio nella raffineria

Casale, 12 gennaio.

(m. p.) Un incendio è scoppiato stamane nella raffineria di petrolio «Maura», a Coniolo Monferrato, sulla statale Chivasso-Casale, per la rottura di una tubazione che porta il greggio ai forni. Un dipendente, Teresio Sinisgalli di Casale, ha riportato ustioni.

Il personale dello stabilimento è riuscito a bloccare l'afflusso del greggio ed ha spento le fiamme con gli schiumogeni.

Biella Era il ferrivecchi non un ricattatore

Biella, 12 gennaio.

(p.m.) Ripartono da zero le indagini dei carabinieri per identificare gli autori d'un tentativo di estorsione di 100 milioni all'industriale tessile Piero Trabaldo Togna, 50 anni, comproprietario di un lanificio di Pray. Il «caso» sembrava risolto con l'arresto di un cercatore di rottami di 65 anni, Pietro Godio, di Crevacuore, avvenuto giovedì scorso, ma l'uomo è poi risultato estraneo al fatto. Il Godio è stato, di conseguenza, scarcerato, dopo aver trascorso 48 ore in carcere per colpa di una valigia trovata nei pressi di un cumulo di rifiuti.

Il Trabaldo Togna avrebbe dovuto versare i 100 milioni per evitare il rapimento del figlio. I ricattatori avevano precisato, in una lettera scritta con ritagli di giornale, che il danaro doveva essere messo in una valigia, collocata nei pressi di una discarica di rifiuti, a poca distanza dalla strada Pray - Ponzone.

D'accordo con i carabinieri, l'industriale portò nel luogo indicato la valigia, che conteneva però soltanto una lettera, con cui il Trabaldo Togna chiedeva una riduzione della somma. Giunto poco dopo in cerca di rottami, il Godio scorse la valigia e non gli parve vero di aver trovato un oggetto in buono stato fra tanti rifiuti. La prese, dopo aver gettato via la busta con la controproposta dell'industriale, e si trovò circondato dai carabinieri, che si erano appostati nelle vicinanze.

Si è sparato con la "doppietta" del padre

Studente di Aosta s'uccide con una fucilata in cantina

Aveva 21 anni - Ha lasciato un biglietto per i familiari: "Sono un fallito. Vi chiedo perdono" - L'anno scorso era stato bocciato alla maturità

(Dal nostro corrispondente)

Aosta, 12 gennaio.

Uno studente ventunenne, Umberto Casalioni, abitante ad Aosta in viale Federico Chabod 64/1, si è ucciso ieri sparandosi al petto con la «doppietta» del padre. Il suicidio è stato scoperto dal fratello della vittima, Walter, di 16 anni, ieri sera poco dopo le 21. Il ragazzo, sceso in cantina, ha trovato il fratello esanime in una pozza di sangue.

Sono in corso indagini dei carabinieri del nucleo investigativo, ma non vi sono dubbi sulla tragica fine dello studente, che prima di togliersi la vita ha scritto un breve messaggio ai familiari: *«Sono un fallito. Vi chiedo perdono».*

Umberto Casalioni era scomparso ieri mattina da casa. Il padre Pietro, 60 anni, ex-maresciallo degli alpini, quando si era accorto che la «doppietta» da caccia non era al suo posto, si è rivolto ai carabinieri preoccupato. L'ipotesi del suicidio era subito balenata nella mente dei parenti del giovane.

Particolarmente emotivo e incline a stati depressivi, il Casalioni era da qualche tempo dominato dalla malinconia. Lo scorso anno, non era riuscito a superare l'esame di maturità: una dura sconfitta per il giovane, già sconvolto dalla perdita della madre. Qualcuno sostiene, inoltre, che di recente avesse avuto dissapori con la fidanzata e che questa avesse deciso di lasciarlo: una situazione che allo studente, nonostante l'affetto dei suoi cari, deve essere apparsa insostenibile. **E. g.**

Traffico scoperto a Napoli

Le banconote false nascoste nelle bare

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 12 gennaio.

(a. l.) *La polizia ha scoperto, a Napoli, una grossa organizzazione di spacciatori di banconote false da 50 e 100 mila, che faceva capo ad una agenzia di pompe funebri di Caivano, il cui titolare, Antonio Ferrara, 28 anni, è stato arrestato.*

Il traffico, con ramificazioni in tutta Italia, ma soprattutto in Sicilia e Lombardia e nel Lazio avveniva con spedizioni di mazzette di banconote dentro bare sigillate. Nessuno aveva mai sospettato niente poiché l'organizzazione spediva effettivamente, da una località all'altra, bare contenenti cadaveri di persone che dovevano essere tumulate altrove.

Alcuni movimenti tuttavia avevano dato sospetto e gli agenti avevano compiuto alcune verifiche. Pare che il traffico non si limitasse comunque alle banconote ma anche alla droga (a questo proposito la polizia mantiene il silenzio). Forse qualche collegamento con organizzazioni mafiose? Gli inquirenti non confermano e non escludono.

Le banconote erano stampate con cartea. La polizia finora ha cercato invano la tipografia che le stampava.

Catania: bomba in un cinema

Catania, 12 gennaio.

Una bomba è stata collocata stasera al cinema Lo Po, in via Etnea, al centro della città, dove si proiettava «Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare di agosto».

Una telefonata anonima ha avvertito la questura che un ordigno era stato lasciato sotto una poltrona della sesta fila.

Sono stati fatti uscire gli spettatori. La bomba è stata portata in una vicina stradetta dove è stata fatta esplodere.

Furto a Spotorno la Stradale insegue e blocca 3 sospetti

Albenga, 12 gennaio.

(g. m.) Tre presunti autori di un furto commesso questa notte per un valore di oltre venti milioni ai danni della impresa edile che procede alla costruzione della nuova stazione ferroviaria di Spotorno, sono stati arrestati dalla polizia stradale dopo alcuni chilometri di inseguimento sull'Autostrada dei Fiori nella zona tra Vado e Savona. Sono Adamo De Muro, 42 anni (Savona, via Untoria 18); Vito Mancuso, 18 anni (Torino, via Palmentieri 18) ed Amedeo Barbieri, 45 anni (Spotorno, via Verdi - Condominio Tre Pini).

L'operazione è stata effettuata dall'appuntato Pelassa e dalla guardia Santarelli del distaccamento di Albenga che verso l'una erano in servizio sull'Autostrada dei Fiori. Notate due auto sospette, gli agenti si sono fermati per un controllo: tre sconosciuti stavano trasbordando materiale da una vettura all'altra. Vistisi scoperti i tre hanno tentato la fuga verso Savona, ma sono stati raggiunti e catturati.

I tre, che sono risultati pregiudicati, avevano rubato nella nuova stazione ferroviaria di Spotorno una «Fiat 128» di proprietà delle Ferrovie dello Stato e, dopo aver messo a soqquadro i locali dell'edificio, avevano preso alcune costose apparecchiature geodetiche.

Verbania, 12 gennaio — Sarà istituito un centro permanente di studi per il turismo giovanile. La decisione è stata presa al termine di una tavola rotonda organizzata oggi al Kursaal di Pallanza, dall'Azienda autonoma di soggiorno di Verbania sul tema «Turismo giovane sul Lago Maggiore».

Fossano: una storia che ha dell'incredibile

"L'ex partigiano condannato per una vendetta dei nazisti,,

Così dicono gli amici di Giovanni Pircher, altoatesino che operò contro i tedeschi - Dovrebbe scontare 39 anni - Si rifarà il processo?

(Dal nostro inviato speciale)

Fossano, 12 gennaio.

«La storia di Giovanni Pircher ha dell'incredibile. E' un boscaiolo ex partigiano altoatesino di 51 anni condannato ingiustamente a 39 anni di carcere per un omicidio che non ha commesso», spiega Franz Joseph Schwienbacher, 30 anni, perito edile, con ditta in via Campana 1, Torino.

«Ho letto su un giornale di lingua tedesca "il caso Pircher". Mi sono ricordato che era mio compagno di scuola quando avevo 14 anni. Ho cercato di capire. Sono tornato in Alto Adige, ho interrogato più di 100 persone. Tutte d'accordo nel ritenere Pircher innocente. E' una sporca faccenda».

Franz Schwienbacher vive da 15 anni a Torino. *«Ho un lavoro avviato — dice —. Per tentare di far prendere a cuore la vicenda di Pircher, sto perdendo un sacco di tempo e tanto denaro. Ma la giustizia, se ancora esiste, deve fare luce su questa vicenda».*

Con lui siamo andati al carcere di Fossano dove l'ex partigiano è detenuto. Ci accoglie il maresciallo comandante della casa penale, Dino Farci. *«E' davvero un caso inaudito — spiega —. Pircher è un detenuto modello, che è qui dentro, condannato da una serie di persone che, secondo i documenti che ho visto, sono incorse in tanti errori da fare rizzare i capelli».*

Giovanni Pircher nasce a Lasa, in Val Venosta, il 3 febbraio del 1924. La famiglia è contadina; lui è l'ultimo di cinque fratelli. Sua madre muore durante il parto. Resta solo. Viene affidato a dei fornai di Parcines, certi Punter. Fa il garzone, si ammazza di lavoro. In quel periodo, siamo nel 1939, Mussolini e Hitler si accordano perché la popolazione altoatesina possa optare per la nazionalità italiana o tedesca. Chi sceglie d'essere tedesco dovrà trasferirsi in Germania. Per Giovanni Pircher opta suo padre, perché lui non ha l'età per farlo. La «grande Germania» lo accoglie e, a 19 anni, nel 1943, parte soldato.

Lo mandano sul fronte di Leningrado. Rimane ferito. Siamo nel febbraio del 1944. Giovanni, appena guarito, capisce che deve scappare e diserta. Si rifugia in Svizzera, dove, con altri disertori della Wermacht, lo fanno lavorare nelle cave di torba. Nello stesso anno, in agosto, va nel gruppo partigiano che opera in Alto Adige, al comando di Giovanni Egarter. Stabilisce un collegamento fra la missione alleata che agisce in Svizzera e la formazione altoatesina.

Viaggia, pratico dei posti, fra la Svizzera e la Val Venosta. Rimane ferito due volte. Si ferma definitivamente sulle montagne della Val Passiria a combattere i tedeschi, al comando di padre Franz Innerer.

Nel maggio del 1945 le avanguardie americane entrano in contatto con la formazione di Giovanni Egarter. Si rastrellano gerarchi nazisti e ufficiali SS che hanno trovato un nascondiglio sicuro presso famiglie filotedesche altoatesine. Giovanni Pircher aiuta nella ricerca di questi uomini. E' autorizzato, con documenti rilasciati dal comando americano, a compiere arresti. Dopo alcuni mesi, quando la brigata partigiana Egarter è sciolta, in Alto Adige si verifica il fenomeno dell'emarginazione dei componenti le truppe partigiane. Gli uomini che hanno combattuto i tedeschi sono guardati come traditori della Germania.

Giovanni Pircher, povero boscaiolo e ex manettiere, ha il destino segnato. Gli tolgono il saluto. Anche i parroci delle valli, che prima lo trattavano con riguardo, per non aver grane fan finta di non conoscerlo. I tedeschi si vogliono vendicare. A loro volta compiono rastrellamenti per individuare i traditori. Li aiutano i simpatizzanti italiani. Giovanni Pircher è catturato e finisce in prigione insieme con altri venti ex partigiani. Il processo si farà nel 1952.

La Corte d'assise di Bolzano li assolve tutti per insufficienza di prove. Giovanni Pircher era accusato di avere ucciso un capitano farmacista tedesco. Sfileranno a testimoniare uomini appartenenti al Sudtiroler Ordnung Dienst (ex reparti di guerriglia antipartigiana). Giovanni Pircher ricorre in appello. *«Non ho ucciso quel capitano — dice —, voglio l'assoluzione con formula piena».*

Il secondo processo avviene alla fine del 1953. Tutti gli imputati questa volta sono condannati. A Pircher danno 39 anni. *«Il secondo processo è una vera e propria farsa —* spiega Franz Schwienbacher *—, addirittura lo accusano di avere rubato un binocolo a un capitano nazista e gli appioppano due anni e sette mesi. Un'altra persona, reduce dai famigerati campi di Dachau, si becca cinque anni per avere rubato del lardo. Un processo incredibile che si prende beffa di chi ha sofferto sulle montagne, di chi ha messo in gioco la vita per la liberazione».*

Giovanni Pircher fu condannato contumace perché non si presentò al secondo processo: non aveva ricevuto la citazione. Si sono accertate 18 irregolarità procedurali in quel processo.

«Pircher deve uscire di lì dentro perché la sua condanna è un grave errore giudiziario. Il giorno 16, a Roma, il professor Gallo, docente di Diritto penale all'Università di Torino, s'incontrerà con un senatore comunista, che tutela i diritti degli ex partigiani, e con il senatore Brugger, della Volkspartei, per vedere cosa si può fare. La Cassazione dovrà rivedere il caso. Il capitano farmacista Heim fu ucciso in una notte del '45, il 22 aprile. Giovanni Pircher ha sempre sostenuto che in quelle giornate era ammalato presso la famiglia Koller. Perché non hanno mai voluto sentire questi testimoni? Infine perché — conclude Franz Schwienbacher *— criminali nazisti e fascisti sono liberi, perché italiani di lingua tedesca, che hanno commesso terribili delitti contro i partigiani o i renitenti alla leva di allora sono stati condannati soltanto a due anni e adesso fanno i sindaci o sono ricchi albergatori in paesini dell'Alto Adige? Invece il povero Pircher, ex partigiano, si spegne in carcere».*

Nevio Boni

Fossano. Giovanni Pircher, il partigiano altoatesino

Era fuggito dopo l'incidente

Investì e uccise un operaio arrestato dai carabinieri

(Dal nostro corrispondente)

Novara, 12 gennaio.

(p.b.) Agenti della polizia stradale hanno arrestato stamane nella sua abitazione di via Boito 20 a Novara, il geometra Rino Negri di 46 anni, colpito da ordine di cattura del sostituto della Repubblica dottor Canfora per omicidio colposo e fuga. Secondo i primi accertamenti sarebbe stato il Negri, la sera dell'Epifania, ad investire, in corso Risorgimento, l'operaio Angelo Penna, 37 anni, che morì pochi minuti dopo.

L'investitore si era fermato per poco ed aveva poi proseguito la fuga dirigendosi verso il centro della città.

L'indomani il Negri si era presentato, accompagnato da un avvocato, alla polizia stradale sostenendo di avere probabilmente urtato uno scooter, ma un attento esame della sua auto permetteva di riscontrare sotto la coppa dell'olio tracce del tessuto con il quale era confezionato il cappotto dell'ucciso. Questo determinava l'ordine di cattura.

Rino Negri si era però assentato da Novara per ragioni di lavoro e soltanto oggi, al suo rientro è stato tratto in arresto.

Dopo un'imboscata

Libano: puntata degli israeliani

Duecento soldati di Tel Aviv raggiungono un villaggio di frontiera e fanno saltare ponti e strade - Ucciso un guerrigliero

Tel Aviv, 12 gennaio.

Resta «calda» la frontiera tra Israele e Libano: la notte scorsa, in risposta a un'imboscata tesa dai fedayn sulle pendici del monte Hermon a una loro pattuglia, gli israeliani hanno lanciato una «missione di ricerca» oltre confine. Le forze di Tel Aviv hanno attaccato l'area dalla quale erano partiti i tiri di bazuka negli ultimi giorni e in uno scontro con i fedayn hanno ucciso un palestinese.

Nel corso dell'operazione, il «commando» israeliano (che i libanesi dicono forte di 200 uomini e appoggiato da carri armati) ha fatto saltare tre ponti e due condotti nella zona meridionale della Fatahland per rendere più difficile il traffico sulle strade di cui si servono i fedayn per penetrare in Israele e compiere agguati e atti di sabotaggio.

Secondo l'agenzia di informazione dei palestinesi «Wafa» la forza d'assalto israeliana che ha attaccato il villaggio di frontiera di Shiba è stata costretta al combattimento dai fedayn. Gli israeliani affermano che tutti i loro uomini sono tornati indenni alle basi.

Secondo quanto annunciano abitanti della zona, il gruppo israeliano che ha attraversato la frontiera, aveva ancora il controllo delle colline che circondano la cittadina di Kfar Shouba a mezzogiorno e si odono distintamente scoppi di proiettili di artiglieria e raffiche di mitragliatrici. All'interno della cittadina, che ha 4 mila abitanti, la situazione è confusa. Sempre secondo gli abitanti della zona la strada che collega Hasbaiah a Shaboa, nella regione dell'Arqub, è stata fatta saltare in aria nelle prime ore di questa mattina.

Il quotidiano laburista «Davar», commentando gli avvenimenti degli ultimi giorni e l'imboscata tesa sabato sul monte Hermon (quattro soldati israeliani feriti), sostiene che essa porta l'impronta siriana. Il giornale osserva: «E' stata una calcolata operazione della Siria per frustrare i propositi dell'Egitto di giungere ad un accordo separato nel Sinai... Deve essere chiaro tuttavia che Israele non è disposto a consentire nessuna aggressione. Le considerazioni di Damasco nei confronti del Cairo o di Washington non ci riguardano e non avranno nessun peso sulla nostra decisione di garantire la sicurezza dei nostri coloni».

g. r.

Allon: "Gli europei placano gli arabi a spese di Israele"

Los Angeles, 12 gennaio.

Il ministro degli Esteri israeliano Yigal Allon ha accusato ieri sera i paesi europei «di tentare di placare gli estremisti arabi a spese di Israele».

Il ministro israeliano, che parlava durante un ricevimento a Palm Springs (California), ha aggiunto che una nuova guerra nel Medio Oriente è «possibile», ma non «inevitabile» e che, se questa guerra sarà evitata, lo sarà grazie a un'utilizzazione congiunta della forza israeliana e della diplomazia.

«Il mio Paese — ha affermato Allon — è disposto ad accettare un compromesso per quanto concerne le sue frontiere». (Ansa-Afp)

Le autorità di Atene aprono un'inchiesta

In Grecia un "campo,, di neofascisti italiani

E' organizzato da Elio Massagrande, un capo di "Ordine nuovo", e Claudio Bizzarri, ricercati per le "trame nere" Avevano anche un aeroporto, dove addestravano paracadutisti

Atene, 12 gennaio.

Il ministro dell'Ordine pubblico greco, Solone Ghikas, ha ordinato al servizio nazionale di sicurezza (Kyp) l'apertura di un'inchiesta per verificare le notizie, provenienti da varie fonti, circa la presenza in Grecia di due neofascisti italiani, ricercati anche dalla polizia italiana essendo implicati in azioni e manifestazioni fasciste organizzate nel Paese, negli ultimi anni.

I ricercati sono Elio Massagrande, 46 anni, veronese, ex ufficiale dei paracadutisti, legato al colonnello Spiazzi, e uno dei capi veneti di «Ordine nuovo», condannato in contumacia da un tribunale italiano, e Claudio Bizzarri, di 34 anni. La presenza di Elio Massagrande in Grecia risalirebbe, secondo le prime indagini condotte dalla polizia greca, al 1967, subito dopo l'attuazione del colpo di Stato degli ex colonnelli di Papadopoulos. Insieme con la famiglia (moglie e tre figli) il Massagrande aveva preso, da allora, alloggio in una villetta alla periferia della capitale, ad Arghiropolis, in via del Peloponneso, da dove manteneva i contatti con fascisti italiani e greci. Il Bizzarri gestiva invece per conto del Massagrande un'agenzia turistica, la «Nostos», nel cuore di Atene, considerata un centro delle attività di «Ordine nuovo» in Grecia.

L'agenzia aveva organizzato viaggi di studio di fascisti italiani in Grecia. Il deputato missino Pino Rauti aveva visitato più volte la Grecia nel 1967.

La decisione del ministro greco dell'Ordine pubblico di dare il via a un'indagine conoscitiva sull'attività dei due neofascisti italiani, segue l'ultima delle azioni realizzate da gruppi di estrema destra in Grecia, quella di stampare sui muri della capitale l'emblema di «Ordine nuovo» apparso per la prima volta in Grecia nelle settimane scorse.

Secondo quanto riporta oggi il settimanale greco *Anti*, ripreso con evidenza da tutta la stampa ellenica, il Massagrande, considerato dalla polizia *«senza professione»*, sarebbe proprietario di un aereo biposto, utilizzato a più riprese in un campo di addestramento, creato in un aeroporto in disuso della Grecia centrale, per il lancio di paracadutisti e per altre attività paramilitari.

Condannato nel 1967 a quattro anni di carcere in contumacia, il Massagrande si sarebbe legato sin da quell'epoca al colonnelli e all'estrema destra ellenica. I suoi vicini di abitazione, interrogati in questi giorni dalla polizia, sostengono che nella villetta dell'italiano si radunavano spesso la sera, e fino a tarda notte, decine di persone, sia italiani sia greci, sempre *«indisturbati dalla polizia di Papadopoulos»*.

Alla fine del 1974, il Massagrande, dopo il convegno di Monaco e la riunione dei dirigenti di «Ordine nuovo» a Cattolica, apparve più attivo nel promuovere riunioni e nell'accogliere «ospiti» nella sua abitazione, hanno dichiarato alcuni vicini.

Solo al termine dell'inchiesta, appena iniziata, le autorità decideranno se ordinare l'espulsione dei due neofascisti dal Paese o se denunciarli alla magistratura.

La presenza in Grecia del Massagrande e del Bizzarri sembra ormai accertata fino al 24 luglio, al momento cioè della caduta del regime militare in Grecia. (Ansa)

Quarta udienza del processo alla corte d'assise di Pisa

Dirà (oggi) Marco Baldisseri chi ha assassinato Lavorini?

Stamane, il terzo dei maggiori accusati sarà (se la malattia glielo consentirà) davanti ai giudici - I coimputati Della Latta e Vangioni, interrogati dalla corte, hanno ancora negato di aver partecipato all'uccisione di Ermanno - Le due opposte verità

(Dal nostro inviato speciale)

Pisa, 12 gennaio.

Chi risponderà di fronte alla giustizia, e in che misura, della morte del piccolo Ermanno Lavorini? Il processo ha appena mosso i primi passi, la scelta finale è ancora lontana, non è facile azzardare una previsione. Al momento, dunque, unica cosa possibile è quella di tentare un bilancio delle tre udienze, cercando di interpretare il significato di ciò che è accaduto. Col rischio, naturalmente, di trovarsi coinvolti in un gioco fittizio, di essere clamorosamente smentiti da un improvviso, se pur improbabile, colpo di scena.

In breve: la difesa dei tre principali imputati, Rodolfo Della Latta, Pietro Vangioni e Marco Baldisseri, ha guadagnato terreno, l'accusa formulata dalla sentenza istruttoria ne ha perduto. Il caso Lavorini, si sa, oscilla tra due verità: quella ricostruita dal giudice istruttore (rapimento a scopo di estorsione, seguito dall'omicidio volontario, per finanziare le imprese eversive di destra) e quella del procuratore della Repubblica che l'ambienta nel mondo dei pervertiti (festino sessuale fra ragazzi e adulti nel quale Ermanno Lavorini ha trovato accidentalmente la morte).

Esaminiamo le due opposte tesi alla luce di quanto è emerso dagli interrogatori dei primi due imputati, Rodolfo Della Latta e Pietro Vangioni.

Rodolfo Della Latta, ex ragazzo di vita, ha detto di aver avuto nel crimine soltanto una parte marginale: «Non ho ucciso Ermanno Lavorini. Venne a chiamarmi Marco Baldisseri, mi condusse nella pineta viareggina, pensavo si trattasse di uno dei tanti incontri fra omosessuali. Invece non era un [illegible], mi trovai davanti al ragazzo ch'era già morto da due o tre ore. C'era Adolfo Meciani. Mi disse che dovevo fare sparire il cadavere, seppellirlo. Mi minacciò: avanti, fallo alla svelta, altrimenti... Ebbi paura e obbedii.

«Dalla pineta — *prosegue* — andammo fino alla spiaggia di Marina di Vecchiano. Seppellii il ragazzo sotto pochi centimetri di sabbia, avevano bisogno di un becchino e chiamarono me perché lavoravo in un'impresa di pompe funebri».

Pietro Vangioni, ex presidente del Fronte giovanile monarchico di Viareggio. Arrestato, aveva fornito due successivi alibi, entrambi smantellati, o quasi, dai testimoni da lui stesso indicati. L'altro ieri, davanti ai giudici, ha riveduto e corretto i due alibi («Ero confuso, frastornato, mi sono sbagliato»), *proponendone un terzo per il 31 gennaio 1969, giorno della scomparsa da Viareggio di Ermanno Lavorini. Reggerà al nuovo collaudo dei testimoni questo terzo alibi? E' opinione della difesa che, comunque vadano le cose, Pietro Vangioni non potrà essere condannato: contro di lui non ci sono prove. Non è un ragazzo di vita, non si trovava nella pineta quando Ermanno Lavorini fu ucciso.*

Eppure il giudice istruttore non ha avuto dubbi nel mandare Pietro Vangioni davanti alla corte d'assise: «Capo e coordinatore del gruppo degli imputati, appare con ogni evidenza non solo figura di primo piano, ma come l'elemento catalizzatore». *L'ex capintesta dei giovani monarchici viareggini, però, può contrapporre a questo duro giudizio quello della corte di cassazione che, sei mesi dopo il suo arresto, ordinò la sua scarcerazione per carenza di motivazione in ordine agli indizi* di colpevolezza». *Da quel giorno (4 dicembre 1970) le cose non sono cambiate, e anche se il giudice istruttore l'ha fatto nuovamente incarcerare, la carenza di motivazione è rimasta tale.*

E allora? Ecco il punto: se sono carenti gli indizi contro Pietro Vangioni, è carente l'intera ricostruzione dell'accusa che vede i tre principali imputati partecipi in eguale misura nel delitto. Come dire, insomma, che potrebbe cadere il movente dell'estorsione (il giudice istruttore definisce il gruppo degli imputati omogeneamente politico), prendere consistenza quello del festino sessuale, mentre l'omicidio volontario slitterebbe nell'omicidio preterintenzionale, con differenze sostanziali sul piano delle eventuali condanne.

Ma è una previsione che non ha troppa consistenza. Il quadro processuale è ancora pieno di spazi bianchi, manca soprattutto la voce di Marco Baldisseri, il terzo dei principali imputati finora assente per malattia (ha fatto sapere che ritiene di potersi presentare all'udienza di domani). I giudici, forse con eccessivo ottimismo, puntano molto sull'interrogatorio di questo giovane, sperano di poter finalmente sollevare, con il suo aiuto, il velo sulla pietosa fine del piccolo Ermanno.

Filiberto Dani

Una pensionata nel Bergamasco

Uccide il fratello e finge un incidente: arrestata

Secondo i carabinieri, l'avrebbe ripetutamente colpito al capo con un falcetto - Poi, trascinato il corpo sul letto, lavate le tracce di sangue, andò a chiedere aiuto - Vivevano in miseria, litigavano spesso

(Dal nostro corrispondente)

Bergamo, 12 gennaio.

(g.g.) Una donna ha litigato con il fratello con il quale abitava e l'ha colpito ripetutamente al capo con un falcetto. Quindi ne ha trascinato il corpo a letto, ha cercato di eliminare, lavandole, le tracce di sangue e soltanto successivamente ha chiamato altri parenti, ai quali ha riferito che l'uomo era probabilmente rimasto vittima di una caduta.

Il delitto è stato compiuto nella serata di giovedì a Dorga, frazione di Castione della Presolana, in Alta Valle Seriana, ma gli inquirenti ne hanno completamente definito le circostanze soltanto oggi. La vittima si chiamava Camillo Ferrari, aveva 61 anni, era celibe. Dopo avere lavorato in Svizzera come contadino, in seguito a un grave infortunio (aveva parzialmente perso la vista dall'occhio destro) era tornato a Dorga e abitava con la sorella Francesca, di 60 anni, nubile. I due vivevano usufruendo di una modesta pensione, allevavano alcuni polli e inoltre il Ferrari svolgeva lavori saltuari come manovale e uomo di fatica.

I litigi fra i due erano frequenti e spesso i due anziani fratelli erano anche venuti alle mani. Secondo la ricostruzione dei carabinieri, Camillo e Francesca Ferrari giovedì sera hanno nuovamente bisticciato per motivi non ancora chiariti. Probabilmente, come altre volte, tutt'e due avevano un po' bevuto prima di andare a dormire e sarebbe bastato un nonnulla per farli litigare.

La donna ha, sempre secondo la ricostruzione dei carabinieri, afferrato infine un falcetto e con la parte non tagliente della lama ha colpito ripetutamente il fratello al capo. L'uomo, che da alcuni giorni tra l'altro non si muoveva di casa perché sofferente per una grave forma di ulcera, è crollato subito a terra. La sorella lo trascinava nella sua camera, lo metteva a letto e lavava il sangue che era sparso tutt'intorno. Soltanto il mattino dopo, verso le 5, si è recata dal fratello Giuseppe, di 67 anni.

E' stato chiamato un medico, il quale ha potuto soltanto accertare il decesso, sopraggiunto poche ore prima, e chiamare i carabinieri, che constatavano come il cadavere fosse stato spostato e come si fosse cercato di eliminare tracce di sangue. Francesca Ferrari, che dormiva in una camera al piano superiore, ha dichiarato d'aver sentito un tonfo e d'essere accorsa per rendersi conto di quanto era accaduto. Il fratello, sempre secondo le sue affermazioni, giaceva sul letto e lei l'aveva mosso nel tentativo di soccorrerlo. Poi aveva lavato le macchie di sangue, semplicemente, sosteneva, per pulire la casa.

In un primo tempo veniva presa in considerazione l'ipotesi di una disgrazia, e cioè che l'uomo, come praticamente aveva dichiarato la sorella, fosse caduto e avesse urtato contro qualche spigolo. L'autopsia effettuata nel pomeriggio di sabato ha permesso di stabilire però che aveva riportato molteplici fratture al cranio, conseguenza di più colpi.

Questo pomeriggio la donna è stata arrestata e rinchiusa nelle carceri di Sant'Agata. E' accusata appunto di avere ucciso il fratello con un falcetto o con un altro oggetto contundente.

In Francia, all'interno del giardino zoologico di Fréjus

Quattro leoni inferociti (e liberi) sbranano direttore e inserviente

E' la più grave disgrazia accaduta negli ultimi 10 anni - Le belve sono state abbattute dal dirigente di uno zoo vicino - Unico testimone, il figlio undicenne di una vittima

Parigi, 12 gennaio.

Due uomini sono stati divorati dai leoni del giardino zoologico di Fréjus, la graziosa cittadina fra Cannes e Saint-Tropez: quattro belve sono state poi abbattute dal direttore di un altro giardino zoologico, accorso in aiuto delle vittime, purtroppo tardi.

La disgrazia è avvenuta poco dopo le 10. Nello «zoo» di Fréjus due coppie di leoni di cinque anni, (Aicha e Chechia, le femmine, Titus e Nounours, i maschi) più tre leoncini loro figli, raggiavano nel recinto dove avevano trascorso la notte. I maschi sembravano nervosi poiché le femmine erano in calore. Il direttore, Jean-Pierre Berne, di 34 anni, in assenza del guardiano François Olivieri, voleva trasferire le belve in un altro recinto, all'aperto, perché i visitatori le potessero ammirare più agevolmente. Generalmente l'operazione viene fatta con un veicolo mediante il quale le belve possono essere spinte senza pericolo, ma stamani era guasto ed il direttore ha commesso l'imprudenza di avventurarsi, solo e senza protezione, nella gabbia delle belve. Era convinto che gli avrebbero ubbidito senza difficoltà essendo state allevate tutte col poppatoio nel giardino zoologico.

Purtroppo l'imprudenza si è rivelata fatale: eccitati dalle femmine in calore i leoni non si sono lasciati spingere verso il recinto all'aperto ma hanno assalito il direttore dello «zoo». Alle urla di Jean-Pierre Berne, è accorso il diciassettenne Jean-Lou Rodriguez, addetto alle scimmie, ed i leoni si sono gettati anche su di lui, fuori della gabbia il figlio undicenne del direttore ha assistito alla tragedia senza avere la possibilità di intervenire.

Le urla dei due disgraziati sono state udite dagli impiegati del vicino parco zoologico «Safari de l'Esterel» i quali hanno avvertito con un «talkie-walkie» il loro direttore, Revillon, che è giunto sul posto mentre i quattro leoni si [illegible] sui due corpi ormai senza vita.

Il direttore del «Safari de l'Esterel» era armato soltanto di una pistola «44 Magnum» ed ha sparato, ma ciò non ha avuto altro risultato che aumentare il furore delle belve, le quali sono allora fuggite nel recinto esterno trascinandovi i cadaveri delle vittime. Il Revillon è corso allora al suo «zoo», ha preso nel magazzino delle armi, una carabina «375 Magnum» (le cui pallottole sono utilizzate per uccidere gli elefanti) ed è ritornato allo zoo di Fréjus dove con quattro fucilate ha freddato i leoni. Poco dopo sono arrivati anche i pompieri ed i gendarmi.

Il dramma di Fréjus è il decimo che dal 1970 viene registrato nei giardini zoologici d'Europa ed è il più tragico di tutti. Il proprietario dello «Zooyen Masquela», che ne possiede uno anche ad Ozoir-la-Ferrere, vicino a Parigi, afferma che Jean-Pierre Berne ha commesso un'imprudenza incomprensibile. I leoni, secondo lui, possono essere affrontati in un'apposita gabbia, come quelle in cui vengono ammaestrati, ma non devono mai essere affrontati in uno spazio più ampio, dove possono prendere lo slancio.

Loris Mannucci

"Soyuz 17", missione compiuta

Aggancio in orbita tra astronavi russe

Mosca, 12 gennaio.

L'astronave sovietica «Sojuz 17», con due uomini a bordo, ha agganciato oggi la stazione orbitale «Saljut 4», lanciata due settimane fa, e ora i due veicoli spaziali formano una sola grande casa spaziale, con una cubatura di oltre cento metri, che ruota su un'orbita a circa 350 chilometri dalla superficie terrestre. Alle ore 13 di Mosca (le 11 in Italia), l'agenzia Tass ha annunciato, in un dispaccio dal centro di direzione del volo situato alla periferia di Mosca, che i due cosmonauti, Aleksej Gubarev e Georgij Grechko, «sono passati senza scafandri dalla "Sojuz" alla "Saljut", hanno acceso la luce e gli impianti di trasmissione e hanno esaminato gli equipaggiamenti scientifici».

L'aggancio tra i due veicoli è riuscito perfettamente, ma l'operazione ha causato egualmente un po' d'apprensione tra i tecnici del centro di direzione del volo, che non hanno potuto seguirla «in diretta» attraverso i contatti radio in quanto in quel momento i veicoli si trovavano fuori dalla zona di ascolto. Soltanto al successivo passaggio, Gubarev ha lanciato, più dalla «Saljut», l'atteso messaggio: «Tutto bene. Siamo a bordo della stazione orbitale».

L'operazione d'aggancio è avvenuta in tre fasi. Dapprima la «Sojuz», che seguiva un'orbita ellittica con apogeo di 269 chilometri e perigeo di 190, è stata portata sull'orbita della «Saljut» (un'orbita circolare con un raggio di 350 chilometri). Poi i due veicoli sono stati portati a distanza utile per l'aggancio con il sistema di avvicinamento automatico. Infine, quando la «Sojuz» non era che a cento metri di distanza dalla coda della «Saljut», i due cosmonauti sono passati al comando manuale.

«Sojuz 17» era stata lanciata ieri (alle 3 del mattino ora di Mosca) dal centro di Baikonur, nell'Asia centrale sovietica, per una missione della quale s'ignora la durata, ma che, secondo il decano dei cosmonauti sovietici Georgij Beregovoj, non presenta alcun compito nuovo sul piano della ricerca scientifica e spaziale. Il volo di «Sojuz 17» va dunque inquadrato nel programma di preparazione del volo congiunto con gli americani del luglio prossimo e sembra avere lo scopo di collaudare i sistemi di pilotaggio e di sicurezza dell'astronave sovietica, che qualche volta in passato ha creato seri grattacapi ai dirigenti del programma spaziale russo (e due missioni della serie «Sojuz» si conclusero tragicamente: «Sojuz 1» si disintegrò in volo, uccidendo Komarov, e «Sojuz 11», per un guasto al sistema di pressurizzazione, riportò a terra i cadaveri di Dobrovolskij, Volkov e Patsaev).

Paolo Garimberti

Annunciando misure economiche

Ford: "Tra sei mesi saprò quanto valgo,,

Washington, 12 gennaio.

Il presidente Ford ha dichiarato in una intervista al «Washington Post» di nutrire fiducia nella possibilità di raggiungere gli obiettivi fissati per la sua amministrazione: *«Integrità, prosperità e pace»*. Ha aggiunto che spera di poterlo fare *«in collaborazione col Congresso»*.

Ford ha detto che, tenuto conto che nei primi cinque mesi di presidenza ha dovuto occuparsi di molti problemi ereditati dalla amministrazione Nixon, gli saranno necessari altri sei mesi prima di poter valutare la sua forza e i suoi limiti.

Del programma di misure governative che presenterà mercoledì al Congresso nel messaggio sullo stato dell'Unione, Ford ha detto: *«Avremo un programma forte, duro, lungimirante. Lo abbiamo finalmente definito. Penso pertanto che chiunque, sulla sostanza, dirà che non è un buon programma, non lo ha studiato, perché sarà un buon programma»*.

Tra gli obiettivi del governo, ha aggiunto Ford, c'è quello di far fronte *«ai guasti dell'inflazione... e al tempo stesso fronteggiare i simultanei pericoli di una situazione economica deteriorata come quella che abbiamo oggi dinanzi a noi»*.

In politica estera, Ford ha detto che il suo obiettivo è di *«uscire da quella specie di stallo in cui ci trovavamo in luglio e agosto»*, in seguito alle preoccupazioni di politica interna per i fatti del caso Watergate. (Ap)

Cina: "Più grave la crisi italiana,,

Pechino, 12 gennaio.

«La crisi economica italiana continua a peggiorare» scrive oggi il «Quotidiano del popolo», riprendendo una lunga corrispondenza da Roma dell'agenzia «Nuova Cina». *«Il gruppo al potere non ha potuto trovare un rimedio all'inflazione galoppante e al simultaneo crollo della produzione»*.

Parlando della situazione italiana, il giornale afferma che *«l'inflazione galoppante, la crescente disoccupazione e i pesanti oneri fiscali hanno provocato un abbassamento del tenore di vita dei lavoratori»*, e cita tra l'altro il calo delle vendite durante il periodo natalizio rispetto al 1973. Il giornale sottolinea poi che il tasso di inflazione è stato nel 1974 *«il più alto rispetto agli altri principali Paesi capitalisti, fatta eccezione per il Giappone»*, che l'Italia *«è al primo posto fra i Paesi europei capitalisti per quanto riguarda la disoccupazione»*; che si è avuto anche *«un drastico aumento del deficit commerciale»*, così *«astronomico»* da non poter essere compensato, come negli anni precedenti, dai redditi del turismo e dalle rimesse dall'estero.

Nel dispaccio si fa anche una lunga descrizione della situazione nell'edilizia, nella industria automobilistica e nell'industria tessile (si citano in particolare la Fiat, l'Alfa Romeo e la Marzotto). (Ansa)

Svaligiata la gioielleria di "Rififi"

Parigi, 12 gennaio.

Una nota gioielleria situata nel centro di Parigi, che alcuni anni fa fu adoperata per alcune riprese del film «Rififi», è stata presa oggi di mira da una banda di rapinatori i quali, in pieno giorno, si sono impadroniti di gioielli per circa 230 milioni.

Nel film si narrava di scassinatori i quali penetravano nei locali dell'appartamento sovrastante, dopo avere praticato un foro nel soffitto.

Oggi, nella realtà, cinque malviventi giunti con un'automobile hanno applicato un cavo d'acciaio (collegato con la parte posteriore della vettura) alla griglia metallica posta a protezione di una vetrina. Scardinata la griglia, i cinque hanno fatto man bassa dei gioielli esposti nella vetrina. Incuranti della sirena d'allarme subito scattata, e si sono allontanati senza essere disturbati. (Ansa)

Detenute contro le donne Baader

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 12 gennaio.

I membri del gruppo anarchico Baader-Meinhof vengono ripudiati non soltanto dalla stragrande maggioranza della popolazione tedesca (come ha rivelato un recente sondaggio demoscopico) ma anche dai delinquenti comuni — ladri, truffatori, assassini — che condividono con loro la prigionia nelle carceri. A Berlino, nella prigione femminile della Lehrterstrasse, che ospita un centinaio di prigioniere, il malumore contro le «rivoluzionarie» si è tramutato in aperta protesta: una dozzina di condannate per crimini diversi ha inviato una lettera al senatore per la Giustizia di Berlino, Horst Kroher, dichiarando: *«Ci rifiutiamo di accogliere questa gente nella nostra comunità»*, e chiedendo il trasferimento delle anarchiche Brigitte Asdonk e Irene Goergens, rientrate nella prigione il 23 dicembre dopo avere interrotto lo sciopero della fame.

Per sottolineare la loro protesta le delinquenti comuni hanno adottato lo stesso metodo ideato da Ulrike Meinhof, lo sciopero della fame. Dal primo gennaio rifiutano sistematicamente il cibo, si nutrono soltanto di caffè, tè e acqua minerale, dicendo: *«Vogliamo scontare la nostra pena in tranquillità, se necessario andiamo avanti fino alla morte»*.

t. s.

Accoltellato ad Albissola Mare

Operaio ferito in strada dall'amante della moglie

I coniugi vivevano separati - Lui lavora in Germania - Ieri ha incontrato la donna con l'amico E' stato colpito durante una lite - E' gravissimo

(Dal nostro corrispondente)

Savona, 12 gennaio.

(n. s.) Un operaio di 32 anni, Francesco Barillaro, originario di Crotone, residente a Savona in vico Mandorla 3-3 ma domiciliato in Germania per ragioni di lavoro, è stato gravemente ferito oggi pomeriggio dall'amante della moglie. Le sue condizioni sono gravi ed i medici dell'ospedale «San Paolo» dove è ricoverato si sono riservata la prognosi.

Il feritore, Giancarlo Grimaldi, 23 anni, abitante ad Albissola Superiore in via Garibaldi 60 e la donna, Rosa Palmiri, 28 anni, sono stati arrestati dai carabinieri e denunciati per tentato omicidio. L'episodio è avvenuto verso le 18 sulla via Aurelia, ad Albissola Mare, dinanzi alla fabbrica di ceramiche Mazzotti.

Il Barillaro che dal 1971 è separato dalla moglie non ha mai accettato di vivere lontano dalla donna e soprattutto non ha mai sopportato la sua convivenza con il Grimaldi. Oggi pomeriggio mentre passeggiava per l'Aurelia si è imbattuto nella moglie in compagnia del Grimaldi. L'incontro è stato l'occasione per un'ennesima lite.

La discussione però è degenerata e ad un certo punto il Barillaro è stato colpito da una coltellata alla regione epigastrica. Nel frattempo alcuni passanti avevano avvertito i carabinieri che sono giunti sul posto mentre il Grimaldi e la Palmiri stavano allontanandosi. I due sono stati fermati e accompagnati in caserma mentre il Barillaro soccorso da un sacerdote, don Giorgio Barbacini, è stato trasportato al «San Paolo» dove l'agente di servizio nell'ospedale ha detto, prima di perdere i sensi, *«mi ha ferito certo Giancarlo Grimaldi»*. Subito dopo i medici lo hanno sottoposto ad un difficile e delicato intervento chirurgico durato quasi due ore.

Il Barillaro era già stato protagonista tre anni fa, presappoco in questo periodo, di un altro clamoroso episodio: la sera del 31 gennaio 1972 nell'alloggio della moglie (faceva la custode del «Casino di lettura» un circolo privato che aveva sede, allora, nell'ex foyer del Teatro Chiabrera), dalla quale era già separato, si era cosparso di alcol e quindi si era dato fuoco. Salvato dai vigili del fuoco aveva lottato per parecchie settimane contro la morte nel centro grandi ustionati di Torino.

Anche quella volta si era recato dalla donna per convincerla a ritornare con lui. Ma la moglie lo aveva respinto: *«Con te è finita — gli aveva detto — è finita per sempre, lasciami in pace e vattene»*.

Francesco Barillaro

Sbanda l'auto ragazza muore

Albenga, 12 gennaio.

(g. m.) Una ragazza di sedici anni Monica Sabbatini, residente a Genova-Prà in via dei Mori 19, è morta in un incidente automobilistico sull'Autostrada dei Fiori mentre viaggiava in compagnia della madre Lucia Rebello di [illegible] anni.

La disgrazia è avvenuta nelle prime ore del pomeriggio nei pressi dell'abitato di Villanova di Albenga: la Rebello proveniva da Andora a bordo di un'utilitaria ed all'uscita di una galleria per cause imprecisate la vettura sbandava andando a cozzare violentemente contro il guard-rail. Nell'urto, Monica ha riportato lesioni craniche in seguito alle quali è deceduta all'ospedale di Albenga poco dopo il ricovero. E' in corso un'inchiesta della polizia stradale di Albenga per accertare le reali cause dell'incidente che, con ogni probabilità, è stato originato dall'asfalto viscido.

Serenamente come visse è mancata

Luisa Busti ved. Maestri

Addolorati l'annunciano le figlie Giuseppina vedova Raviola e Maria vedova Gorella, il fratello Alessandro, i nipoti Guido, Anna e Franca, parenti tutti. Funerali martedì ore 10,30 dalla cappella del cimitero di Trino Vercellese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1975.

E' mancato

Ferruccio Ghietti
cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano la figlia Carla col marito Lorenzo Lodi, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 14 corrente mese, alle ore 10 partendo da via Filadelfia 31. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 gennaio 1975.

Cristianamente è mancata

Angela Quaglia n. Dao

Addolorati lo annunciano il marito Angelo, i figli Gustavo, Vanna, Emilio e Doris, genero, nuore, nipoti, sorelle, cognati, ecc. ecc. nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 14 in Mondovì alle ore 15, via Piave n. 3.
— Mondovì, 12 gennaio 1975.

Cristianamente è mancata la

N.D.

Raffaella di Lüttichau nata d'Angeli

Lo piangono i figli, nuora, nipoti, parenti tutti. Funerale martedì 14 ore 9,30 presso la cappella dell'ospedale Molinette (via Baiamba 3).
— Torino, 11 gennaio 1975.

La Direzione della «La Pace Assicurazioni» partecipa al dolore del signor Giulio Lüttichau per la scomparsa della MAMMA.

Adalberto De Martino e famiglia partecipano al dolore del signor Giulio Lüttichau.

E' improvvisamente mancato il nostro cappuccino

Valeriano Cabodi da Ceres

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle Geni e Concetta i cognati Giovanni Gerbolino e Giovanni Benenti, i nipoti Piero, Beppe, Silvana e Gianna e parenti. Si uniscono i confratelli cappuccini piemontesi e gli spirituali. Funerali 14 corrente ore 14,30 parrocchia Madonna Campagna - Cardinal Massaia 98.
— Torino, 12 gennaio 1975.

Cristianamente è mancata

Maria Demo n. Fenoglio

Lo annunciano la nuora, nipoti, sorella, fratello, cognata, parenti tutti. Funerali martedì ore 14,30 da strada Bertolla 44. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 gennaio 1975.

I nipoti Gennaro Demo e Giuseppe Gilardi con le famiglie partecipano al dolore.

Le famiglie Crivello si associano al lutto.

Direttore e Maestranze della Aurora S.p.A. si uniscono con profonda cordoglio al lutto del fonditore per la scomparsa del caro signor

Emilio Santià

— Torino, 12 gennaio 1975.

Le famiglie Ramella, Levis, Rosati e Tarditi partecipano al dolore per la morte di

Emilio Santià

— Torino, 12 gennaio 1975.

Dopo soli 3 mesi ha raggiunto la sua cara Gemma

Ferdinando Actis

Lo piangono le figlie Nella con Paolo Ghione, Franca con Luciano e Mauro Corona, sorelle, cognati e nipoti. Funerali martedì 14 gennaio da via Stupinigi 4.
— Torino, 12 gennaio 1975.

Cristianamente è mancato

Angelo Valota

Lo annunciano il figlio Mario con la moglie Carla e i piccoli Paolo e Gabriella, parenti tutti. Funerali martedì ore 10,30 da strada Moncanino 42. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— San Mauro T.se, 12 gennaio 1975.

Luciano Sistach e Oreste Cerris partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro

Renzo Vay

— Torino, 12 gennaio 1975.

ANNIVERSARI

1974 — 1975

N.H.

rag. Pasquale Tedesco

Moglie e figlio lo ricordano con rimpianto di ogni giorno e l'affetto di sempre.

① Grazie al successo del Napoli sul Torino ② ...al pareggio della Lazio ieri a Firenze ③ ...alla netta vittoria contro la Ternana

JUVE DI NUOVO IN FUGA

Ascoli-Bologna	1-3
Cesena-Cagliari	2-1
Fiorentina-Lazio	1-1
Juventus-Ternana	2-0
L.R. Vicenza-Inter	1-3
Milan-Varese	4-0
Roma-Sampdoria	1-0
Napoli-Torino	1-0

(sabato a Roma, campo neutro)

Brava Roma sesta vittoria

Roma. Il gol di Prati (Telefoto)

JUVENTUS	20
LAZIO	18
MILAN	16
NAPOLI	16
TORINO	16
ROMA	16
INTER	15
FIORENTINA	14
BOLOGNA	14
CESENA	11
TERNANA	9
L.R. VICENZA	9
SAMPDORIA	9
VARESE	9
CAGLIARI	9
ASCOLI	7

Una "13ª" per le grandi

Maligna « tredicesima »: rispetta chi abita al piano nobile della classifica e strapazza i « poareti ». Inciampano malamente sui loro campi Vicenza e Ascoli, cede il Cagliari malgrado Gigirriva in terra romagnola, Ternana Varese e Sampdoria mollano i pippofichi davanti a Juve, Milan e Roma. Comincia così una confusa bagarre in coda, domenica prossima gli scontri diretti fra le pericolanti si consumeranno con antica ferocia.

Rigore mancato

La Lazio non potrà certo dire che il numero 13 le porti scalogna: è salvata da una traversa su « penalty » battuto a quattro minuti dalla fine da Desolati, il cui nome non allegro chissà quanti improperi avrà raccolto dal vecchio Paron Rocco negli spogliatoi. E' tornato al gol Chinaglione, e tutti i suoi biancocelesti hanno tenuto alta la fama del loro « collettivo » di fronte a un pubblico che non lesina le frecciate. Il Beato Lenzini e il nostromo Maestrelli raccolgono un punto preziosissimo in terra toscana, anche se i viola si sono battuti al meglio con Antognoni (però troppo presto orbato d'una « mente » qual è Merlo).

Escono dal digiuno gli attacchi del Milan e dell'Inter, con reti che non incantano ma servono tuttavia a dar respiro, ad affrancare l'avvenire. E la Roma fa « sestina » all'Olimpico, dove Nilson Liedholm miete applausi come al tempo del « magli »: mentre è solo un serissimo e prudente « lavoratore di panchina », che getta acqua sul fuoco, durante la settimana, per poi scaldarsi con giusta legna durante le domeniche. E non crediamo proprio che «l'exploit» giallorosso sia già finito.

La Juve passa con i rossoverdi della Ternana prima grazie a un rigore trasformato da Damiani (destro basso) e quindi con un proietto di Causio in punizione. Ambedue le reti al 31', sia del primo che del secondo tempo (un « tredici » rovesciato, come vedrebbero i cabalisti).

Per venti minuti soli, durante la ripresa, spiriti da un Bobby Bettega che dava lezioni su palloni alti e bassi, nei « triangoli » e nei suggerimenti. I bianconeri hanno svolto autentici temi di football. Anastasi è ancora «verde» come preparazione. Capello è in condizioni modeste come autorità di regia, e l'impeto o si asfissia da solo o perde lume negli ultimi tocchi. La Ternana, ben impostata e diligente, non ha eretto barricate mostruose, tutt'altro. Cercava solamente di ribattere, anche se ha minacciato Zoff con un unico tiro al 39'. Bisogna riconoscere che la Juventus, passato il suo famoso dicembre di ferro ridendo e battagliando, ora ha perduto un pizzico di smalto. Lo ritroverà giocando, è indispensabile (anzi: è ovvio). Parola, debitamente « incappolato » contro la jella (è entrato in campo con il berretto in testa) deve imbastire nuove trame: per sfruttar meglio Causio che a volte si libera sull'« uno » e non viene visto, quindi si arrabbia giustamente: per consentire a Cuccu (che ha tenuto benissimo Garritano nella ripresa) di inserirsi come sa e può; per frenare « Furia » Furino, talmente generoso da meritare ogni encomio, ma che non va « plagiato » da chi lo pretende regista, sgobbone, uomo da centrocampo, da area, da tranfochi, tutto in una volta. La crescita di Anastasi e la migliorabile condizione di Capello sono fattori essenziali per la Juventus di fine inverno e primavera.

Un "mea culpa"

E che dire del Torino-no, caduto all'Olimpico nell'anticipo di sabato scorso? Tutti invidiano i due « punteros » granata, tutti sottoscrivono il potenziale alcoolico della squadra di Fabbri. E invece, quando stappi la bottiglia, anziché « barbaresco » esce un liquido strano, colorato del tannino. E' chiaro che questo Torello abbisogna di un « mea culpa » schietto. Lasciamo al suo allenatore e alla squadra intera il compito di guardarsi nello specchio, di liberarsi da soggezioni, confusioni, remore morali quasi misteriose. Non si vive portando avanti i tempi d'una convalescenza che invece va guarita combattendo. Poteva trovarsi in ottima posizione, accoppiata alla Lazio, questa squadra che fu « tremendista ». E invece balbetta, smarrisce i suoi connotati, da carne diventa pesce, da pesce scade a passato di verdure. Alto là: fin da domenica prossima, proprio su quell'erba di San Siro che tanti gli fu amica, i « barbareschi » sono tenuti a un'ultima prova d'appello.

Vorremmo chiudere la «panoramica» con una proposta. L'ha suggerita il vecchio, indomabile Tarcisio Burgnich, roccia azzurra e partenopea. Dice: « Se Bernardini non trova una squadra disposta ad incontrare la Nazionale, perché non chiama nel "messicani", da Albertosi a Domenghini? ».

Sembra un'idea cattivella, ma basterebbe condirla bene: magari devolvendo, se l'occhiuta Federcalcio permette, il favoloso incasso a qualche opera pia. Non siamo forse tutti vittime di questo o quel « revival »? E pensate: Albertosi che torna a parare su Gigirriva (giustamente Burgnich dice che può stare con Bernardini, il «bomber»), Domingo che corre e va, Mazzola col numero 9, Cera libero e Rosato stopper. Roba da «Grande Gatsby». Se il Doktor avesse lo spirito di certi registi hollywoodiani, non perderebbe l'occasione. Naturalmente dovremmo trovare un campo dalle parti del « Viale del tramonto », e potrebbe arbitrare Lo Bello onorevole.

Non scherziamo affatto. Meglio sorridere che invecchiare. Suvvia, Doktor Venerabilis, disponiti alla facezia. Ad un campionato che suona così scarse trombe, cerchiamo di aggiungere almeno qualche campana.

Giovanni Arpino

Damiani, su rigore, ha dato il via al successo della Juve: qui lo precede Nardin, portiere para-tutto della Ternana

Anche se Stenmark batte per 4 centesimi Gros nello slalom di Wengen

Un altro trionfo dello sci azzurro

Wengen. Gustavo Thoeni, 4° in slalom, 1° in combinata (Tel.)

Lo svedese ha conservato il primo posto nonostante la magnifica rimonta di Pierino - De Chiesa terzo con una rabbiosa seconda manche - Gustavo Thoeni, quarto, vince la combinata conquistando 36 punti - Dubbia squalifica per Radici, così Pegorari da 10° diventa 9°

(Dal nostro inviato speciale)
Wengen, 12 gennaio.

E' difficile mantenere programmi complessi, ma quando essi vanno a conclusione c'è più soddisfazione. Oggi gli azzurri hanno ottenuto una serie completa di risultati e il successo mancato per quattro centesimi soltanto a beneficio di Stenmark intacca appena un bilancio assolutamente e totalmente positivo. Nello slalom, Gros ha sfiorato la sua quarta vittoria mancandola nella seconda manche per uno sbandamento ben oltre la metà percorso; De Chiesa si riconferma campione di valore assoluto, seguendolo al terzo posto, « danneggiando » Gustavo Thoeni che è quarto, per evidenti ragioni di prudenza dovute alla cura posta nella ricerca del successo in combinata. Completa il quadro il nono posto di Pegorari in sicura e costante ascesa mentre a Radici è stato rubato il settimo posto per una squalifica quanto meno assai dubbia.

Nella combinata che grazie al regolamento di Coppa vale come una gara singola ha vinto Gustavo, largamente, ed è ricomparso a livello mondiale Rolly Thoeni piazzato al quinto posto. Nella graduatoria a squadre, la squadra azzurra ha preso decisamente il largo, mentre in quella individuale Pierino ha ridotto di venti punti il proprio distacco e Gustavo è risalito al terzo posto con trentasei punti fatti in una volta sola.

Perché le cose vadano bene agli uni debbono filar storte per gli altri e peggio di così per Franz Klammer e per gli austriaci in generale non poteva concludersi la giornata. Klammer ha dimostrato i propri limiti assoluti scendendo in slalom con grazia elefantina, goffo e impacciato su un fondo nelarmente ghiacciato, soltanto tenace nell'inseguire il sogno di una affermazione impossibile. E' finito sesto, tenuto lontano anche da Rolly Thoeni che ha corso soltanto con l'obbiettivo di togliere punti all'avversario. In generale va male per tutta la squadra austriaca strapazzata oltre il prevedibile. Il primo in classifica è Hinterseer cui è stato regalato il decimo posto con la squalifica di Radici, poi c'è Zwilling diciannovesimo e il povero Klammer stretto a sandwich sul fondo tra un canadese e un giapponese.

Lo slalom com'è stato dimostrato a Garmisch e confermato qui è un discorso da italiani, nel quale si può inserire soltanto Stenmark al massimo livello, e a tratti un polacco, il Bachleda della gara [illegible], uno spagnolo, Ochoa, un paio di tedeschi Neureuther e Schlager. Gli americani si sono distrutti nel breve volgere di otto giorni tra allenamenti e discese sulle piste tedesca e svizzera, e hanno soltanto Bruce che va bene ma per una manche e non più.

Oggi l'avversario più pericoloso per gli italiani è stato il tracciato della pista, anacronistico anche se pittoresco, il fondo gelato in modo sbagliato e a tratti quasi impraticabile. Per gli italiani e per Ingemar Stenmark, ragazzino prodigio ormai uscito di parte per dire con orgoglio fin dall'inizio: « la vittoria ».

Nella prima manche tracciata da Peccedi, Radici ha fatto un po' da cavia partendo col numero due, poi è venuto Stenmark assolutamente perfetto, ed ha pelato tutti dando un paio di secondi all'azzurro. Da Gustavo non si aspettava tanto, bastava non prendesse rischi. Lui non li ha cercati ma questi sono venuti lo stesso, un turbinare di pali divelti che gli sono finiti in mezzo alle gambe e gli hanno fatto rischiare una clamorosa caduta per due o tre volte: prudenza e sfortuna e il tempo è rimasto alto.

Il compito di attaccare toccava a Gros ma Pierino non se la sentiva di affrontare il lastrone di ghiaccio del muro con troppo slancio, preferiva girare bene, tterpare un poco e poi mollare i freni di lì in avanti: era troppo tardi per i sei decimi che perdeva all'intermedio: recuperava soltanto tredici centesimi prima della fine e rimaneva secondo. Guai con il tracciato per De Chiesa, che finiva decimo, e poi buone discese di Pegorari e Bieler, discreta di Rolly Thoeni. Uscivano invece Pietrogiovanna e Arnold Senoner.

L'intervallo era lungo e gelido. Si riprendeva all'una con soltanto metà della pista ammorbidita dal sole. Il punto chiave si rivelava ancora il muro dove De Chiesa risolveva molti problemi per sé e per i compagni che lo avrebbero seguito di lì a poco. Trovava la giusta linea ed era al traguardo con un tempo eccellente. Gros faceva meglio di lui ma di mezzo secondo appena e Thoeni buscava qualche decimo. Non rimaneva che Stenmark considerando Bruce già oltre il proprio limite con una manche buona. E Stenmark sbagliava subito lievemente dopo quattro porte dal via. All'intermedio perdeva cinquantaquattro centesimi da Gros e con essi la gara, ma recuperava gradualmente nella seconda parte, segnatamente nel secondo cambio di pendenza dove Pierino era finito leggermente sulle code perdendo coordinazione. All'arrivo il computer tardava un attimo a dare il nome del vincitore forse perplesso anche lui da distacchi tanto piccoli, ma alla fine faceva sbucare il nome di Stenmark. Peccato.

Giorgio Viglino

Oggi il gigante ad Adelboden

Cotelli è ammalato ma "dirige" dal letto

(Dal nostro inviato speciale)
Wengen, 12 gennaio.

Mario Cotelli ha da tre o quattro giorni l'influenza. Il fatto è stato determinante, quasi storico, per lo sci mondiale che per la prima volta non lo ha dovuto subire nella sua consueta esuberanza all'arrivo della gara. Tutti si guardavano smarriti, ma Mario proprio non c'era e tutto era così calmo e distesa da non apparire nemmeno reale, allenamenti di libera, gara e poi prove ufficiali di slalom.

Ma il Cotelli che non imperversava al traguardo esplodeva in compenso in albergo dove, coperto con otto maglioni e due giacche a vento, aveva stabilito il quartiere generale. Una radio in mano, a due metri dal televisore a colori, attorno una corte attenta, il D.T. non era meno presente del consueto per i propri atleti e corridori. Nella radio urlava ordini e contrordini, chiedeva e dava informazioni, e al pubblico commentava le varie fasi della gara spiegando come di lì a poco si sarebbe andati a battere Klammer.

Tutto si verificava puntualmente con la piacevole sorpresa di De Chiesa che Mario giudicava ammirato: « Penso che ha tirato apposta nella seconda manche per dare a Pierino un punto di riferimento, eppure è stato tanto bravo da vincere anche per sé ». Quanto a Klammer: « Non credo sia proprio capace a scendere in slalom. Hanno fatto la combinata per danneggiarci, qualcosa mi dico invece che ci stanno lavorando, almeno stanno lavorando il gioco di Gustavo ».

Domani si chiude la serie di gare svizzere. Ad Adelboden si disputa un « gigante » e gli azzurri hanno nuovamente il ruolo di favoriti. Cotelli rifiuta il pronostico ma poi si lascia scappare: « Perché noi si riesca a perderlo ci vorrebbe proprio un intervento del diavolo ». Ha proprio ragione perché quasi tutti gli azzurri possono vincere, a cominciare da Gros dominatore finora, per continuare con Pietrogiovanna, con Gustavo Thoeni, vincitore della passata edizione, quindi il rientrante Schmalzl, Bieler recente primo in Coppa Europa, Radici, Pegorari, Senoner, e anche Paolo De Chiesa che malgrado i piazzamenti di dicembre parte ancora nel terzo gruppo.

g. v.

Wengen. Il vincitore Stenmark sorride fra Paolo De Chiesa e Pierino Gros (Telefoto)

Dietro Klammer e Gros

Thoeni 3° in Coppa

I MANCHE: 1) Stenmark 50"03; 2) Gros a 49/100; 3) Bruce (Usa) a 1"79; 4) G. Thoeni a 1"52; 5) Roche (Fr.) a 1"99; 6) Ochoa a 2"04; 7) Hinterseer a 2"16; 8) Radici (It.) a 2"19; 9) De Chiesa e Neureuther a 2"20; 14) Pegorari a 3"09; 15) Bieler (It.) a 3"29; 27) R. Thoeni a 4"21; 58) Plank (It.) a 7"71.

II MANCHE: 1) Gros 49"29; 2) Stenmark a 45/100; 3) De Chiesa a 50/100; 4) Ochoa a 98/100; 5) Neureuther a 1"; 6) G. Thoeni a 1"06; 7) Pegorari a 1"07; 8) Schlager a 1"08; 9) Roche a 1"65; 10) Burzykowski (Pol.) a 1"70; 25) R. Thoeni a 3"40.

TOTALE SLALOM: 1) Ingemar Stenmark (Sve.) 99"87; 2) Gros (It.) a 4/100; 3) De Chiesa (It.) a 2"25; 4) G. Thoeni (It.) a 2"33; 5) Ochoa (Sp.) a 2"35; 6) Neureuther (Ger.) a 2"75; 7) Roche (Fr.) a 3"05; 8) Schlager (Ger.) a 3"34; 9) Pegorari (It.) a 3"61; 10) Hinterseer (Au.) a 3"96; 20) R. Thoeni (It.) a 7"16.

CLASSIFICA DELLA COMBINATA DEL LAUBERHORN: 1) Gustavo Thoeni p. 38,97; 2) Zwilling (Au.) 62,37; 3) Tresch (Svi.) 63,47; 4) Haker (Nor.) 65,32; 5) R. Thoeni 70,30; 6) Klammer (Au.) 72,78; 7) Luescher (Svi.) 77,88; 8) Jakober (Svi.) 79,19; 9) Veith (Ger.) 80,15; 10) Tritscher (Au.) 80,90.

CLASSIFICA DELLA COPPA DEL MONDO: 1) Franz Klammer p. 119; 2) Gros 95; 3) Stenmark e Gustavo Thoeni 70; 5) Grissmann (Au.) 65; 6) Haker 50; 7) De Chiesa e Plank 48; 9) Walcher (Au.) e Radici 30; 11) Veith 25; 12) Russi 23; 13) Pietrogiovanna, Cordin e Zwilling 21.

CLASSIFICA A SQUADRE MASCHILI: 1) Italia 327; 2) Austria 288; 3) Svezia 70; 4) Germania 59; 5) Svizzera 52; 6) Norvegia 50; 7) Usa 34; 8) Spagna 17; 9) Australia 16; 10) Polonia 11; 11) Liechtenstein 8; 12) Francia 5; 13) Cecoslovacchia 4; 14) Canada 3.

Oberfranck è secondo a Morzine

Morzine, 12 gennaio.

(n.) Vincitori ieri nella discesa libera, gli austriaci non sono riusciti a ripetersi oggi nello slalom speciale di Coppa Europa. Ha vinto il tedesco Alfred Hagn, grazie ad una ottima prima manche che lo ha messo al sicuro da ogni attacco.

Molto buono il comportamento degli italiani che hanno ottenuto il secondo posto con Giuseppe Oberfranck, il quarto con Bruno Confortola e il decimo con Elio Pressaci.

Ora in Coppa Europa è sempre in testa il liberista austriaco Kurt Engstler con 75 punti, davanti allo svedese Stenmark con 50 ed al tedesco Hagn pure con 50. Il primo degli italiani è Bruno Confortola.

Fondisti terzi a Le Brassus

Le Brassus, 12 gennaio.

(l. t.) Vittoria svedese nella giornata conclusiva del concorso nordico sulle nevi di Le Brassus (Giura svizzero): il terzetto Johansson-Boelling-Aslund si è classificato al primo posto della staffetta 3x10 km, precedendo di pochi secondi la Svizzera e l'Italia, mentre i norvegesi, che avevano dominato nel fondo individuale di ieri, sono stati battuti.

L'odierna prova, disputata su un percorso comprendente massacranti dislivelli, è stata caratterizzata da un accanito duello tra svedesi, elvetici ed italiani. I fondisti azzurri (Chiocchetti, Capitano e Kostner) apparsi in forte ripresa, si sono ottimamente comportati.

Desolati sbaglia un rigore, ma è giusto il pareggio con la Lazio

FIORENTINA, OCCASIONE SPRECATA

Gli uomini di Maestrelli avevano dominato creando tre palle-gol, una sola conclusa da Chinaglia - I viola, handicappati dall'infortunio di Merlo al primo minuto, si riscattavano nella ripresa con la rete di Antognoni

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 12 gennaio.

A cinque minuti dal termine, la Fiorentina ha fallito un calcio di rigore concesso da Agnolin per un «abbraccio» in area di Oddi ai danni di Saltutti: Desolati ha sparato inspiegabilmente contro la traversa, graziando Pulici. Era il momento decisivo della partita, il «match-ball» che avrebbe fruttato sicuramente ai viola due punti davvero insperati dopo un primo tempo dominato dalla Lazio. Nella ripresa i giovani di Rocco avevano riscattato quei quarantacinque minuti di «non gioco» ma l'1-1 finale è la soluzione più equa di una partita ricca di emozioni.

Nessuno, durante l'intervallo, avrebbe scommesso sulla Fiorentina che, [illegible] dirla con Rocco, aveva «ballato una rumba tremenda». La Lazio, più squadra, aveva letteralmente spadroneggiato, creando tre palle-gol e trasformandone una sola (con Chinaglia) ma non era riuscita a «finire» il frastornato avversario che aveva saputo rendersi pericoloso in una sola occasione, su una punizione calciata da Antognoni e respinta [illegible] traversa.

A [illegible] il dominio laziale era stato l'infortunio occorso a Merlo al primo minuto di [illegible], scontratosi con Re Cecconi. Il «regista» viola aveva riportato una brutta contusione al piede destro. Merlo era rimasto in campo a far numero. Dopo le prime cure sia il medico, sia Rocco, non avevano ritenuto opportuno sostituirlo e gli avevano imposto di stringere i denti almeno sino alla fine del primo tempo: temevano di rimanere in dieci. Questa prudenza aveva messo in seri guai la Fiorentina che, praticamente, giocava [illegible] in [illegible]. Merlo, infatti, caracollava, non contrastava Re Cecconi che si muoveva a proprio piacimento, né si rendeva utile in fase di costruzione. Inoltre creava degli scompensi alla retroguardia che vacillava paurosamente.

Con Merlo menomato, la Lazio aveva un innegabile vantaggio. Antognoni era l'unico, tra i viola, a cercare di impostare qualche [illegible] (un suo [illegible] non era stato sfruttato da Speggiorin al quinto minuto) ma il gioco della Fiorentina era improvvisato, slegato ed [illegible] facile per la Lazio contenere le discontinue folate offensive degli avversari. Guerini correva come un forsennato per tappare i buchi e concedeva, inevitabilmente, libertà d'azione a Frustalupi che orchestrava il gioco con grande autorità: c'era sempre un laziale smarcato, tutti facevano un gran movimento a cominciare da Chinaglia. Solo Badiani faticava per contenere Antognoni.

La Lazio, con il passare dei minuti, sembrava avviata verso un netto successo, sulla slancio di quello ottenuto sette giorni fa ai danni della Juventus. Forse questa eccessiva sicurezza ha tradito i biancazzurri di Maestrelli i quali hanno [illegible] il colpo del ko.

Al decimo la prima grossa occasione per i campioni d'Italia. L'azione partiva dal piede di Martini per D'Amico che [illegible] a Re Cecconi: cross del «Netzer di Nerviano», pescava D'Amico smarcato sotto rete (Pellegrini e compagni dormivano) ma la «volée» dell'estremo laziale finiva alta oltre la traversa.

Nanni si spostava spesso a sinistra mentre Badiani arretrava. Il movimento dei laziali frastornava i viola, incapaci di assumere la iniziativa. Desolati, Speggiorin e Casarsa erano abbandonati a se stessi e sbagliavano continuamente. La difesa laziale, con Wilson in evidenza malgrado [illegible] giocato in non perfette condizioni, non faceva concessioni: riusciva anche a partecipare alla costruzione del gioco. In fase offensiva, però, si sentiva la mancanza dello squalificato Garlaschelli.

Al 21', su punizione, Antognoni colpiva in pieno la faccia interna della traversa: la palla schizzava in campo. Era l'unico acuto della Fiorentina nei primi quarantacinque minuti. L'iniziativa tornava in pugno alla Lazio e Chinaglia (fischiato meno del solito) saliva in cattedra. Al 25', su una punizione di Frustalupi, Oddi centrava: Chinaglia controllava molto bene, evitava Galdiolo, ma [illegible] sbagliava in pieno la conclusione. Due minuti dopo si riscattava. Antognoni perdeva la palla nella tre quarti di campo viola. Frustalupi toccava a D'Amico che serviva a Chinaglia, gran destro di «Long John», imparabile per Superchi.

Gol magnifico. Chinaglia faceva mezzo giro di campo con l'indice alzato e andava verso la panchina laziale dove era sommerso dagli abbracci di Maestrelli e compagni. Legittima l'esultanza di Chinaglia che non segnava da ben 749 minuti: l'ultimo gol l'aveva realizzato su rigore a Terni.

La Lazio offriva scampoli di bel gioco corale. Al 35' D'Amico lavorava bene un pallone per Re Cecconi che sbagliava di un soffio la girata in gol. A pochi minuti dal riposo del primo tempo, Merlo si decideva ad alzare il braccio in segno di resa, ma Rocco, giustamente, aspettava il fischio finale per sostituirlo.

Nella ripresa, Merlo restava negli spogliatoi e in campo entrava Saltutti che si schierava nel ruolo di centravanti. Casarsa si spostava su Frustalupi mentre Guerini [illegible] Re Cecconi, con Antognoni in cabina di regia inseguito da Badiani. Perso per perso, Rocco schierava tre punte.

La partita mutava. La Lazio gradualmente si smorzava mentre i viola crescevano nettamente sul piano agonistico e come ritmo. C'era molta lotta (Roggi finiva sul taccuino di Agnolin) ma la Lazio si trovava in netta difficoltà. All'11' Pulici sventava in uscita una pericolosa incursione di Casarsa. Al 14' una «folgore» di Guerini era bloccata dal bravissimo portiere laziale che, però, un minuto dopo, capitolava. Beatrice impostava l'azione per Desolati che offriva un bel pallone ad Antognoni: dal suo destro partiva un preciso diagonale che si infilava nell'angolo basso, lontano dalla portata di Pulici. Un gol stupendo scaturito da un tiro «sporco».

La Lazio, impreparata psicologicamente a questa reazione dei viola e ormai a corto di energie, passava un brutto momento ed era costretta a subire l'aggressione della Fiorentina sospinta dall'ottimo Antognoni.

I viola costruivano altre due palle-gol ma Pulici si opponeva con autorità ai tiri di Saltutti (32' e 29'). Poi al 31' Maestrelli sostituiva il claudicante Nanni con Polentes e la situazione accennava a migliorare per la Lazio. Sul piede di Chinaglia capitavano due grosse occasioni. La prima al 38', su passaggio di Re Cecconi: il «capitano» biancoceleste si inciampava al momento [illegible] tiro sul pallone e su Desolati. La seconda si registrava un minuto dopo: Chinaglia con un gran tiro impegnava Superchi in una difficile parata.

Poi c'era l'episodio del rigore fallito da Desolati. Sullo scampato pericolo, la Lazio aveva ancora un ultimo sprazzo, proprio alla scadere: su corner di Re Cecconi, Badiani di sinistro, in volo, indirizzava nell'angolo basso ma Superchi, con un colpo di reni, deviava in angolo. Era l'ultimo brivido di una partita vivacissima e divertente che si è chiusa con un giusto pareggio. Comprensibili, comunque, le lacrime di Antognoni a fine gara: è stato lo sfogo nervoso del giocatore che aveva dato il «la» alla riscossa dei viola ed aveva, in un certo senso, salvato la pericolante panchina di Nereo Rocco.

Bruno Bernardi

Firenze. Antognoni segna il gol che dà un giusto pareggio alla squadra viola contro la Lazio (telefoto Ansa)

Fiorentina 1	**Lazio 1**
●●● Superchi	●●● Pulici
● Galdiolo	● Ghedin
● Roggi	●● Martini
●● Beatrice	●● Wilson
● Pellegrini	● Oddi
● Guerini	●● Nanni 75' Polentes
● Casarsa	●● D'Amico
Merlo	●● Re Cecconi
●● 46' Saltutti	●●● Chinaglia
● Desolati	●●● Frustalupi
●●● Antognoni	●● Badiani
● Speggiorin	
● Rocco	●● Maestrelli

Arbitro: ●●● Agnolin

Gol: 27' Chinaglia e 60' Antognoni

Dopo l'incontro con Bernardini

Franchi prende il c.u. sotto la sua "tutela,,

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 12 gennaio.

«Abbiamo fatto il punto sui primi cinque mesi di attività della Nazionale dopo Stoccarda. Bene o male, una certa fase si è conclusa. Da oggi ne incomincia una nuova. Bernardini ha convenuto sull'opportunità di lavorare su un numero di giocatori ristretto a diciotto-venti unità».

E' il dott. Artemio Franchi che illustra ai giornalisti i risultati del «vertice» di Coverciano, cui hanno preso parte anche Bearzot, Vicini e i medici Vecchiet e Fini. Simili riunioni verranno fatte ogni due o tre settimane.

«Sia chiaro che chi decide è sempre Bernardini», tiene a precisare il dott. Franchi, il quale, da quando Carraro si è dimesso, continua a reggere anche il settore tecnico federale. E' sempre il dottor «Fuffo» il responsabile della Nazionale, ma, a quanto ci è parso di capire, non sarà più solo. Franchi si terrà in stretto contatto con Bernardini e anche il parere di Bearzot e Vicini verrà tenuto, dal Commissario unico, in debita considerazione, sebbene non ci dovrebbero essere ingerenze nel decidere la formazione.

Dopo la girandola di esperimenti che ha attirato su Bernardini critiche a non finire, il Commissario unico si soffermerà finalmente su una ristretta rosa di uomini. Il 19 febbraio è in programma un'amichevole con la Norvegia, che dovrebbe cominciare a delineare il [illegible] della formazione che dovrà poi affrontare la Polonia, a San Siro, il 19 aprile, in Coppa Europa. Prima di questa partita, in marzo, ci sarà un'altra amichevole, probabilmente con la Danimarca. Si giocherà in Italia, ma non a Firenze, perché, come tiene a sottolineare Franchi, la Nazionale ha bisogno di prepararsi in una città più tranquilla del capoluogo toscano. Le sedi debbono ancora essere fissate.

[illegible] anticipazione è stata fatta sui nomi dei possibili azzurri. Non è escluso che ci sia qualche «repêchage», come quello di Capello. Quasi certamente Riva dovrebbe essere pronto a tornare in Nazionale.

L'11 febbraio Franchi, Bernardini, i tecnici collaboratori e i medici si ritroveranno nuovamente a Coverciano, per fare il punto sull'andamento del Campionato e cominciare a studiare l'elenco dei giocatori da convocare una settimana più tardi, a quelli per la «Under 23» che il 12 febbraio si allenerà contro il Chiasso. I giocatori della Nazionale A si raduneranno a Firenze il 17 febbraio, dove verranno sottoposti dai medici [illegible] una visita di controllo.

Bernardini avrebbe voluto effettuare cinque allenamenti, prima di incontrare la Polonia, per poter amalgamare la squadra. Gliene verranno concessi probabilmente quattro.

Da rilevare che, nella riunione di stamane, Bearzot ha fatto presente a Franchi di non poter continuare a seguire anche la «Semipro». Pertanto, la rappresentativa di Serie C verrà affidata ad un altro tecnico, che potrebbe essere Acconcia, se però riuscirà a conciliare gli impegni con la rappresentativa di Lega B, che continuerà l'attività.

Franchi ribadisce che, per il settore tecnico, c'è parecchio da rivedere. E aggiunge: «Si potrebbero tenere corsi di aggiornamento per tecnici italiani, anche a livello didattico. Il primo atto sarà una organizzazione più ampia ed approfondita del settore medico, affidato al professor Vecchiet».

Franchi non precisa fino a quando intende occuparsi del settore tecnico federale, e si limita a rispondere con una battuta: «Ho avuto tre mesi di crisi, di nausea per il calcio. Volevo smettere. Da un po' di tempo, invece, sono preso da un feroce attivismo».

Sembra imminente, comunque, la nomina di un nuovo presidente del settore tecnico. Intanto, a partire da martedì prossimo, e sino al 17 gennaio, ci sarà il VI Corso per allenatori nazionali indetto dall'Uefa. Un «meeting dei maghi», che si preannuncia molto interessante per i nomi prestigiosi che vi prenderanno parte: la Commissione tecnica dell'Uefa sarà composta dal romeno Kovacs (attualmente responsabile della rappresentativa [illegible]), dal cecoslovacco Jira, dall'ungherese Baroti, dal tedesco occidentale Schoen, dai britannici Don Revie e Wade. A questi si aggiungeranno il belga Goethals, il polacco Gorski, lo svedese Eriksson, il sovietico Zorin, il tedesco orientale Trapp, lo spagnolo Kubala. Per l'Italia, con Bernardini, Bearzot e Vicini, parteciperanno anche Giovanni Ferrari, il prof. Comucci e Ferruccio Valcareggi, che abbiamo rivisto stamane a Coverciano, reduce da una vacanza nel Kenia. Ci saranno anche alcuni rappresentanti di Paesi che non fanno parte dell'Uefa: Argentina, Marocco, Libano e Tunisia.

Il corso, che per la prima volta si svolge in Italia, non si parlerà soltanto delle indicazioni emerse a Monaco; ma si discuterà anche sulle eventuali innovazioni da suggerire sia per la formula dei Campionati del mondo, in programma in Argentina nel '78, sia per le coppe europee.

b. b.

La sconfitta subita dal Napoli ha lasciato il segno nel morale dei giocatori granata

Graziani amaro: Non siamo da scudetto

Sul treno, al ritorno da Roma, l'attaccante ha spiegato i motivi per i quali è difficile credere in questa squadra - Salvadori parla dei problemi che si creano a centrocampo - Dirigenti e giocatori polemici con i tifosi - Per San Siro quasi certe le assenze di Santin, squalificato, e Pulici, infortunato

Torino, addio allo scudetto? Un poco come Graziani [illegible] rassegnati. Sabato sera nel lungo viaggio di ritorno, in treno, da Roma l'ala destra granata ci diceva:

«Se la Juventus domani vince per noi è finita». *Così è stato, così sarà?*

Su quello stesso treno un anno fa i granata avevano fatto baldoria a tarallucci e vino dopo aver battuto la Lazio. Una festa indimenticabile, molti erano ubriachi non soltanto di felicità. La festa non si è ripetuta. E' stato un ritorno mesto, triste. L'ambiente era Agroppi al limiti del pianto, i capelli arruffati, le mani sudate per il nervosismo. Poi lo stesso Agroppi ha cercato di scuotere la compagnia, con le sue tipiche battute. Traversa molto signorilmente ha offerto champagne come un anno prima ma era un incoraggiamento forzato, recitato e non vero. Santin stava in un angolo del suo scompartimento a fare parole crociate, cosciente che la sua espulsione aveva favorito il successo del Napoli.

«Con Santin — *diceva Graziani* — avremmo continuato a giocare per lo 0-0, non attribuiamogli molte colpe».

Di chi la colpa allora? In sette ore di viaggio abbiamo parlato con questo e quel giocatore, perché non è più il caso di chiamare in causa la società per responsabilità non sue e neppure, ci pare, Fabbri che forse non sarà un temerario in fatto di tattica ma il calcio lo capisce e se la musica che vuole lui non suona vuol dire che mancano certi strumenti. Graziani e Salvadori in particolare hanno detto cose sulle quali meditare. Sono due giovani pieni di rabbia per uno scudetto che stanno all'orizzonte, dietro gli spalti dell'Olimpico.

«Che pubblico quello napoletano — *diceva Graziani* — mi ha impressionato. Io tre gli spalti non ho visto neanche una bandiera granata. C'erano dei tifosi?».

Erano duecento. Un aereo di fedelissimi sul quale viaggiava anche la famiglia Novone, un gruppo del Torino Club di Roma e una famiglia di Ortona che non perde una trasferta. Traversa ha fatto un'amara considerazione: «Quei tifosi che ci contestano dove sono quando è il momento? Cinquanta milioni per Torino-Lazio, venti per Torino-Varese. In sessantamila sono venuti da Napoli per incoraggiare, a Roma, la squadra di Vinicio. E poi i nostri pretendono che si vinca lo scudetto. Abbiamo richiesto per Castellini, Pulici e Graziani. Il Torino è nostro, dobbiamo amministrarlo e lo amiamo, ma se non ci danno una mano finisce che ci stancheremo di rifiutare miliardi per questo e quel giocatore».

Abbiamo chiesto a Graziani: «Per voi quella con il Napoli era la partita della verità. Dovevate dimostrare di essere maturi per ambire allo scudetto. L'avete fallita, come gioco e come risultato. Perché?».

Graziani ha replicato: «Intanto non l'abbiamo giocata la dice che si poteva anche perdere una simile partita, ma bisognava giocarla, combatterla, controbattere il Napoli, non impostarla sullo 0-0 come abbiamo fatto noi».

«*Colpa di Fabbri?*».

«No, Giagnoni o [illegible] o qualsiasi altro, contano fino ad un certo punto. E' la stessa cosa. Siamo noi in campo, nessun altro. E se perdiamo la colpa è nostra come contro il Napoli. Arriviamo puntualmente fino ad un certo punto e poi andiamo indietro, mi riferisco alla classifica. Non siamo squadra da scudetto. Inutile continuare ad illuderci. Il discorso sarebbe lungo e non ho neanche voglia di farlo, ma ci manca la base per vincere lo scudetto, ci mancano gli uomini senza voler accusare specificatamente nessuno. Io non pretendo di essere considerato migliore dei miei compagni ma ognuno deve assolvere il suo compito ed a centrocampo, per esempio, intanto occorre gente che marchi, [illegible] a zona deve tutti passano senza essere marcati. Il Napoli ha fatto quello che ha voluto, arrivava da ogni parte. Nel secondo tempo non abbiamo portato una minaccia a Carmignani che faceva ginnastica per non prendere troppo freddo. Per me è stata un'umiliazione. Io poi allo scudetto forse non ho mai creduto. Siete voi giornalisti che ne avete parlato».

«*I primi a parlarne sono stati Pianelli e Fabbri, questa [illegible]*».

«Sì, è vero, ma alla resa dei conti ci manca sempre qualcosa. Mai una volta, tranne che a Bologna, che si vada in trasferta e si dica: allora, giochiamo per vincere. Macché, sempre a subire. Queste mie considerazioni sono dettate anche dall'amarezza per la sconfitta di Napoli, ma gli assicuro faranno piacere a tanta gente con rispondono alla verità. E se andiamo avanti così il Torino lo scudetto il Torino non lo vincerà mai. Tranne che ad ogni quando a sentirle parlare le vincono tutte in squadra. Eppure darei l'anima per vincere un campionato, però come si fa?».

«*Lei ha sbagliato un gol nel primo tempo*».

«Ero pressato da un avversario e avevo la palla sul destro. Ho cercato di battere Carmignani col pendolo d'esterno. L'avessi avuta sul sinistro non l'avrei sbagliata».

«*E adesso?*».

«Adesso, se perdiamo a San Siro siamo a metà classifica, altro che scudetto».

Abbiamo chiesto a Salvadori: «Il punto debole del Torino rimane il centrocampo. Lei avverte questo disagio nel giocare in questa zona?».

Ha risposto: «Sì, l'avverto. Non siamo bene organizzati, non ci troviamo».

«*Lei ha dovuto correre per due*» *è intervenuto Graziani riferendosi al compagno.*

Ancora Salvadori: «Il Napoli che ha già un centrocampo forte ci ha reso la vita molto difficile, perché quando Pogliana effettuava la rimessa con le mani gli attaccanti si aggredivano e se riuscivi a superarli più in là c'era la diga composta da Juliano, Esposito, Orlandini, Rampanti».

«*Ecco* — *ha detto ancora Graziani* — Juliano ci ha insegnato a giocare. E' il perno, come lo è De Sisti per la Roma, Merlo per la Fiorentina, Frustalupi per la Lazio, Capello per la Juventus, uomini d'ordine insomma che fanno giocare una squadra. Noi invece siamo gli uomini del disordine».

Critiche aperte, come vedete. Sono il frutto della disperazione e del coraggio di dire finalmente qualcosa. E' chiaro che se è soprattutto la bravura della difesa e dell'attacco granata a scintare anche la debolezza del centrocampo nel quale l'uomo più contestato, Agroppi, all'Olimpico ha recitato la parte più dignitosa. Ci sembra che a qualche granata faccia sempre meno comodo il gioco di Sala per ricondurgli la classe e l'impegno eterno.

«Non c'è nessuno che lanci le punte» *ha detto un giocatore che non è una «punta»*. *Ecco perché si rimprovera a Sala di portare troppo la palla. Sala obietta che si è sbagliato schema contro il Napoli:* «Per la storia del fuorigioco abbiamo cambiato modulo. Invece di lanciare le punte, com'è nostra prerogativa in trasferta, abbiamo pensato di aggirare la difesa del Napoli e il risultato si è visto. Due soli lanci ed hanno portato in zona gol Graziani e Zaccarelli che è stato fermato in extremis da Burgnich».

C'è confusione nel Torino. Fabbri ne [illegible] dovrà chiarire molte cose e imporre la sua volontà ammesso che non l'abbia già imposta all'Olimpico. Il pessimismo [illegible] quanto riguarda lo scudetto è giustificato, [illegible] quattro punti di distacco non sono ancora decisivi e domenica a San Siro, contro l'Inter, passerà l'ultimo treno della speranza. Santin è convinto di non essere squalificato, ma è una speranza tenue. Domani si saprà per Pulici ma le probabilità di un suo recupero per domenica sono minime. Altri guai per Fabbri, al quale manca nuovamente la tranquillità oltre che due giocatori.

Franco Costa

Roma. Il colpo di testa di Mascetti che poteva dare il pareggio al Torino contro il Napoli

Il Torino risponde a Rampanti

Poco signorilmente, dopo il successo contro il Torino, Rampanti ha dichiarato: «Mi sono preso una soddisfazione che aspettavo da tempo. Sono stato svenduto come un giocatore che non serve più a niente. Ho dimostrato che si sono sbagliati di grosso».

Il vice-presidente Traversa è rimasto molto seccato per una simile considerazione ed ha risposto: «Il signor Rampanti non ha motivi per lamentarsi del Torino. E' sempre stato pagato, e anche bene. Ha perso una buona occasione per tacere anche perché, dimentica, non è stato ceduto ma concesso al Napoli in comproprietà. Fa male a dichiarare certe cose».

Dopo il pareggio a Firenze

Maestrelli: il futuro non è compromesso

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 12 gennaio.

Alla fine del primo tempo nessuno avrebbe dato un soldo per la Fiorentina. Alla fine della partita i viola si strappavano i capelli per la disperazione avendo [illegible] al vento un'occasione magnifica e ormai irripetibile di battere la Lazio: tutto è ruotato intorno a quel calcio di rigore banalmente sciupato da Desolati.

[illegible] in tanti a chiedersi perché la responsabilità sia stata affidata a lui che, praticamente, di utile in tutta la gara aveva fatto soltanto il passaggio che ha permesso ad Antognoni di pareggiare il gol di Chinaglia. La spiegazione di Rocco è semplice: «In assenza di Merlo, il rigorista è Desolati. Lui stesso si è dichiarato prontissimo a tirare, quindi non c'era ragione di passare l'incarico a Casarsa, che nella lista veniva dopo di lui».

Il rigore sbagliato e l'infortunio a Merlo sono stati i fatti principali contro la Fiorentina. Per quanto riguarda il capitano viola, ha preso un colpo al collo del piede destro in uno scontro con Re Cecconi, ha zoppicato per tutto il primo tempo, è stato quasi nullo. E' stato chiesto a Rocco perché non l'ha sostituito subito: «Non mi è sembrato il caso visto che dimostrava di poter andare avanti e poi non volevo demoralizzarlo. Merlo per la Fiorentina è assai importante e la sua presenza in campo poteva avere il suo peso».

La faccenda del calcio di rigore, pur essendo finita bene per la Lazio, non è stata certo accolta serenamente nella squadra romana. Tutti dicono «non ho visto» e se la cavano così, senza fare alcun commento. Maestrelli, addirittura, dà un po' di colore alle sue dichiarazioni: «Non ho visto l'azione, stavo fumando». Lo ripete a tutti all'infinito, la frase diventa un'ossessione. E' evidente che la dichiarazione è di comodo: Maestrelli deve avere avuto una paura matta e ha avuto bisogno di tre quarti d'ora di rilassamento negli spogliatoi prima di affrontare i giornalisti.

Quando esce è apparentemente tranquillo e fa di tutto per sdrammatizzare l'atmosfera: «Fare 1 a 1 contro una squadra che ha dato tutto per ottenere un buon risultato e superare il periodo delicato che stava attraversando, mi sembra un'impresa positiva. Non tutti ci sarebbero riusciti. Per quanto riguarda la Lazio, posso dire che ha fatto un primo tempo davvero ottimo, nel quale ha dato spettacolo, e credo che anche i tifosi viola gliene devono dare atto».

— Ma nel secondo tempo la squadra è calata...

«Non direi così. La Lazio non è calata, ha cercato di controllare la Fiorentina che aveva spaso molto, marcando a zona. E' venuto quel gol di Antognoni, ma nel finale c'è stato anche un altro tentativo di Chinaglia e una bellissima parata di Superchi sul tiro di Badiani. E poi era logico che nel secondo tempo la Fiorentina reagisse con tutte le proprie forze».

— La Juve ha vinto...

«Non è ancora compromesso niente per noi. Abbiamo un calendario difficile, è vero, ma tutte le partite per noi sono difficili. Oggi la Lazio ha confermato le sue qualità, certo il futuro non dipende soltanto da noi. Comunque oggi abbiamo ritrovato il gol di Chinaglia. Altro che fischi ci vorrebbero... Avete [illegible] che cosa ha fatto? Dove me lo trovate un centravanti di punta che ne anche emotrare e oltre i gol fa anche il gioco per i compagni? Ma vogliamo scherzare? Ci vorrebbero sempre tanti applausi».

R. m.

I risultati

Ascoli - Bologna 1-3
Landini (B) al 6', Zandoli (A) al 34', Savoldi (B) al 38' e [illegible]

Cesena - Cagliari 2-1
Catania (Ce) al 5', Gregori (Ca) al 7' e Bertini (Ca) al 40'

Fiorentina - Lazio 1-1
Chinaglia (L) al 27' e Antognoni (F) al 59'. Desolati (F) fallisce rigore all'85'

Juventus - Ternana 2-0
Damiani (J) su rigore al 31' e Causio (J) al 70'

L.R. Vicenza - Inter 1-3
Mazzola (I) al 15', Bertini (I) al 24', Savoldi (L) al 40' e Moro (I) al 83'

Milan - Varese 4-0
Rivera (M) al 5', Benetti (M) al 12', Biasiolo (M) al 28' e Bigon (M) al 59'

Napoli - Torino 1-0
Massa (N) al 62'. Graziani sbaglia un «rigore» di Rossi

Roma - Sampdoria 1-0
Prati (R) al 78'

La classifica

SQUADRE	PUNTI	G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	Reti F.	Reti P.	Differenza reti
Juventus	20	13	5	1	0	4	1	2	22	7	+15
Lazio	18	13	5	0	1	2	4	1	17	10	+7
Milan	16	13	4	3	0	1	3	2	14	5	+9
Napoli	16	13	4	1	1	0	7	0	16	10	+6
Torino	16	13	4	3	0	1	3	2	16	10	+6
Roma	16	13	5	1	1	2	1	3	10	5	+5
Inter	15	13	2	3	1	2	4	1	13	9	+4
Fiorentina	14	13	2	4	0	2	2	3	12	10	+2
Bologna	14	13	3	3	1	2	1	3	15	15	—
Cesena	11	13	3	3	1	0	2	4	8	13	—5
Ternana	9	13	2	3	2	0	2	4	8	13	—5
Lanerossi	9	13	3	0	4	0	3	3	7	13	—6
Sampdoria	9	13	1	4	1	0	3	4	8	15	—7
Varese	9	13	2	3	1	0	2	5	9	17	—8
Cagliari	9	13	2	3	1	1	0	6	9	19	—10
Ascoli	7	13	2	3	2	0	0	6	6	19	—13

Così i marcatori

8 reti: Savoldi (Bologna)
7 reti: Pulici (Torino)
5 reti: Altafini e Causio (Juventus), Graziani (Torino), Chinaglia (Lazio); Gori (Cagliari); Clerici e Braglia (Napoli)
4 reti: Damiani e Anastasi (Juventus), Boninsegna (Inter); Chiarugi (Milan) e Prati (Roma)

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Ascoli-Bologna	6.535	21.190.000	6.000
Cesena-Cagliari	7.950	24.040.000	5.001
Fiorentina-Lazio	17.409	66.390.000	18.514
Juventus-Ternana	13.094	34.119.500	19.000
L.R. Vicenza-Inter	11.238	30.338.000	7.917
Milan-Varese	10.537	30.737.000	20.710
Napoli-Torino	24.845	93.072.000	33.000
Roma-Sampdoria	27.523	65.820.000	23.500
TOTALI	119.142	370.747.500	133.642

Prossimo turno

14ª giornata, domenica 19 gennaio '75, ore 14.30: Bologna - Napoli; Cagliari - Ascoli; Inter - Torino; Juventus - Fiorentina; Lazio - Milan; Sampdoria - Cesena; Ternana - Roma; Varese - L.R. Vicenza

Totocalcio concorso 19

Scheda vincente

2	Ascoli - Bologna	1-3
1	Cesena-Cagliari	2-1
x	Fiorentina - Lazio	1-1
1	Juventus - Ternana	2-0
2	L.R. Vicenza - Inter	1-3
1	Milan - Varese	4-0
1	Roma - Sampdoria	1-0
x	Como - Brescia	0-0
1	Perugia - Atalanta	3-0
1	Pescara - Verona	2-1
1	Taranto - Novara	1-0
2	Trento - Piacenza	0-1
2	Messina - Bari	1-2

Le quote

13 — Lire 5.717.700 — I vincitori sono 139 (12 in Piemonte)

12 — Lire 195.600 — I vincitori [illegible] (310 in Piemonte)

Prossima schedina

Bologna - Napoli
Cagliari - Ascoli
Inter - Torino
Juventus - Fiorentina
Lazio - Milan
Sampdoria - Cesena
Ternana - Roma
Varese - L.R. Vicenza
Atalanta - Foggia
Catanzaro - Brindisi
Sambenedettese - Perugia
Livorno - Rimini
Acireale - Crotone

Il monte premi è di lire 1.589.527.620

Totip

1ª	MEDFORD / LICOLA	x / 2
2ª	VIPANTOL / LANCIONE	x / x
3ª	FORTINO / ULBIA	2 / [illegible]
4ª	BACCANALE / JUNCADELLA	[illegible]
5ª	VICHY / GESMERIA	[illegible]
6ª	HERTZ / RIO D'ORO	x / 1

Le quote

	Italia	Piem.	Lire
«12»	—	—	—
«11»	32	6	720.500
«10»	426	58	52.500

I giallorossi s'impongono contro una Samp pericolosa e ben allenata

Roma, sesta durissima vittoria

Cuore e sostanza

I perché d'una lunga serie di vittorie - Gli elementi cardine sono Rocca, Santarini, Cordova, De Sisti e Prati

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 12 gennaio.

«Roma, Roma, Roma...», la [illegible] roca, calda, di Antonello Venditti accarezza nell'intervallo le parole della canzone dedicata ai giallorossi, alla città.

In quel momento [illegible] ancora parole di speranza, ma alla fine della partita quando accompagnano la folla che lascia lo stadio hanno sapore di trionfo. Pierino Prati [illegible] sbloccato con un colpo di testa la magnifica resistenza della Sampdoria, la Roma ha vinto la sua sesta gara consecutiva, una impresa davvero non da poco. La serie [illegible] dal 1° dicembre, giorno della «storica» vittoria nel derby: da quella domenica, battuti i laziali, gli uomini di Liedholm hanno via via superato Cagliari, Fiorentina, Cesena, Lanerossi e, oggi, Sampdoria. Per domenica a Terni si prevede già un esodo in massa dei tifosi, il terzo posto in classifica provoca giustificati entusiasmi.

La squadra soddisfa, ha cuore e sostanza, si possono ben capire i sostenitori anche al di là [illegible] grossa attrattiva provocata [illegible] vittorie a catena. [illegible] capitan Cordova e colleghi si [illegible] trovati di fronte una Sampdoria semplicemente splendida per condizione atletica e lucidità tattica (onore a Corsini, che ha a disposizione un materiale-giocatori non certo ampio), erano in condizioni psicologiche difficili proprio per il ripetersi dei successi, si sono battuti su un terreno difficile per la pioggia, ma pur se il gol tardava non hanno [illegible] ceduto al nervosismo, [illegible] rallentato il ritmo. Una prestazione eccellente, anche se la manovra d'attacco in qualche oc[illegible] si è [illegible] per l'[illegible]sivo accentramento in area di rigore, per [illegible] bilanciato spesso dagli inserimenti di Rocca e Morini nelle [illegible] laterali del [illegible].

La forma fisica è senza dubbio il primo «segreto» della serie giallorossa. Liedholm ha [illegible] ragione alla distanza, dopo momenti [illegible] grave [illegible], ma ora può sorridere. Ottenuta la indispensabile condizione atletica di base, il trainer svedese ha trovato anche la più [illegible] organizzazione di squadra. [illegible] elementi-cardine sono Rocca, Santarini, Cordova, De Sisti e Prati, attorno ai quali ruota con alterna efficacia il resto della compagine. C'è la variante tattica di un terzino (Negrisolo) impiegato all'ala, [illegible] ormai l'ex sampdoriano è diventato un centrocampista più che un difensore, c'è la «scoperta» Curcio che svolge un prezioso lavoro a pendolo [illegible] tutto il fronte dell'attacco, c'è Morini a lavorare più di forza che di finezza, c'è Penzo seconda o terza punta quando occorre, ci sono Peccenini e Batistoni per marcare gli avanti avversari, ma la vera forza [illegible] complesso [illegible] nel «pacchetto» a cinque ricordato poc'anzi.

Volendo fare [illegible] graduatoria, Cordova e Rocca [illegible] tutti. Il capitano dalle molte polemiche (il suo torto principale è [illegible] essersi [illegible], e con mille ragioni, della splendida figlia dell'ex presidente Marchini [illegible] a sposarla) è il [illegible] perno, il regista che dirige ed illumina il gioco. Oggi dopo un'ora e mezzo di scatti sul terreno molle ha avuto ancora lucidità e forza per «pennellare» al 90' un favoloso passaggio-gol che Curcio ha sprecato d'un [illegible]. Non a caso, Cordova è rientrato in squadra in occasione del derby: da allora la Roma [illegible] sempre vinto.

Rocca conserva (viene da chiedersi sino a quando) una condizione atletica semplicemente sbalorditiva. Il suo [illegible], la sua corsa in progressione non hanno eguali [illegible] nel nostro football. Oggi, al 20', dopo aver provocato [illegible] calcio d'angolo, ha anticipato i sonnolenti ragazzotti andando sin [illegible] la curva a raccogliere il pallone, l'ha portato ai sampdoriani, è corso in area a prendere il suo posto. Una freschezza fisica e «morale» che incantano.

Lo schema [illegible] gioco è chiaro: con Santarini (che pure [illegible] sganciarsi, e come) Peccenini e Batistoni davanti a Conti, Prati punta centrale [illegible] Curcio a fare tourbillon, un pacchetto [illegible] centrocampo folto ma dal quale si staccano con sincronismo uomini per rafforzare l'attacco. Rocca è il più mobile, evidentemente, [illegible] Morini è pronto a «coprire» le scorribande del compagno, come De Sisti frena [illegible] perfetta scelta di tempo [illegible] Cordova parte in avanti. Negrisolo è il jolly. Tutti sembrano entrati nella parte in modo efficace.

Il «momento magico» dura da molto tempo, e la squadra dovrà pur imbattersi nella giornata-no, ma la serie positiva non è [illegible]vata per caso. C'è sostanza, c'è organizzazione. Il tifo giallorosso non vive di sogni.

Bruno P[illegible]

Entusiasmo di 50 mila tifosi - Cordova fra i migliori in campo (suo il passaggio a Prati, che ha segnato la rete) - I liguri hanno opposto molta resistenza, giocando un calcio manovrato e cedendo all'ultimo assalto

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 12 gennaio

La Roma c'è. C'è come squadra d'alta classifica. La prova con la Samp ha confermato questa impressione. Nessuna meraviglia quindi se la collana dei successi è ora completata da «sei perle». La vittoria sulla Samp è stata sudata, e contrastata, ma sul merito dei giallorossi non possono sussistere dubbi. I liguri hanno opposto [illegible] resistenza duttile e vivace. Senza catenacci assurdi, senza arroccamenti pietosi, ma giocando un calcio manovrato, gli uomini di Corsini hanno risposto alla manovra della Roma con grinta e con tenacia. Sono caduti all'ultimo assalto, sono caduti per una prodezza [illegible] Cordova (servizio perfetto a Prati) ed un collettivo [illegible] della [illegible] centrale di difesa, perché Prati al momento [illegible] stacco e del tiro era solo. Dove erano Lippi e Prini? E' stata una distrazione che è costata cara.

Elogiando la Samp si elogia la Roma, una squadra interessante, anche se leggendo la formazione si rimane perplessi. Cosa fa un terzino all'ala? Negrisolo gioca come sa, corre, difende ed attacca. Corre molto e sbaglia molto. Liedholm sceglie Negrisolo per questo suo caratteristico di [illegible]catore completo. Contro una Samp di fondo classifica sarebbe stato meglio un attaccante vero all'ala destra. E difatti per sbloccare il risultato Liedholm ha [illegible] la carta Penzo, ed ha vinto.

E' questo l'unico neo di una partita veramente eccezionale di una Roma in piena salute. Dopo Torino (sconfitta con la Juventus), [illegible] il pericolo [illegible] una crisi. Invece è tornato Cordova e la squadra ha ripreso a girare. La serie dei successi è nota. La vittoria contro la Sampdoria non è che l'ultimo atto.

Contro questa Roma c'era una Sampdoria organizzata e dinamica, per nulla timorosa del severo impegno cui era chiamata. Corsini ha lavorato bene. Con qualche vecchio (Maraschi, [illegible] e [illegible]ti) ed alcuni giovani, Corsini ha messo su una squadra che pare destinata a lasciare presto le secche della bassa classifica. L'organizzazione di gioco lascia intravvedere possibilità [illegible]. Il correre costante di Valente, le intelligenti aperture di Salvi, la sicurezza dei difensori Arnuzzo, Lippi e Rossinelli sono [illegible] di risultato. Non sempre ci sarà di fronte una Roma così gagliarda, non sempre Lippi e Prini commetteranno contemporaneamente l'ingenuità di lasciare libero il centravanti avversario nell'area [illegible] portiere. Anche se sconfitta la Samp può sperare. Roma è un episodio, il campionato continua.

Roma. Bedin salva di testa sulla linea (Telefoto)

Roma 1	Sampdoria 0
●● Conti	●●● Cacciatori
●●● Peccenini	●● Arnuzzo
●●● Rocca	●● Poletti
●●● Cordova	●● Lippi
●●● Santarini	●● Prini
●● Batistoni	●●● Rossinelli
● Negrisolo	●●● Valente
63' Penzo	●● Bedin
●● Morini	●● Maraschi
●● Prati	●●● Salvi
●● [illegible] Sisti	● Magistrelli
● Curcio	86' Prunecchi
[illegible] Liedholm	[illegible] Corsini

Arbitro: ●● Trinchieri
Gol: 76' Prati

La Roma [illegible] iniziato a tutta andatura per sbloccare subito il risultato. Pioveva, il campo era sdrucciolevole. [illegible] erano [illegible] lite esibizioni personali. In quelle difficili condizioni ambientali si trovava in difficoltà Morini (ammonito dopo [illegible] minuti [illegible] per [illegible] ai [illegible]) ma si destreggiava da vero campione Cordova che suggeriva gioco con ammirevole continuità. Il «capitano» correva, avanzava in area favorito anche dalla prudente copertura a centro [illegible] adottata dai sampdoriani. Al 7' la Roma poteva passare, ma Morini batteva a lato un pallone che Cacciatori aveva respinto alla meglio su punizione calciata da Prati. Alla mezz'ora Prati era trattenuto in area. Per Trinchieri non era rigore.

La [illegible] dei romanisti era continua. La Samp si accontentava di rari contropiedi con Maraschi e Magistrelli in leggero ritardo. Poco dopo la mezz'ora Cordova veniva ammonito per simulazione, ed al 35' Negrisolo calciava alto un pallone centrato da Cordova. Prima della [illegible] del tempo Salvi serviva Magistrelli che fuggiva sulla destra tutto solo. L'attaccante sampdoriano tardava nel tiro, permettendo a Conti di salvare in angolo.

Nella ripresa la [illegible] non cambiava. La Roma era sempre all'attacco, ma i difensori blucerchiati erano attenti e precisi. Rossinelli veniva ammonito per fallo (13'), con il passare dei minuti la pressione dei padroni di casa si faceva più insistente. Cacciatori doveva salvarsi con qualche intervento difficile. Al 23' [illegible] da sinistra [illegible] a rete. La palla superava Cacciatori in disordinato ricupero, e veniva respinta sulla linea da Bedin. Gol? Per Trinchieri non era gol.

Proprio mentre la difesa sampdoriana [illegible] rinsaldando le file per superare gli assalti finali della Roma veniva il gol di Prati: Lippi commetteva un inutile fallo ai danni di Santarini a tre-quattro metri dall'area di rigore sulla sinistra di Cacciatori. Cordova batteva la punizione verso Prati che tutto solo di testa batteva in [illegible]. Era il 76'. Lo st[illegible] salutava i tifosi giallorossi, accorsi numerosi nonostante il [illegible], davano sfogo al loro entusiasmo, fatto di urla, di trombe, di tamburi e di mortaretti.

Gli ospiti tentavano la reazione giungendo vicino al pareggio all'88'. La palla calciata da Valente arrivava in area dove si scontravano Arnuzzo e Conti. Pareva gol, ma Peccenini sulla linea respingeva. Era l'ultimo brivido. La conclusione coglieva Curcio ben lanciato da Cordova: Curcio si faceva precedere da Rossinelli in disperato ricupero. Finiva così.

La Roma ha vinto giocando bene. La Samp con la scelta unilaterale del contropiede [illegible] di Roma danno ai liguri il conforto di una critica pienamente favorevole.

Giulio Accatino

Elogi di Liedholm Corsini deluso

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 12 gennaio

L'aspetto più suggestivo della partita Roma-Sampdoria, oltre al gioco e alle emozioni offerte dalle due squadre, è stato l'entusiasmo di oltre 50 mila tifosi giallorossi che attendevano con trepidazione la sesta vittoria consecutiva. Un traguardo che la Roma riuscì a centrare oltre trent'anni fa, nella stagione in cui vinse lo scudetto.

Il trainer svedese, dopo la partita, ha dovuto fare appello a tutta la sua proverbiale flemma per [illegible] cedere al clima di euforia che sta dilagando. Per evitare il discorso ed anche per un giusto riconoscimento sportivo agli avversari liguri, nei commenti del dopo partita Liedholm ha dato la precedenza alla Sampdoria: «E' stata una partita durissima per noi. Ho ammirato una squadra impostata molto bene, pericolosa in contropiede, allenata alla perfezione. Alla Roma è mancata forse un po' di calma dopo che per tutta la settimana si era parlato della rincorsa alla sesta vittoria consecutiva. Tuttavia, pur riconoscendo i meriti dei nostri avversari penso che il nostro successo sia stato legittimo».

Quando gli è stato chiesto quali traguardi si propone di raggiungere questa nuova Roma, Liedholm ha replicato sorridendo: «Di conquistare il settimo successo a Terni». Su Cordova, uno dei migliori in campo, il trainer ha lasciato capire che in questo momento il classico centrocampista potrebbe essere utile anche alla Nazionale. Il capitano appariva particolarmente soddisfatto per gli elogi ricevuti, ma non crede che Bernardini si ricorderà di lui. Anche Cordova, come del resto tutti gli altri giocatori romanisti, hanno riconosciuto di aver incontrato forse l'avversario più difficile di queste ultime settimane.

La classifica della Roma potrebbe far nascere qualche ambizione particolare? Ha risposto per tutti De Sisti gridando di gioia: «E' tanto bello vincere, stare lassù in quella classifica che sembrava proibita. Non ci poniamo traguardi. Cercheremo soltanto di continuare a sognare». «E' giusto ciò che ha detto Picchio — ha continuato Prati — andiamo avanti alla giornata. Però se continuando con questo [illegible] dovesse capitare l'occasione buona per inserirci in un [illegible] discorso, [illegible] ci tireremo indietro».

Fra i sampdoriani si notava una profonda delusione per il gol incassato ad un quarto d'ora dalla fine, quando sembrava che i blucerchiati, nonostante i pericoli corsi durante la gara, fossero sul punto di portarsi via un punto prezioso. «E' stata l'unica nostra distrazione — ha commentato con tono amaro Corsini — mi dispiace che a commetterla sia stato Lippi, uno che si era battuto [illegible] i migliori. [illegible] credo che un pareggio avrebbe fatto gridare allo scandalo. E' vero che i nostri avversari hanno avuto parecchie occasioni per segnare, ma è altrettanto vero che anche la Sampdoria sul finire è andata vicinissima al gol. Basti pensare al tiro respinto da Peccenini sulla linea. Con un po' di fortuna avremmo potuto conquistare un pareggio che ci sarebbe stato doppiamente utile».

Mario Bianchini

Il Cesena supera il Cagliari sul ritmo Riva, per ora, è solo a mezzo servizio

I romagnoli si sono imposti per il centrocampo in gran forma - Numerose occasioni sfumate, un rigore parato - Gigi: "Mi sentivo stanco. La Nazionale? In queste condizioni per ora è assurdo pensarci"

Cesena 2	Cagliari 1
●● Galli	●● Vecchi
●● Ceccarelli	● Dessi
●● Danova	●● Mancin
● Festa	●● Gregori
[illegible] Zaniboni	● Poli
[illegible] Cera	●● Tomasini
● Orlandi	●● [illegible] Quagliozzi
●●● Catania	● 23' Piras
87' Brignani	●● Gori
●● Bordon	●● Butti
●● Rognoni	● Riva
●● Toschi	
●● Borsellini	●● Radice

Arbitro: ●● Gonella
Gol: 5' Catania, 7' Gregori e 48' Bordon

(Dal nostro inviato speciale)
Cesena, 12 gennaio.

«Tutti avremmo bisogno di un pezzo di Riva», disse Rocco domenica scorsa. Ma se avesse visto Gigi oggi, a Cesena, forse si sarebbe ricreduto: Riva, per ora, è un giocatore a mezzo servizio, da mettere in campo per un tempo e poi da togliere senza ripensamenti, perché non serve più, non ce la fa. Era proprio questa, infatti, l'intenzione di Radice, ma i suoi piani sono andati in fumo, dopo 23 minuti ha dovuto sostituire Quagliozzi (stiramento) con Piras, e così il «bomber», in debito di ossigeno, ha dovuto restare in campo fino al termine, limitandosi a fare numero, fermo come una bella statuina e incapace [illegible] combattere, nonostante ne avesse una gran voglia.

Gigi alla [illegible] ha rischiato addirittura di perdere il controllo dei [illegible]: si è diretto infatti, gesticolando, verso l'arbitro per protestare (qualche rossoblu aveva [illegible] animonito), ma fortunatamente il portiere Galli, per evitare guai, lo ha trascinato via subito. Era demoralizzato: «Mi sentivo [illegible] — ha detto —, con un senso di malessere generale. Il polpaccio? [illegible], [illegible] la fine mi dava un po' fastidio. D'altra [illegible] non era previsto che facessi una partita intera. Non sono ancora [illegible] stesso, è chiaro. La Nazionale? In queste condizioni è assurdo pensarci. Fra qualche settimana, forse...».

Nessuno osa dirlo apertamente, neanche Radice, ma quella di oggi era la prova del fuoco a Riva, seppur con molte attenuanti. L'ha fallita [illegible] rispetto a domenica scorsa, anziché fare un passo avanti come tutti si aspettavano (sicuramente anche Bernardini), ne ha fatto uno indietro. Aveva di fronte Zaniboni, che non lo aveva mai marcato, anzi non lo aveva neppure mai [illegible]: «Ero [illegible] — ha detto lo stopper —, ma poi ho preso fiducia, mi sono accorto che il diavolo non era così brutto come me lo [illegible] dipinto: Gigi era fermo».

Nel primo tempo Riva ha avuto due soli spunti: al 7' quando ha dato a Gregori la palla dell'1 a 1, e al 41', quando su cross dello stesso Gregori ha calciato al volo a rete, di sinistro (ma non è stato un gran tiro: era volo, il Riva dei bei tempi quel pallone non se lo sarebbe fatto sfuggire). E nella ripresa lo si è visto una sola volta: al 25', quando ha effettuato un passaggio smarcante per Gori, che ha mandato fuori [illegible] volo. Tre azioni [illegible] minuti.

Il Cagliari, oltre ad avere l'handicap — che ovviamente si è fatto sentire parecchio — di un Riva più giù di tono del previsto, è stato anche bersagliato dalla sfortuna: Niccolai ha accusato un dolore inguinale pochi istanti prima [illegible] scendere in campo, mentre effettuava gli esercizi di riscaldamento, e ha [illegible] essere sostituito; poi, nei primi venti minuti, si sono infortunati sia Quagliozzi che Poli, mentre il primo, come si è detto, è stato rimpiazzato da Piras. Il secondo è stato costretto a restare in campo, e in pratica il Cagliari ha giocato [illegible] tutto l'incontro [illegible] un [illegible] in [illegible].

Logico che Radice, in [illegible] condizioni, puntasse soltanto al pareggio: altrettanto logico, [illegible] la premessa, che un Riva fermo in avanti restasse praticamente tagliato fuori dal gioco. Avrebbe dovuto cercarseli, i palloni: ma il Riva [illegible] non ne è certo in grado.

Era in partita degli «ex»: Radice da una parte, Cera dall'altra. Ha vinto il Cesena grazie al suo ritmo a centrocampo, zona nella quale Catania (ben coadiuvato da Rognoni) ha fatto ciò che ha voluto, nonostante Nenè e Butti abbiano cercato in ogni modo di fermarlo, ricorrendo anche a falli piuttosto vistosi. Il Cesena ha segnato due gol, ha colpito in pieno un palo con Rognoni, [illegible], poi lo stesso Rognoni, dodici minuti dopo, si è visto parare un rigore da Vecchi (e forse ce ne sarebbe stato un altro, al 53', per un atterramento di Toschi ad opera di Mancin, che Gonella non ha concesso); inoltre, il Cesena ha saputo creare almeno altre tre occasioni da rete. A tutto questo il Cagliari può opporre soltanto un gol, quel tiro di Riva e un paio di azioni in contropiede, neppure molto pericolose. Troppo poco davvero.

[illegible] è cominciato con un «botta e risposta» nel giro di soli due minuti: al 5' Rognoni ha effettuato un calcio di punizione dalla sinistra per un fallo di Nenè, Catania, avanti, in spalle alla porta, para con un colpo di testa all'indietro è riuscito a mettere [illegible] rete. Is [illegible] al settimo, il Cagliari ha pareggiato: azione Gregori-Riva-Gregori e gol. T[illegible] da ritiro. Ma al 48' Bordon, mettendo a segno il primo gol di serie A, dopo una mischia furiosa (ha dato la vittoria al Cesena: tentativo di Toschi, respinta di Vecchi; ancora tiri di Ceccarelli e Rognoni che rimbalzano [illegible] una selva di gambe, poi [illegible] decisivo di Bordon. La prodezza di Vecchi sul rigore di Rognoni ha poi evitato il 3 a 1, ma ormai Riva era in ginocchio e [illegible] lui tutto il Cagliari.

Maurizio Caravella

Bologna con facilità Ascoli verso la "B"

Ascoli 1	Bologna 3
● Grassi	●● Adani
●● 46' Masoni	●● Roversi
● Minigutti	●● Cresci
● Legnaro	●● Bulgarelli
●● Colautti	●● Bellugi
● Castoldi	●● Maselli
●● Salvori	●● Ghetti
● Macciò	●● Pecci
●● Viviani	●●● Savoldi
●● Zandoli	●● Massimelli
● Gola	86' Battisodo
● 46' Calisti	●● Landini
● Campanini	
● Mazzone	●● Pesaola

Arbitro: ● Barbaresco
Gol: 6' Landini, [illegible] Zandoli, 38' e 83' Savoldi

(Dal nostro corrispondente)
Ascoli, 12 gennaio.

Dopo la prova odierna per l'Ascoli la serie B è ormai una realtà. Qualche inconveniente si deve essere inceppato, ma nessuno pare trovi rimedio: sbagliano tutti, dai difensori all'allenatore.

Al 35' le squadre si trovavano sull'1 a 1. Campanini ultimamente servito da Gola si trovava il pallone nei pressi della linea di porta bolognese quando veniva atterrato da Cresci con uno spintone clamoroso, ma il vecchio «Campanaro» riusciva inaspettatamente a [illegible] e qui entrava in campo Adani che gli bloccava i piedi impedendogli la conclusione. L'arbitro stava [illegible] braccia e indicava ai giocatori di continuare, come se nulla fosse accaduto.

Il secondo episodio è avvenuto a pochi secondi dal termine della gara, quando Ghetti serviva magistralmente Savoldi che a porta [illegible]

ne [illegible] convinta dell'intervento [illegible] proprio portiere, questi abbozza una finta uscita ma poi si ripensa e Landini lasciato tutto solo ad un passo dalla porta non ha difficoltà a segnare appoggiando la sfera di testa in fondo alla rete. Al 10' l'unica parata della giornata di Adani che respinge sopra la traversa un tiro di testa di Zandoli. Si giunge [illegible] al 34', scambio Gola-Campanini, questi serve in area l'accorrente Zandoli che non ha difficoltà a segnare.

Al 38' l'azione più discussa del rigore negato all'Ascoli. Al 38' il Bologna perviene al raddoppio su calcio di punizione dal limite: [illegible] palla ci sono Ghetti e Savoldi. L'Ascoli si appresta ad organizzare la barriera, ma i bolognesi non perdono tempo e Ghetti calcia, Castoldi respinge e la sfera va sui piedi di Savoldi che [illegible] [illegible] (rendendo [illegible] Grassi).

All'inizio della ripresa Mazzone [illegible]

g. f.

Domenica-tv

Finalmente applausi a Chinaglia

Questa volta subito dopo la sigla c'è lo sci, anche se qualche irriducibile tifoso di calcio può (a torto) lamentarsi. Un filmato, con gli azzurri che scendono eleganti e leggeri, una breve intervista ai nostri big e si passa al G. P. d'Argentina, prima prova del mondiale di F.1. Niente riprese, ovvio, ma grande interesse: finché a metà [illegible] veniamo a sapere che ha [illegible] Fittipaldi. Le Ferrari [illegible] no quarta (Regazzoni) e sesta (Lauda).

Il calcio, pezzo forte, ci offre alcune primizie:

1) A Firenze ci sono stati applausi per Chinaglia.

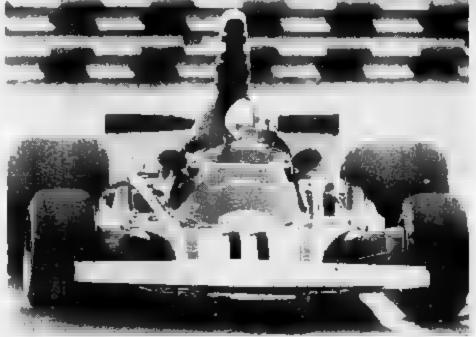
2) Da Badiani apprendiamo che alla Lazio [illegible] c'è mai stato dissidio, la colpa è tutta [illegible] giornalisti che inventano.

3) Rocco smentisce («Sono tutte palle») qualsiasi offerta per allenare la Nazionale.

Moviola. Impossibile vedere se Bedin salva sulla linea o dentro la porta. [illegible] compenso si nota benissimo la marachella del raccattapalle di Ascoli che, su tiro del bolognese Savoldi, allunga il piede dentro la rete e ricaccia fuori con un calcetto il pallone, ingannando tutti.

Si finisce con basket e tennis, presenti in studio, elegantissimi, Panatta e Bertolucci. Certo che la grande sfida fra Innocenti e Forst avrebbe meritato collocazione e risalto migliori. Attesa della settimana (e anche della scorsa) e Liedholm. Sei vittorie consecutive della Roma. Il record di Ambrosiana, Juventus e Lazio (otto successi) è in pericolo?

c. c.

Nel Gran Premio d'Argentina, prima prova del "mondiale,, di Formula 1

Buenos Aires. Per Regazzoni un quarto posto all'inizio del campionato può [illegible] positivo

APRE IL SOLITO FITTIPALDI

Il brasiliano precede Hunt (Hesketh) e Reutemann (Brabham) - Regazzoni quarto e Lauda sesto con le Ferrari - Il campione del mondo autore di una splendida rimonta - Clamoroso errore di Pace nel tentativo di superare il compagno di squadra Reutemann - Wilson Fittipaldi sfugge all'incendio della sua macchina

(Dal nostro corrispondente) Buenos Aires, 12 gennaio.

Emerson Fittipaldi, sempre lui, ha vinto oggi a Buenos Aires il Gran Premio di Argentina, prima prova del campionato mondiale di Formula 1. Il brasiliano, con la McLaren, ha preceduto Hunt con la Hesketh, Reutemann, con la Brabham, Regazzoni, con la Ferrari, Depailler (Tyrrell) si è classificato al quinto posto davanti a Lauda e alla seconda Ferrari.

Fittipaldi ha compiuto una bellissima gara. «O Rey», in quinta posizione nei primi giri del Gran Premio, ha operato una progressiva rimonta e, approfittando un po' degli errori altrui e un po' mettendo in mostra una consumata perizia, ha finito per superare tutti.

La prova delle Ferrari non è stata esaltante, ma, ad ogni modo, Regazzoni e Lauda sono riusciti a conquistare i primissimi punti per il campionato. Le due 312/B 3 versione [illegible] hanno avuto qualche problema, tanto che Lauda, ad un certo momento terzo, è finito per scendere al sesto posto.

Prima della corsa [illegible] to di quasi-dramma per un incidente di cui sono protagonisti Peterson con la Lotus ed un fotografo argentino. Lo svedese, mentre si avvia in pista, investe un operatore di «Parabrisas Corsa», che riporta la frattura di una gamba. La monoposto non viene danneggiata e può partecipare alla gara.

Il Gran Premio scatta alle 16,30 (20,30 in Italia). In gara 23 macchine. Manca — ed è un vero colpo di scena — la UOP/Shadow di Jean-Pierre Jarier, che nelle prove di qualificazione era stato il più veloce. La vettura accusa noie alla trasmissione, coi i meccanici non possono rimediare.

Davanti a 100 mila spettatori (ci sono anche ottomila brasiliani venuti per incitare pittorescamente il campione del mondo Emerson Fittipaldi), sotto un caldo sole, Reutemann e Pace, con la Brabham, si portano al comando del gruppo. I due sudamericani [illegible] seguiti da Lauda (Ferrari), Hunt (Hesketh), Fittipaldi (McLaren), Peterson (Lotus), Regazzoni (Ferrari). All'ottavo giro Hunt scavalca Lauda. Dopo dieci passaggi, Reutemann ha 2" di vantaggio sul compagno di squadra, mentre Hunt ha guadagnato lievemente su Lauda e gli altri.

A metà del 14° giro clamoroso errore di Pace. Il brasiliano attacca Reutemann (e tanti saluti al «gioco di squadra») e la [illegible] in curva, ma la manovra è troppo spericolata: la sua Brabham sbanda e Reutemann si invola nuovamente, mentre Hunt, Lauda, Fittipaldi, Regazzoni e Depailler (Tyrrell) ne approfittano per passare Pace, che finisce in settimo posizione. Fittipaldi aumenta il ritmo e al 22° passaggio, riesce a scavalcare Lauda.

A metà gara, tra il 26° ed il 27° giro, si produce un terremoto in testa alla corsa: Hunt supera Reutemann, che viene passato anche da Emerson Fittipaldi. Reutemann sembra accusare qualche noia meccanica, ma tenta di conservare il terzo posto, insidiato da Lauda e Regazzoni. Pace, riavutosi dall'errore che gli era costato parecchie posizioni, conquista il 6° posto. Successivamente scavalca Regazzoni.

Nel 35° giro Fittipaldi corona la sua fantastica rincorsa superando Hunt proprio in mezzo alla più difficile curva del circuito, quella della [illegible] «Horquilla» (la Forcina). Molto meno fortunato (o abile) il fratello di Emerson, Wilson. La sua Copersucar, nuova di zecca, esce di pista per bucatura. Dopo un testa-coda la vettura brasiliana si schianta contro un muretto di protezione e si incendia. Il pilota liberatosi della cintura di sicurezza, emerge dall'abitacolo prima che le fiamme avvolgano la sua monoposto.

Nella [illegible] primi tre [illegible] persiste nella sua spettacolare rimonta, riuscendo a «grattare» posizioni su posizioni. Il brasiliano soffia a Lauda il quarto posto e l'austriaco, che sembra [illegible] qualche noia, si lascia superare anche da Regazzoni e poi da Depailler. Pace si ferma al 45° giro: è l'ultimo colpo di scena [illegible] corsa che si conclude con il trionfo di Fittipaldi.

Livio Zanotti

Basket - Mentre la Forst trionfa a Milano con l'Innocenti

Forte scossa al campionato

Maxmobili perde in [illegible]

Il Saclà (95-78) batte l'Ausonia

Contro i genovesi dell'Ausonia il Saclà non aveva molto da temere: il divario in classifica fra le due squadre è il più eloquente termine di paragone. Eppure, la partita di ieri per gli uomini di Toth poteva essere pericolosa per almeno due motivi. Primo: nelle file genovesi militano numerosi "ex"; secondo: l'avversario poteva essere sottovalutato, così com'è avvenuto a Bergamo con Prandoni e a Brindisi nel primo tempo, tanto più che i discorsi di tutti sono già da qualche giorno rivolti al confronto di domenica prossima a Forlì contro la Jolly.

La partita non è andata benissimo, ma il Saclà è stato e con [illegible] margine di punti di vantaggio, diciassette, per 95-78. In quanto ai due presupposti precedenti, entrambi si sono realizzati, ma solo in parte. Infatti, se nell'Ausonia ha trovato la sua giornata di gloria Billeri, 24 punti, 11 su 18 nel tiro, 2 su 3 nei "liberi" all'uomo più pericoloso, Kirkland, è stato messo un bavaglio abbastanza consistente come dimostra la sua mediocre percentuale (8 su 19). Kirkland ha giocato generosamente, dando preziosi palloni ai compagni. Mai però è apparso incontenibile.

In quanto alla possibile deconcentrazione, il Saclà, superato bene l'handicap della perdita di Merlati (infortunio al ginocchio sinistro) dopo 54" e dopo essere andato in vantaggio di 13 punti (24-16 al 10'), ha permesso ai genovesi di diminuire il distacco e di mantenerlo quindi a lungo sui 4-6 punti. Determinante è stato a questo punto l'ingresso di Celoria (era Anconetani infortunatosi in una caviglia nell'ultimo allenamento, play maker nel quintetto iniziale con Cerioni), che dapprima ha dato ordine maggiore alla manovra, facendo "girare" molto la palla, quindi è stato magnifico nel perforare la "zona" dei genovesi totalizzando nella ripresa un più che eloquente 7 su 10 nel tiro. Accanto a lui cresceva anche Riva (5 su 7 nella ripresa), mentre Laing era splendido sotto i tabelloni conquistando ben 24 rimbalzi.

Il Saclà sotto la spinta di Celoria, Riva e Laing prendeva il largo giungendo, nel secondo tempo, al vantaggio massimo di 19 punti in tre occasioni (68-49 al 9'; 72-53 all'11'; 74-55 al 13'). E' pure giunto [illegible] la squadra che girava, è venuto fuori anche Marietta. Buttato nella mischia da Toth alla fine del primo tempo, dopo un inizio molto incerto ha chiuso con un perentorio 4 su 4 negli ultimi 9' (4 su 7 complessivamente).

Piuttosto incerto è apparso l'arbitraggio: specie Pasanelli ha fischiato anche quando avrebbe potuto farne a meno essendo il suo collega più vicino all'azione e quindi in grado di meglio giudicare. Tutto sommato, comunque, il Saclà è riuscito ad ottenere la vittoria che voleva ed anche se non ha brillato troppo, ha giocato una buona partita in attacco. In difesa, invece, ha lasciato troppo spazio come dicono i 78 punti dei genovesi. Ma fra sette giorni, a Forlì, c'è da star certi che tutti giocheranno con più attenzione.

g. bar.

SACLA': Laing 18, Fradiani 7, Merlati, Riva 16, Celoria 16, Marietta 10, Carino 4, Sacchetti 10, Paleari 12.

AUSONIA: Buscaglia, Caucpa 2, Kirkland 21, Locapui 2, Scarfosai 12, Gubassi, Billeri 24, Bordet 2, Pironti 14.

Arbitri: Carolina di Milano e Pasanelli di Gallarate.

«A 2» - RISULTATI: Prandoni Bergamo-Pinti Inox Roma 54-40; Lloyd Trieste-Jolly Forlì 63-84; Libertas Brindisi-Rondine Brescia 63-75; Maxmobili Pesaro-Moretti Chieti 75-77; Saclà Torino-Ausonia Genova 95-78.

Classifica: Jolly p. 18; Saclà 16; Maxmobili, Rondine e Moretti 12; Pinti Inox 10; Brindisi 8; Lloyd 6; Ausonia 4; Prandoni 2.

La capolista consolida il suo vantaggio - Sinudyne, Sapori e Mobilquattro sconfitte - Rilanciate le ambizioni di Brina, Alco e Canon

Nella giornata in cui la Forst ha espugnato per la prima volta (ed anche più inutile) il Palalido milanese, padrone di casa l'Innocenti, conquistando un margine di vantaggio sulle inseguitrici (Innocenti e Ignis) di quattro punti, che senz'altro le permetterà di risultare prima dell'«A 1» al termine della prima fase, il campionato [illegible] ha [illegible] una [illegible] di Alco, Brina e Canon rispettivamente [illegible] Sinudyne, Sapori e Mobilquattro.

Queste tre vittorie rilanciano la lotta non [illegible] per il sesto posto utile per l'accesso alle finali, ma addirittura per una terna di posti: nello spazio di sei punti ci sono infatti all'incirca squadre. E, quelle che stanno davanti sembrano pure quelle che maggiormente stanno faticando in questo periodo.

La vittoria più clamorosa è quella ottenuta a Siena dal Brina. I reatini hanno avuto in Lauriski (23 punti), Cerioni (16) e Masini (10) i primattori del loro successo, mentre invece nel Sapori è mancato alla prova specie [illegible]ne, il cui bottino è stato di soli 2 punti.

Sul «neutro» di Forlì i ragazzini terribili della Canon hanno inchiodato la Mobilquattro vincendo con lo scarto minimo di un canestro su di un punteggio dalle proporzioni vistose: 95 a 93. E' stato Gorghetto a quattro secondi dalla fine a segnare il cesto vincente, ma è stata la prova di tutta la squadra che dopo 5' [illegible] ro 14-6 a consentire l'exploit.

Nel derby bolognese la Sinudyne ha pagato lo scotto della trasferta a Leningrado di giovedì scorso. La fatica si è fatta sentire nelle gambe degli uomini di Pel[illegible]. McMillen ha rimediato uno scarsissimo 8 su 21 nel tiro mentre sull'altro fronte De Vries (12 su [illegible]) e Biondi (10 su 10) si sono rivelati in grande [illegible].

Il vantaggio [illegible] partitissima del Palalido milanese, trasmessa anche in diretta dalla tv. E' finita 69-68 con un finale al cardiopalma, dopo che la Forst nel primo tempo era arrivata ad un margine massimo di 14 punti per chiudere la frazione in vantaggio di 8.

Forse l'Innocenti pensava anche alla trasferta di Belgrado per il return-match di Coppa Korac con il Partizan. Fatto sta che la squadra di Faina per un tempo si è lasciata dominare dagli avversari. [illegible] Hughes stesso giocando una delle sue migliori partite italiane (8 su 8 nel tiro). Particolarmente Lienhard nella fase iniziale (4 su 4), Fucina (14 punti) e Marzorati (6 su 6) sembravano incontenibili per la difesa dell'Innocenti che si apriva con incredibile facilità.

Nella ripresa Jellini imponeva alla sua squadra un cambio di ritmo che riportava [illegible] i milanesi che passavano addirittura a condurre al 5' (61-59). La partita si manteneva incerta fino a che il barbuto play-maker non doveva uscire per raggiunto limite di falli. Neppure Hughes (34 punti alla fine) bastava a farle la vittoria della Forst che si aggiudicava così il derby del tutto sommato, meritatamente.

Nel contesto della giornata odierna passano anche in sottordine i 46 punti che Bob [illegible] ha segnato contro il Brill Cagliari. Per l'Ignis il bottino contro gli isolani è stato vistoso, [illegible] punti, quasi il doppio degli avversari fermi a quota 69.

Nel derby veneto, Villalta (20 punti) e Mayer (24) non sono bastati al Duco per avere ragione di una Snaidero trascinata dallo splendido Mc Daniels (che oggi vola in Usa per passare qualche giorno in famiglia) autore di 42 punti. La Snaidero si è imposta per 90 a 84.

Infine Ibp-Fag [illegible] prevalse i romani che però per imporsi hanno dovuto ricorrere ad un tempo supplementare.

Giorgio Barberis

«A 1» - Risultati: Ignis Varese-Brill Cagliari 114-69; Sapori Siena-Brina Rieti [illegible]; Innocenti Milano-Forst Cantù 68-69; Snaidero Udine-Duco Mestre [illegible]; Forlì: Canon Venezia-Mobilquattro Milano 95-93; Ibp Roma-Fag Partenope 90-83 (d.t.s.); Sinudyne Bologna-Alco Bologna 67-83.

Classifica: Forst p. 34; Innocenti e Ignis 30; Sinudyne 22; Sapori, Mobilquattro e Brina 20; Alco 18; Canon 16; Snaidero 14; Brill 13; Ibp 10; Duco 8; Fag 2.

Vince anche il Fiat

(m. a.) Le cestiste del Fiat sono riuscite a conquistare contro le ragazze del Pino Tic la prima vittoria senza affanno di questo campionato: 68-52 è infatti stato il risultato finale di una partita bruttina e nervosa.

Il Pino Tic ha resistito appena dieci minuti al ritmo del Fiat (13-10), poi le torinesi, trascinate dalla Trevisi (30 punti il suo bottino) e dalla Melon (12) hanno preso il largo. Da quel momento per loro non ci sono stati più problemi. Tra le ospiti si sono battute con molta grinta la Mapelli (22), la Lodini (10) e la «lungo» Battistella (9).

SERIE A FEMMINILE - RISULTATI: Cerdomus Faenza-Geas Sesto S. Giovanni 42-52; Fiat Torino-Pino Tic Busto Arsizio 68-52; Ignis Varese-Vicenza 56-41; Standa Milano-Oscar Bologna 71-50; Tazza d'oro Roma-Despar Parma 65-43; Fagnocchi Treviso-Cus Cagliari 93-40.

CLASSIFICA: Geas p. 20; Tazza d'oro 18; Standa e Fagnocchi 14; Cerdomus 12; Pino Tic e Vicenza 10; Fiat 8; Oscar e Despar 6; Ignis 4; Cagliari 0.

Pallavolo, contestato anche Giannozzi

Via Federzoni "promosso,, dal posto di c. u. nazionale

La [illegible] per Giancarlo Giannozzi, presidente della Federazione Italiana Pallavolo. Alla contestazione della Lega dei Club si è aggiunta quella della quasi totalità dei consiglieri federali che in passato erano contraddistinti dall'etichetta di dirigenti «signori». Nell'ultima riunione del consiglio federale, tenutasi sabato a Firenze, Giannozzi è rimasto solo con il consigliere Ambrosini a difendere la candidatura del tecnico azzurro Oddo Federzoni. Logica pertanto la sostituzione avvenuta all'insegna della «promoveatur ut amoveatur».

Così Federzoni è stato «promosso» direttore tecnico, Franco Anderlini è stato nominato "coach" delle rappresentative maschili e Aldo Bellagambi di quelle femminili. Anderlini e Bellagambi però, dovranno lasciare gli incarichi di allenatori della Panini Modena e del Valdagna Scandicci; se accetteranno questo avverrà però al termine dell'attuale campionato. Scelte logiche limitando la ricerca al settore tecnico nazionale, non volendo accettare il consiglio espresso dalla Lega che suggeriva la nomina di un tecnico straniero.

La notizia doveva restare segreta fino ad oggi, o domani, in attesa di un comunicato stampa ufficiale, ma il solito consigliere «habla, habla», quello rimasto fedelissimo a Giannozzi per intenderci, e che già si era attirato le vibranti proteste della Lega per le dichiarazioni rilasciate dopo la disfatta dei mondiali messicani, ha confidato tutto al quotidiano sportivo milanese.

Per la Federazione Italiana Pallavolo l'ennesima «gaffe» nei confronti della stampa. Ma si sa per Giancarlo Giannozzi l'interesse della carta stampata e dei mezzi audiovisivi per la pallavolo ha sempre rivestito un carattere più che secondario.

r. c.

Prova a Maranello

Ciclocross, Vagneur ancora campione

(Nostro servizio particolare) Modena, 12 gennaio.

(c. p.) Il valdostano Franco Vagneur, del Gruppo Sportivo Fejo, si è riconfermato campione italiano di ciclocross, anche per il 1975, vincendo la prova unica valida per il titolo, disputata a Maranello. La corsa si è praticamente risolta al terzo passaggio, quando Vagneur è riuscito a staccare tutti, conquistando in breve tempo un vantaggio superiore al mezzo minuto.

CLASSIFICA: 1) Vagneur (Fejo) km 25,000 in 1 ora 00'12", media 25,400 km orari; 2) Petrucci (Fusignanese) a 35"; 3) Fialbani (GBC) a 27".

notizie flash

Campionato di rugby

Risultati: Algida-Arquati 12-6; Concordia-Amatori 16-12; Cus Roma-Cus Genova 11-4; Petrarca-Intercontinentale 10-3; L'Aquila-Metalcrom 26-15; Rovigo-Fiamme Oro 12-10.

La classifica: Concordia punti 19; Petrarca 18; L'Aquila 17; Algida 16; Rovigo 15; Arquati, Metalcrom e Fiamme Oro 11; Intercontinentale 10; Amatori e Cus Roma 8; Cus Genova 0.

Rugby a Torino

Nel campionato di serie B di rugby, il Brezigalupo ha sconfitto la squadra di Parabiago per 10 a 3.

Panini e Ariccia o. k.

Panini e Ariccia si sono qualificate per i gironi di semifinale della Coppa Campioni e Coppa Coppe di pallavolo. I modenesi hanno vinto ad Atene contro l'Olympiakos per 3-0, mentre i romani si sono affermati a Madrid per 3-2 contro il Real. Le due squadre italiane [illegible] vinto per 3-0 la gara di andata.

Pallavolo femminile

Campionato serie A femminile di pallavolo. Risultati: Arbor-Fregolana 3-1; Onidagna Scandicci-Casagrande 3-0; Torre Tabita-Metauro Fano 3-0; Cogne-Cus Parma 3-2; Nelsen Reggio-Vignoni Modena 3-1; Coma Modena-Alzano 3-2. Classifica: Scandicci punti 23; Coma 20; Casagrande 16; Torre Tabita e Nelsen 14; Alzano e Arbor 11; Metauro 8; Cus Parma e Cogne 6; Vignoni 2; Nelsen e Alzano una partita in meno.

Rientra la Giordani

La sciatrice Claudia Giordani, infortunata ad un polso in allenamento a Cortina nel mese di dicembre, farà il suo rientro in Coppa del Mondo mercoledì in discesa libera a Schruns.

Gigante al Sestriere

Si è svolto al colle del Sestriere uno slalom gigante cui hanno partecipato circa 150 giovani sciatori. Ecco i vincitori delle varie categorie: Liliana Storaci, Luca Noseda, Lucia Pistarino, Paolo Colatelli, Monica Botarelli, Alberto Bianco.

TUTTI I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA RADIO-TV (CON LA SVIZZERA) A PAGINA 10

Anno 107 - Numero [illegible] Lunedì 13 Gennaio 1975

STAMPA SERA

SPORT BORSE

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. [illegible] (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70)

Parigi: col bazooka sparano all'aereo

Parigi, 13 gennaio.

Due uomini hanno sparato un colpo di bazooka contro un aereo delle aviolinee israeliane [illegible] Al in partenza [illegible] Parigi, [illegible] hanno mancato il bersaglio e colpito un velivolo della Jat, la compagnia [illegible] bandiera jugoslava.

Un assistente di volo jugoslavo e alcuni poliziotti in servizio [illegible] vigilanza sono stati investiti da frammenti dell'ala sinistra dell'aereo. (Ap)

BORSE

A MILANO — Moderata ripresa in un'atmosfera meno preoccupata di quella che aveva caratterizzato la riunione di venerdì scorso. Discreti recuperi nei valori assicurativi e finanziari. Molto attivo il reddito fisso ma con movimenti irregolari.

A TORINO — [illegible] mercato muove timidamente [illegible] recupero facendo leva sugli assicurativi e sui principali titoli industriali. Le iniziative [illegible] [illegible] e gli scambi si mantengono entro limiti molto modesti. L'attività nel «durante» è monopolizzata da Toro, Generali e Immobiliare Roma; quest'ultima appare in netto recupero rispetto alle depresse quotazioni di venerdì.

MILANO - RAPITO IL TITOLARE DELLA "GOMMA DEL PONTE„

ULTIMA ORA

Milano, 13 gennaio.

Egidio Perfetti, 60 anni, fratello del commendator Ambrogio Perfetti, contitolare della ditta Dolcificio Lombardi (che produce tra l'altro la gomma da masticare «Ponte di Brooklyn») è stato rapito stamane alle 12,15 a Lainate, quasi davanti alla sua abitazione di via XXV Aprile 9.

L'industriale era appena uscito dallo stabilimento, a pochi metri dalla sua villa, quando è stato circondato da quattro malviventi che a forza l'hanno caricato su una «124» verde. L'auto si è allontanata, approfittando della fitta nebbia, in direzione dell'autostrada.

Alla drammatica scena ha assistito, da una finestra dello stabilimento, una delle segretarie dell'industriale che ha immediatamente dato l'allarme; carabinieri e polizia hanno istituito posti di blocco nella zona. c. b.

Gros verso un'altra vittoria

Pierino Gros ha vinto la 1ª manche del «gigante» di Adelboden. Secondo è Thoeni

ABORTO - Dopo Firenze e il convegno di Torino

ARRESTATO IL SEGRETARIO RADICALE UN AVVISO DI REATO PER PANNELLA

Gianfranco Spadaccia, arrestato a Roma, è accusato di "concorso in procurato aborto e associazione per delinquere" - Per Pannella la comunicazione giudiziaria parla di "procurato aborto continuato e pluriaggravato e associazione per delinquere aggravata" - Mandato di cattura per la dirigente femminista Faccio

Il segretario del partito radicale Gianfranco Spadaccia ieri al convegno di Torino

Roma, 13 gennaio.

Il segretario politico del partito radicale, Gianfranco Spadaccia, di [illegible] anni, è stato arrestato questa mattina su ordine di cattura del sostituto procuratore [illegible] Repubblica di Firenze, Casini, per «concorso in procurato aborto e associazione per delinquere». Spadaccia è stato arrestato alle [illegible] nella [illegible] abitazione, dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria giunti appositamente [illegible] Firenze.

Il magistrato fiorentino ha emesso anche mandato [illegible] cattura contro la militante radicale, Adele Faccio, [illegible] fino alle ore 13 i carabinieri [illegible] [illegible] [illegible] riusciti a rintracciarla. L'hanno cercata nella sua abitazione a Milano, poi a Firenze [illegible] [illegible] [illegible] cercano a Roma.

A Marco Pannella, noto per i suoi lunghissimi digiuni usati [illegible] arma nella battaglia per i diritti civili, il magistrato ha inviato un avviso di reato per «procurato aborto continuato e pluriaggravato e associazione per [illegible] linquere aggravata».

Pannella [illegible] ricevuto la comunicazione giudiziaria nella sede [illegible] partito radicale, in via [illegible] Torre Argentina 18, a Roma. Lo abbiamo incontrato mentre si preparava ad andarsene dopo aver collaborato alla preparazione di un comunicato del partito radicale. «Preferisco non fare dichiarazioni a caldo, [illegible] questo momento bisogna [illegible] bene [illegible] parole» [illegible] detto.

La pioggia di denunce e di [illegible] contro i massimi dirigenti radicali è conseguenza della scoperta a Firenze, venerdì scorso, di una clinica dove si procurava l'interruzione della maternità, gratis o a bassissimo prezzo, e con i sistemi [illegible] aggiornati. Il magistrato fiorentino aveva fatto arrestare un medico, [illegible] sociologo, tre infermieri e [illegible] assistente. L'ambulatorio [illegible] organizzato [illegible] Cisa, centro informazione sterilizzazione e aborto, sorto a Milano [illegible] anno e [illegible] fa.

L'attività [illegible] Cisa era [illegible] da tempo, ora la magistratura fiorentina ha deciso di scatenare una offensiva contro il partito radicale, che si sta battendo in [illegible] Italia per legalizzare l'aborto [illegible] è già accaduto [illegible] Francia).

La conferenza nazionale sull'aborto organizzata [illegible] partito radicale per il 24-25 e 26 di questo mese — ci hanno detto in via [illegible] Torre Argentina — si terrà ugualmente. «La tempestività del procuratore [illegible] Firenze è anche [illegible] parte volta ad impedire l'effettuazione della conferenza, ma non otterrà il risultato [illegible] sperato».

All'arresto di Spadaccia [illegible] radicali hanno reagito con un lungo comunicato, redatto in gran fretta questa mattina dal vicesegretario del partito, Ciccomessere (che sostituisce ora Spadaccia) e [illegible] Pannella.

«Per [illegible] prima volta dal 1948 — dichiarano i radicali — [illegible] arrestato un segretario nazionale di un partito per la sua attività nell'esercizio dell'iniziativa politica [illegible] e [illegible] l'attività legislativa e la situazione di precisi deliberati [illegible] un congresso nazionale».

«L'iniziativa [illegible] procura della Repubblica di Firenze, una volta tanto venuta [illegible] [illegible] sua funzione di regime che sistematicamente ignora [illegible] realtà dell'aborto clandestino di massa, è stata dunque presa non perché dei delatori paleofascisti [illegible] fatto il loro mestiere, ma perché si vuole tentare con la violenza [illegible] impedire al partito radicale, alle forze sociali ed ai movimenti di liberazione e per i diritti civili che esso solo rappresenta ed esprime, di condurre nel Paese [illegible] sue lotte popolari, e in particolare quella [illegible] [illegible] depenalizzazione di un presunto reato che ogni anno costringe [illegible] [illegible] donne ad abortire nella clandestinità».

«Il partito radicale rivendica le sue [illegible] responsabilità nella lotta per una diversa legislazione sull'aborto, nell'attività del Cisa a Milano e Firenze». *Il comunicato conclude sollecitando gli altri partiti a dare la loro solidarietà impegnandosi a far discutere immediatamente in Parlamento il progetto di legge del socialista Fortuna sulla legalizzazione dell'aborto.*

Per dopodomani [illegible] piazza Navona, dove il partito radicale festeggiò [illegible] la vittoria del referendum sul divorzio, è stata indetta una manifestazione per chiedere la scarcerazione [illegible] Spadaccia, di Adele Faccio e del medico di Firenze.

I partiti politici sono stati presi alla sprovvista dalla notizia dell'arresto di Spadaccia, e fino alle 13 non avevano ancora diffuso dichiarazioni in proposito.

Alberto Rapisarda

FIAT

STASERA FINISCE IL PONTE

★ Domani 120 mila [illegible] nuovo al lavoro

★ Cosa succederà a febbraio?

Tutti i «treni del Sud» sono arrivati a Porta Nuova, i «pendolari» hanno già preparato la borsa del lavoro; stasera finisce la «vacanza forzata» per 120 mila operai Fiat. In città — da [illegible] — riprenderà il [illegible] ritmo consueto. [illegible] [illegible] [illegible] tempo?

Il lungo ponte ha posto rimedio solo in minima parte alla grave situazione economico-produttiva. Incertezze e preoccupazioni sull'immediato futuro sono [illegible]. Da febbraio in [illegible] [illegible] settimana lavorativa potrebbe essere ridotta a tre [illegible] giornate.

L'operaio Fiat, da qualche mese, vive [illegible] giornata. L'unica garanzia — a differenza dei colleghi della Ford, della Volkswagen, [illegible] General Motors, della Chrysler e, in genere, delle [illegible] industrie [illegible] — è che non [illegible] il rischio di [illegible] licenziato [illegible] fino a quando l'azienda torinese potrà mantenere questo impegno, se anche nel '75 il mercato non riprenderà a «tirare»?

Le prospettive di vendita «ufficiose» [illegible] febbraio, [illegible] e [illegible] parlano [illegible] circa 300 mila vetture. Si fondano sulla speranza che in primavera ci sia una discreta ripresa della domanda. Ma — si dice negli ambienti industriali e del sindacato — potrebbero anche essere previsioni ottimistiche.

Nella migliore [illegible] ipotesi, tuttavia, Torino dovrà fare i conti, nei prossimi mesi, con una nuova folla [illegible] disoccupati. [illegible] blocco delle assunzioni alla Fiat (che nel '74 ha determinato un calo di 11 mila dipendenti) porterà ad un'ulteriore diminuzione di almeno 45 mila unità [illegible] corso di quest'anno. Si calcola che ogni mille lavoratori in meno corrispondono a una flessione di circa 1300 nell'industria indotta: 600 metalmeccanici e 700 [illegible] altri settori. Il numero di senza lavoro, [illegible] oggi [illegible] aggira sulle [illegible] mila persone, è destinato ad aumentare.

Le ripercussioni più gravi — se le catene di montaggio Fiat si fermeranno nuovamente — si [illegible] negli stabilimenti della plastica (50 mila occupati, di [illegible] l'80 per conto lavoro per l'auto; nelle fabbriche della gomma, che si aspettano un calo notevole nelle ordinazioni di pneumatici; nelle [illegible] officine di autoaccessori e di parti staccate, dove gli operai non sono neppure al [illegible] dei licenziamenti. Tutto questo in un quadro generale di recessione.

Per [illegible] che i lavoratori (soprattutto [illegible] delle fabbriche minori) siano indifesi di fronte agli attacchi all'occupazione i sindacati hanno aperto la vertenza con il governo e [illegible] [illegible] industriali per la [illegible] garanzia e il salario garantito. Un accordo in questo senso permetterebbe [illegible] di risolvere, almeno temporaneamente, il problema Fiat. Da più parti si sollecita la ripresa dei colloqui [illegible] non [illegible] ancora nulla [illegible] concreto.

Stamane la situazione è [illegible] presa in [illegible] a Roma [illegible] segretari delle Confederazioni (Cgil, Cisl, Uil) e dai responsabili della segreteria (torinese e nazionale) della Federazione metalmeccanici. Mercoledì la «strategia» sindacale Fiat sarà messa a punto [illegible] Coordinamento dei delegati che [illegible] riunirà a Torino. Giovedì [illegible] i responsabili dell'azienda e i sindacati si ritroveranno al tavolo dell'Unione industriale [illegible] prendere una decisione sulle riduzioni in corso.

Roberto Bellato

GOVERNO

Ospedali: ratifica

Roma, 13 gennaio.

Due [illegible] di rilievo al Consiglio [illegible] ministri che si è riunito oggi a Palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Moro: la ratifica della ripartizione dei [illegible] ospedalieri [illegible] nei giorni scorsi dal Cipe, e il bilancio della Regione Umbria.

Per quanto riguarda i fondi per [illegible] ospedali [illegible] sorpresa in vista: da parte [illegible] Consiglio [illegible] ministri si avrà semplicemente [illegible] ratifica «politica» delle decisioni «tecniche» prese dal Comitato interministeriale della programmazione economica.

[illegible] secondo punto, invece, si presenta più spinoso. La Regione Umbria, infatti, è [illegible] primo organismo di questo tipo a presentare, [illegible] l'approvazione, il proprio bilancio. Secondo indiscrezioni dei giorni scorsi il Consiglio dei ministri sarebbe orientato a «bocciare» il bilancio. E dal momento che anche le altre regioni a statuto ordinario hanno preparato il [illegible] bilancio in maniera simile a quello della Regione Umbria, ne consegue [illegible], bocciato questo, il governo, per coerenza, dovrebbe respingere anche gli altri.

Una dichiarazione che tende però a sdrammatizzare [illegible] situazione è stata fatta dal ministro per le Regioni, sen. Morlino, entrando a palazzo Chigi. «[illegible] '75 sarà l'anno delle regioni — [illegible] detto Morlino — *non solo perché vi sarà il primo rinnovo dei consigli regionali, ma perché il governo intende portare a termine gli impegni essenziali che consentano alle regioni [illegible] dare tutto il loro contributo all'efficienza di governo ed amministrazione che il momento richiede allo Stato*».

m. tos.

Traforo per la Francia al Col della Lombarda

Demonte, 13 gennaio.

(p. d. n.) La comunità [illegible] tana della Valle Stura di Demonte ha presentato nel [illegible] meriggio, nel corso di una riunione in municipio, presenti autorità regionali e provinciali, tecnici e giornalisti, una proposta di progetto per il nuovo «traforo autostradale di Sant'Anna» che, partendo [illegible] a monte di Vinadio ed attraversando il colle della Lombarda [illegible] giungerà Isola, nella francese valle Tinea.

Solo sei mesi fa, il 26 giugno dello scorso anno, il consiglio della comunità aveva autorizzato il presidente, geom. Bignami, a predisporre una relazione sul problema di un traforo stradale di collegamento con [illegible] Francia.

Lo sviluppo della nuova galleria autostradale è previsto [illegible] km 13,8: l'imbocco italiano è situato a 915 metri, l'uscita a Isola a 883 metri di quota; la pendenza massima sarà dello 0,25 sul lato italiano (6 km.) e dello 0,60 sul tratto francese di km. 7,8. La capacità di traffico è prevista in 1200 automezzi l'ora.

[illegible] studio tecnico preliminare illustrato nella riunione [illegible] Demonte ha previsto anche i costi della nuova grandiosa opera (il traforo del Colle della Lombarda-Sant'Anna sarebbe secondo nel mondo per lunghezza dopo il San Gottardo): 75 miliardi [illegible] lire attuali (destinati però ad aumentare se continuerà la svalutazione della moneta). Una somma imponente che oggi nessuno saprebbe ragionevolmente dove reperire. La comunità montana della Valle Stura di Demonte [illegible] ne rende perfettamente conto, ma ha ritenuto fosse giunto parte le basi per una soluzione tecnica attuabile, in attesa che anche la situazione finanziaria italiana migliori e ne consenta il finanziamento.

NOTIZIE OGGI

■ Nuova incursione ISRAELIANA, la seconda in 24 ore, nel Libano meridionale: violenti combattimenti con le forze palestinesi.

● Dopo l'aggancio della loro navicella SOYUZ 4 a bordo della quale si [illegible] trasferiti, i cosmonauti sovietici hanno in programma, oltre a varie osservazioni sullo spazio e la superficie terrestre, anche collaudi di apparecchiature installate per la prima volta a bordo di una nave spaziale sovietica.

● Negli Stati Uniti migliaia di persone sono rimaste ISOLATE [illegible] un vasto territorio del nord Dakota, del Montana e Minnesota per violente tormente di NEVE di questi ultimi tre giorni.

Kessler vestite

Un noto rotocalco, che esce per far evadere i suoi [illegible] prigionieri del [illegible], offre a colori le Kessler nude «per la prima volta». Naturalmente lo annuncia come un'allettante esclusiva. Non per molto.

Se un altro maschile ha raggiunto l'inarrivabile prezzo di [illegible] lire, presto faranno notizia le Kessler vestite. u. s.

DICONO DI NOI
Le Monde

Preistoria della psichiatria

Antonia Bernardini

« A Pozzuoli si è ancora alla preistoria della psichiatria ». Così « Le Monde » ha commentato la morte di Antonia Bernardini, la quarantacinquenne romana che lo scorso 27 dicembre si è uc[illegible] incendiando il letto a cui era legata nell'ospedale giudiziario [illegible] cittadina campana. « La donna — prosegue il giornale francese — era stata arrestata per aver offeso un poliziotto in borghese ».

Come mai [illegible] detenuta per un motivo così futile? Come mai si è usato il letto di contenzione, interdetto nel [illegible] del '74 da una circolare ministeriale? Perché nessuno era pronto a soccorrere la « criminale » (tra virgolette nel testo)? Come ha potuto procurarsi i fiammiferi per mettere fine ai suoi giorni, oppure, solo, [illegible] l'attenzione dei suoi [illegible]diani? ».

* *

« Queste domande — continua "Le Monde" — non [illegible] senza risposta per gli italiani che [illegible] letto i commenti dei giornali. Si è scoperta l'esistenza di altri sei ospedali simili a quello di Pozzuoli, in cui [illegible] detenute, in condizioni aberranti, circa [illegible] persone ».

« Sui manicomi giudiziari, metà ospedali psichiatrici e metà prigioni, si raccontano [illegible] che fanno drizzare i capelli. Un ricoverato, ad esempio, autore di un crimine nel 1931, è stato liberato solo 43 anni dopo. L'articolo 148 del codice penale stabilisce un preciso periodo di tempo per cui un criminale può essere trattenuto in osservazione presso un manicomio giudiziario. Come mai nessuno lo osserva? ».

* *

« Si è scoperto [illegible] per [illegible] giudiziari esistono solo undici medici. Il personale manca di specializzazione e riceve salari di fame. Legare un malato al suo letto è, [illegible] il solo modo di stare un po' in pace. Bisogna [illegible] di[illegible] — continua « Le Monde » — che non tutti i ricoverati [illegible] malati mentali. Molti [illegible] detenuti ordinari che si sono ribellati un po' troppo vivacemente ai loro carcerieri. Istituti [illegible], i manicomi accumulano i difetti e gli inconvenienti degli ospedali e delle prigioni. Vi si è [illegible] due volte, come [illegible]ti e come criminali ».

« L'associazione Psichiatria democratica — termina "Le Monde" — ha chiesto la chiusura di tutti i manicomi giudiziari sostenendo che i loro ricoverati devono [illegible] trasferiti sia nelle prigioni ordinarie, sia negli ospedali specializzati. La morte di Antonia Bernardini sarà servita, almeno ad attirare l'attenzione su un sistema assurdo, inumano, anti-scientifico e contrario ai diritti elementari della persona [illegible] ».

Robert Solé

Accuse al Presidente sudvietnamita

VAN THIEU PAGATO PER FIRMARE L'ACCORDO DI PARIGI?

Avrebbe ricevuto dagli Stati Uniti 7 milioni di dollari - E' stata [illegible] anche la moglie

Saigon, 12 gennaio.

Il presidente sud-vietnamita Nguyen Van Thieu avrebbe accettato di firmare gli accordi di pace di Parigi sul Vietnam (gennaio 1973) in cambio della [illegible] di sette milioni di dollari versatigli dagli Stati Uniti: lo afferma un documento firmato [illegible] dente dell'« Associazione [illegible] vietnamiti d'oltremare nel Nord America », Le Chi Cong.

Il documento reca la data del 18 dicembre [illegible] soltanto [illegible] giorni scorsi è giunto a Saigon dove è stato diffuso da esponenti dell'opposizione « come ulteriore prova degli illeciti del presidente Thieu in materia di denaro ».

Il documento, citando dichiarazioni fatte nel 1972 da « [illegible] autorevoli [illegible] Stati Uniti », afferma che gli Usa « inviarono a Saigon un generale americano munito di un assegno di due milioni di dollari per Thieu [illegible] la sua firma [illegible] ad un accordo con i comunisti ».

Thieu tuttavia recalcitrò di fronte all'offerta della somma — con in aggiunta una villa a Miami — sostenendo che se avesse firmato un [illegible] del genere « i comunisti avrebbero preso il potere ed egli avrebbe dovuto andarsene ». Ma gli Stati Uniti — aggiunge il documento — erano così determinati ad uscirsene dal Vietnam che « gli diedero un altro [illegible] di cinque milioni di dollari, dicendo che questo [illegible] per il fondo di beneficenza patrocinato [illegible] signora Thieu ».

In coincidenza [illegible] queste accuse, la [illegible] del presidente [illegible] è stata citata davanti alla Corte Suprema da un gruppo di oppositori del regime sotto l'accusa di aver ottenuto « illegalmente e incostituzionalmente » circa 359 ettari di terreno acquistandoli nel 1972 dallo Stato ad un prezzo « simbolico » pari a circa [illegible] lire all'ettaro.

La vendita in [illegible] della signora Thieu fu a suo tempo ratificata da un decreto del primo ministro Tran Thien Khiem. Il ricorso alla Corte Suprema afferma tuttavia che la costituzione vieta alle mogli dei funzionari governativi di concludere affari con il governo, e chiede l'incrimi[illegible] della signora Thieu.

Secondo fonti legali la Corte Suprema non potrà esimersi dall'esaminare il ricorso, ma si presume che [illegible] sentenza [illegible] verrà pronunciata prima di vari [illegible].

Il ricorso è stato presentato dal presidente del « movimento popolare contro la corruzione », padre Tran Huu Thanh, da [illegible] nenti buddisti, della setta « Hoa Hao » e di quella « Cao Dai », nonché da avvocati, parlamentari e consiglieri comunali di Saigon appartenenti all'opposizione. (Ansa - Upi)

Il presidente sud-vietnamita Van Thieu durante una cerimonia a Saigon con la moglie

"Commando„ israeliano contro i fedayn

Ancora un raid nel Libano

Tel Aviv, 13 gennaio.

Forze israeliane hanno rastrellato nel [illegible] della notte la « Fatahland » (al confine del Libano) alla ricerca di terroristi e sono penetrati in due località nel [illegible] di [illegible] Dov. Hanno fatto saltare quattro case usate dai fedayn [illegible] presso Halta, a due chilometri e mezzo all'interno del Libano e sono [illegible] rientrati alle loro basi. In uno scontro invece, presso Shub, un soldato israeliano è rimasto ferito in un contrattacco dei palestinesi.

Un portavoce dei palestinesi a Beirut ha dichiarato che i combattimenti sono [illegible] particolarmente accaniti in questa località e che prima dell'attacco c'era stato un notevole sbarramento [illegible] delle artiglierie israeliane dal territorio dell'Alta Galilea. In pratica, notano [illegible] osservatori militari [illegible] Libano, dall'ultimo attacco israeliano nella regione, esiste un con[illegible] di fatto delle forze armate ebraiche su questo settore.

Le azioni di rastrellamento che [illegible]no avuto [illegible] ieri [illegible], dopo l'imboscata [illegible] cui era stata vittima sabato una pattuglia militare che percorreva la strada israeliana [illegible] Dov, sulle pendici del Monte Hermon, sono continuate e non si sa quando cesseranno.

[illegible] è ormai entrati in una nuova fase della guerriglia tra i terroristi e gli israeliani in un settore particolarmente delicato, dopo il « vertice » della settimana scorsa [illegible] i presidenti siriano e libanese e le voci di un possibile invio di truppe da Damasco nel Libano.

g. r.

LA MAPPA DEI FURTI

Quando i ladri vengono in casa

INCHIESTA

5

Una distinta signora, oltre i sessanta, si presenta alla sede di un'importante società di assicurazioni, in piazza Castello a Torino. Dice alle impiegate che ha una [illegible]cazione importante da fare. Insiste per parlare direttamente con il titolare dell'agenzia ed è finalmente ricevuta da questo, un ben portante commendatore, che ha passato la vita in mezzo alle polizze. Così la signora, [illegible] un po' di reticenza, si confida: « Non osavo chiederlo di là, alle sue signorine. Mi pareva che non fosse corretto. Ma lo dica lei: quando me lo danno il premio per l'assicurazione contro il furto? Capirà, pago da vent'anni, [illegible] ho mai avuto la minima visita dei ladri: un premiuccio [illegible] ben diritto a ritirarlo, le pare? Se n'è sempre parlato e non ho mai visto niente... ».

Il commendatore deve spiegarle, senza perdere la pazienza, che c'è un piccolo [illegible]: il premio [illegible] viene versato dalla compagnia all'assicurato, ma dall'assicurato alla compagnia. Lo si chiama premio, [illegible] si potrebbe anche chiamarlo costo dell'assicurazione.

E' uno dei tanti esempi della cattiva informazione vigente (non solo in Italia) nel campo delle assicurazioni: [illegible] situazione dovuta, in parti uguali, alle compagnie ed agli assicurati. Le prime [illegible] responsabili perché preferiscono sovente una rapida raccolta di polizze, [illegible] troppe spie[illegible]: gli altri perché fir[illegible] troppa facilità, senza [illegible] di dare un'occhiata alla quantità di clausole che, scritte in carattere piccolissimo, occupano le ultime pagine di quelle immense fonte di contestazioni [illegible] è la polizza. A cominciare — e qui la vecchia signora [illegible] ragione — dalla parola « premio » che è derivata dall'inglese (Londra portò alla perfezione il sistema assicurativo ereditato dai mercanti italiani del Medioevo), ma si presta a troppi equivoci e potrebbe finalmente essere sostituita [illegible] parola « costo ».

Entrambe le parti [illegible] hanno che da guadagnare in una reciproca maggior [illegible] zo, [illegible] più ora che il Paese è passato o sta passando a bassi livelli assicurativi a medie realmente europee.

Nel 1935 l'incasso totale sul territorio italiano delle [illegible] pagnie di assicurazione per polizze contro i furti in locali (esclusi quindi i furti di auto che d'altra parte erano [illegible] — rispetto ad oggi — in numero quasi irrilevante), fu di 16 milioni [illegible] mila lire; vennero liquidati [illegible] (anche questa è una parola ormai desueta, per molti incomprensibile) per 8 milioni e mezzo: il 53%, con un guadagno più che notevole per le compagnie.

[illegible] 1946, svalutazione della lira aiutando, il totale dei premi per furti in locali fu di 441 milioni; l'importo complessivo dei sinistri liquidati salì a 242 [illegible]: siamo al 55%. I guadagni delle compagnie restano più che consistenti, ma hanno [illegible] subito una forte riduzione. Da allora il rapporto « premi-sinistri » è andato progressivamente peggiorando, a [illegible] dell'aumento della criminalità.

Restiamo nel settore dei furti in locali. Nel '56 abbiamo premi per 2 miliardi 912 milioni, liquidazioni per un miliardo 224 milioni: il rapporto è del [illegible] per cento. Su queste medie si prosegue fino all'anno della crisi delle assicurazioni, che è il 1969. In quell'anno i premi raggiungono la somma di [illegible] milioni, ma i sinistri la superano, toccando i [illegible] miliardi 535 milioni. Il rapporto è quindi del 104 per [illegible] le compagnie sborsano più di [illegible] incassato, con una perdita secca, per quell'anno soltanto, di quasi un miliardo (oltre, beninteso, alle spese generali). Come si dice: il ramo di[illegible] passivo.

Ma non c'è alcun rimedio, la situazione peggiora e precipita. Nel 1970 lo sbilancio diventa pari al 140% (le perdite [illegible] di undici miliardi) e nel 1971 si tocca un record: spareggio del 165% (perdita [illegible] miliardi); nel [illegible] si [illegible] poco meglio: spareggio 141% (perdita 17 miliardi).

Le cifre del '73 [illegible] sono note in forma ufficiale, ma — stante la persistente offensiva della [illegible] — le cifre dovrebbero essere leggermente superiori agli ultimi livelli. Il « ramo », insomma, non solo è sempre più [illegible], ma sta per precipitare: alcune grandi società [illegible] ciato da tempo a respingere le assicurazioni (e quindi i relativi premi) nell'intento di raggiungere un livello pari [illegible] del « portafogli » attuale. Diminuendo i rischi o selezionando i clienti, dovrebbe attenuarsi il di[illegible] passivo.

Nelle puntate precedenti abbiamo [illegible] che vi è una forte differenza nel rapporto tra furti e numero di abitanti, secondo le varie regioni d'Italia. Logicamente questa diversità si ripercuote sui premi che le compagnie assicuratrici richiedono. L'Italia è pertanto divisa in tre scaglioni, diversi a seconda se si tratta di abitazioni oppure di negozi ed uffici. Per restare [illegible] prima classificazione, precisiamo che al primo scaglione appartengono Roma e la [illegible] metropolitana; al secondo i comuni di Catania, Genova, Napoli, Palermo e Torino. Al terzo tutte le altre località, comprese pertanto Milano, Bologna, Firenze ecc.

Le differenze fra i primi due scaglioni [illegible] sensibili: a Roma per assicurare (secondo la formula « a valore intero ») due milioni su pellicce ed argenteria si pagano 9600 lire all'anno, a Torino 6400. [illegible] a Roma [illegible] milione di gioielli (in cassetti chiusi a chiave) occorre pagare [illegible] lire all'anno, a Torino (come a Catania, Genova, Napoli e Palermo) 16 [illegible] lire. I premi vengono ancora diminuiti, logicamente, per il [illegible] scaglione.

[illegible] poi sia opportuno assicurarsi e quali cautele occorre prendere perché l'assicurazione non si risolva in una delusione, è quanto vedremo.

Carlo Moriondo

VIETATO FUMARE

— Questo è l'unico quadro rimasto (Dis. di Isca)

Progetto di legge in Francia

Contro i veleni nei cosmetici

Il governo francese ha adottato, su proposta del ministro della Sanità, un progetto di legge per regolamentare la fabbricazione, l'importazione e la vendita dei cosmetici e dei prodotti d'igiene personale. Esso prevede, [illegible] in vendita, la costituzione di un « dossier » in cui vengono specificati la composizione del prodotto, la sua natura, le condizioni di fabbricazione e di controllo, il [illegible] di impiego e [illegible].

Un esemplare di questo « dossier » dovrà essere trasmesso a un centro antiveleni e un altro messo a disposizione delle autorità ispettive. Il luogo di fabbricazione dovrà essere dichiarato al prefetto.

Inoltre i cosmetici non potranno contenere [illegible] velenose diverse da quelle contenute in una lista stilata preventivamente. Anche [illegible] di queste sostanze [illegible] regolamentato. Sarà facoltà del ministro decidere di sospendere la vendita di un cosmetico.

Il progetto di legge è importante per diversi motivi: esso permette di controllare un settore [illegible] sfugge, praticamente, ad ogni regolamentazione e garantisce un minimo di sicurezza sulla innocuità dei prodotti.

Il progetto obbliga anche a rendere nota la formula di fabbricazione. [illegible] la [illegible] sarà adottata, metterà fine alla vendita esclusiva in farmacia dei prodotti che non sono, in [illegible] stretto, delle medicine.

s. c.

IN INGHILTERRA

Sesso in televisione contro l'impotenza

Londra, 13 gennaio.

Il dottor Richard Fox, 46 anni, padre di 3 figli, uno dei più noti psichiatri inglesi, afferma che la televisione dovrebbe trasmettere programmi di educazione sessuale, [illegible] dimostrazioni pratiche, [illegible] combattere la frigidità e l'impotenza.

Il dottor Richard Fox [illegible] fatto questo suggerimento in un rapporto scritto preparato per una commissione governativa incaricata di raccogliere [illegible] di previsione sui programmi televisivi. « L'amore, in tutti i suoi aspetti, è una cosa di cui il mondo attuale non ne avrà mai abbastanza », ha detto Fox in una nota esplicativa del [illegible] rapporto.

(Associated Press)

[illegible] BUZZOLAN / Sette sere alla tv

Incubi da video

Iva Zanicchi: sabato sul video

— Signore, per cortesia, ha voglia di rispondere lei a qualche domanda sui programmi degli ultimi sette od otto giorni?

— Se è per fare una cortesia.., gran voglia [illegible] ne ho... comunque dica.

— Lei è pallido, con gli occhi cerchiati. Non si sente bene?

— Ho avuto degli incubi... notti agitatissime... sogni paurosi... colpa della tv.

— Della tv?

— Lo credo. Pensi all'altra domenica, alla terza puntata [illegible]: disgrazie, flagelli, mosche, sangue, carogne, funerali. Ho passato la serata a fare [illegible] giari. Quei poveri egiziani, così ferocemente bombardati dalle forze celesti, mi facevano pena... [illegible] di notte, che sogni! Mi saltavano [illegible] faccia schiere di rospi, e a vista d'occhio [illegible] gamba e un braccio mi andavano in cancrena... tutto perché [illegible] ero dalla parte giusta... E ieri sera, la quarta puntata? Giuda [illegible] pure quello. Prima mi sono sognato che, mentre facevo [illegible] pediluvio, [illegible] tinozza si alzavano montagne d'acqua che mi sommergevano, poi mi pareva d'essere in un deserto sterminato con una [illegible], ma una sete!... Finalmente trovavo un'oasi e un baracchino della Coca-Cola tenuto da una donnella niente [illegible].. la donnella mi invitava dietro un cespuglio, [illegible] per far l'amore ma in quella spuntava Mosè a gridarmi: « Fermati, cosa fai, adultero sporcaccione? ».

— [illegible], ci sono state [illegible] trasmissioni divertenti.

— Sì, come IL [illegible]VOLE tutto imperniato sul [illegible] di morte... O come l'inchiesta sui tumori... O come [illegible]. Ecco un altro programma che mi ha procurato degli incubi.

— Il programma ha [illegible] bili scopi... mostrare l'abnegazione, l'umanità, la perizia professionale di tanti medici...

— Siamo d'accordo, ma attraverso sirene, gemiti di malati, spappolamenti [illegible] stico, infarti cerebrali, aperture di carotidi. Sa che [illegible] martedì scorso io continuavo a toccarmi la carotide e avevo l'impressione che ci sia qualche grumo di sangue fermo nell'arteria?

— Non mi ci faccia [illegible] sare, ho cominciato a toccarmi la carotide anch'io... Senta: ma non s'è consolato, per esempio, con quel delizioso e frizzante spettacolo che è stato IL CAPPELLO DI PAGLIA DI FIRENZE con la regia di Gregoretti?

— Lasciamo perdere!

— Non le è piaciuto?

— Non l'ho visto. Tutta colpa dell'abominevole ciclo di operette. Ho scambiato « Il cappello » per un'operetta. Credevo che si trattasse di un'altra solenne fregatura.

— Ma adesso il ciclo è finito. Sabato, al suo posto, ha debuttato TOTANBOT con la Zanicchi...

— Be', il miglioramento è stato modesto...

— Ma lei è il tipico esempio di spettatore depresso! Vede molto nero!

— [illegible] ho ragione? Scusi: mi becco la [illegible] landese e passo Natale e Capodanno a letto. Mi [illegible] barcollando a vado a ritirare lo stipendio: sparito, mangiato dal conguaglio fiscale... Mi metto davanti alla tv e mi rifilano Mosè, l'ira di Dio, i tumori e l'infarto. E in più [illegible] a sapere che il canone è aumentato... Sono depresso perché apprezzo.

— Le sarà spiaciuta, tra l'altro, lunedì scorso, l'abolizione della finale di CAN[illegible]...

— Si capisce! Detesto le canzonette [illegible] festival e trovo grotteschi i cantanti in gara, e perciò da anni, anche se non seguo le [illegible]tate di « Canzonissima », non [illegible] mai la serata finale, trionfo del cattivo gusto, proprio [illegible] farmi quattro risate... Mi hanno levato pure queste, pazienza.

Ugo Buzzolan

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
[illegible]	7 —
Disgnosi	6
Il cappello di paglia	8
[illegible]	8
SECONDO [illegible]	
Jack London	6 +
L'epoca d'oro	7
Ieri e oggi	6 —
[illegible] e musica	8 +

TORINO CRONACA

Anno 107 - Numero 8

Aspettando l'incontro [illegible] 4

Spiraglio nella crisi in Comune?

Con un po' di buona volontà si riesce forse ad intravedere uno spiraglio per la soluzione della crisi al Comune. La dc ha invitato i partiti di centro-sinistra [illegible] un [illegible] incontro, che [illegible] svolgerà domani pomeriggio. In base alle posizioni che emergeranno, il [illegible]tato provinciale della [illegible]mocrazia cristiana deciderà mercoledì [illegible] quale strada seguire.

Un intervento chiarificatore dei repubblicani rende un po' [illegible] rigide le contrapposizioni. Dice il segretario [illegible] pri, Enzo Biffi Gentili: «Per assicurare la continuità dell'amministrazione, riteniamo che il sindaco Picco non debba dimettersi: in questo modo si evitano complicazioni interne nella dc e si salvaguarda il quadro politico [illegible] centro-sinistra. Andiamo pure alle trattative con [illegible] assessori dimissionari. Noi siamo per il centro-sinistra e questa può essere una proposta di mediazione».

E' probabile che questa ipotesi [illegible] esaminata dall'esecutivo del psdi, che si riunirà questa sera. Finora i socialdemocratici hanno insistito perché [illegible]ndaco e giunta si dimettessero, pur concordando su [illegible] forma «ragionale» (cioè accettando la dichiarazione pubblica che le dimissioni diverranno [illegible]tive quando sarà raggiunto un accordo fra i quattro partiti per ricostituire subito una nuova giunta).

Senza cedimenti per il momento resta la [illegible] dei socialisti, contrari ad ulteriori dimissioni e disposti a ricercare in Consiglio eventuali convergenze (la giunta a tre, dc-psi-pri, conta [illegible] voti [illegible] 80).

La questione delle dimissioni rappresenta comunque soltanto il primo ostacolo [illegible] nelle trattative. [illegible] dc non si è ancora pronunciata, rinviando ogni decisione a mercoledì. Al suo interno sono emerse due principali posizioni: chi ritiene corretto [illegible] presentare le dimissioni di tutti tenendole però [illegible] sospeso fino alla conclusione delle trattative, e chi invece esclude anche solo qualsiasi accenno verbale ad eventuali dimissioni.

E' indubbio che l'irrigidimento non potrà protrarsi all'infinito. La proposta del pri, benché presenti appigli a qualche perplessità, ha il merito di riportare il discorso all'interno del centro-sinistra togliendo l'ambiguità di una possibile apertura ai comunisti.

La prospettiva non [illegible]. Sembra esclusa la possibilità [illegible] una convergenza col pci (la rifiuterebbero dc e pri). Se il centro-sinistra [illegible] troverà una intesa, quel che resta della giunta Picco potrebbe anche rimanere in carica fino alla scadenza elettorale, ma sarebbe condannato [illegible]mobilismo. L'interrogativo [illegible] fondo è: ciascuno dei quattro partiti interessati, dc-psdi-psi-pri, vuole davvero la ricostituzione [illegible] centro-sinistra? Se anche uno solo risponde «no», le trattative non saranno che una farsa.

c. f.

La polizia stamane in corso Maroncelli

Irruzione in un alloggio per un presunto aborto

In questura medico, ostetrica, la [illegible] che forse doveva interrompere la maternità, marito [illegible] una [illegible]

Un'ostetrica, [illegible] medico, una donna e il marito, [illegible] con un'amica comune, sono finiti [illegible] questura stamane per [illegible] presunto «tentato aborto».

I fatti [illegible] sarebbero svolti come segue: da tempo [illegible] questura vengono segnalati, con lettere anonime, aborti [illegible]guiti clandestinamente in abitazioni private. Una delle «missive» segnalava che stamane, in un alloggio di corso Maroncelli, [illegible] sarebbe dovuto effettuare uno.

[illegible] pattuglia della «Buoncostume» si è appostata davanti all'abitazione segnalata. Gli agenti hanno visto entrare nel portone principale [illegible] donna, ostetrica, che la polizia definisce «già [illegible]» per attività abortive. Poco dopo, [illegible] un medico. I due si sono fermati oltre mezz'ora in un alloggio non meglio identificato.

Il primo a [illegible] verso [illegible] 11 è stato il medico, che gli agenti hanno [illegible]tamente fermato, qualificandosi: «Vorremmo sapere se torna da una visita». «Sì» avrebbe risposto il dottore. «Vorremmo sapere [illegible] nome del cliente». [illegible] medico lo avrebbe indicato.

Gli agenti hanno suonato alla porta dell'alloggio e sono entrati. Hanno trovato una donna non più giovane (l'inquilina) insieme con l'ostetrica che provava un vestito. Hanno cercato a lungo la borsa [illegible] cui l'ostetrica era entrata, infine l'hanno trovata in soffitta: vi si trovavano strumenti sterilizzati definiti «atti all'aborto». La donna, l'ostetrica, [illegible] medico, il marito (che attendeva sotto il portone) [illegible] stati portati in questura insieme con un'amica che probabilmente [illegible] tro[illegible] nell'alloggio. Ora sono in attesa [illegible] essere interrogati dal giudice Cuva. La donna, che si presume dovesse abortire, [illegible] è [illegible] sottoposta ad alcun intervento. Si ignora dunque l'accusa rivolta ai cinque trattenuti in questura.

[illegible] a [illegible] [illegible] giovani sorpresi [illegible] rubare

I carabinieri del nucleo radiomobile della compagnia di Rivoli hanno arrestato due giovani colti in flagranza di reato, Roberto Sini e Salvatore Serrano, di 21 e 19 anni.

Sono stati sorpresi mentre, dopo aver tolto alcune tegole dal tetto della villa di Giuseppe [illegible] e Giovanna Castagno, via Al Pozzetto 45, Rivoli, si [illegible] calati negli alloggi per svaligiarli.

[illegible] UN [illegible] è stato rapinato nella notte ai Murazzi del Po. [illegible] 4,30 Gianfranco Murari, 30 anni, di Pizzighettone (Cremona), mentre camminava lungo [illegible] fiume, è stato aggredito da tre giovani armati di coltello che l'hanno immobilizzato e gli hanno preso [illegible] portafogli.

Padre di quattro figli ucciso dalla ruspa

La sciagura alle 12, in strada Mongreno

Un operaio è morto schiacciato dalla ruspa che guidava. La disgrazia è avvenuta alla sommità di strada Mongreno. Vittima è Saverio Di Bello, 38 anni, residente a Torino in via Nizza 233, sposato, padre di quattro bambini. In strada Mongreno la ditta «Padoan», che ha sede in corso Tazzoli 186, sta effettuando degli scavi. Addetto alla ruspa era Saverio Di Bello, che prestava la propria opera a ore.

Erano circa le 11,15 quando Saverio Di Bello si trovava [illegible] la ruspa sul bordo di un muricciolo in [illegible] alto circa due metri. Forse un errore di manovra, forse il terreno che non ha retto il peso della macchina, hanno causato la disgrazia. La ruspa si è ribaltata, il Di [illegible] è stato [illegible] a terra e schiacciato dal mezzo che gli [illegible] è appoggiato addosso.

17 anni, in auto contro un [illegible]

Mario Fiore, 17 anni, corso Moncalieri 204, è stato sorpreso ieri alle 13,30 da una pattuglia di vigili al volante di una «Giulia». L'auto appartiene al fratello del ragazzo il quale, ovviamente, non ha ancora la patente di guida.

Per sfuggire al blocco Mario Fiore ha accelerato ed è cominciato l'inseguimento: [illegible] è finito poco dopo quando la «Giulia» si è fermata contro un muro in strada del Fioccardo.

I processi di stamane

Picchiava la moglie che non voleva prostituirsi

Un anno e otto mesi, con i benefici della condizionale e della non iscrizione, sono stati inflitti stamane dalla terza sezione del Tribunale (pres. Jannibelli, p.m. Marcianta, canc. Cassinelli) a Giulio Pecolla, [illegible], corso Spezia 35, accusato di maltrattamenti, violenza [illegible] domicilio e violenze ai [illegible] della moglie [illegible] Veronese, infermiera delle Molinette. I fatti [illegible] accaduti [illegible] il marzo e la fine [illegible] 1972, a Torino, a Moncalieri e a Viù.

L'imputato lavora presso una fabbrica di gomma e guadagna discretamente, tuttavia all'inizio del '72, nel corso [illegible] un violento litigio con la moglie, le aveva gridato: «E' tempo che [illegible] scenda sul marciapiede per mantenere i figli e me». In altra occasione [illegible] ebbe a dirle: «Ammazzo te e i bambini». La Veronese chiese la separazione legale e se ne andò di casa, portando con sé i due figli, Cesare, che ora [illegible] 15 anni, e Lidia [illegible].

Poiché il marito pretendeva [illegible] riprendere la [illegible] in comune, la donna presentò denuncia ai carabinieri per maltrattamenti. Nell'agosto del '72 lui andò a trovarla, sfondò la porta e la minacciò: «Se non ritiri [illegible] denuncia, ti taglio il collo». Un'altra volta, sempre sfondando la porta, entrò in casa della moglie e tentò [illegible] usarle violenza alla presenza dei figli. [illegible] stessi [illegible] intervennero [illegible] difesa della [illegible].

Nel [illegible] dell'udienza [illegible] risultato che il Pecolla aveva chiuso la moglie in casa, impedendole di recarsi al lavoro. Il p.m. ha chiesto 4 anni e 8 mesi di reclusione. Dopo le difese degli avv. Mazzola e Merlono, il Tribunale ha emesso la condanna condizionata.

Poliziotto in servizio uccise per sbaglio una bimba

E' incominciato stamane davanti alla terza sezione del tribunale il processo contro l'appuntato della squadra mobile Augusto De Nadai, 53 anni, accusato di omicidio colposo per avere involontariamente causato la morte di Adriana Volpi, la giovane figlia di un baraccante che attendeva il pullman alla fermata di corso Casale.

Il tragico episodio è accaduto il 2 marzo del '70. Quella sera la pattuglia automontata della «mobile» inseguiva tre ladri che scappavano su una vettura rubata. Dall'auto fuggitiva sarebbero partiti alcuni colpi di pistola e il Nadai rispose al fuoco con la sua pistola d'ordinanza. Un proiettile male indirizzato colpì il lastrone in pietra del marciapiede e rimbalzò colpendo la Volpi che si accasciò a terra esanime.

La ragazza fu subito soccorsa e portata all'ospedale, ma purtroppo la pallottola le aveva leso un'arteria vitale e la poverina morì dissanguata durante il trasporto. Dei ladri si è persa ogni traccia. In un primo momento si pensò che a colpire la giovane fosse stato un loro proiettile, poi la perizia balistica ha accertato che la pallottola omicida era uscita dall'arma del De Nadai.

Il processo per omicidio colposo ha avuto due anni or sono la prima udienza durante la quale il p.m. dott. Silvestro ha chiesto che fosse modificato il capo d'imputazione in quello di omicidio volontario. Il fascicolo è finito in Cassazione. La suprema Corte ha stabilito che deve essere il Tribunale a decidere qual è il reato da attribuire all'imputato. Stamane il De Nadai è comparso in udienza difeso dall'avv. Franco Trebbi. Il dibattimento continua nel pomeriggio.

Infermiere ha maltrattato per anni i ricoverati di Collegno?

Si saprà in giornata [illegible] Corrado Musso, 42 anni, infermiere all'ospedale psichiatrico di Collegno, è realmente colpevole [illegible] aver maltrattato per anni i ricoverati, come sostiene l'accusa.

Il giudice Pettenati, che presiede la quarta sezione penale del tribunale, ha interrogato con il consueto scrupolo i testi che si sono succeduti in aula, al [illegible] di chiarire questa poco [illegible]ficante vicenda. Se l'infermiere è innocente, vuol dire che [illegible] vittima [illegible] pericolose calunnie.

Il 1 luglio del '71 è stato denunciato per [illegible] picchiato due [illegible]: Alessandro Vitali e Luigi Montiglia, due pazienti ricoverati [illegible] parecchi anni nell'ospedale psichiatrico. I medici che [illegible] giorno successivo [illegible] visitato i due ricoverati non avevano trovato traccia di percosse. L'accusa si basa sulle testimonianze di altri infermieri e dei parenti di Luigi Montiglia che ripetutamente avevano [illegible] al Musso di maltrattare il ricoverato. Secondo quanto ha sostenuto l'avvocato [illegible]grosso che, con l'avvocato Tortonese, difende l'infermiere, queste testimonianze [illegible] state [illegible] contraddittorie e [illegible] credibili.

I parenti dei ricoverati si [illegible] costituiti [illegible] civile, assistiti dall'avvocatessa Bianca Guidetti-Serra.

Il pubblico ministero, dott. Burzio, [illegible] chiesto per l'imputato l'assoluzione perché il fatto [illegible] sussiste, per l'episodio delle percosse a Vitali. Per quanto riguarda la serie di persecuzioni a Luigi Montiglia, il dott. Burzio [illegible] chiesto l'assoluzione [illegible] insufficienza di prove.

Ogni giorno [illegible] nel mondo [illegible] lavoro

La Termonafta in lotta contro 37 licenziamenti

Altri 10 lavoratori costretti a dimettersi - L'agitazione si protrae ormai da un mese - Una tenda davanti allo stabilimento [illegible] Grugliasco

Una «tenda [illegible] lotta» è stata allestita [illegible] lavoratori [illegible] alla Termonafta di Grugliasco. Le maestranze della fabbrica di bruciatori protestano contro il licenziamento [illegible] 37 operai e le manovre della direzione che ne hanno costretti altri dieci ad autolicenziarsi.

L'industria di Grugliasco, che ha anche una filiale in Spagna, occupava [illegible] '67 circa 430 dipendenti. Da allora il numero dei lavoratori impiegati si è andato via via riducendo fino a giungere agli attuali 130. *«Secondo noi questa ulteriore riduzione di personale è solo una mossa [illegible] giungere alla completa trasformazione della ditta [illegible] azienda di produzione in azienda di commercio», dicono i rappresentanti sindacali. «Oppure si vuole far fuori tutti i dipendenti per poter vendere vuoto [illegible] stabilimento. Fra i [illegible] operai rimasti, infatti, ce ne sono solo 15 addetti alla parte produttiva, gli altri sono magazzinieri, autisti o incaricati [illegible] altri servizi. Con [illegible] forza lavoro [illegible] ridotta non [illegible] possono far funzionare gli impianti. È quindi logico pensare che ci sia sotto qualche cosa altro».*

La lotta [illegible] maestranze della Termonafta prosegue ormai da circa un mese. Il [illegible] dicembre, all'annuncio dei provvedimenti decisi, i lavoratori avevano occupato [illegible] stabilimento chiedendo la Cassa integrazione al posto dei licenziamenti. Successivamente, il 24, si era firmato [illegible] accordo in cui la direzione si impegnava a prendere in considerazione i casi umani più gravi fra coloro che avevano perso il posto di lavoro.

«Ai primi di gennaio», dicono ancora i delegati sindacali, «ci siamo accorti che i licenziati erano gli attivisti sindacali e quei lavoratori più anziani che non potevano più essere sfruttati e difficilmente avrebbero trovato un altro posto. È a questo punto che abbiamo montato la tenda di lotta».

Interrotte le trattative dei grafici

Sono [illegible] interrotte [illegible] a Roma le trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei grafici commerciali e periodici. La [illegible] interessa circa 80 mila lavoratori di tutta Italia di cui oltre 8 mila in provincia di Torino. Un'assemblea [illegible] consigli di fabbrica torinesi si svolgerà stasera in piazza Statuto nella sede della Uil.

Secondo un documento di [illegible], [illegible] e Uil, è stata constatata la «mancanza delle condizioni per continuare la trattativa» a causa della presentazione di uno schema di classificazione unica che «stravolge completamente il significato politico e contrattuale delle proposte dei lavoratori». «La controparte ha anche dimostrato — continua [illegible] documento — assoluta indisponibilità sugli intrecci proposti fra operai e impiegati».

Dall'11 [illegible] 25 gennaio [illegible] no state decise otto ore di sciopero articolato. Mercoledì 15 gennaio le maestranze non lavoreranno per tutta la giornata. Sono sospese tutte le forme di straordinario.

Gutermann assemblea permanente

Un'«assemblea aperta» si è svolta stamane nello stabilimento Gutermann di Perosa Argentina. Erano presenti le segreterie provinciali dei tessili di Cgil, [illegible] e Uil. Al termine è stata dichiarata l'«assemblea permanente» finché l'azienda [illegible] ritirerà i provvedimenti annunciati: 107 licenziamenti, 182 sospensioni a zero ore, tutto il resto del personale a orario ridotto di 16 ore settimanali.

«Siamo di fronte ad un comportamento che non possiamo assolutamente accettare», ha detto il segretario della Uil, Renato Leone. «Mentre chiede licenziamenti e sospensioni, l'azienda chiede anche di poter far fare [illegible] terzo turno, quello notturno, anche alle donne.

Concludendo si chiede [illegible] produrre di più riducendo i livelli occupazionali. I controsensi delle proposte della direzione sono anche dimostrati [illegible] fatto che continuano a presentare vari piani di ristrutturazione tutti uno diverso dall'altro. Unico punto [illegible] comune è la sempre più pesante [illegible]zione [illegible] personale».

echi di cronaca

Il Samia (maschile) dall'1 al 4 febbraio

Il Samia (Salone mercato internazionale dell'abbigliamento) di Torino aprirà il primo febbraio [illegible] l'inaugurazione, al Palazzo del Lavoro di via Ventimiglia, della rassegna dedicata, [illegible] base alle iniziative recentemente adottate, all'abbigliamento maschile.

L'allineamento delle forze produttive alla rassegna-mercato — che sarà aperta fino al 4 febbraio — corrisponderà, per tempi di formazione e per caratteristiche di presentazione, a quelli che da alcuni anni si formano all'estero. La scelta delle date delle nuove manifestazioni colloca infatti l'offerta italiana in momenti stagionali ben precisi, termini entro i quali sarà possibile il formarsi e il definirsi di un orientamento stilistico e commerciale «Made in Italy», in alternativa ad altre tendenze internazionali.

La partecipazione di industrie e di operatori economici si preannuncia sin d'ora particolarmente nutrita.

Villafranca Piemonte: [illegible] "Il Purgatorio,, dopo il [illegible]

La sala danze «Il Purgatorio», situata in via Cavour 18 a Villafranca Piemonte, è stata chiusa con provvedimento prefettizio per sessanta giorni. Il decreto è stato notificato oggi dai carabinieri alla titolare Caterina Bessone.

«Il Purgatorio» ancora prima di essere inaugurato, due anni or sono, era stato distrutto totalmente da un incendio che si ritenne doloso anche se non vennero mai scoperti i responsabili. Fu poi luogo di partenza di un sequestro di due ragazzine a scopo di libidine e ultimamente la notte tra sabato 28 e domenica 29 dicembre infine, sulla sua pista da ballo Saverio Bonaccurso uccise con sette colpi di pistola il ventisettenne Graziano Ferrarese.

Il computer lo fa arrestare

Riccardo Scassa, 22 anni, piazza Madama Cristina 3 è finito in carcere, complice il cervello elettronico. Su un'auto targata Asti è stato fermato dalla Mobile alla periferia di Alessandria per un normale accertamento. E' risultato privo di assicurazione e per di più non aveva pagato l'«una tantum».

E' stato perciò accompagnato [illegible] questura e qui, il cervello elettronico ha detto che era ricercato fin dal settembre del '73, essendo stato colpito da due ordini di carcerazione. Deve scontare due anni e tre mesi per furto e tentata estorsione.

Auto contro muro un giovane muore

In corso Casale - Ferito il guidatore

Un pilota di rallys, Renato Vallania, 23 anni, residente a Torino in corso Montegrappa 61 è ricoverato alle Molinette in gravissime condizioni. Il suo compagno di viaggio, Roberto Rosina, residente a Volpiano, anch'egli di 23 anni, è morto. La loro auto è finita contro un muro dopo una curva, in corso Casale all'altezzo di via Fenestrelle.

Non vi sono stati testimoni [illegible] della disgrazia, che è [illegible] venuta in piena notte, alle 3,45. Secondo la ricostruzione dei vigili urbani la «128 coupé» percorreva a forte velocità corso Casale, quando il conducente, considerato un esperto pilota, (accompagnava a Volpiano l'amico Rosina) è stato colto da un colpo di sonno. I vigili ritengono perciò che la causa dell'incidente non sia da attribuirsi alla velocità. All'uscita della curva l'auto [illegible] sbandato a sinistra ed è finita contro un muro. I primi soccorritori hanno trovato il Rosina agonizzante. Un'autoambulanza lo ha portato al Martini, [illegible] il giovane è morto durante il tragitto. Il [illegible] è stato invece portato alle Molinette: [illegible] trauma cranico e ferite lacero contuse multiple, [illegible] riservata.

Colpito alle spalle ricercato in fuga

L'avv. Silvio Cilaberto, difensore di Giuseppe Serra che è stato riconosciuto colpevole di tentato omicidio per avere sparato agli agenti che lo inseguivano, ci invita a precisare che l'imputato è stato colpito dalle guardie alle spalle, come dimostra il foro d'ingresso della pallottola nella schiena, mentre quello di uscita era nel ventre; che il Serra, dopo essere caduto, ferito, non ha più sparato né ha detto: «Non mi avrete vivo»; secondo il rapporto della polizia le sue parole sarebbero state: «Fatevi avanti che vi faccio fuori», circostanza non confermata in udienza.

Per quanto riguarda i motivi per cui l'imputato era ricercato la notte del 15 marzo '72, il legale precisa: «E' esatto che fosse colpito da mandato di cattura per tentato omicidio nei confronti di Maurizio Di Dio detto Franco, ma è altrettanto vero che il giudice istruttore, con sentenza del 9 settembre, lo assolveva per non aver commesso il fatto. In quanto alla qualifica di "sfruttatore", il Serra è rinviato a giudizio per sfruttamento, ma non è ancora stato condannato, essendovi soltanto per ora una sentenza di rinvio a giudizio».

A tutt'oggi Giuseppe Serra è stato giudicato soltanto per il tentato omicidio in danno degli agenti, porto e detenzione di pistola.

TUTTA LA DOMENICA SPORTIVA

STAMPA SERA

Anno 107 - Numero 8 Lunedì 13 Gennaio 1975

DEDICATO AL TORINO

AMARO RISVEGLIO

Il gioco delle illusioni

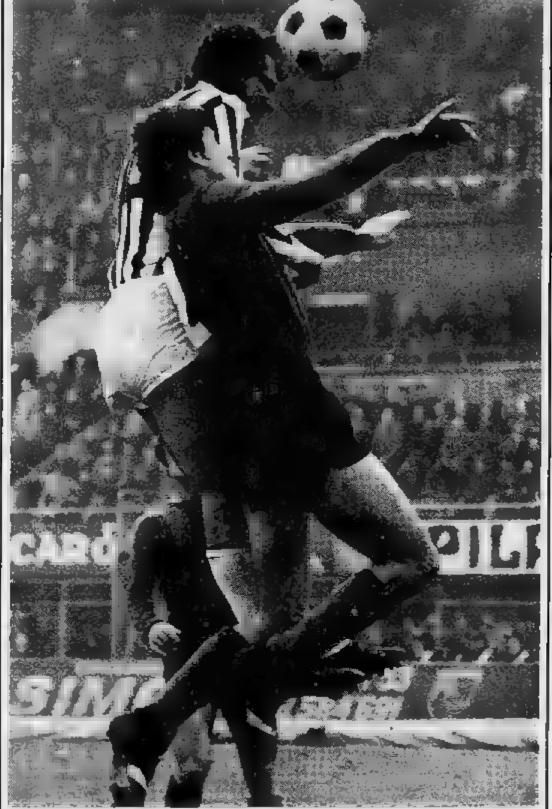
Recentemente abbiamo letto in un foglio di parte granata: « *Lasciateci sognare* ». Erano i giorni in cui il Torino stava salendo in classifica e alimentava negli animi speranze legittime ma probabilmente esasperate dall'amore. Saremmo felici di lasciar sognare questi tifosi, purtroppo i fatti di Roma riportano bruscamente alla realtà, una realtà amara sulla quale conviene concentrare i pensieri senza tuttavia porre accenni drammatici (in fondo si parla di un gioco).

La sconfitta dell'Olimpico, dove sei giorni avanti era caduto (guarda caso!) anche la Juventus seppure ad opera di altra mano, acquista valore che scavalca l'episodio per via di certe considerazioni sul gioco dei granata, sul loro comportamento morale, e per gravi denunce, una specie di autocritica, provenienti dagli stessi giocatori. Lasciamo all'amico Perucca, in questa stessa pagina i « perché » della sconfitta e delle sfasature del gioco granata, e a Costa l'esame dei fatti e delle parole avvenuti e pronunciate dopo l'incontro col Napoli: ci riserviamo, invece, le considerazioni che possono scaturire dall'insieme di questo quadro.

E' nostra impressione che la parola « scudetto » sia usata spesso, come un luogo comune, e, con altrettanta pervicacia, a sproposito. Mettiamo: una squadra qualsiasi, in giornata di buona vena, gioca bene una partita oppure una parte di questa. Ebbene, subito viene eletta con estrema leggerezza a « *squadra da scudetto* ». Con le immaginabili ripercussioni nell'animo di tutti coloro che sono interessati ad essa. Si alimentano errate illusioni destinate a tramutarsi pochi giorni dopo o a breve distanza di tempo in laceranti delusioni. Chiediamo, perciò: il Torino è una squadra da scudetto oppure

Fulvio Cinti

(Continua a pagina II)

Rispunta la testa di Bob

Tornato a fare il « puntero » Bettega ha rispolverato l'arte del colpo di testa (Foto « Stampa Sera »)

PERCHÉ

Fabbri (forse) è incompreso

Una [illegible] sogni più comuni, e dolorosi, ci vede impegnati a rincorrere qualcosa che ci sfugge dalle mani quando stiamo per afferrarlo. [illegible] delusione è grande, ci si risveglia [illegible] l'amaro in bocca. Il Torino ne fa spesso di questi sogni. Ne ricordiamo [illegible] tremendo [illegible] [illegible] campionati or sono a Marassi, [illegible] l'arbitro [illegible] nella parte (di contorno, ma non tanto) del lupo cattivo. La perdita dell'autobus nel momento che conta sembra divenuta una specialità granata. Al momento di mordere, la squadra si squaglia. Sabato a Roma l'ultimo episodio. tifosi e giocatori stessi (forse) se ne chiedono il perché.

Il crollo

Avremmo puntato grosso sulla vittoria del Torino contro il Napoli. Senza lasciarci ingannare dalla vendemmiata bianconera di Fuorigrotta, pensavamo che obbiettivamente la squadra di Fabbri avesse le armi adatte per far fuori gli azzurri di Vinicio « vedovi » di Clerici. Invece, crollo totale, rinuncia al centrocampo, punte isolate (ed incapaci a loro volta di tornare per accorciare le distanze), difensori in affanno. Questo il quadro, ed al Napoli non è parso vero di approfittare di una situazione così inaspettatamente favorevole.

I difetti

Di colpo (ma neppure tanto) alcuni elementi stanno mostrando la corda: i difetti dei singoli emergono con una crudezza assoluta, al di là di quanto si potesse temere in inizio di stagione. Pulici [illegible] parso qual[illegible] del [illegible] già [illegible] palleggio [illegible] è pieno di lividi. Sala parte sempre da più lontano e [illegible] trova più sbocchi. Mozzini non « cresce » secondo le attese, Zaccarelli è più « bello » che efficace, manca un punto di riferimento vigoroso (e [illegible]bile) a centrocampo.

La lezione

Fabbri [illegible] che si tratti di carenza di preparazione: è un tecnico esperto e capace, non si può dubitare delle sue parole. Allora sono i giocatori a non capire i suoi insegnamenti, a non entrare negli schemi: visto ieri a Roma il centrocampo biucerchiato fare miracoli con Poletti, Bedin e Salvi (più il veramente valido Valente) [illegible] da chiedersi [illegible] accade [illegible] Torino [illegible] [illegible] nettamente migliori.

Bruno Perucca

Juve

BELLA (E BRAVA) A MEZZO BUSTO

Illusioni

(Da pagina I)

il suo ruolo in campionato è stato ingigantito [illegible] da [illegible] premesse bensì dell'amore e della frustrazione?

Onestamente dobbiamo ammettere che l'unica persona rimasta con i piedi a [illegible], poiché uomo pratico nella vita, è il presidente della società, Orfeo Pianelli. In cuor suo [illegible] magari, come gli altri tifosi più o meno fede lissimi, però in ogni [illegible] ne ha cercato di moderare il proprio ottimismo.

E ciò anche quando se ne presentò la grande [illegible]. Da Fabbri è venuto qualche accenno [illegible] possibilità di conquistare il titolo. Ma comprendiamone l'ansia, cioè il tormento di un ottimo tecnico che nella sua [illegible], a momenti burrascosa, non [illegible] mai [illegible] niente di grosso.

I giocatori, che nel [illegible]plesso form[illegible] uno degli schieramenti più credibili del campionato, guardano al traguardo con un misto di esaltazione e di paura. Uno strano cocktail di «vogliamo» e «potremmo» che condiziona le loro pretensioni in una sconcertante altalena di risultati.

Altra considerazione: è squadra di atleti fragili. Non esistono responsabilità specifiche, però troppo frequenti [illegible] le contratture, gli stiramenti, i menischi e via dicendo. Una questione di preparazione? Non pensiamo. Ciò che si verifica sotto il governo [illegible] Fabbri, accadeva puntualmente sotto i governi degli allenatori precedenti. Il Torino, in determinati momenti, ha detenuto il primato degli infortunati; anche adesso, che è in fase [illegible] tiro (nonostante tutto), deve [illegible] rinunciare a [illegible] fondamentali.

In sostanza: il Torino non ha perduto l'ultimo tram, è ancora nel gioco delle prime e può rimanervi: è squadra, insomma, che ha doti per recitare una parte di primo piano. Se la sua voce diventerà tonante, da chiedere cioè perentoriamente lo scudetto, saranno i fatti a stabilirlo. In questo momento lasciamo che Fabbri lavori in pace, che i giocatori facciano autocritica per ritrovare [illegible] stessi e debellare eventuali fobie.

Confessiamolo: [illegible] confronti del Torino siamo tutti responsabili. Magari in [illegible] diverse, ma ognuno si porta addosso la propria parte [illegible] colpa. Giocatori, dirigenti, allenatore, tifosi e anche giornalisti. E' vero che il pane quotidiano [illegible] spirito dell'uomo è l'illusione, [illegible] quanto più questa è irrazionale [illegible] è gigantesca. Il Torino, purtroppo, è squadra che trascina con facilità nel gioco delle illusioni, un gioco che matura in pericolosità più cresce negli [illegible] (che sono venticinque).

Fulvio Cinti

Anastasi, che ha dimostrato d'essere in ripresa, in dribbling con Masiello (Foto «La Stampa» - Liprandi)

Specializzati in "quasi-gol,,

Chi guarda al primo tempo dice: una brutta Juventus, si è fatta mettere il bavaglio dalla Ternana e [illegible] un calcetto «passeggiato» ha raccolto [illegible] una [illegible] prima di arrivare al rigore-gol. Chi guarda al [illegible] tempo [illegible] una bella Juventus, ha dominato e travolto l'avversario e con un ritmo [illegible] almeno quattro [illegible]sioni [illegible] fallite di [illegible]chissimo e sventate da un portiere-miracolo, prima e dopo il [illegible] gol di Causio. La faccenda dei due tempi (con due giudizi [illegible] sai diversi) ricorda quella del bicchiere mezzo [illegible] (visto dal pessimista) e mezzo pieno (visto dall'ottimista). La conclusione può essere questa: contro la Ternana la Juventus ha presentato qualcosa di buono e qualcosa di [illegible] buono, ma questo [illegible] succede in tutte le partite soprattutto [illegible] quelle cosiddette a «senso unico», giocate cioè fra una squadra che «deve» attaccare e l'altra che si contrae tipo-tartaruga [illegible] guscio della propria area di [illegible].

A raffica su Nardin

Si può dire però che il «buono» è stato di [illegible] lunga superiore al «meno [illegible]» nel bilancio di questa domenica bianconera. Perché [illegible] situazione abbastanza comune quella di «soffrire» nel rimuovere dallo zero a zero il risultato contro [illegible] che [illegible] centrocampo e area di rigore [illegible] un tram nell'ora di punta, è assai più [illegible] vedere, sull'1 a 0, [illegible] squadra vincente che [illegible] dilaga a porta in zona-gol tanti [illegible] mini in [illegible]. [illegible]renti: per esempio Capello «liberato» [illegible] un colpo di testa di Bettega, [illegible] Damiani «pescato» in contropiede da un lancio lungo [illegible] Bettega, poi lo [illegible] «Bobby-gol» (che però [illegible] segna, per pura sfortuna stavolta) sventato [illegible] su un cross «pennellato» da Damiani, e [illegible] Anastasi che «inventa» un paio dei [illegible] tiri sfreccianti e persino Furino che entra in area, controlla, dribbla e conclude di [illegible] alto.

Una Juventus a più punte, [illegible] una Juve che punge, se è vero che abbiamo contato all'incirca [illegible] occasioni da rete [illegible]tro una (eventata [illegible] gran[illegible] da Zoff) in questa partita-monologo [illegible] Anastasi e compagni. Tutta questa [illegible]bondanza [illegible] palle-gol [illegible] pensare allo spreco, allo sciupio (2 a 0, e il [illegible] mancia, [illegible] è detto). [illegible] fa anche pensare ad un ottimo stato di salute, di autentica effervescenza di una formazione che è tornata a [illegible] dopo [illegible] ste (e accesissima) domenica con la Lazio all'Olimpico e riprende in piena freschezza (e con un punto in più) la [illegible] di testa [illegible] campionato.

Secondo una logica lapalissiana c'entra qualcosa [illegible] Ternana in tutto questo discorso. Soprattutto sul piano tattico, perché la squadra di Riccomini [illegible] cambiato assetto e atteg[illegible] nella ripresa, quand'era ormai dissolta [illegible] di tenere bloccato il gioco (e lo [illegible] a zero): [illegible] negli spogliatoi Valà (uno dei tanti centrocampisti della formazione [illegible]) ed è entrato Garritano, il cosiddetto nuovo Anastasi, già «acquistato» [illegible] Torino [illegible] «goleador» al [illegible] della sua futura squadra proprio al Comunale.

Il bilancio bianconero

Salvatore Garritano è andato ad [illegible] nel [illegible]tore di punta e Petrini e Donati, con l'intenzione di dare un po' più [illegible] lavoro ai difensori Cuccureddu, [illegible] e Longobucco. Le [illegible] cambiate, [illegible] non [illegible] sperato [illegible] Riccomini: perché con il [illegible] schema [illegible] minore convinzione dei singoli, visto [illegible] svantaggio di 0 a 1) la Ternana [illegible] trovato [illegible] solido a [illegible]trocampo, offrendo [illegible] più ampi ai bianconeri. E [illegible] Juve non faceva assolu[illegible] fatica a cambiare marcia, lanciandosi [illegible] al[illegible] più frequenti verso la porta del quasi imbattibile Nardin.

Bettega, protagonista assoluto, ha entusiasmato tutti anche nel ruolo di «punta pura» che per lui vale un ritorno all'antico. Non ha segnato nemmeno [illegible] rete ma [illegible] al suo attivo almeno tre «quasi-gol» [illegible] condo la definizione che Nicolò Carosio ha regalato alla storia del calcio. Si è mosso costantemente [illegible] autorità e sicurezza, ha «servito» [illegible] compagni alcuni passaggi (di testa e di piede) degni di un premio sia sotto l'aspetto stilistico sia per il loro [illegible]ficato altruistico. [illegible] questo «super Bettega» è la notizia [illegible] bella per la Juventus di oggi, assieme al gran ritmo esibito da tutta la squadra. Anastasi ha fatto un rientro positivo, «crescendo» alla distanza, Damiani ha avuto spunti irresistibili, Capello e Causio hanno dato il meglio quando la «ragnatela» iniziale si è lacerata. Insomma, una «domenica-sì», non solo: [illegible] il risultato e l'aumentato vantaggio [illegible] classifica. Una partita [illegible] ridare lustro ed entu[illegible] «vecchia signora» (sempre in gamba) [illegible] aspetta l'appuntamento con paron Nereo e i [illegible] giovani [illegible].

Antonio Tavarozzi

APPLAUSI

Bettega tornato all'antico

Applausi per Bettega, uno dei più attivi nonostante che, per necessità tattiche, sia dovuto ritornare all'antico ruolo di punta effettiva. Parole non sappia se Riccomini avrebbe adottato una tattica elastica o decisamente un catenaccio difensivo, certamente comunque si aspettava di dover preparare la squadra a novanta minuti di attacco. Bettega ha accettato l'incarico e con il rientro di Anastasi ha ricomposto con una certa naturalezza un tandem al quale non era più abituato. Le cose più [illegible] le ha fatte lui. Pietro si è mosso con identica agilità, ha tirato anche, ma non ha avuto fortuna: i suoi tiri sono stati parati da un Nardin in grandissima forma. Anche Bettega ha dovuto vedersela con Nardin, in particolare. Il portiere gli ha annullato una girata in rete diretta a fil di palo come, tanto per intenderci, solo Zoff è capace a volte di [illegible], in più però ha colpito un palo — e qui Nardin non c'entra — ed ha ottenuto, con la sua incursione, il rigore che ha sbloccato la partita dall'ormai stanco 0-0.

FISCHI

Longobucco in campo per necessità

Fischi per Longobucco: il pubblico del «Comunale» ieri è stato impietoso e non ha risparmiato al difensore bianconero qualche bordata di dissenso. «Perché?» chiede Silvio Longobucco e [illegible] pare sincero. «Non mi [illegible]bra di aver giocato così male da meritare un trattamento simile dal pubblico».

Se Longobucco ha sbagliato con gli [illegible] si può attribuire una colpa: lo ha fatto per eccessiva buona volontà. Non bisogna poi dimenticare [illegible] quello di ieri per il giocatore è [illegible] il primo incontro di campionato giocato per intero.

Un'altra attenuante al gioco non brillante [illegible] terzino è nel fatto che fino a metà settimana non si era allenato a causa di un leggero stato influenzale. La malattia di Morini ha poi costretto il medico ad accelerare il suo recupero. Longobucco si è presentato comunque in campo per fare fino in fondo il proprio dovere, sebbene non fosse nelle condizioni migliori. La sua partita relativamente modesta può dunque essere accettata, alla luce di questi fatti, come positiva.

Salvatore Rotondo

GRAZIANI DENUNCIA I "MALI" GRANATA

Il puntero ha affermato: "Così confezionata, così orchestrata, non [illegible] squadra da scudetto". Severo richiamo alla realtà anche per i tifosi (che protestano solo)

Momento difficile per tutti, anche per Fabbri che perde Pulici e Santin (forse squalificato) per la difficile partita di San Siro contro la risorgente Inter

Lo « slalom » di Sala, di questi tempi, non è molto redditizio per il Torino (Foto Papi)

Con il successo sul Varese il Torino aveva imboccato la strada che poteva portarlo allo scudetto. Il Napoli, sabato scorso, l'ha subito dirottato [illegible] viottolo delle comprimarie. Tanta è stata [illegible] delusione [illegible] la sconfitta dell'Olimpico che [illegible] fiorite [illegible] polemiche tra i giocatori, si [illegible]no [illegible] sculi l'amarezza e [illegible] sconcerto di Fabbri, si [illegible] acuito il dissidio [illegible] i tifosi che, purtroppo, tali sono soltanto a Torino.

Invasione

Il Napoli [illegible] in [illegible] neutro ma i suoi sostenitori hanno riempito l'Olimpico. Ottantamila spettatori, cinquantamila almeno provenienti da sotto il [illegible]. E' stata invasa la tribuna d'onore dove, in[illegible] di Pianelli e altri ospiti, [illegible] preso posto i napoletani che affettavano salame e pane in perfetta allegria quando mancava un quarto d'ora all'inizio. Da Napoli a Roma corre molta meno distanza che da Torino a Roma. I tifosi del Napoli firmano anche [illegible]biali con questa o quella [illegible] [illegible] viaggio [illegible] seguire la trasferta la loro squadra, quelli del Torino per [illegible] sono più cauti [illegible] spendere, come tutta la gente del Nord. E' un momento difficile, non è consigliabile sperperare, per andare ad assistere ad una partita [illegible] calcio, ma detto questo c'è da [illegible]giungere che in una simile partita, [illegible] i granata a due punti dalla capolista, qualche bandiera doveva pur sventolare [illegible] [illegible] alle [illegible] azzurre.

I « Fedelissimi » hanno organizzato un aereo, raccogliendo quanti potevano, ma rimane indiscutibile che per una grande squadra occorre un grande seguito che purtroppo il To[illegible] non ha più. Traversa ha fatto notare che da una società non [illegible] possono pretendere grosse cose [illegible]do si incassano cinquanta milioni contro la Lazio e venti contro il Varese mentre lo scudetto è ancora a portata di mano.

Pessimismo

Ciò non spiega, nè giustifica, [illegible] sconfitta di Roma, però appartiene ai [illegible] negativi [illegible] [illegible] del Torino, [illegible] Torino che contrariamente a quanto [illegible] crede è nel [illegible] di [illegible]. Tutti [illegible] curiosi di vedere in [illegible] simile occasione [illegible] e Graziani, [illegible] forza offensiva del Torino. Sono stati delusi perché pochi palloni sono arrivati [illegible] piedi dei due attaccanti e Pulici si è anche infortunato. Al colmo del pessimismo, [illegible] con indiscutibile senso del realismo, Graziani [illegible] che questo Torino, così confezionato, [illegible] orchestrato, [illegible] è da scudetto. La [illegible] affermazione susciterà polemiche negli spogliatoi, malumore fra i tifosi, dispetto nella società. Però, come dargli torto, come non riconoscergli un certo coraggio per il rifiuto di [illegible]tinuare a gettare fumo negli occhi?

Uno per uno il Torino vanta ottimi e invidiati giocatori, molti dei quali giovani. Si parlava [illegible] scudetto la scorsa estate perché era nelle speranze di Pianelli e di Fabbri, che sono uomini [illegible], e nelle possibilità della squadra. Strada facendo, però, nonostante certe prove positive, è risultata negativa ancora una volta quella mentalità che è tipica di chi si sente insicuro. Dice Salvadori: *« In noi non [illegible] quella sicurezza della grande squadra. Sia[illegible] ancora troppo paurosi. Forse dipende dalla mancanza dei risultati, ma è pur vero che i risultati [illegible]no la conseguenza di un certo atteggiamento »*.

Oltre alla mentalità vincente, una mentalità che consenta di guardare negli [illegible] anche un Napoli sor[illegible] da ottantamila spettatori, [illegible] [illegible] gioco in particolare a centrocampo. Recuperato Salvadori, migliorato Agroppi, [illegible] chi invoca anche che Sala venga riportato all'ala destra perché compiuti il gioco e non cerchi di crearlo contribuendo alla confusione, o chi invoca l'utilizzazione [illegible] Callioni. E' pronto al rientro Mascetti, che ha già giocato qualche minuto contro il Napoli. E' pronto Castellini, ed è un conforto perché a Pigino sabato si rinfaccia qualche colpa. A queste buone notizie, tuttavia, fanno da contrappeso [illegible] probabile squalifica [illegible] Santin e il grave infortunio subito al ginocchio destro da Pulici. Chi affiancherà, quale seconda punta, Graziani a San Siro?

Delusione

Passa da San Siro l'ultimo tram delle speranze per Fabbri. Contro l'Inter il Torino [illegible] [illegible] dal gioco dello scudetto o rientra. [illegible] [illegible] aver perso a quel modo contro il Napoli Graziani ha [illegible] [illegible] profondo pessimismo, ma siamo sicuri che domenica sarà il più tenace nell'inseguire una non impossibile vittoria.

Purché Fabbri in settimana parli chiaro e riveda certe posizioni, oltre che certi atteggiamenti. [illegible] Torino vero non è quello che [illegible] perso contro il Napoli soltanto perché aveva paura [illegible] perdere (la paura è stata eliminata anche dall'espulsione di Santin). Il quale Santin, così bravo a giocare, va richiamato perché [illegible] è [illegible] fatto espellere in Coppa [illegible] a Düssel[illegible]. Danneggia la squadra oltre che [illegible] [illegible].

La società è rimasta molto delusa per la prova dei suoi uomini a Roma. Pianelli ha abbandonato la tribuna quando mancavano pochi minuti alla fine. Chi gli stava accanto [illegible] ricorda furente. Prenderà provvedimenti?

A questo Torino bisogna parlar chiaro. Lo [illegible] Graziani rivolge alla squadra, compreso se stesso, le critiche salvando società e allenatore. I tifosi [illegible] di nuovo amareggiati. Però se sfogano il loro malumore danneggiano chi in questo momento ha bisogno di serenità per farsi [illegible] esame di [illegible]. Intanto [illegible] fatto che all'Olimpico non sventolasse una sola bandiera granata è malinconico. A meno che ci fosse e nessuno l'abbia visto.

Franco Costa

Le quote del Toto

TOTOCALCIO — Colonna: 2-1-X; 1-2-1; 1-X-1; 1-1-2-2. Vincitori con 13 punti (12 in Piemonte) lire 5.717.700; ai « 12 » [illegible] lire 189.800.

TOTIP — Schedina: X-2; 2-X; 2-1; 2-2; X-2; X-1. Nessun 12. Agli 11 vanno lire 720.500. Ai 10 lire 32.500.

SALTO — La norvegese Anita Wold ha migliorato oggi il record mondiale di salto con sci femminile con una misura di 97,5 metri dal trampolino olimpico di Okura, sui monti di Hokkaido, la [illegible] settentrionale delle isole giapponesi. Il [illegible]chio record, che [illegible] pure della Wold, era di 94 metri.

Cambiare mentalità

A questo punto Graziani non considera il Torino squadra da scudetto. Dice: « Il discorso sarebbe lungo e non posso neppure farlo. In ogni caso è chiaro che nelle condizioni in cui ci trovavamo alla vigilia della partita con il Napoli, a due punti dalla Juventus, la partita dovevamo giocarla in altro modo. Cioè, almeno giocarla e non chiuderci in difesa per subire la pressione del Napoli. Se andiamo avanti di questo passo non lo vinceremo mai lo scudetto. Dobbiamo cambiare mentalità, dobbiamo diventare più presuntuosi soprattutto in trasferta ».

Centrocampo in difficoltà

Salvadori parla del centrocampo. E' rientrato in squadra dopo la positiva prova di Genova contro la Sampdoria cui aveva fatto seguito un infortunio che l'aveva tenuto fuori contro il Varese. Il centrocampo è il punto debole della squadra granata: chiediamo al giocatore se personalmente avverte disagi in quel settore. Ha risposto: « In effetti troviamo fatica a organizzarci. Non riusciamo, per[illegible]me contro [illegible] Napoli [illegible] [illegible] riusciti, a diventare padroni del settore. Bisognerebbe provare a cambiar qualcosa ma non è di mia competenza. Posso dire soltanto che è fondamentale non cercare gli avversari ».

Sala non illumina

Ci sono accuse più o meno velate nei confronti di Sala. Alcuni suoi compagni di squadra asseriscono che il giocatore pur tenace, pur bravo, non costitui[illegible] un costante punto di riferimento e che tiene troppo la [illegible] quando non è in gran forma, come [illegible] Roma sabato scorso. Forse Fabbri nella prossima occasione [illegible]cherà altre soluzioni, come quella di riportare il giocatore al ruolo di ala e Graziani al centro dell'attacco. In questo caso il prossimo centrocampo del Torino, a par[illegible] da domenica prossima con[illegible] l'Inter a San Siro, potrebbe essere composto da Mascetti, Salvadori e Agroppi (oltre a Sala), con Callioni terzino al posto dello squalificato Santin se il giudice sportivo riterrà di punire appunto con una squalifica l'espulsione del difensore.

IL FATTO

Un errore salva Rocco

«Non mi conveniva sostituire Merlo, temevo [illegible] la squadra restasse in dieci; così, d'accordo con il medico, ho chiesto al giocatore di stringere i denti». Questa è la giustificazione di Nereo Rocco al suo eccesso di prudenza che poteva costargli caro. La Fiorentina ha giocato in dieci per tutto il primo tempo: la presenza in campo di Merlo era puramente numerica. Azzoppatosi in uno scontro con Re Cecconi, al primo minuto di gioco, il regista viola non è riuscito a dare alcun apporto, anzi è risultato deleterio: camminava senza contrastare nè costruire e concedeva a Re Cecconi ampia libertà d'azione.

Con questo grosso vantaggio, la Lazio ha preso il sopravvento e ha spadroneggiato in lungo e in largo: ha macinato azioni su azioni, raccogliendo le miserie di un gol (con il redivivo Chinaglia) e fallendone altri due con D'Amico e Chinaglia. La Fiorentina ha colpito una traversa su punizione di Antognoni. Senza «cervello» e con un uomo menomato, i viola hanno rimediato una «bambola» terribile. Solo il caso ha voluto che il passivo fosse contenuto nel minimo scarto. L'errore di Rocco — di cui è corresponsabile anche Merlo, che avrebbe dovuto chiedere d'essere sostituito dopo un quarto d'ora — s'è così risolto con il minimo danno.

Paron Nereo Rocco

La Lazio non [illegible] saputo approfittarne e poi, convinta di vincere comodamente, ha fatto dell'accademia ed è stata punita. Nella ripresa, quando Rocco s'è finalmente deciso a sostituire Merlo con Saltutti, la Fiorentina a tre punte è riuscita a pareggiare, grazie soprattutto a quei «purosangue» di Antognoni: a cinque minuti dalla fine ha addirittura sprecato un calcio di rigore decisivo. All'ultimo istante Superchi ha poi salvato la propria rete su un bolide di Badiani, battendo in questo il bravissimo Pulici che aveva compiuto un paio d'interventi decisivi su pallegol capitate a Saltutti.

Un errore imperdonabile di Rocco si è tramutato, poi, in una soluzione che ha permesso ai viola di acciuffare un prezioso punto. Il calcio è così. [illegible], per ora, ha salvato il posto. Domenica prossima la sua panchina potrebbe tornare in pericolo qualora la Fiorentina dovesse perdere a Torino contro la Juventus. La posizione di Rocco non è solidissima, ma la squadra si sta battendo anche per il «paron». Ieri, a fine gara, Antognoni è scoppiato in lacrime. Si è trattato di una piccola crisi di nervi che testimonia però lo sforzo atletico prodotto [illegible] giovane centrocampista e da tutti gli altri viola [illegible] contenere i campioni d'Italia.

«Lasciamo [illegible] il gioco — dice Rocco — e parliamo di una Fiorentina in progresso sul piano agonistico. Eliminata la presunzione di essere uno squadrone, scesa a contatto con il... popolo, la squadra ha trovato una sua dimensione».

Effettivamente la Fiorentina del secondo tempo ha gi[illegible] con grande ardore, ha corso e ha lottato. Questa Fiorentina potrebbe costituire un [illegible]no ostacolo anche per la capolista.

Bruno Bernardi

IERI E OGGI

Olimpico fatale a Torino

Nel giro di [illegible] settimane lo Stadio Olimpico ha visto crollare due record [illegible]onali prettamente torinesi: quelli della migliore serie d'imbattibilità appartenenti dapprima alla Juventus e [illegible]cessivamente ai granata. I bianconeri erano reduci da 10 giornate di campionato senza sconfitte: dopo avere inciampato nel match d'esordio a Bologna avevano conquistato consecutivamente 18 punti prima di cadere all'Olimpico ad opera della Lazio. Scomparsa, momentaneamente, la Juventus, toccava al Torino di farsi sotto con la sua «serie» di 9 partite senza sconfitte che avevano assicurato all'undici di Fabbri 11 punti. Ebbene, dapprima la Lazio quindi il Napoli hanno annullato questi exploit costringendo la capolista a ricominciare da capo (l'avvio c'è stato con la Ternana) mentre il Torino potrà riprendere domenica prossima sul campo dell'Inter.

Due punti in più

La sfida fra le grandi città del calcio, nonostante la domenica favorevole alle rappresentanti di Milano e Roma (l'unico en plein [illegible] giornata si deve a Milan e Inter), continua a registrare un lieve vantaggio per gli undici della Mole. Nella classifica assoluta, infatti, Juventus e Torino vantano due punti sui club della capitale e cinque sulle avversarie milanesi. Questo il bilancio.

Città	G	V	N	P	RF	RS	PT
TORINO	26	14	8	4	38	17	36
ROMA	26	14	6	[illegible]	27	15	34
MILANO	26	9	13	4	27	14	31

Damiani rigorista

Con tre gol su calcio di rigore (più quello extra ma importantissimo di Amsterdam) Damiani si avvia a diventare uno specialista degli undici metri. I suoi rasoterra sono implacabili anche se [illegible] potenti indubbiamente di quelli calciati [illegible] Cuccureddu. Con la rete di ieri, Damiani precede ora in classifica a quota 3 gli specialisti Chinaglia, Bertarelli e Clerici.

La "200" di Agroppi

Aldo Agroppi ha disputato sabato la sua 200ª partita in Serie A sempre con la maglia [illegible] Torino. Esordì nelle file granata col numero 5 nel vittorioso confronto con la Sampdoria (4-2 il 15 ottobre 1967) quando in panchina c'era Fabbri. Poche ore dopo, come molti ricorderanno, Meroni perdeva tragicamente la vita su un viale della città. Il Torino si era presentato contro i blucerchiati in questa formazione: Vieri; Poletti, Trebbi; Puia, Agroppi, Bolchi; Meroni, Ferrini, Combin, Moschino, Carelli. Combin [illegible] [illegible] gol. Sette giorni dopo, Agroppi fece il bis nel derby però con la maglia numero 6, al pari di Combin che realizzò altre tre [illegible] nella porta difesa da Colombo.

Giorgio Gandolfi

Da Firenze è già partito telegramma assai forbito. L'indirizzo? Ve [illegible] dico: Galleria San Federico (Proprio al centro di Torino dov'è il covo juventino). Ed il testo telegrafico è parecchio sintomatico: «Dividiamo vostro strazio per pareggio con la Lazio. I rigori van segnati. Siamo proprio Desolati». La risposta per i viola ha la firma di Parola: «Era tutto troppo bello. Vi attendiamo... col randello».

Correva il trentunesimo minuto del [illegible]do tempo, [illegible] seconda domenica di [illegible] dell'anno [illegible] Signore 1975, quando lo scudetto che, [illegible] grasso uccellaccio già svolazzava in direzione [illegible] colle fatale di Superga, diretto ai gagliardi petti juventini, si fermava a mezz'aria: [illegible] festa [illegible] rimandata. A quattrocento chilometri di distanza dalla Mole, un giovanotto a cui il destino ha assegnato il nome di Desolati (porta una jella del diavolo, perlomeno si chia[illegible] Felice di nome, oppure Gaudenzio o Ilario, e invece si chiama soltanto Claudio) schiaffava un perentorio rigore esattamente sulla traversa laziale. A vederle, queste cose, sembrano impossibili. Provate a mettervi al [illegible] di una porta di football: avrete una paurosa sensazione [illegible] solitudine, grosso modo come se vi trovaste al [illegible] del Sahara. I pali vi sembrano a distanze incommensurabili; per raggiungere [illegible] traversa pare che occorra una scala da pompieri. Quando vi tirano [illegible] rigore, vien voglia di invocare [illegible] [illegible] e [illegible] abbandonarsi ad una fuga scomposta e precipitosa. [illegible] si segna su rigore, domando io, quando mai si potrà segnare? Desolati (ma che nome, da dove viene fuori?) c'è riuscito. E lo scudetto è rimasto incerto a mezz'aria, senza sapere bene dove fermare il suo volo. Cerchiamo [illegible] dargli una mano, povero scudetto, indicandogli [illegible] nido.

Il Budda

Potrebbe essere la Juve, per esempio. Reduce dai sopori di Roma, decisa a farla finita, la Vecchia Signora ha battuto a lungo la testa [illegible]tro le lastre d'acciaio fornite dalle «Premiate Acciaierie Terni» rossoverdi ed è passata con un rigore di Damiani. Il giovanotto dà l'impressione dell'implacabilità. La rincorsa è lenta, il tiro sembra fiacco: ma [illegible] deviazione del piede avviene [illegible] l'ultimo millesimo di secondo, ed il portiere non ci [illegible]pisce assolutamente niente. L'unica tattica sarebbe [illegible] chiudere gli occhi e di buttarsi da una parte qualsiasi: in questo modo le probabilità [illegible] acchiappare il pallo[illegible] potrebbero [illegible] del cinquanta per cento. Ma bisogna proprio buttarsi a caso, senza curarsi di guardare che cosa fa Damiani: perché è come osservare [illegible] Budda fisso negli occhi e pretendere [illegible] sapere che tempo farà domani. Ricordate i tempi in cui [illegible] Juve, [illegible] appena l'arbitro segnava un rigore, [illegible] guardavano smarriti chiedendosi [illegible] «Chi [illegible] tira, adesso?», ma «Adesso, chi lo sbaglia?». Tempi lontani. Damiani imperversa (non era possibile ieri prestarlo per un attimo, un attimo solo alla Fiorentina?...).

[illegible] Parola riuscirà a dargli un assetto tecnico più composto, a toglierli tante ingenuità, la voglia di strafare, [illegible] visione più chiara del gioco (hai detto niente...) avremo un asso. In certe [illegible] ricorda Orsi: per esempio certi «surplace» seguiti da finta [illegible] scatto, certi passaggi rapidissimi della palla dal destro al sinistro e via come un razzo, sono quasi all'altezza del mitologico argentino. Dell'incredibile Mumo gli mancano naturalmente l'astuzia volpina, la precisione del palleggio, il tiro saettante, [illegible] quaranta o cinquanta altre [illegible] cose. Per cui... il lavoro [illegible] Parola non sarà troppo facile. Ma, già com'è, la coppia Damiani-Bettega darà un sacco [illegible] grane alle difese: sembra [illegible] giochetto vecchio, [illegible] è sempre redditizio: crossetto teso dell'ala, [illegible] rientrare, la punta [illegible] arriva sparata, fronte, gol.

Tutto facile, sulla carta. Damiani e Bettega possono renderlo facile anche sul campo, [illegible] che l'ala sinistra sembra tornato lassù, dov'era prima della grossa fregatura. Perché un Bettega così non lo si vedeva da due anni abbondanti. Forse ha perso [illegible] stanco (in certi contrasti volanti sembra [illegible] po' la rana [illegible] famoso racconto [illegible] Mark Twain, sapete: quella che doveva vincere la gara [illegible] salto, ma le [illegible] vevano fatto ingoiare una cucchiaiata [illegible] pallini da caccia, e quella non riusciva

L'immort

Non ci siamo invece con Anastasi, su cui grava l'ombra piuttosto corposa di Altafini. Pensate un po' anche voi: l'idea di togliere il posto ad un Altafini deve ridurre le gambe a ricotta. Si ha l'impressione che ogni volta che Anastasi tocca il pallone (e non sono poi tante) si metta a pensare: «E adesso, come si comporterebbe il Grande Vegliardo? Che [illegible] [illegible] di me l'Immarcescibile di Piracicaba?». E gli vien voglia [illegible] voltarsi [illegible] la panchina a carpire qualche occhiata, qualche suggerimento dell'Immortale José. Ci rendiamo conto della situazione e comprendiamo quin[illegible] che, fra l'altro, fra tante esitazioni ed incertezze, gli sia spuntato anche il «piede

Il campionato

Siamo

Il tram dello scudetto: il manovratore, Parola, e i passe

La "tredicesima,, calcistica

La Serie A

Ascoli-Bologna	1-3
Cesena-Cagliari	2-1
Fiorentina-Lazio	1-1
Juventus-Ternana	2-0
L.R. Vicenza-Inter	1-3
Milan-Varese	4-0
Napoli-Torino	[illegible]
Roma-Sampdoria	1-0

La classifica

Juventus	p. [illegible]
Lazio	18
Milan, Napoli, Torino e Roma	16
Inter	[illegible]
Fiorentina e Bologna	14
Cesena	11
Ternana, L.R. Vicenza, Varese, Sampdoria e Cagliari	[illegible]
Ascoli	[illegible]

Marcatori

8 reti: Savoldi (Bologna)
7 reti: Pulici (Torino)
5 reti: Altafini e Causio (Juventus); Graziani (Torino); Chinaglia (Lazio); Gori (Cagliari); Clerici e Braglia (Napoli)
4 reti: Damiani e Anastasi (Juventus); Boninsegna (Inter); Chiarugi (Milan) e Prati (Roma)

Spettatori

Scarsa affluenza [illegible] pubblico per [illegible] tredicesima giornata [illegible] serie A. Su nessun campo si è sfiorato il tetto dei cento milioni. L'incasso più alto è stato per l'anticipo [illegible] sabato a Roma, dove lo scontro tra gli azzurri ed i granata ha fatto contare ai cassieri dell'Olimpico oltre 93 milioni.

Prossimo turno

(Quattordicesima giornata)

Bologna-Napoli
Cagliari-Ascoli
Inter-Torino
Juventus-Fiorentina
Lazio-Milan
Sampdoria-Cesena
Ternana-Roma
Varese-L.R. Vicenza

Totocalcio

2	Ascoli-Bologna	1-3
1	Cesena-Cagliari	2-1
x	Fiorentina-Lazio	1-1
1	Juventus-Ternana	2-0
2	L.R. Vicenza-Inter	1-3
1	Milan-Varese	4-0
1	Roma-Sampdoria	1-0
x	Como-Brescia	0-0
1	Perugia-Atalanta	3-0
1	Pescara-Verona	2-1
1	Taranto-Novara	1-0
2	Trento-Piacenza	0-1
2	Messina-Bari	1-2

Ai [illegible] «13» L. 5.717.500; ai [illegible] «12» L. 195.600.

visto da Carlo Moriondo

tutti Desolati

sseggeri Maestrelli, Liedholm, Giagnoni e Vinicio, e Fabbri appollaiato sul respingente (Disegno di Franco Bruna)

più [illegible] alzarsi), però ha guadagnato in visione di gioco, va a cercarsi la palla, [illegible] smista con sapienza, forse gli manca appena appena di fiducia, il che è comprensibile, dopo la [illegible] ricevuta, ma l'impressione è che salga di giri ad ogni partita. E' un ritrovato, indubbiamente, e, consolidato, finirà in nazionale, [illegible] giorno che Bernardini avrà finito il [illegible] trecentesimo esperimento [illegible] dopo che le avremo buscate dalla squadra della Città del Vaticano.

rtale José

sporco ». Una volta [illegible] allenatore continuava [illegible] ripetere ad un neocalciatore: «Tu [illegible] il piede sporco. Non lo vedi; come è sporco il tuo piede? » e l'altro si ostinava [illegible] fare pediluvi, convinto [illegible] migliorare. Il « piede [illegible] co » del calciatore non ha nulla che fare con l'igiene: significa che il palleggio è [illegible]preciso, che il tiro è sballato, che il passaggio [illegible] fuori misura. Colpa del piede, e, insieme, del cervello e del sistema nervoso. Il satani[illegible] Anastasi di anni fa (e cioè dell'epoca pre-Altafini) non avrebbe sprecato certi palloni come [illegible] fatto ieri. Una situazione senza [illegible] [illegible] quanti anni, cioè fino a quando S.M. Altafini, verso la fine del secolo, abbandonerà i campi di gioco.

Scuotendo [illegible] capo, i veri juventini sono usciti ieri [illegible] campo mugolando: « Abbiamo vinto un Terni al lotto». Non li avrebbe fatti felici neppure una quaterna, [illegible] sarebbe stata raggiunta [illegible] il rigore che li ha lasciati desolati. Cercheranno di vendicarsi domenica, perché la Fiorentina viene qui e la Lazio riceve il Milan. Le quali ultime due, checché se ne dica, risultano ancora le peggiori rivali [illegible] bianconeri. Anche il Milan? Sissignori, anche [illegible] Milan. Provate un [illegible] a leggere la formazione e sarete della [illegible] idea. [illegible] Rivera [illegible] vanno forte anche gli altri. Quattro punti di distacco [illegible] [illegible] poi tanti, alla tredicesima (all'inizio del ritorno la Juve dovrà andare a Milano) e insomma, dopo aver subito clamorosi sorpassi [illegible] Diavolaccio potrebbe vendicarsi. Ieri ne ha infilati quattro: potevano essere [illegible] o sette, dicono gli [illegible] avversari. Ed [illegible] la [illegible] che [illegible] ha subiti di meno (assieme a quella dell'incredibile Roma). Io, al posto di Maestrelli, non mi sentirei troppo tranquillo, passerei [illegible] settimana di sonni inquieti, consulterei cabale, cartomanti, astrologi ed esorcisti. E terrei d'occhio Rivera, in pieno allenamento per quella certa partita proposta [illegible] Burgnich, [illegible] dovrebbe opporre i « messicani » agli [illegible]

attuali (per i quali ultimi, sia chiaro, non scommetterei una lira bucata).

Poi c'è da parlare del Torino, che regolarmente [illegible]ca gli appuntamenti importanti (eccetto quello [illegible] [illegible] Juve, beninteso). L'avevamo facilmente pronosticato all'inizio: squadra immatura. Forse [illegible] mettere [illegible] culla termostatica. Gran tumulto di gioco, idee poco chiare. Ed ora anche una [illegible] di sberle: Castellini dal carrozziere, Pulici [illegible] restauro. Tutto sommato i granata [illegible] poi a quattro punti dai bianconeri: come il Milan, insomma, ma si ha l'impressione che la squadra abbia dato il massimo, [illegible] [illegible] nemmeno [illegible] questo (come si dice da un decennio...) sia l'anno buono.

Comica tv

Interessante l'innovazione tecnica introdotta dall'Ascoli: [illegible] raccattapalle che diventa salvapalle e respinge [illegible] sfera, con il piedino fulmineo, [illegible] [illegible] [illegible] della riga bianca, [illegible] che l'arbitro, intento a leggere il giornale, abbia visto niente [illegible] strano. Peggio per lui: [illegible] stato un [illegible] frammento di [illegible] [illegible] la Ridolini, a quanto [illegible] è visto in tv. D'ora innanzi l'Ascoli, visto il successo, entrerà sempre in campo in undici e [illegible]

Carlo Moriondo

L'ALTRO CALCIO

Genoa difesa bucata

Il Genoa è ormai sull'orlo [illegible] del naufragio. Mentre il Perugia punta a vele spiegate verso [illegible] serie A ed il Verona, [illegible] perdendo a Pescara, resta pienamente in corsa per la promozione (così come [illegible] Brescia [illegible] lo stesso Novara) la navicella rossoblù arranca disperatamente, ridimensionando le sue ambizioni al [illegible] plice ritorno in un porto tranquillo. [illegible] preoccupazioni opposte agli obiettivi [illegible] per cui la squadra [illegible] stata — con molte illusioni — preparata.

Con la Sambenedettese, una compagine coraggiosa ma [illegible] certo uno squadrone, il Genoa ha toccato il fondo, con una prestazione disastrosa della difesa, che ha regalato tre gol ai par lodevolissimi marchigiani. Una giornata storta fino all'ultimo, [illegible] che [illegible] può essere liquidata come fine a [illegible] stessa, essendo il [illegible] pendio di [illegible] che [illegible] accumulano [illegible] quest'estate e [illegible] cui non vorremmo che Viacenzi — il meno colpevole — finisse col costituire [illegible] capro espiatorio. Può darsi che [illegible] ritorno di Campidonico registri [illegible] difesa-colabrodo e restituisca fiducia in sé stessa ad [illegible] squadra che non può sperare di resistere solo affidandosi all'estro di Pruzzo. C'è veramente da sperarlo perché il clamoroso k.o. di ieri ha dimostrato che per il Genoa di quest'anno non esistono più le avversarie facili. Un altro paio di figuracce come quella [illegible] ieri [illegible] a Marassi si potrebbe sentire nuovamente aria di serie C.

Il Novara invece, quarto a due sole lunghezze dal terzo posto del Brescia, continua a sperare, anche se ieri a Taranto ha dovuto accettare una sconfitta, peraltro ingiusta. [illegible] azzurri di Sephedoni sono stati battuti da un gol fasullo realizzato dopo [illegible] [illegible] al portiere e purtroppo questo episodio negativo ha deciso il risultato, per [illegible] i novaresi hanno meritato ampiamente il pari.

L'Alessandria infine ha mancato ancora una volta il traguardo della vittoria casalinga, lasciandosi bloccare sullo 0-0 dalla Reggiana. Sui grigi si è detto ormai tutto, i limiti della [illegible] inquadratura che non consente miracoli, sono noti. C'è [illegible] sperare soltanto che [illegible] trasferta [illegible] squadra di Castelletti riesca a rozzolare qualche punto, per restar fuori dalle sabbie mobili.

Gianni Pignata

RISULTATI: Alessandria - Reggiana 0-0; Como-Brescia 0-0; Foggia-Brindisi 1-0; Genoa-Sambenedettese 2-3; Palermo-Avellino 2-0; Parma-Catanzaro 0-0; Perugia-Atalanta 3-0; Pescara-Verona 2-1; Spal-Arezzo 0-1; Taranto-Novara 1-0.

CLASSIFICA: Perugia punti 24; Verona 23; Brescia 20; Novara 18; Catanzaro e Foggia 17; Palermo e Pescara 16; Avellino, Genoa e Sambenedettese 15; Como, Parma e Alessandria 14; Atalanta 13; Taranto 12; [illegible] 11; Spal 10; Reggiana 9; Brindisi 6.

Per "Pro" e Junior è crisi?

Giornata [illegible] per il calcio piemontese. S'accontenta l'Alessandria d'un mediocre pareggio con la Reggiana ultima in classifica, esce battuto il Novara dalla trasferta di Taranto. Le squadre semiprofessionistiche della « provincia » non sanno far meglio: passo falso per la Pro Vercelli e lo Juniorcasale, ennesima sconfitta per la Novese nel Girone B della Serie C sul campo del Riccione.

Per la Pro Vercelli la situazione si fa preoccupante, invita a serie riflessioni. I bianchi hanno collezionato tre insuccessi nel giro d'una settimana. L'incontro casalingo di ieri con il Seregno doveva risollevare la classifica della Pro e invece sono giunti due gol degli ospiti a complicare una posizione già delicata. Qualcosa non « gira » tra gli uomini di Sassi: la squadra, oltre alla cronica difficoltà offensiva (troppi pareggi in questa stagione), ha palesato gravi carenze [illegible] difesa.

[illegible] Pro Vercelli è dunque in aperta crisi? Non ci sentiamo di dare giudizi definitivi. Certo i problemi psicologici vanno a braccetto con quelli tecnici e sarà necessaria la collaborazione totale (società, tecnico, giocatori e tifosi) per evitare pericoli. A nostro avviso la squadra ha i mezzi per uscire da questo periodo critico. Sassi ha bisogno di fiducia e serenità, il trainer (non va dimenticato) ha sempre avuto grossi meriti nella conduzione della Pro.

Veniamo ai guai dello Juniorcasale. Pesante la resa dei nerostellati (3-0) sul terreno del Clodiasottomarina, pesante lo sfogo [illegible] presidente, il giovane Giancarlo Cerutti. « Il Clodia — ha detto il dirigente — ha avuto il compito facilitato. Si è trovato di fronte [illegible] squadra di "cadaveri" ».

La colpa, questa volta, è generale. E' mancato completamente il portiere Gatella, i suoi compagni hanno offerto una prova sotto tono. Forse (come per la Pro Vercelli) si sono fatti sentire i novanta minuti del recupero di mercoledì scorso con la Cremonese. Il discorso su Sassi è valido anche per Volta. Un eventuale allontanamento del tecnico non risolverebbe i problemi della squadra. Meditando su certe sconfitte si può creare l'ambiente per un rilancio per nulla impossibile.

Ferruccio Cavallero

RISULTATI: Clodia-Juniorcasale 3-0; Cremonese-Mantova 0-0; Lecco-Belluno 0-1; Legnano-Vigevano 2-1; Monza-Mestrina 2-1; Pro Vercelli-Seregno 0-2; Sant'Angelo-Solbiatese 2-1; Trento-Piacenza 0-1; Udinese-Padova 0-0; Venezia-Bolzano 0-0.

CLASSIFICA: Piacenza punti 25; Udinese e Seregno 21; Cremonese, Monza e Sant'Angelo 20; Trento 19; Clodia, Mantova, Venezia e Padova 16; Belluno 15; Vigevano, [illegible]sale e Lecco [illegible]; Pro Vercelli 14; [illegible] e Bolzano 13; Mestrina 10; Legnano 8.

Alba si Savona affonda

Ad una sola domenica dal termine del girone d'andata, l'Albese è tornata prepotentemente in testa alla classifica. Il facile successo sul Sestri Levante ed il contemporaneo pareggio della rivale Omegna sul terreno di Borgosesia, hanno permesso alla squadra di Ferretti di involarsi e di [illegible] ore ben [illegible] lunghezze [illegible] vantaggio sulle immediate inseguitrici, [illegible] nonostante il divario di classe con [illegible] capolista la concorrenza è ben maggiore di quanto non dicano le cifre. Ogni gara che i piemontesi disputano si risolve in un monologo biancoblù, con Cappellazzo a dirigere [illegible] gioco spumeggiante e [illegible] tratti irresistibile dei compagni.

Ieri ad esempio in mezz'ora hanno liquidato il modesto Sestri, limitandosi per il resto della partita ad addomesticare il gioco [illegible] loro piacimento, palesando [illegible] tenuta atletica e [illegible] sicurezza invidiabili. Giunti a questo punto del cammino della quarta serie è impensabile che l'Albese possa perdere questa seconda occasione [illegible] salire [illegible] C. La clamorosa possibilità sfuggitale l'anno scorso, non dovrebbe tornare [illegible] st'anno.

Non bisogna comunque perdere [illegible] vista le altre grandi del campionato. L'Omegna è al suo secondo [illegible]reggio consecutivo, anche se di diverso valore rispetto a quello strappato in casa dell'Entella. Bodi dovrà ridimensionare in parte le sue ambizioni di primato (« Il campionato è nostro al novanta per cento » disse dopo il pareggio di Alba), senza perdere però troppo [illegible] vista l'Albese, perché [illegible] torneo è ancora lungo e le insidie sono [illegible] un po' dappertutto, anche per i più forti.

Non altrettanto bene vanno le cose per il Savona. I liguri sono inciampati sabato sul campo dell'Ivrea nella terza sconfitta consecutiva e nella quinta partita senza gol. Se alla crisi [illegible] gioco [illegible] aggiunge la [illegible]te situazione finanziaria (i giocatori non percepiscono stipendi da tre mesi) si ha un quadro veramente desolante. L'allenatore-giocatore Cucchi e il manager Pellizzari sono encomiabili per [illegible] tentano di tenere disperatamente insieme una società che sta affondando. Sabato [illegible] termine della partita li abbiamo sentiti dire: « Non potete chiederci più nulla. Siamo moralmente distrutti ».

Fabio Vergnano

RISULTATI: Albese-Sestri Levante 3-0; Aosta-Cossatese 1-0; Borgomanero-Acqui 0-2; Borgosesia-Omegna 1-1; [illegible]-Levante [illegible] 1-1; Entella-Sociale 0-0; Imperia-Castellamonte [illegible]; Saronnese - Asti 0-0; sabato: Ivrea-Savona 2-0.

CLASSIFICA: Albese punti [illegible]; Omegna 22; Aosta [illegible]; Asti e Canelli 18; Borgosesia e Imperia 17; [illegible] e Ivrea 16; Castellamonte, Entella e Saronnese 15; Sociale, Acqui e Borgomanero 14; Sestri Levante 13; Savona 15; Levante 6. [illegible]

Girone B - Al termine dell'andata il Cuneo si laurea campione d'inverno. Al secondo posto, a un punto, il Busca. Il Pertusa è alle spalle

La legge del Cuneo

Col classico 2 a 0 superata anche la Valenzana

Mathi 1
Savigliano 1

Mathi: Zangherati; Lolito, D'Alessandro; Autonerti, Onorati, Rocchietti; D'Errico, Santomauro, Scarpelli, Rolando, Sandorello.

Savigliano: Corrando; Damiani, Davico; Caseddu, Sacco, Fantino; Caramellino (dal 57' Cavallero), Iavelli, Costa, Bini, Perola.

Reti: Fantino al 20'; Scarpelli al 32'.

Vigone 1
Cafasse [illegible]

Vigone: Revero; Lucentini, Viberti; Valigi, Cimolino, Gili; Morangoni, Castino, Gila, Contola, Grande (Gallione).

Cafasse: Trucco; Pasquo, Ercolini; Fornuciari, Ramazzi, Adami; Maggipiero, Sgroi, Garbaccio, Aimo, [illegible].

Rete: Contola all'80'.

Fossanese 4
Balangero 1

Fossanese: Camposeo; Sal[illegible], Casaccio; Perona, Corino, Ciravegna; Ballario, Isaia, Pasero, Curga, Benedicenti.

Balangero: Rivo; Vigna, Vecchio; Veronese, Versolato, Tedesco; Occhipinti, Canizzaro, Succi, Alliberti, Fava.

[illegible]: Pasero al 2'; Isaia al 17'; Ballario al 70'; Fava all'85'; Benedicenti all'87'.

Pertusa [illegible]
Nicese [illegible]

Pertusa: Guala I; Rava, Cavallo; Ros, Chiomo, Griecci; Cravellari, Montaci, Limena, Prato (Bususo), Guala II.

Nicese: Brunetto; Olivero, Gaiubino; [illegible]lo, Rolando, Gamberini, [illegible]rici, Picollo, Pistone, Pizzo, Molinaris.

Arbitro: Mento.

Susa 3
Pinerolo 1

Susa: Borla, Agus, Mazzo; Cummarero, Palisaaro, Fenocchio; Mancin, Centola, Montebone, Rinaldi, Siciliano. 11 Villa.

Pinerolo: Marchetti; Beccun, Elvio; Stanciotto, Crosetti; Fassi; Castellano, Volle, Bernardini, Olivero, Dijana.

Reti: Siciliano al 7'; Villa al 16'; Mancin all'80'; Fassi al 60'.

Arbitro: Zapera.

Carassonese 2
Cherasco 1

Cherasco: David; Mazzola I, Girardello; Torta, Moi, Piana, Mazzola II, Corallini, Rovera, Sandri, Agnelli. 12 Brandi, 13 Ruggero.

Carassonese: Fedin; Fontana, Guzzo; Pizzo, Mirasole, Testa (Martinelli dal 65'); Alessi, Cattaneo, Morangon, Cavallo, Laurini. 12 Vianello.

Reti: Moi aut. al [illegible]'; Torta rig. al 32'; Laurini al 40'.

Arbitro: Garotto.

[illegible]

Cuneo, 13 gennaio.

Vittoria della capolista Cuneo (2-0) a spese della Valenzana nell'ultima giornata di andata del campionato di Promozione. La squadra alessandrina si è comunque rivelata uno scoglio durissimo per gli uomini di Pinacci che hanno dovuto impegnarsi al massimo per aggiudicarsi l'intera posta e per imporre la loro legge.

Con un pacchetto difensivo solido e magistralmente orchestrato dal libero Pinato, gli alessandrini sono piaciuti anche a centro campo, dove Pozzati si è fatto apprezzare per continuità e visione di gioco, risultando a fine gara, con il cuneese Pasqua, miglior uomo in campo. In fase offensiva la Valenzana, nonostante le assenze di Molegaro e Rodoglia, ha saputo egualmente rendersi pericolosa e le due punte Marchese e Beltrame si sono rivelate autentiche spine nel fianco della difesa cuneese.

Il Cuneo, dal canto suo, [illegible] entusiasmare, ha ricalcato l'opaca prova offerta la scorsa domenica a Cafasse, confermandosi a metà campionato più che mai leader della classifica. L'undici di Pinacci, fortissimo in difesa e a centro campo, ha lasciato molto a desiderare in fase d'attacco, dove il centravanti Di Leinia è apparso ancora una volta troppo lento e impreciso per sperare di far breccia in una difesa solida come quella ospite.

Il primo tempo si chiudeva a reti inviolate, senza episodi particolarmente salienti per la cronaca. Il Cuneo, pur dominando a centro campo, era puntualmente neutralizzato al limite dell'area [illegible] difensori alessandrini che si disimpegnavano senza affanno, facilitati nel loro compito dalla scarsa incisività e dalla imprecisione degli avanti locali.

Nella ripresa, al 48', i padroni di casa passavano in vantaggio grazie ad una prodezza di Pasqua che raccoglieva un ottimo invito di Ballario poco dentro l'area e faceva secco Petrin con un gran tiro diagonale che si insaccava nel sette. Subito il gol, la Valenzana abbandonava ogni difensivismo per iniziare un lungo forcing sotto la porta cuneese, nel tentativo di riportarsi in parità. In questa fase dell'incontro il Cuneo correva i maggiori pericoli e riusciva a stento a contenere le offensive ospiti.

Al 75' a conclusione di una lunga offensiva ospite, l'estremo destro Beltrame, evitato il diretto avversario, impegnava seriamente Gualco in presa a terra. Quattro minuti dopo, lo stesso giocatore si ripeteva iniziando un lungo dribbling in area cuneese, [illegible] dal libero Giovannini con un fallo di mano non rilevato dall'arbitro.

Sul proseguimento dell'azione la Valenzana otteneva un calcio d'angolo e su corta respinta della difesa, Pozzati, con una gran botta al volo, colpiva in pieno il braccio di Pasqua in area di rigore. L'arbitro faceva nuovamente cenno di proseguire, tra le vivaci proteste dei giocatori ospiti.

[illegible]2', quando maggiore risultava la spinta offensiva degli alessandrini, nel disperato tentativo di [illegible] il pareggio, giungeva la seconda rete del Cuneo: su un aero contropiede dei padroni di casa, il mezzo destro L'Oere [illegible] un lungo lancio per Ballario che saltava il diretto avversario ed entrava in area, ma giunto quasi sulla linea di fondo era duramente contrastato dal libero Pinato. L'arbitro, forse con eccessiva severità, comminava la massima punizione. Lo stesso Ballario si incaricava di battere il penalty realizzando con un tiro rasoterra alla sinistra di Petrin.

La rete liberava i numerosi tifosi cuneesi presenti sugli spalti da un vero incubo, mentre spegneva ogni velleità offensiva ospite. Nei restanti minuti il Cuneo, con la vittoria ormai assicurata, si riportava in avanti, sfiorando ancora la segnatura all'88' con il scatenato Ballario che a conclusione di una azione personale impegnava Petrin con un forte rasoterra.

Walter Gazzera

Cuneo: Gualco; Lagna, Bochicchio; Buzzacchino, Berti, Giovannini; Abate, Unere, Di Leinia (dal 77' Tallone), Pa[illegible], Ballario.

Valenzana: Petrin; Rissone, Bucci; Zanella, [illegible] (dal 75' Noscagol), Pinato; Beltrame, Vannicola, Marchese, Pozzati, Pasquale. 12 Sola.

Arbitro: Bel.

LA SITUAZIONE

Girone A

Arona-Biellese	0-1
Meina-Grignasco	0-0
Trecate-Villadossola	2-1
Juve Domo-Monferrato	1-0
Crescentino-Castelletto	3-2
Oleggio-Verbania	1-0
Galliate-Ponzone	0-0
Gozzano-Anpi Elter	3-4

CLASSIFICA: Biellese e Oleggio punti 24; Juve Domo 22; Trecate e Arona 20; Meina 16; Villadossola e Crescentino 14; Castelletto e Anpi Elter 13; Gozzano 12; Ponzone 11; Galliate e Grignasco 9; Monferrato 6; Verbania 4;

Girone B

Pertusa-Nicese	0-0
Cuneo-Valenzana	2-0
Susa-Pinerolo	3-1
Vigone-Cafasse	1-0
Chieri-Busca	0-1
Fossanese-Balangero	4-1
Mathi-Savigliano	1-1
Cherasco-Carassonese	1-2

CLASSIFICA: Cuneo punti 24; Busca 23; Pertusa 21; Valenzana 17; Cherasco, Balangero e Carassonese 16; Savigliano e Nicese 15; Fossanese 14; Cafasse e Vigone 13; Chieri 12; Pinerolo 11; Susa 8; Mathi 6.

Il campionato osserverà due turni di riposo. Il girone di ritorno inizierà il 2 febbraio con i seguenti incontri:

GIRONE A: Arona-Galliate; Gozzano-Meina; Villadossola-Oleggio; Castelletto-Juve Domo; Verbania-Crescentino; Ponzone-Trecate; Biellese-Grignasco; Monferrato-Anpi Elter.

GIRONE B: Pertusa-Fossanese; Vigone-Valenzana; Chieri-Pinerolo; Nicese-Savigliano; Balangero-Cuneo; Susa-Carassonese; Busca-Mathi; Cherasco-Cafasse.

Fucilata di Gallo ammazza il Chieri

Il Busca colpisce in contropiede (1-0)

NOSTRO SERVIZIO

Chieri, [illegible] gennaio.

Due punti d'oro del Busca nella trasferta di Chieri. La vittoria è striminzita (1-0) ma decisamente importante per mantenere le distanze dal Cuneo, in attesa del duello nel girone di ritorno. «Dovevamo assolutamente vincere — dice il trainer Flavio Paola — e ci siamo riusciti anche se non abbiamo giocato una grossa partita. Una squadra che deve a tutti i costi fare punti non sempre riesce ad esprimersi al meglio, soprattutto quando [illegible] tutti i giocatori sono nelle migliori condizioni fisiche. Non dimentichiamo che Losacco, Luciano e Gallo sono scesi in campo con la febbre».

Una rete tra l'altro molto bella, quella messa a segno al 35' da Gallo con una fucilata dal limite dell'area che ha lasciato [illegible] Borsani. E' [illegible] una classica azione di contropiede, iniziata da Graziani e proseguita da Galliano, ma sulla sua conclusione hanno grosse colpe almeno tre difensori azzurri che hanno lasciato liberissimo di calciare il mezzo destro ospite. Gallo ha infilato il pallone nel «sette» alla sinistra del portiere mettendo a segno il suo primo gol della stagione proprio contro gli ex compagni di squadra (sembra che Gallo si diverta a combinare di questi scherzi visto che già nello scorso campionato il Vigone perse a Chieri per un gol del suo «ex»).

Il gol non è servito a ravvivare una partita giocata per tutti i novanta minuti al piccolo trotto, senza grosse emozioni per il pubblico. Nel primo tempo c'è stata una occasione sprecata da Prati (tiro respinto da Jucuzi) e qualche bella sgroppata di Canella troppo sola però per [illegible] grattacapi [illegible] difesa avversaria, sempre attenta e precisa (sul piano del rendimento però Canella ha vinto chiaramente il suo duello a distanza con il goleador del torneo, Losacco).

Nella ripresa il Chieri ha dovuto per forza attaccare e lo ha fatto portando in avanti anche qualche difensore, come Rosato, ma non è mai riuscito ad impensierire Jucuzi. E' stato ancora il Busca ad avere l'occasione propizia per raddoppiare ma Losacco a pochi metri da Borsani ha calciato alle stelle. Segno che il goleador del Busca ieri non era proprio in giornata di vena.

Che sarà del Chieri dopo questa ennesima sconfitta che aggrava la sua già precaria posizione di classifica? Se il Busca ha fatto poco, ancor meno ha fatto il Chieri. Anche se alla conclusione del campionato manca ancora tutto il girone di ritorno, gli azzurri sembrano una squadra in disarmo che ha una gran fretta di chiudere una stagione decisamente deludente.

Piero Galasso

Chieri: Borsani, Sponga; Rolla; Perutti, Cos, Rosato; Canella, Murano, Prati, Fergnacchino, Di Gorato.

Busca: Jucuzi; Pancera, Gioriano; Luciano, Dalmasso, Rolnat; Graziani, Gallo (Dalmasso), Losacco, Schira, Galliano.

Prima mondiale, ancora Fittipaldi

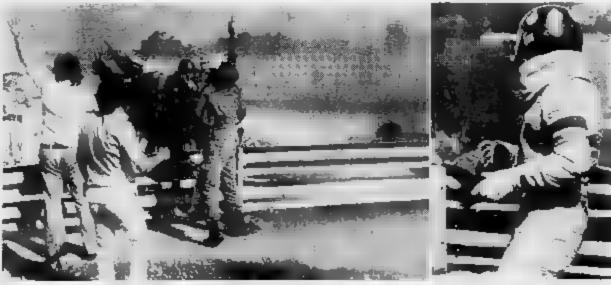
FERRARI SULLA SCIA

Adelboden

Prima manche primo Gros

Gustavo Thoeni, ancora una volta relegato al 2° posto

Piero Gros ha vinto la prima manche del «gigante» di Adelboden. L'azzurro ha inflitto a tutti gli avversari un severo distacco. Gustavo Thoeni è secondo a 62 centesimi, terzo l'austriaco Hauser a 1"58/100. Gli altri migliori tempi sono stati fatti segnare da Good (Svizzera) a 1"90, Haker (Norvegia) a 2"02, Mathle (Svizzera) a 2"05, Fargnoli (Svizzera) a 2"19, Hinterseer (Austria) a 2"25, (Italia) a 2"48 ed Hemmi (Svizzera) a 2"81.

La seconda manche si svolgerà nel primo pomeriggio. Se Piero Gros dovesse confermare il successo, passerà in testa Coppa del Mondo, in quanto il suo diretto rivale Franz Klammer ha ottenuto un tempo superiore di 3"50 a quello dell'italiano e non figura nei primi dieci posti. La gara sarà trasmessa in sintesi soltanto alla televisione svizzera questa sera alle 22,30.

Buenos Aires. La vettura Fittipaldi preso fuoco, il pilota è riuscito a saltare fuori per tempo (Tel.)

Il fratello vince, lui rischia il rogo

CORRISPONDENTE

Buenos Aires, 13 gennaio.

E' finita come al solito. Con Emerson Fittipaldi e la sua bella moglie Maria Elena costretti a fuggire, protetti dalla polizia per difendersi dall'entusiasmo della folla, dall'autodromo municipale. Un inizio folgorante per il brasiliano campione del mondo. La sua gara è stata perfetta, una prova ancora dell'abilità di Emerson e del suo eccezionale temperamento.

Partito terza e, stante lo svantaggio di un piazzamento al quinto posto, al 36° giro, Fittipaldi è riuscito a portarsi in testa e non ha più ceduto all'assalto degli inseguitori. Secondo a tagliare il traguardo è stato l'inglese James Hunt sulla Hesketh, terzo l'argentino Carlos Reutemann su Brabham, quarto Clay Regazzoni sulla Ferrari, quinto Depailler su Tyrrell e sesto Lauda sull'altra Ferrari.

Al via è stato Reutemann il più veloce, seguito da Pace con la seconda Brabham. I due hanno tenuto la posizione sino al quindicesimo giro quando Pace è uscito di strada nel tentativo di superare il compagno. Poi, al 27° giro, anche Reutemann ha dovuto cedere per noie al motore, facendosi sopravanzare da Hunt. Al trentacinquesimo passaggio Fittipaldi ha scatenato il suo attacco ed ha superato tutti, mentre Lauda che era terzo perdeva posizioni per noie ad una sospensione e Regazzoni che era ottavo rinveniva sino al quarto posto.

Il brasiliano ha così continuato la corsa vittoriosa, mentre Hunt finiva in un prato, riprendendosi però immediatamente. Pace invece uscito di pista e non poteva più rientrare. Poco dopo metà gara, intanto, Wilson Fittipaldi, per una foratura era finito contro un muretto di protezione distruggendo la sua nuova «Tazza di suo cluno». La macchina si incendiava ma il pilota era lesto a scendere dalla macchina, prima di essere raggiunto dalle fiamme.

Il clan dei brasiliani, sebbene un po' sotto choc per l'incidente a Fittipaldi è andato alle stelle. Emerson felicissimo per questa prima vittoria ha detto: «La mia auto è stata fantastica». Riferendosi al fratello ha commentato: «Grazie a Dio non si è fatto nulla».

Moderata soddisfazione anche al box della Ferrari. «Il risultato non è esaltante — ha affermato Luca Montezemolo — ma comunque positivo. Lauda ha avuto l'ammortizzatore della ruota posteriore sinistra bloccato. Il che ha reso la vettura sovrasterzante ed ha causato una usura esagerata del pneumatico. Regazzoni ha dovuto affrontare una perdita d'olio che lo ha costretto a ridurre la velocità. Le nostre vetture sono veloci e hanno fatto una bella corsa, fino a quando non si sono presentati i problemi. Da notare che Fittipaldi non era riuscito a superare Lauda fino al momento della rottura della sospensione».

Il pilota austriaco è apparso piuttosto scuro in volto. «Sono soddisfatto — ha dichiarato — della mia prova ma non di quella della macchina. Queste Ferrari comunque hanno fatto un troppo nelle condizioni in cui si svolgono le corse attualmente. Confidiamo molto nelle "312 T" che speriamo di avere in pista per il Gran Premio di Spagna. Bisogna considerare che le nostre macchine hanno fatto registrare tempi migliori dello scorso anno. Questo significa che gli altri hanno realizzato progressi maggiori. Sono sicuro che con le nuove Ferrari potremo non solo raggiungerli ma superarli».

Domani la comitiva della Ferrari partirà per il Brasile per saggiare la pista di Interlagos.

Livio Zanotti

I

Regazzoni 3 Lauda 1

CLASSIFICA: 1. E. Fittipaldi, McLaren, 53 giri pari a km 316, in un'ora 39'26", media km 190 e 371; 2. Hunt, Hesketh, a 6"; 3. Reutemann, Brabham, a 17"; 4. Regazzoni, Ferrari, a 36"; 5. Depailler, Tyrrell, a 40"; 6. Lauda, Ferrari, a 1'19"; 7. Donohue, Penske, a 1 giro; 8. Ickx, Lotus, a 1 giro; 9. Brambilla, March, a 1 giro; 10. Hill, Lola, a 1 giro; 11. Scheckter, Tyrrell, a 1 giro; 12. Pryce, Shadow, a 2 giri; 13. Stommelen, Lola, a 2 giri; 14. Mass, McLaren a 4 giri.

PER IL MONDIALE: 1) Fittipaldi punti 9; 2) Hunt 6; 3) Reutemann 4; 4) Regazzoni 3; 5) Depailler 2; 6) Lauda 1. Prossima prova: il G.P. del Brasile (Interlagos, gennaio).

INDOOR

C'è un "cavallo matto,,

DALL'INVIATO

Cantù, 13 gennaio

Alla stretta finale della quarta edizione dei campionati indoor di tennis che si svolgono al Palasport di Cucciago, a Cantù, le sorprese sono state davvero poche. Delle otto teste di serie maschili solo Panatta (il "Laziale", l'altura, non è approdato ai quarti di finale. L'ha eliminato il mancino Gilardelli. Nei quarti perlante che si disputeranno oggi si affrontano i seguenti incontri: Zugarelli-Toci, Barazzutti-Marzano, Franchitti-Bertolucci e Panatta-Gilardelli.

Tre incontri non dovrebbero fornire alcuna sorpresa con Zugarelli, Barazzutti, Panatta sempre favoriti di sorte mentre Bertolucci dovrà stare molto attento contro il «cavallo matto» Franchitti che, se azzecca la giornata giusta, può essere un brutto cliente per chiunque. Gli altri outsider non sembrano in grado di capovolgere il pronostico. Toci è grasso come un porcello e ieri ha rischiato di essere eliminato dal maestro Rohrich, Marzano è in pessime condizioni ed ha penato contro Beretta, un altro maestro che nel che avesse una miglior risposta al servizio poteva capovolgere il risultato. Gilardelli, infine è più che soddisfatto dei risultati sin qui ottenuti.

Il vero match di questi campionati finirà per essere la finale alla quale dovrebbero approdare Panatta, campione in carica, e Zugarelli, il più in forma dei big, intenzionato a ripetere il successo riportato un mese fa nel Gran Premio Kip a Bologna.

In campo femminile le sorprese sono state due: sono crollate le teste di serie numero due e tre, rispettivamente Maria Nasuelli e Monique Di Maso. Al loro posto si sono inserite Daniela Marzano e Antonella Rosa, che si incontreranno nella prima delle semifinali mentre nella seconda saranno di fronte la favorita dei campionati Evelyne Papale, la francese di Taormina, e la giovane sanremese Rosalba Vido. La divina Lea Pericoli, campionessa italiana all'aperto, ha disertato i campionati. Si è presentata solo ieri elegantissima spettatrice, sfoggiando una meravigliosa abbronzatura presa in Africa. I campi al coperto non si addicono alle sue trame degne di quei merletti che una volta si facevano proprio qui nelle campagne di Cantù.

Rino Cacioppo

STASERA TV

"PERFIDA,, STANWYCK

PRIMO CANALE: l'attrice americana nel film "La fiamma del peccato" di Wilder, con Robinson - SECONDO: i disegni di Cummings, e un concerto sinfonico (Berlioz)

SUL PRIMO CANALE

19,15 **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20 — **Telegiornale**
20,40 **La fiamma del peccato; film di Billy Wilder**

Barbara Stanwyck protagonista del film di Wilder

Film nero, anzi nerissimo LA FIAMMA DEL PECCATO (titolo originale «Double Indemnity») di Billy Wilder, presentato stasera a soddisfacimento di chi ama le storie [illegible] e violente ed a dimostrazione che l'acclamatissimo Roman Polanski non ha davvero inventato nulla, ma si limita a ripetere, con un pizzico di Sartre, quanto gli Edward Dmytrik, i John Huston, i Robert Siodmak e gli Otto Preminger facevano già benissimo negli Anni Quaranta.

Aperto dall'hustoniano «Mistero del falco», adattamento d'un romanzo di Dashiell Hammett (1894-1962), uscito poche settimane prima di Pearl Harbour, questo nuovo filone, allora guardato con sospetto dalla censura a causa dei suoi squallidi eroi — anormali, complessati, maniaci del crimine e pervertiti sessuali — s'affermò autorevolmente, nel biennio 1944-45, come un modo nuovo di fare del cinema, con robusto narrazioni che avevano valore di testimonianza su una società profondamente malata, in linea con la giovane letteratura americana dell'epoca. Il film di Wilder, presentato in Italia soltanto qualche tempo dopo la Liberazione, è appunto del 1944 e traspone, abbastanza fedelmente, nell'adattamento di Raymondo Chandler (1888-1959), il grande maestro del giallo americano adulto, un romanzo di James Cain, scrittore del profondo Sud ed imitatore, piuttosto scoperto, di Faulkner e di Hemingway.

Di Cain largamente tradotto anche in Italia — «In due si uccide meglio»; «Mildred», «Oltre il disonore», «Serenata», «La farfalla» — sono ben noti, in particolare, «Il postino suona sempre due volte» e «L'assicuratore», l'uno e l'altro portati sullo schermo ed entrambi vagamente ispirati, se non altro nel tema, allo zoliano «Teresa Raquin». Dal secondo deriva appunto questa «Fiamma del peccato» per il quale Wilder ha adottato la tecnica del racconto alla rovescia. Nella sequenza iniziale un uomo ferito a morte (Fred Mac Murray) si trascina fino al suo ufficio, nel palazzo di una compagnia d'assicurazioni, e, accasciato sulla scrivania, mentre la vita lentamente l'abbandona, incide sul registratore il diario del delitto che sta espiando nel sangue. Il destinatario di questa confessione in punto di morte è il capo investigatore della società assicuratrice (Edward G. Robinson) che indagava sulla strana morte del titolare d'una polizza infortunistica prima di pagare l'indennizzo dovuto ai beneficiari.

Il film è appunto un racconto in prima persona, senza reticenze né ricerca di attenuanti, nel quale l'assassino rievoca il suo incontro con una donna bella e perversa (Barbara Stanwick) in occasione del rinnovo d'una polizza-vita. Consapevole della sua forza di seduzione è lei a parlargli esplicitamente della propria esasperazione di moglie insoddisfatta — è sposata a un ingegnere minerario, tipo sgarbato e intrattabile, che da anni la trascura — e della maturata determinazione di sbarazzarsi del marito, procurandosi al contempo un futuro senza preoccupazioni economiche. Irretito come un collegiale è quasi lui a suggerirle di fargli sottoscrivere una polizza e poi di sopprimerlo, divenendo di colpo libera e ricca. Come se non bastasse, una specie di deformazione professionale lo spinge al perfezionismo facendogli vagheggiare la clausola dell'incidente ferroviario, tanto raro negli Stati Uniti che, in questo caso, le compagnie raddoppiano l'indennizzo (è appunto la «double indemnity» del titolo).

Il caso sembra favorire gli amanti terribili perché, ottenuta con uno stratagemma la firma della vittima designata sulla polizza, l'ingegnere deve mettersi in viaggio servendosi del treno: ha una gamba ingessata e non può guidare l'auto. E' occhio sull'auto che lo porta verso la stazione ed il suo cadavere gettato sui binari per simulare una caduta accidentale dal vagone. A salire sul treno in sua vece è stato l'assicuratore, convenientemente truccato.

La messinscena riesce ad ingannare la polizia, ma gli investigatori dell'assicurazione hanno dei dubbi ed intraprendono altre indagini. Gli assassini si lasciano prendere dal panico e l'uomo anche dal rimorso — incarnato da Robinson, suo vecchio amico, che pare leggere dentro di lui — che li rende nemici. Lui scopre d'essere stato uno strumento nelle mani di una donnaccia, avida e spietata, che nel frattempo non ha esitato a tradirlo con il fidanzato della giovane figlia. La tragedia è inevitabile ed i complici si uccideranno a vicenda. Il delitto non paga, i malvagi sono puniti e la morale è salva, ma non per questo il potere corrosivo del film è attenuato da un contravveleno.

d. g.

22,30 **Prima visione**
22,45 **Telegiornale**

SUL SECONDO CANALE

18,45 **Belfagor o il fantasma del Louvre** (1ª puntata - Replica)
20 — **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21 — **Incontri 1975:** Un'ora con Michael Cummings
22 — **Stagione sinfonica Tv** - Hector Berlioz: «Sinfonia fantastica op. 14».

I PROGRAMMI DI DOMANI

18 — **Per i bambini**
18,55 «**L'oro verde**» (doc. - 1ª)
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Obiettivo sport**
20,10 **Si rilassi...**
20,45 **Telegiornale**
21 — **Enciclopedia Tv: Carlo Goldoni** (4ª puntata)
22 — **Compositori svizzeri**
22,30 **Sei** (servizio filmato)

OGGI ALLA TV SVIZZERA

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: Bianconero; 13,30: Telegiornale; 14,10: Corso di tedesco; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Visitare i musei); 19,15: La fede oggi - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Diagnosi (Una ragazza da salvare); 21,45: Gulag e dopo (Incontro con Aleksandr Solgenitzin); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,13: Trasmissioni sperimentali per i sordi; 18,45: Telegiornale sport; 19: Jack London: l'avventura del Grande Nord (5ª episodio); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: Turno C speciale (Per una storia dell'Unità sindacale); 22: Jazz concerto (Sarah Vaughan).

OGGI ALLA RADIO

nazionale
Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 22,40
16 — Il girasole
17,05 Filortissimo
17,40 Programma per ragazzi
18 — Musica in
18,30 Canzoni e musica del vecchio West
20,20 Andata e ritorno
21,15 L'approdo
22,15 XX Secolo
22,30 Rassegna di solisti

secondo
Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14 — Su di giri (canzoni)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 «Cavalleria rusticana» di Pietro Mascagni
21,20 Dolcemente, musica
22,30 L'uomo della notte

terzo
Giornale radio: ore 21
14,30 Interpreti di ieri
15,30 Itinerari strumentali
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Musica leggera
17,25 Classe unica
17,40 Il [illegible] in vetrina
18,15 Il senzatitolo
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto sinfonico
20,30 Discografia
21,30 «Hans Kohlhaas»

Senza limiti le descrizioni del regista slavo

"Dolce film,, per il sequestro

Milano, 13 gennaio.

Parla Dusan Makavejev, autore del film più spinto dell'anno: «La nostra vita è divisa in più fette, quella politica, la privata, la religiosa. La repressione agisce nel tenerle separate, invece tutto quello che succede all'uomo fa parte della sua vita: il mal di stomaco come la poesia. Bisogna spezzare la divisione fra testa e corpo. Lo dico per spiegarvi la scena della "festa dell'eliminazione", se non vogliamo chiamarla defecazione, girata nella comune di Vienna. Abbiamo fatto una grande mangiata e poi abbiamo discusso la scena, io volevo solo un individuo (erano 50 allora, adesso sono 60) che agisse e tutti gli altri intorno. Invece c'è stata una gara a cui tutti hanno voluto partecipare. Non c'è niente di sconveniente, è una scena familiare; il bambino deve fare il suo dovere per rendere la famiglia tranquilla, lo stesso succede per la società. E' una parafrasi».

Siamo alla Terrazza Martini con Dusan Makavejev, regista di Sweet Movie, un film che chi aveva visto a Cannes non credeva certo avrebbe potuto passare la nostra censura. Invece ce l'ha fatta. Anche se nella commissione c'erano molte donne, ma pare che proprio loro lo abbiano appoggiato dopo aver chiesto quattro piccoli tagli. Certo quando questo saggio cinematografico sulla sensualità arriverà a Catanzaro, il solito procuratore non mancherà di levare tuoni e fulmini.

La prima parte del Dolce film è volutamente fumettistica con Mister Capitale e Miss Mondo che si sposano. Lo spettatore incuriosito dovrebbe quindi digerire anche la seconda: defecazioni collettive, rigurgiti, falli aurei, bagni nel cioccolato e suicidi nello zucchero, dopo furenti e dolci amplessi, nonché citazioni di Wilhelm Reich, paladino dell'instintualità.

Il film ha avuto una gestione complicata, fra l'altro la bellissima protagonista Carol Laure (dopo questo film si è rifiutata di girarne altri) ha intentato causa al regista accusandolo di aver girato alcune scene — le più audaci — a sua insaputa.

«L'ha vinta in Canada, persa in Francia — conferma il regista —. Ma come è possibile che non si accorgesse di girare? La verità è che Carol si ammala e si innamora facilmente, specie di Samy Frey, mentre Clementi le era antipatico. Peccato che per la versione italiana curata da Pasolini e dalla Maraini — hanno scritto persino le due canzoni della colonna sonora — abbiamo dovuto aggiungere cinque cartelli esplicativi, secondo me inutili. Il mio simbolismo è chiaro e semplice, ma lo spettatore vuole essere sicuro di capire tutto. Mentre i produttori vogliono essere certi che non si cambino i copioni. Amano i soggetti impietriti. Io invece continuo a modificare il copione, per questo mi sarà difficile continuare questo discorso».

Adele Gallotti

NEI CINEMA DI TORINO

film per famiglie

All'Ariston «Robin Hood» (disegni animati Disney); al Capitol e Corso «Porgi l'altra guancia» (Hill-Spencer).

(A cura della redazione spettacoli di STAMPA SERA)

IL VOSTRO HOBBY — **FOTOAMATORI**

Trucchi divertenti con l'obiettivo

Siete in grado di fotografare vostro figlio (o un bambino qualsiasi: il fotografo non è obbligatoriamente padre) mentre si tiene in equilibrio, testa in giù e piedi in su, su un dito solo? Eppure è facilissimo: basta riprendere il bimbo dall'alto mentre è disteso a terra sul pavimento e punta il dito contro una parete. Il risultato è davvero stupefacente. Questo e molti altri trucchi insegna un volume edito recentemente da Zanichelli («Divertimenti con le foto», di David Webster, illustratissimo, rilegato, novanta pagine, lire 3000).

Il volume è una fonte inesauribile di divertimento, ma vi permetterà anche di aumentare il vostro bagaglio tecnico. Molto efficace, per esempio, l'insegnamento della tecnica dei «disegni luminosi» che si ottengono con il pendolo composto: nient'altro che una pila elettrica appesa al soffitto mediante cavi di diversa lunghezza e fatta oscillare davanti all'obiettivo aperto. Sovente si raggiungono immagini astratte, di notevole efficacia visiva.

Più complicato il sistema indicato per le fotografie stroboscopiche, adatte per scene di movimento: vale tuttavia la pena di provare e di perderci un po' di tempo, poiché i risultati possono essere fotografie in grado di vincere qualsiasi concorso.

Le fotografie attraverso il binocolo possono costituire, con tutti i limiti del caso, un surrogato per chi non dispone di forti teleobiettivi: i risultati non saranno mai perfetti, ma — in bianconero — sovente accettabili.

Un settore, il più ricco di sorprese, è riservato ai sistemi da adottare per fotografare senza macchina fotografica. In poche parole, si tratta di deporre degli oggetti, nel buio più assoluto, sopra una carta da stampa, e di accendere poi la luce elettrica per pochi secondi: le parti che restano in ombra daranno il contorno dell'oggetto in bianco.

Altri consigli sono un pochino più azzardati: per esempio quello di mandare in alto la vostra macchina fotografica affidandola a un aquilone, dopo di averla munita di elettrocalamita per lo scatto da terra. Ma se proprio possedete un apparecchio a cui non tenete troppo, potete anche provare.

c. m.

Maratona di "fantahorror,, all'Erba

Si inizia al teatro Erba un nuovo ciclo dedicato al cinema fantastico. La rassegna comprende 22 titoli e si concluderà il 24 marzo prossimo. Oggi (apertura alle 15,30) si proiettano tre film: «La sfida di King Kong», «La maschera di cera» e «Viaggio nello spazio». Fra una settimana vedremo «Manto senza fine» e «Il re dei mostri». Ecco il calendario completo della «Maratona del Fantahorror» che ogni lunedì porterà sullo schermo i titoli più significativi del genere:

(27-1) «Il pianeta proibito» (1956) (Forbidden planet) di Fred Mc L. Wilcox con Walter Pidgeon, Anne Francis. «Dracula il vampiro» (1959) (Horror of Dracula) di Terence Fisher con Peter Cushing, Cristopher Lee.

(3-2) «Il mostruoso uomo delle nevi» (The abominable snowman of the Himalaya) di Val Guest con Peter Cushing, Maureen Connell. «Il risveglio della mummia» (1960) (La momia azteca) di King Miller con Gay Roman, Steve Grant.

(10-2) «Il delitto del faro» (1961) (Tormented) di Bert I. Gordon con Richard Carlson, Susan Gordon. «Hallucination» (1961) (The damned) di Joseph Losey con Oliver Reed, Viveca Lindford, S. A. Fied.

(17-2) «La vendetta del ragno nero» (1962) (The spider) di Bert I. Gordon con Ed. Kemmer, Jane Renney. «La nave dei mostri» (1961) (La nave de los monstruos) di Rogelio Gonzales con Lalo Gonzales, Lorena Velasquez.

(24-2) «La vergine di Norimberga» (1965) di Anthony Dawson con Cristopher Lee e Rossana Podestà. «Katango» (1966) di Ishiro Honda con Russ Tamblyn.

(3-3) «Barbarella» (1968) di Roger Vadim con Jane Fonda, John Ph. Law, Ugo Tognazzi. «La tortura delle vergini» (1969) (Mark of the Devil - Hexen) di Michael Armstrong con Herbert Low, Ala Hexenjäger.

(10-3) «La notte dei morti viventi» (1969) (Night of the Living Dead) di George A. Kramer con Duane Jones, Keith Wayne con Boris Karloff, Sandra Knigt.

(17-3) «Il marchio di Dracula» (1971) (Scars of Dracula) di Roy W. Baker con Christopher Lee, Jenny Hanley. «La morte viene dal passato» (1971) (Hauser's Memory) di Boris Sagal con Susan Strasberg.

(24-3) «Frogs» (1972) di George McCowan con Ray Milland, San Elliott. «La fabbrica dell'orrore» (1972) (Crucible of Terror) di Joseph Harvest con John Borner, Helen Harp.

Posto unico L. 1000, Soci Aiace 50 per cento.

CHIACCHIERATE IN PIEMONTESE

Monssù Ceruti Madama Borél

Monssù — A sarà contenta, madama, che l'Onu a l'ha decis ed ciamé lë '75 l'Anno della donna.

Madama — No-sgnori... Përchè... furb, neh, j'òmini dle Nassion Unite... alcoma lë '75 as presenta con tute le «qualità» për esse un an balordo... Patatrach! A lo «cario» a noi done.

Monssù — Ma 'd cosa ch'as lamenta? Për esempi i l'oma avù tant temp bel a caval dij doi ani.

Madama — Tut mèrit ëd la Giunta dël Municipi 'd Turin. S'a fussa andàita ancora d'acòrdi, dòp «adritura» un an ch'a cichignava nen, a l'avria fait fiochè continuament, da metà dzember a... feragost.

Monssù — E la notissia che l'Atm a l'ha già slongà ël përcors ëd diversi pulman e tranvai, a-i ralegra nen ël cheur?

Madama — Sì. Ma adess a dovrà 'dcò «slonghé» le vitüre, ciòè butene 'd pi: opura «strenzi» ij passagger. Dësnò l'Atm a farà la figura ëd chi a chërse dë statura, e a slonga nen le bràje.

Monssù — Mah... Anche noi piemontèis i l'oma pià l'andi ëd rimandé tut a... domàn. Ch'a ciapa la gran-a che i l'oma mach un elicotero për combàt ij feu ant ij bòsch, mentre la Sardegna a n'ha 23. Ebèn?

Madama — Domàn!... Domàn faroma na *commissione di studio*, con na mesa dosen-a ëd *sottocommissioni*, për...

Monssù — ...për pià 'd provedimènt.

Madama — No. Për studie come fé, për fé... n'àutra *commissione di studio*.

Monssù — E stoma atènt, neh, chè second le stanziamënt dlë Stat ai nòstri ospidaj, a diferensa dij veneti ch'a peulo dispon-e ëd 64 mila lire, dij emilian 59 mila e dij lessiaj 48 mila, noiautri piemontèis podroma mach vni malavi për 44.330 lire a testa.

Madama — Pòvri noi!... A basterà qualcòsa 'd pi che un «passaròt», për fene andé an malora.

Monssù — Ma la Giunta regional a l'ha già protestà, neh. E, ròba da fé sté 'nbaja, a l'*unanimità*.

Madama — Ecco!... Costa unanimità ant lë «dësgrassie», visto che la situassion a l'é tuta na «dësgrassia», a dovria divente na «nòrma democratica» për ël bin dël Piemont.

Monssù — Domàn!... Forse domàn, con la vitüra ëd Negri.

Madama — Pòver anche col Negri. Chissà përchè disoma paròj, për di ch'as riva an ritard?

Monssù — Përchè ant ël 1850 monssù Negri, ch'a l'era ël concessionari dij traspòrt publich fra Turin e Voghera, tacà a so diligënsse a l'avia ëd cavaj talmënt «bròch», ch'a rivavo sempre ën ritard.

Madama — E chiël cosa ch'a na dis dla lège ën bal, për caló a 18 ani la *maggiore età*.

Monssù — A part che la lege a l'é come la pasta 'nt le man dle fomne, ciòè as peul dèje tante forme, penso che la *maggiore età*, dunque la *maturità* d'un òm, a peul nen mach stabilìla la... carta d'identità.

Madama — E la riforma dla Rai-Tivù?

Monssù — Ah cola, [illegible] tante discussion, a l'hen già faita.

Madama — Quand?

Monssù — Quand a l'hen «riformà»... ël prëssi dl'abonamënt. Carëa, neh.

f. r.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaele Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Oggi vi converrà seguire il consiglio di un amico sano, piuttosto che il vostro intuito. Siate meno impulsivi ed impazienti se volete raggiungere la vostra meta professionale. Gli influssi vi sono ancora negativi, cercate quindi di non crearvi complicazioni.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Oggi farete bene a seguire ciò che vi dettano la ragione e l'intuito. Avrete successo in quanto intraprenderete e nell'attività professionale raccoglierete molte soddisfazioni. I rapporti in famiglia si distenderanno maggiormente ed anche i sentimenti potranno raggiungere la tranquillità che tanto desiderate. Incontri piacevoli per i giovani.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Degli influssi odierni negativi vi contrasteranno nelle trattative d'affari e nelle iniziative difficili che intraprenderete. Rifate con calma il vostro programma di lavoro e se tentate di non poterlo svolgere completamente limitatelo, per un miglior operato. Dopo marzo ritroverete la stabilità di prima. Successo nella vita sentimentale.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Favoriti oggi in particolare gli spostamenti, le trattative fuori città, gli incontri con persone influenti che avranno parti importanti nella vostra vita professionale. Cercate di essere tranquilli e sicuri di voi, il successo arriverà silenzioso ma generoso. Vi giungerà una notizia attesa da tempo che quasi scordavate. Evitate amori extraconiugali, ne deriverebbero solo noie.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Non assillate coi vostri problemi di lavoro la persona che amate, specie se è un uomo nato sotto il segno della Bilancia. Accettate invece di ascoltare i suoi guai, lo aiuterete. Mantenetevi calmi e comprensivi con la persona amata, ha bisogno di voi.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Giornata decisamente positiva per la vostra attività professionale. Ottime le vostre iniziative, buone le idee e come le realizzerete. Presto raggiungerete il successo, grazie anche all'aiuto di persone influenti che vi sono amiche. Conflitti begli con la persona cara a causa di poca comprensione da parte vostra.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Non date peso a critiche ed osservazioni che vi giungeranno inaspettate. Evitate in giornata di essere troppo nervosi o suscettibili, potreste avere reazioni inconsulte con gravi danni in seguito. Avete bisogno di calma e tranquillità. Comunque riuscirete a superare qualsiasi difficoltà.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Siate più diffidenti e meno aperti con alcuni collaboratori che cercano di crearvi insicurezza ed incomprensioni nell'ambito professionale. Oggi riuscirete difficilmente a rimediare. Siate invece più fiduciosi con chi vi si è già precedentemente dimostrato un amico sincero. Siate meno soffocanti nei confronti della persona cara, potrebbe stancarsi.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Inizialmente oggi gli astri vi sembreranno favorevoli, ma nel corso della giornata nasceranno alcuni contrasti, specie nell'ambito professionale con i superiori. Per oggi non accettate altri impegni perché siete piuttosto stanchi ed esauriti e non riuscireste a portarli a termine con successo. Gli uomini in particolare siano più sinceri con la donna che amano.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Non deprimetevi se oggi qualche insuccesso turberà la vostra vita professionale. Oggi siete favoriti da ottimi influssi e quindi dovreste ottimamente superare qualsiasi difficoltà. Non vi sarà difficile concludere trattative, attuare nuovi progetti, abbozzare nuovi programmi proficui. Non dedicatevi però totalmente al lavoro.

ACQUARIO (21 genn.-18 febbr.) Oggi sarete piuttosto irritabili, perciò evitate ogni discussione e non provocate inutili dissidi. Cercate di rinviare gli impegni di maggior rilievo, perché la vostra suscettibilità potrebbe danneggiarli. Alcune depressioni a causa di disguidi sentimentali, ma presto avrete la rivincita.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Avete una gran paura del futuro economico, ma tranquillizzatevi che in questo mese riuscirete, grazie a favorevoli influssi astrali, a realizzare iniziative rimaste senza esito. Attenzione a furti o a perdite di interessi. Felice la vita sentimentale, ma non siate soffocanti o troppo pessimisti nei confronti della persona amata.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. E' tutta una finzione; 5. E' sempre in forma...; 12. Produttore... di pannocchie; 16. Delta notturna; 17. Può avere due o più alberi; 18. Giuntura delle dita; 19. Un diplomato in breve; 20. Steno, Euriale e Medusa; 21. Due in terra e tre in aria; 23. Una capitale sudamericana; 25. Viene prosciugata a scopo di bonifica; 26. Simbolo del rame; 27. Ne ha tre il triciclo; 28. Fiore d'arancio; 30. Ha un banco con altri sgabelli; 31. Mento superiore; 32. Intervengono alle inaugurazioni; 34. Ha per capitale Pechino; 35. Se è grande è una metropoli; 36. Lo è l'universo; 37. Dileguano al risveglio; 38. Il fiore dell'oblio; 39. Nino attore; 40. Si toglie al bagno; 41. Antenati; 42. Macchina per tessere; 43. Esseri affascinanti; 45. Questo dopo la prima; 46. Automatico... in alcuni aerei; 48. La nostra è tricolore; 50. Stanno sotto il treno; 51. Il percorso verso casa; 53. Il bis del bis; 54. Volò meno di Dedalo; 56. Viene scodellata dal paiolo; 57. Dieci in un chilo; 58. Campioni dello sport; 59. Un orologio senza sfere; 60. Al massimo può far piangere.

VERTICALI: 1. Ragazzo molto vivace e furbo; 2. Re shakespeariano; 3. Giuseppe noto poeta; 4. Quarta nota; 5. Le vacanze pagate; 6. Nome di donna; 7. Ha le sponde vicine; 8. La lista delle vivande; 9. [illegible] di Oneglia; 10. Mangio... senza mani; 11. Edificio... [illegible]; 12. Costruzione grandiosa; 13. Amò Galatea; 14. Unite in centro; 15. Nobile guerriero giapponese; 17. Può essere ovale; 18. La cantante Malanima; 20. Può spremere da tutti i pori; 21. Lamenti... del [illegible]; 22. Si segue per guarire; 24. Compendio; 25. Rapì la bella Elena; 26. Di bambù è pregiato; 28. In testa al telegrafista; 29. Tratti di terreno; 30. Si paga... allo stadio; 31. Il Pianeta con 12 satelliti; 32. Raccolte... di periodici; 33. E' innocuo se a salve; 34. [illegible] a caccia; 35. Nome della [illegible]; 36. Può essere [illegible]; Cardinale; 36. Umore cristallino dell'occhio; 37. Isolano... di Capri; 40. Può essere a sfera; 41. Stagno della TV; 43. Si serve dei manichini; 44. Nome della Callas; 46. Fratelli [illegible]; 47. Li tira il mezzofondista; 48. Diede i natali a Beethoven; 49. Le riparano i pescatori; 50. Un'antica città in Etiopia; 51. L'attore Steiger; 52. La più chiara del tuorlo; 55. Cosenza; 56. Due lettere in più; 57. Pronome poetico.

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. 922: 1. C8d6 (minaccia 2. D x g8+); se 1. ..., R x d7+/Re5+/De8/Dg6/Tf7/e x f6 2. Cf7+/f7+/C x g5+/Cb7/Cb7/Cf7.

N. 923 (6+2)

G. Dobbs
(The Acchiemist, 1937)
Il Bianco matta in 3 mosse

Notiziario

Leningrado — Si è iniziato il 42° Campionato sovietico individuale. Vi partecipano i seguenti giocatori (nell'ordine di sorteggio): Kuzmin, Dvorezkij, Wasjukow, Tal, Balaschov, Romanischin, Taimanow, Sevon, Vaganjan, Kupreichik, Beljewsky, Alburt, Polugaevsky, Zaitkowsky.

Ferruccio Pezzuto

bridge

Problema della settimana — La dichiarazione (tutti in prima): Sud: 1 Picche; Ovest: passo; Nord: 2 Fiori; Est: passo; Sud: 2 Picche; Ovest: passo; Nord: 4 Fiori; Est: passo; Sud: 4 Picche; Ovest: passo; Nord: 4 S.A.; Est: passo; Sud: 5 Quadri; Ovest: passo; Nord: 6 Picche.

♠ A 7 5 3 2
♥ R 7 3 2
♦ A 7
♣ R 4

N
O E
S

♠ D 9 8 6 4
♥ A 5 4
♦ R 3
♣ A 7 6

In un eccesso di ottimismo Nord ha dichiarato lo slam a picche.

Provate in Sud a realizzare il contratto avendo ricevuto l'attacco di Fante di Fiori.

La soluzione nella prossima rubrica.

(a cura di Piero GASCO e Rodolfo FEDRINO)

Martedì 14

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « Le grandi epoche del teatro », (Settima puntata)
12,55 BIANCONERO
12,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
Secondo corso di tedesco
35ª trasmissione (Folge 35)
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
IL PROFESSOR GLOTT
Prima puntata: « Dove si cerca affannosamente il Professor Glott »
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
BADA A TE!
CHI E' DI SCENA!
SPAZIO
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali: « Visitare i musei » (Seconda puntata)
19,15 LA FEDE OGGI
OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 DIAGNOSI (Serie telefilm)
Regia di Mario Caiano. Secondo episodio: «Una ragazza da salvare»
21,45 GULAG E DOPO
Incontro con lo scrittore Aleksandr Solgenitsin, a cura di Claudio Barbati
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,15 TRASMISSIONI SPERIMENTALI PER SORDI
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — JACK LONDON: L'AVVENTURA DEL GRANDE NORD
Regia di Angelo D'Alessandro (Quinto episodio)
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — TURNO C SPECIALE
Per una storia dell'unità sindacale (Inchiesta)
Seconda puntata: « La scissione »
22 — JAZZ CONCERTO
Sarah Vaughan. Presenta Renzo Arbore

TV SVIZZERA

18 — PER I GIOVANI: « ORA G »
18,55 E' TEMPO DI SCI
19,30 TELEGIORNALE (1ª edizione)
19,45 DIAPASON
20,10 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE (2ª edizione)
21 — LA TUA PELLE O LA MIA
Film. Regia di Frank Sinatra
22,40 JAZZ: Freddie King
23,05 NOTIZIE SPORTIVE
23,10 TELEGIORNALE (3ª edizione)

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,12 Il lavoro oggi
7,45 Ieri al Parlamento · Commissioni palamentari
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Interviste impossibili: Oreste Del Buono incontra Dostojevskij
11,35 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
13,20 Giromike
14,05 L'altro suono
14,40 « L'ombra che cammina », di Gino Magazù (7ª puntata)
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Programma per ragazzi
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Recital del basso Boris Christoff
20,20 Andata e ritorno
21,15 Radioteatro: « Parigi, per sempre Parigi »
22,20 Le nostre orchestre di musica leggera

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Joe Cocker, Marisa Sannia, Michele Lacerenza
8,40 Come e perché
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 «Fiesta», di Ernest Emingway (7ª)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno, letta da G. Sbragia
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Il distintissimo
13,50 Come e perché
14 — Su di giri (canzoni)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic (Dischi)
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Musica antiqua
10 — La settimana di Alexander Scriabin
11 — Appuntamento con il balletto
11,40 Itinerari operistici
12,20 Musicisti italiani
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa Milano
14,30 Archivio del disco
15,30 Oratorio barocco
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Jazz oggi
18,05 La staffetta
18,25 Dicono di lui
18,30 Donna '70
18,45 Il costo della bellezza
19,15 Concerto della sera
20,15 Il melodramma
21,30 Bruno Maderna, musicista europeo
22,30 Libri ricevuti
22,50 Festival di Royan '74

Mercoledì 15

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « Visitare i musei ».
(Seconda puntata · Replica)
12,55 INCHIESTA SULLE PROFESSIONI
a cura di Fulvio Rocco: « L'artigiano: lavoro come arte)
(Terza parte)
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
QUI COMINCIA L'AVVENTURA DEL SIGNOR BONAVENTURA
IL RACCONTONDO
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
DISNEYLAND
« Il cane rosso ». Regia di Norman Tokar (Seconda parte · Replica)
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali: « La musica pop », a cura di Mario Colangeli (Seconda puntata)
19,15 CRONACHE ITALIANE · CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA · OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 L'ALBA DELL'UOMO
Un programma di C. Alberto Pinelli e Folco Quilici. Musica di Piero Piccioni, 3ª puntata: « L'animale delle intemperie »
21,45 MERCOLEDI' SPORT
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — ALLE SETTE DI SERA
Spettacolo musicale condotto da Christian De Sica (7ª puntata)
20 — CONCERTO DELLA SERA
Franz Schubert: « Sonata (Duo) op. 162 in la maggiore »
20,30 TELEGIORNALE
21 — Ricordo di Pietro Germi
Intervento di Raf Vallone
IL CAMMINO DELLA SPERANZA
Film · Regia di Pietro Germi
Commedia in tre atti di Carlo Simoni. Regia di Carlo Lodovici
22,35 FLAMENCO
22,45 TELEGIORNALE (3ª edizione)

TV SVIZZERA

12,55 EUROVISIONE: SCI
18 — PER I BAMBINI
18,55 INCONTRI: Lelio Basso e il Tribunale Russell
19,30 TELEGIORNALE (1ª edizione)
19,45 LA FINE DEL "DOPOGUERRA"
Documentario della serie « Cronache di ieri »
20,45 TELEGIORNALE (2ª edizione)
21 — LA VEDOVA

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,12 Il lavoro oggi
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,20 Incontri
11,30 Il meglio del meglio
12,15 Quarto programma
14,40 « L'ombra che cammina », di Gino Magazù
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Programma per ragazzi
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Musica 7
20,20 Teatro di Diego Fabbri: « La bugiarda », con Monica Vitti, Andreina Pagnani, Vittorio Caprioli. Regia di Andrea Camilleri

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Robert Vecchioni, Eva 2000, Gorni Kramer
8,40 Come e perché
8,55 Il discofilo
9,35 « Fiesta », di Ernest Emingway (8ª)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno, letta da G. Sbragia
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Ecco i cantautori
13,35 Il distintissimo
13,50 Come e perché
14 — Su di giri (canzoni)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
20 — Convegno dei cinque
20,50 Supersonic (Dischi)
21,30 Il distintissimo
21,40 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Musiche del secolo
10 — La settimana di Alexander Scriabin
11 — L'angolo dei bambini
11,40 Musiche pianistiche di Bela Bartok
12,20 Musicisti italiani d'oggi: Bruno Bettinelli
13 — La musica nel tempo · Il festival del melodramma o « La Gioconda »
14,20 Listino Borsa Milano
14,30 Intermezzo
15,15 I concerti di Mozart
16,50 Avanguardia
16,20 Poltronissima
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Musica fuori schema
18,05 ... E via discorrendo
18,25 Ping pong
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 L'Italia e il trattato per la non proliferazione delle armi nucleari
20,45 Fogli d'album
21,30 Arnold Schoenberg nel centenario della nascita (15ª trasmissione)

Giovedì 16

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « La musica pop », a cura di Mario Colangeli
Regia di Giampaolo Serra
(Seconda puntata · Replica)
12,55 NORD CHIAMA SUD · SUD CHIAMA NORD
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
IL GIARDINO DEI PERCHE'
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
QUEL RISSOSO, IRASCIBILE, SIMPATICO BRACCIO DI FERRO
AVVENTURA
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « La comunicazione degli animali », a cura di Angelo D'Alessandro (6ª puntata)
19,15 CRONACHE ITALIANE · OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 TRIBUNA POLITICA
Incontro stampa con il psdi
21,15 Stagione Lirica Tv:
GIANNI SCHICCHI (Opera)
Musica di Giacomo Puccini
(Replica)
23,15 I CASI ARCHIVIATI
« Un intimo nemico »
Telefilm · Regia di Georges Franju
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

18,15 PROTESTANTESIMO
18,30 SORGENTE DI VITA
18,45 TELEGIORNALE SPORT
19 — L'epoca d'oro del musical americano:
AMAMI STANOTTE
Film (Prima parte)
20 — ORE 20
20,30 TELEGIORNALE
21 — COME NASCE UN'OPERA D'ARTE
Un programma di Franco Simongini
« Giacomo Manzù e il ritratto di Mileto »
21,25 IERI E OGGI (Varietà)
22,40 L'ANTIGELO (Inchiesta)
(Sesta ed ultima puntata)

TV SVIZZERA

8,40, 10,20 e 18,55 TELESCUOLA
12,15 EUROVISIONE: SCI
18 — PER I BAMBINI
19,30 TELEGIORNALE (1ª edizione)
19,45 PERISCOPIO
20,10 LIBERTANGO
20,45 TELEGIORNALE (2ª edizione)
21 — REPORTER
22 — CINECLUB: "DERAPAGE"
23,25 TELEGIORNALE (3ª edizione)

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,12 Il lavoro oggi
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Le interviste impossibili: Italo Calvino incontra l'uomo di Neanderthal
11,35 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
14,05 L'altro suono
14,40 « L'ombra che cammina », di Gino Magazù (9ª puntata)
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Programma per ragazzi
18 — Musica in
19,20 Sui nostri mercati
19,30 Jazz concerto
20,20 Andata e ritorno
21,15 Tribuna politica: incontro stampa con il Psdi
21,45 « La simpatia ». Racconto di N. Palumbo
22,15 Allegro con brio

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Marcella, Elvis Presley, Dino Piana
8,50 Suoni e colori dell'orchestra
9,05 Prima di spendere
9,35 «Fiesta», di Ernest Hemingway (9ª)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno, letta da G. Sbragia
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Il distintissimo
13,50 Come e perché
14 — Su di giri (canzoni)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic (Dischi)
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Musica antiqua
10 — La settimana di Alexander Scriabin
11 — Concertino
11,40 Il disco in vetrina
12,20 Musicisti italiani
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa Milano
14,30 Ritratto d'autore
15,45 « Il filosofo di campagna », di B. Galuppi
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Appuntamento con Nunzio Rotondo
18 — Toujours Paris
18,20 Su il sipario
18,25 Il mangianote
18,35 Musica leggera
18,45 Il Manierismo e l'architettura di Giacomo del Duca nel '500
19,15 Concerto della sera
20,15 Mickiewicz, un narratore in versi

Venerdì 17

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « La comunicazione degli animali »
(Sesta puntata · Replica)
12,55 FACCIAMO INSIEME
13,30 TELEGIORNALE
OGGI AL PARLAMENTO
14,10 UNA LINGUA PER TUTTI
Secondo corso di tedesco
35ª trasmissione (Folge 36)
17 — TELEGIORNALE
17,15 PER I PIU' PICCINI
RASSEGNA DI MARIONETTE E BURATTINI ITALIANI
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
PRIMUS (Serie Telefilm)
VANGELO VIVO
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi: « Il cinema d'animazione » (Prima puntata)
19,15 CRONACHE ITALIANE · OGGI AL PARLAMENTO
20 — TELEGIORNALE
20,40 STASERA-G7 (Attualità)
21,45 VARIAZIONI SUL TEMA
a cura di Gino Negri. Presenta Mariolina Cannuli: « Il regista e la musica ». Regia di Fulvio Tolusso
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

19 — L'epoca d'oro del musical americano
a cura di A. Triantafyllidou e Anna Maria Denza:
AMAMI STANOTTE
Film (Seconda parte)
20 — ORE 20
a cura di Bruno Modugno
Regia di Claudio Triscoli
20,30 TELEGIORNALE
21 — L'ONORE (Commedia)
di Hermann Sudermann
Regia di Roberto Guicciardini
Rivista di scienze umane

TV SVIZZERA

8,10 TELESCUOLA
18 — PER I RAGAZZI: "IL PRINCIPE RAPITO". Telefilm della serie « Il lungo viaggio di Terry, Raji e un elefante indiano »
18,55 Divenire
19,30 TELEGIORNALE (1ª edizione)
19,45 SULLA STRADA DELL'UOMO
20,15 IL REGIONALE
20,45 TELEGIORNALE (2ª edizione)
21 — MEDICINA OGGI: LA PILLOLA
22,05 PERSONAGGI IN FIERA
Gioco televisivo a premi con Mike Bongiorno
22,55 TELEGIORNALE (3ª edizione)
23,05 PROSSIMAMENTE

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,12 Il lavoro oggi
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Incontri
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Cinema concerto
13,20 Una commedia in trenta minuti: « Yerma », con Anna Miserocchi
14,05 Linea aperta
14,40 « L'ombra che cammina », di Gino Magazù (10ª puntata)
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Ffortissimo
17,40 Programma per ragazzi
18 — Musica in
19,30 La mossa: gli anni del caffè concerto
20,20 Andata e ritorno
21,15 Concerto diretto da Juri Temirkanov
22,40 Ronnie Aldrich e la London Festival orch.

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con Le Orme, Engelbert Humperdink, Helmut Zacharias
8,55 Il Melodramma
9,35 «Fiesta», di Ernest Hemingway (10)
9,55 Canzoni per tutti
10,24 Una poesia al giorno, letta da G. Sbragia
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 Il distintissimo
14 — Su di giri (canzoni)
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,55 Supersonic (Dischi)
21,19 Il distintissimo. (Repl.)
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della notte

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Salotto musicale
10 — La settimana di Alexander Scriabin
11 — Folklore
11,40 L'ispirazione religiosa nella musica corale
12,20 Musicisti italiani
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa Milano
14,30 Intermezzo
15,30 Liederistica
15,50 Concerto sinfonico
16,30 Avanguardia
17 — Listino Borsa di Roma
17,10 Fogli d'album
17,25 Classe unica
17,40 Musiche di A. Lualdi
18 — Discoteca sera
18,20 Parole in musica
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
20,15 Nascita, vita e morte di una catena montuosa
21,30 Orsa minore: « In un luogo imprecisato »
22,10 Parliamo di spettacolo
22,30 Solisti di jazz

Sabato 18

TV

Primo Canale

12,30 SAPERE
Aggiornamenti culturali: « Il cinema d'animazione »
12,55 OGGI LE COMICHE
13,30 TELEGIORNALE
14,10 SCUOLA APERTA
17 — TELEGIORNALE · ESTRAZIONI DEL LOTTO
17,15 PER I PIU' PICCINI
FIGURINE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
IL DIRODORLANDO (Quiz)
18,30 SAPERE
Profili di protagonisti coordinati da Enrico Gastaldi: « Goering »
Realizzazione di Dora Ossenska
18,55 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,20 TEMPO DELLO SPIRITO
19,30 CRONACHE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA
20 — TELEGIORNALE
20,40 TOTANBOT (Show)
21,50 A-Z: UN FATTO, COME E PERCHE'
22,45 TELEGIORNALE

Secondo Canale

14 — EUROVISIONE
Austria: Kitzbuehel
SPORT INVERNALI
Coppa del mondo maschile: discesa libera
19 — DRIBBLING (Settim. sportivo)
TELEGIORNALE SPORT
20 — CONCERTO DELLA SERA
I solisti aquilani. Musiche di A. Vivaldi e B. Britten
20,30 TELEGIORNALE
21 — A CHE PUNTO SIAMO?
Congresso mondiale contro i tumori. Un programma di Giulio Macchi (Seconda puntata)
22 — DIFESA A OLTRANZA (Telefilm)
« Niente di personale »

TV SVIZZERA

11,55 EUROVISIONE: SCI
13 — DIVENIRE (Replica)
13,30 UN'ORA PER VOI
14,45 SAMEDI JEUNESSE
16,20 INCONTRI (Replica)
16,45 E' TEMPO DI SCI (Replica)
17,10 PER I GIOVANI: « ORA G »
18 — POP HOT
18,25 STORIE SENZA PAROLE
18,55 SETTE GIORNI
19,30 TELEGIORNALE (1ª edizione)
19,45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
19,50 IL VANGELO DI DOMANI
20,05 SCACCIAPENSIERI (Disegni an.)
20,45 TELEGIORNALE (2ª edizione)
21 — UN PIZZICO DI FOLLIA (Film)
Regia di Norman Panama e Melvyn Frank
22,40 SABATO SPORT
23,50 TELEGIORNALE (3ª edizione)

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,12 Cronache del Mezzogiorno
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,10 Interviste impossibili: Alberto Arbasino incontra Nerone con la partecipazione di Mario Missiroli
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Nastro di partenza
13,20 La corrida
14,05 L'altro suono
14,50 Incontri con la scienza
15,10 Sorella radio
15,40 Gran Varietà. (Replica).
17,10 Operazione musica
18 — Quelli del cabaret
19,20 Sui nostri mercati
19,30 ABC del disco
20 — « Les Abencerages ». Opera. Musica di Luigi Cherubini. Dirige Peter Maag
22,40 C'è modo e modo

Secondo programma

6 — Il mattiniere. Musiche e canzoni presentate da Liana Orfei
7,40 Buongiorno con Iva Zanicchi, Neil Diamond, Peter Nero
8,40 Per noi adulti. (Canz.).
9,35 Una commedia in trenta minuti: « Il pescatore d'ombre » di Jean Sarment
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 50: Mezzo secolo della Radio Italiana (8ª)
13,35 Il distintissimo
13,50 Come e perché
14 — Su di giri. (Canzoni).
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Giragiradisco
15,40 Gli strumenti della musica
16,35 Ma che radio è
17 — Quando la gente canta
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale GR
17,50 Radioinsieme
19,55 Supersonic (Dischi).
21,19 Il distintissimo
21,29 Popoff
22,50 Musica nella sera

Terzo programma

8,30 Concerto di apertura
9,30 Grandi interpreti
10 — La settimana di Alexander Scriabin
11 — Musiche di Max Reger
11,30 Università G. Marconi
11,40 Civiltà mus. europee: la scuola nordica
12,20 Musicisti italiani
13 — La musica nel tempo: passato e futuro degli Stati Uniti in Charles Ives
14,20 « Le due vedove ». Musiche di Bedrich Smetana
16,45 Fogli d'album
17,10 Il senzatitolo
17,40 Settimini e ottetti
18,20 Parliamo di...
18,30 Cifre alla mano
18,45 La grande platea
19,15 Concerto diretto da Wilfried Boettcher
21,30 Filomusica

Domenica 19

TV

Primo Canale

11 — SANTA MESSA
12,15 A · COME AGRICOLTURA
12,55 OGGI DISEGNI ANIMATI
13,30 TELEGIORNALE
14 — COME SI FA
15 — LA FIGLIA DEL CAPITANO
(Seconda puntata · Replica)
16,15 LA TV DEI RAGAZZI
IL TANDEM DELLA RISATA
con Stanlio e Ollio
17 — TELEGIORNALE
17,15 90° MINUTO
17,40 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
18 — TELEFILM
19 — CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita
20 — TELEGIORNALE
Edizione della sera
20,30 MOSE'
(Quinta puntata)
21,35 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata; a cura di Giuseppe Bozzini, Nino Greco, Mario Mauri e Aldo De Martino; condotta da Paolo Frajese; regista Giuliano Nicastro
22,45 TELEGIORNALE
Edizione della notte

Secondo Canale

18,15 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita
19 — L'AMABILE FRED
Spettacolo musicale con Fred Bongusto; scritto da Giancarlo Bertelli e Giorgio Calabrese; scene di Giorgio Aragno; coreografie di Renato Greco; regia di Fernanda Turvani (Terza ed ultima puntata)
19,50 TELEGIORNALE SPORT
20 — ORE 20
a cura di Bruno Modugno
Regia di Claudio Triscoli
20,30 TELEGIORNALE
21 — BURT BACHARACH
22 — SETTIMO GIORNO
Attualità culturali a cura di Francesca Sanvitale ed Enzo Siciliano
22,45 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,35, 7,30, 8,30, 10,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30 Per il TERZO, alle ore 21.

RADIO

Primo programma

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve, ragazzi
11 — Bella Italia
11,30 Il circolo dei genitori
12 — Dischi caldi
13,30 Mixage
14 — L'altro suono
14,30 Brazil '75
15,10 Vetrina di Hit Parade
15,30 Tutto il calcio minuto per minuto
17 — Palcoscenico musicale
18 — Concerto della domenica
19,20 Batto quattro
20,20 Andata e ritorno
21,15 Programma culturale
21,40 Detto « inter nos »
22,10 Concerto del violoncellista Amedeo Baldovino e della pianista Maureen Jones
22,35 Noi dueri

Secondo programma

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con...
8,40 Il mangiadischi
9,35 Gran varietà
11 — Carmela
11,30 Bisi
12 — Anteprima sport
12,15 Ciao Domenica
13 — Il gambero
13,35 Alto gradimento
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Su di giri
15 — La Corrida
15,35 Supersonic
16,30 Domenica sport
17,30 Programma leggero
19 — Bollettino del mare
19,05 Programma leggero
19,55 Opera '75
21 — La vedova è sempre allegra?
21,25 Il girasketches
22 — Giorgio Vasari e il suo tempo
22,50 Buonanotte Europa

Terzo programma

8,30 Colin Davis dirige l'Orchestra Sinfonica di Londra
10 — Corriere dall'America
10,15 Place de l'Etoile
10,30 Un'ora con Maurice André
11,30 Concerto dell'organista Wijnand van de Pol
12,10 Conversazione
12,20 Musiche di danza
13 — Intermezzo
14 — Folklore
14,30 Concerto del violinista Salvatore Accardo e del pianista Ludovico Lessona
15,30 La donna di nessuno
Commedia in tre atti di Cesare Vico Lodovici
17,05 Musica seria
18 — Cicli letterari
18,30 Musica leggera
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,25 Passato e presente
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Musica club
22,35 Conversazione
23,40 Musica fuori schema

LE BORSE: LISTINO DI OGGI

Attività modesta, qualche recupero

TORINO — Il mercato azionario muove timidamente al recupero facendo leva sugli assicurativi e sui principali titoli industriali. Fra questi ultimi si segnalano i chimici con Saffa e Montedison in particolare evidenza. Progrediscono anche le Olivetti e, sia pure più stentatamente, la Fiat. Le iniziative, tuttavia, sono scarse e gli scambi si mantengono entro limiti molto modesti.

L'attività nel durante è monopolizzata da Toro, Generali, Immobiliare Roma; quest'ultima appare in netto recupero rispetto alle depresse quotazioni fatte registrare venerdì nell'immediato dopo Borsa. Notevole movimento si ha sui cartari, con buon denaro anche dopo il listino di chiusura. Nel reddito fisso si hanno movimenti alterni di lieve entità, con scambi limitati. Chiusura Montedison 1° gennaio '74: 590; Diritti Paramatti gratuiti 44; Diritti Paramatti a pagamento 15.

BORSA CONTINUA — Fiat ord. 920, 913, 921, 919; priv. 620, 628, n.l., 630.

Titoli non quotati ufficialmente: Carlo Erba 5½% 1972 conv. 148; Città di Genova 7% '73; Magona 1973 7% conv. 110; Gim 1973 6% conv. 104,50; Imi 6% 4ª serie 81,75; B.co S. Spirito 7% '73 conv. 94; Montefibre 7% 1973 conv. 85.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuoriborsa: sterlina oro vecchia 37.500-38.500; sterlina oro nuova 43.500-44.500; marengo svizzero 40.000-43.000; sterlina carta G. B. 1540-1580; dollaro Usa 665-678; marco germanico 274-281; franco svizzero 260-265; franco francese 147-151; oro fino 3850-4000; argento 110-125.

REDDITO FISSO A TORINO

	10-1	13-1
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	87 —	87 —
Redimibile 3½%	100 10	100 10
Ricostruz. 3½%	84 50	85 80
» 5%	87 —	87 —
Pr. R. 5% Trieste	87 20	87 20
Rif. Fond. 5%	80 —	80 —
Pr. R. 5% Tr. '84	87 —	87 —
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	80 —	80 —
» » '68	80 —	80 —
» » '69	85 —	85 —
» 6% '70	85 —	85 —
» » '71	85 —	85 —
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '74	—	—
» » '75 I	98 25	98 25
» » » II	95 20	95 20
» » '77	88 —	87 50
» » '78	85 40	85 65
» 5½% '79	86 30	86 30
» » '80	81 —	81 90
» » '82	81 60	81 60
B.T.P. 7% '78	—	—
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	76 —	75 —
» » '65 II	74 60	74 60
» » '66 I	75 —	75 40
» » '66 II	72 95	72 50
» » '67	71 —	71 —
» » '68 I	70 60	71 80
» » '68 II	71 50	70 80
» » '69 I	70 75	71 10
» » '69 II	70 85	71 10
» 7% '70	82 —	82 —
» » '71	81 25	80 60
» » '72 I	79 10	79 40
» » '72 II	76 10	76 80
» » '73	76 50	76 10
» Europa 6%	86 30	86 20
IRI 6% '64	77 50	78 —
» » '65	78 —	76 —
» Alfa 7% '70	73 80	73 80
Eslap 5½% '65	64 50	64 50
» » '67	65 —	65 —
Autostrade 6% '65 I	70 80	70 80
» » '65 II	71 10	71 10
» » '69	70 —	70 50
» 7% '71	79 35	79 50
» » '72	78 —	78 —
» » '73	—	—
OO.PP. 5%	65 —	65 —
» 5½%	66 75	66 75
» 6%	67 40	67 40
» 7%	73 80	74 30
» Lst. 7% 1ª	77 —	77 —
» » » 2ª	75 70	75 70
» » » 3ª	75 50	75 50
» » » 4ª	74 50	74 —
» » » 5ª	75 70	75 70
» » » 6ª	80 —	80 —
» » » 7ª	—	—
» » » 8ª	—	—
» Aiuo 6% '66	60 90	60 90
» » 7% '72	—	—

	10-1	13-1
OO.PP. Aut. 6% 1ª	67 60	67 80
» » 7% 1ª	71 95	72 20
» » » 2ª	71 40	72 05
FF.SS. 6% '65 I	77 —	78 —
» » '65 II	75 —	75 60
» » '66 I	75 65	75 —
» » '66 II	75 —	75 —
» » '67	73 35	73 80
» » '68 I	73 50	73 50
» » '68 II	76 60	76 60
» » '70	71 80	71 80
» 7% '71	79 —	79 —
» » '72 I	78 50	78 50
» » '72 II	78 —	78 —
A.F.S. 6% '67	73 10	73 10
» » '68	71 90	72 10
» » '69	74 —	74 —
» 7% '70	78 —	78 —
» » '71	79 50	79 50
» » '72 I	79 10	79 50
» » '73	—	—
F.Verde 6% Sp. 1ª	77 —	77 50
» » » 2ª	77 —	77 —
» » » 3ª	75 25	75 25
» » » 4ª	75 50	75 —
» » » 5ª	74 10	74 10
» » » 6ª	72 —	72 —
» » » 7ª	71 20	70 80
» » » 8ª	71 50	71 50
» 7% I	80 —	78 —
» » II	77 —	77 —
Iolpu-vent. 5½%	76 —	77 —
» » 6%	72 30	72 60
» » 7% 1ª	77 50	78 50
» » » 2ª	76 —	76 80
» » » 3ª	76 70	76 80
» » » 4ª	76 —	76 —
» » » 5ª	—	—
» » » 6ª	—	—
IMI 6% XXV	78 50	78 —
» » XXVI	71 70	71 —
» » XXVII	71 60	71 60
» 7% XXVIII	79 80	79 —
» » XXIX	78 50	78 —
» » XXX	132 —	132 —
» » XXXI	90 50	90 —
» » XXXI op.	—	—
» » XXXII	84 50	84 50
» » XXXIII	77 50	77 90
» » XXXIII op.	87 50	88 10
» » XXXIV	77 —	77 —
» » XXXV	77 50	77 50
» » XXXVIII	—	—
» » XXXIX	—	—
» » XL	—	—
» s.s. '64 I.V.	79 80	80 70
Eni Sud 6% '64 9ª	86 —	86 —
Fiat 6% '57	93 50	93 50
Fiat 5½% '60	87 —	84 30
Olivetti 7% '35-75	97 —	97 —
» » '58	88 50	88 50

	10-1	13-1
» 5½% '59	89 —	89 —
» 5½% '62 1ª	73 80	73 50
» » » 2ª	78 50	79 —
It. Gas 5½% '61	73 50	73 50
Rumianca 5½% '60	84 50	87 20
» » '62	78 —	78 50
Sip 6%	—	—
Vibelli 7% '39 I	87 —	87 —
» » » II	85 —	85 —
Pomora 7% '56	105 —	105 —
RIV 5½%	85 95	86 50
Lancia 5½% '60	84 80	84 80
» » '62	78 —	78 —
Ferpat 8%	88 —	88 —
Torino-Savona 5%	77 —	77 —
Tr.C.S.Bern. 5%	74 —	74 —
Cart. It. 7% '49	—	—
» » 5% '62	72 —	72 —
Invelm. 6% '64 9ª	84 50	84 50
» » » 10ª	83 50	83 50
» » '63 11ª	81 50	81 50
» » '66 12ª	78 40	78 40
» » '67 13ª	77 30	77 —
» » » 14ª	77 75	77 75
» » '68 15ª	76 35	76 35
» » '69 16ª	75 —	75 —
» 7% '70 17ª	77 20	77 30
» » '71 18ª	76 —	76 —
» » » 19ª	74 50	74 50
» » » 20ª	77 —	74 50
» » » 21ª	—	—
Torino 6% '62	80 50	80 50
» Azm 3½ '60	70 50	70 50
» » » '62	71 —	71 —
S. Paolo 5%	85 —	85 —
» 6% conv.	75 20	75 20
» 6%	75 15	75 15
» O.P. 6% conv.	75 15	75 15
» 6%	75 15	75 15
Credito Fond. 5%	75 70	75 70
C.I.S. 7% '70	77 50	77 50
» » '71 1ª	105 —	105 —
» » » 2ª	75 50	75 50
» » '72	76 50	76 50
» » '73	—	—
C.S.Piem. Y.A. 6%	75 25	75 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Unel 7½% ($)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	81 50	81 50
Imm. Roma 6%	105 —	105 —
IRI Sict. 7%	85 80	85 90
Rumianca 6%	86 —	86 —
Pirelli S.p.A. 5%	66 —	66 —
Mediobanca 6%	198 —	198 —
Med. Fingest 7%	134 50	134 50
Med. C. Erba 7%	94 80	94 80
» Viscosa 7%	104 50	105 50
Metalli 6%	90 —	90 —
Liquigas 7½% '70	82 90	82 90
» » '71	82 —	82 —
» 7½% '72	82 —	82 —

LE AZIONI A TORINO

	10-1	13-1
ALIMENTARI		
Aliment	3730	3680
Eridania	1950	1850
Florio	305	325
Motta	2220	2220
Romana Zuccheri	330	330
Venchi Unica	348	360
BANCARIE		
Banco Roma	12650	12850
Comit	13800	14050
Credito It.	1640	1670
Interbanca priv.	13700	14650
Mediobanca	69000	70000
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1230	1250
Eternit	930	930
Fornaci Riunite	2020	2721
Unicem	3850	3860
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	911	920
Italgas	525	535
Liquigas	211	212
Liquigas priv.	148	148
Mira Lanza	23200	24000
Montedison	617	638
Monted. Gemina	575	590
Paramatti	1043	1020
Pierrel	1330	1370
Rumianca	1485	1485
SAFFA	4850	5050
Schiapparelli	6800	6900
COMMERCIALI		
Rinascente	103 50	106
» priv.	75	75
Silos Genova	3200	3360
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	705	740
Beni Imm. It. priv.	495	495
Beni Stabili	4275	4275
Cond. Acqua Roma	605	605
Generale Imm.	263	264
Imm. Agr.-Viberia	3580	3580

	10-1	13-1
Ievim	3400	3430
Risanamento	8330	8330
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11500	11100
» » priv.	7450	7600
Latina	1150	1180
Latina priv.	1030	1030
Generali	55300	56780
RAS	66360	68200
S.A.I.	11700	11520
Toro Ass.	29700	30000
Toro Ass. priv.	12500	12600
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1550	1550
Autostrada To-Mi	2800	2800
Fer. Co.	501	510
Italcable	2650	2650
N.A.I.	3510	3580
SIP	1440	1449
Torino-Nord	100	100
FINANZIARIE		
Bastogi	1385	1400
Finsider	325	324 50
Gilardini	2400	2400
IFI priv.	2325	2350
IFI	8350	8350
Invest	2100	2105
La Centrale	9510	9880
Mittel	3680	3680
Piemonte Finanz.	4680	4700
Pirelli & C.	1245	1295
Pirelli S.p.A.	730	730
S.A.R.O.M. fin.	2000	2150
S.I.P.A.	1066	1066
S.M.E.	1330	1320
STET	—	1733
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	630	625
Marelli & C.	598	598
Pan Electric	1940	1940
MECCANICI AUTOM.		
FIAT *	909	—
» priv. *	620	—
Castagnetti	2055	2055

	10-1	13-1
Gilardini	3170	3150
Nebiolo	311	305
Olivetti	1145	1190
» priv.	880	908
Westinghouse	2800	2800
MINERARIE METALL.		
Dalmine	327	327
Ferrero & C.	850	900
Italsider	593	602
Metalli	2450	2400
Talco & Grafite	35500	35500
Terni	86	86
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	12410	12890
» priv.	5770	5770
Cartiera Italiana	1090	1161
TESSILI		
Cot. Cantoni	9300	9300
Fisac	1840	1840
Lane Borgosesia	11300	11800
Montedison Fibre	106	105 75
» » pr.	193	193
Viscosa	1455	1500
» priv.	960	960
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1010	1010
Ciga	2300	2300
CIR	1800	1930
Facchetti	177	175
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	81 50	82 50
Im. Roma 6%	116 —	116 —
Iri Siet 7%	85 —	85 —
Pirelli 5%	66 —	66 —
Mediob. 6%	197 —	197 —
Med. Fingest 7%	134 —	134 —
Med. C. Erba 7%	93 —	93 —
» Viscosa 7%	105 —	105 —
Metalli 6%	91 —	91 —
Liquigas 7½ '70	82 —	82 —
» » '71	82 —	82 —
» » '72	82 —	82 —
» 7% '73	75 50	75 50

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

A MILANO

Moderata ripresa in Borsa rispetto alla fiacca chiusura di venerdì scorso. L'atmosfera del mercato azionario è apparsa oggi meno preoccupata, qualche iniziativa si è delineata dopo un'apertura molto prudente, specialmente sulle Fiat quotate 902 e Immobiliare Roma a 268. Ma nel settore dei valori assicurativi e finanziari si è delineato ben presto qualche rafforzamento e dopo alcune oscillazioni nei due sensi, la quota ha potuto beneficiare di un maggiore sostegno che le ha permesso di iscriversi al listino in ben discreta ripresa.

Nei chimici molto sostenuta Montedison, in ripresa le Saffa e contrastate le Mira Lanza, migliori i valori assicurativi, in ripresa la Centrale dopo un inizio incerto; le Fiat risalivano al listino a 930 lire per poi flettere leggermente. Dopoborsa resistente. Molto attivo il settore del reddito fisso con movimenti però irregolari.

Ecco alcuni prezzi: Generali 56,630, 56.700, dopoborsa 58.000; Fiat 922, 920, 917; Montedison 624,75, 636, 638,50; Viscosa 1455, 1504; Olivetti privil. 895; Toro 29.090; Sai 11.395.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Aedes 2600; Alitalia 1500; Alleanza 28.800; Amiata 1065; Anic 920; Assicuratr. 183.400; Bastogi 1390; B.co Roma 12.800; Beni Stabili 4301; Bonda 4700; Breda 3338; Brioschi 77.800; Burgo 12,900; Cantoni 9280; Carlo Erba ant. 3950; Carlo Erba priv. 2250; Cascami 1490.

Ciga 2320; Coge 1375; Comit 13800; Comp. Milano or. 13180; Comp. Milano pr. 7650; Comp. Toro or. 29990; Comp. Toro pr. 12510; Cond. Acqua 606; Credit 1685; Cucirini 4610; Dalmine 325; Donzelli 1470; E. Marelli 576; Eridania 2001; Eternit 930; Falk or. 6030; Falk pr. 4700.

Finmare 120; Finsider 338,50; Fisac 1827; Fond. Incendio 11.800; Fond. Vita 26.350; Generalfin 853; Generali 56.650; Gim 2400; Ginori 330; Ifi pr. 2391; Ifil 8400; Imm. Roma 260,75; Iniziativa 4400; Interbanca 14.650; Invest 2091; Italcable 2598; Italcem. 24.460.

Italgas 533; Italsider 597; La Centrale 9680; Lanerossi 2220; Lepetit or. 8760; Lepetit pr. 6900; Linificio 614,75; Liquigas 210; Magneti M. 626; Magona 2926; Mediobanca 70.650; Metalli 2401; Mira Lanza 23.030; Mittel 3720; Montedison 638,50; Montefibre or. 106; Motta 2071.

Nebiolo 307; Olcese 232; Olivetti or. 1190; Olivetti pr. 893; Facchetti 175; Perlusola 2891; Pierrel 1348; Pirelli e C. 1220; Pirelli S.p.A. 732; Pozzi or. 1180; Ras 68.490; Rinascente or. 106; Rinascente pr. 74,50; Risanamento 8299; Romana Zuc. pr. 579; Rotondi 107.000; Rumianca 1940.

Saffa 5070; Sai 11,395; Saronn 2149; Siele 1380; Sip 1441; Sme 1307; Stampati 5540; Standa 9495; Stet 1732; Tecnomasio 190; Terni 80,75; Tilane 1155; Tosi Franco 9050; Trafilerie 920; Un. Manifat. 43,150; Viscosa or. 1504; Viscosa pr. 975; Westinghouse 2800.

Prezzi informativi: sterl. oro vecchio 41.000-44.000; sterlina oro nuovo 42.000-45.000; marengo 40.000-44 mila; sterlina unitaria 1520-1570; dollaro carta 660-680; franco sviz. 255-265; franco francese 145-155; oro fino 3700-4000; argento 85.500-89.500.

A GENOVA

La settimana inizia con una riunione del mercato azionario abbastanza in denaro e con scambi animati. Poco variato e scambiato il reddito fisso.

Centrale 9840; Generali 56.010; Ras 67.950; Meridionali 1387; Nai 2555; Viscosa ordinarie 1500; Viscosa privilegiate 970; Finsider 326; Italsider 597; Fiat ordinarie 917; Fiat privilegiate 620; Sip 1440; Montedison 636.

NOVI — L'Associazione novese commercianti ha rinnovato le cariche per il triennio 1974-76: presidente è stato eletto il rag. Remo Pedrini; v. presidente Fausto Mogni.

Grandi manovre segrete al Cremlino

In cinque aspirano a sostituire Breznev

Rivelazioni di "Newsweek" sui possibili mutamenti al vertice

Breznev e i probabili successori: Kirilenko, Mazurov, Grishin, Kulakov e Shelepin

New York, 13 gennaio.

In un articolo sulla situazione politica sovietica, il settimanale americano *Newsweek* si chiede chi sarà il successore di Breznev, se il segretario generale del pcus dovesse essere costretto, per ragioni di salute o altri motivi, a lasciare il suo incarico.

Il giornale elenca queste personalità:

ANDREI KIRILENKO, di 68 anni, un ucraino che, apparentemente, sarebbe stato indicato dallo stesso Breznev come suo eventuale successore. Kirilenko è l'uomo che attualmente assume il potere in assenza di Breznev.

KIRIL MAZUROV, 60 anni, di origine contadina, incaricato da Breznev di delicate missioni in Vietnam e nel Medio Oriente; è stato insignito due volte dell'Ordine di Lenin, la più alta decorazione sovietica.

VIKTOR GRISHIN, anziano burocrate, apparentemente privo di una spiccata caratterizzazione specifica, una dote che potrebbe invece giovargli favorevole, data la suscettibilità dei leaders russi alla preminenza di uno solo.

FYODOR KULAKOV, di 57 anni, anch'egli di origine contadina come Kirilenko.

ALEKSANDER SHELEPIN potrebbe essere invece l'uomo capace di emergere su tutti, se soltanto gli sarà offerta una possibilità, ma è anche il notabile che tende più di ogni altro a una linea stalinista. Senza dubbio è dotato di talento politico: a 56 anni è il più giovane membro del Politburo ed è uno dei pochi leaders sovietici ad avere una educazione umanistica. Per un certo periodo è stato dirigente della «Kgb», la polizia segreta russa.

(*Associated Press*)

Cristianamente è mancata la
N.D.
Raffaella di Litticheu nata d'Angeli
La piangono i figli, nuore, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 14 ore 9,30 presso la cappella dell'ospedale Mobbelo (via Sacchi 5).
— Torino, 11 gennaio 1975.

La Direzione de «La Pace Assicurazioni» partecipa al dolore del signor Giulio Litticheu per la scomparsa della MAMMA.

Adalberto De Marco e famiglia partecipano al dolore del signor Giulio Litticheu.

E' improvvisamente mancato il padre cappuccino
Valeriano Cabodi da Cerea
Ne danno il doloroso annuncio le sorelle Gesù e Concetta, i cognati Giovanni Carbolino e Giovanni Benetti, i nipoti Piero, Beppe, Silvana e Gianna e parenti. Si uniscono i confratelli cappuccini piemontesi e figli spirituali. Funerali 14 corrente ore 14,30 parrocchia Madonna Campagna - Cardinal Massaia 98.
— Torino, 12 gennaio 1975.

Cristianamente è mancata
Maria Demo n. Fenoglio
Lo annunciano la nuora, nipoti, sorella, fratello, cognata, parenti tutti. Funerali martedì ore 14,30 da strada Bertolla 44. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 gennaio 1975.

I nipoti Giuseppe Demo e Giuseppe Gilardi con le famiglie partecipano al dolore.

La famiglia Cotorlo si associano al lutto.

Direzione e Maestranze della Aurora S.p.A. si uniscono con profondo cordoglio al lutto dei familiari per la scomparsa del caro signor
Emilio Santià
— Torino, 12 gennaio 1975.

Le famiglie Ramella, Levis, Rosoli e Torchi partecipano al dolore per la morte di
Emilio Santià
— Torino, 12 gennaio 1975.

Luciano Bisiach e Grazia Carrà partecipano al dolore della famiglia per la perdita del caro
Renzo Vay
— Torino, 11 gennaio 1975.

Serenamente come visse è mancata
Luisa Busti ved. Maestri
Addolorati l'annunciano la figlia Giuseppina vedova Ravizza e Maria vedova Canella, il fratello Alessandro, i nipoti Guido, Anna e Franca, parenti tutti. Benedizione martedì ore 10,30 nella cappella del cimitero di Trino Vercellese. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 11 gennaio 1975.

E' mancato
Ferruccio Ghietti
cavaliere di Vittorio Veneto
Lo annunciano la figlia Carla col marito Lorenzo Leila, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali martedì 14 corrente mese, alle ore 10 partendo da via Filadelfia 75. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 12 gennaio 1975.

Improvvisamente è mancata
Angela Quaglia n. Dao
Addolorati lo annunciano il marito Angelo, i figli: Gustavo, Vanna, Emilio e Dario, genero, nuore, papà, sorelle, cognati, zii, zie, nipoti e pronipoti. I funerali avranno luogo martedì 14 in Mondovì alle ore 15, via Piave n. 1.
— Mondovì, 12 gennaio 1975.

Dopo soli 4 mesi ha raggiunto la sua cara Gemma
Ferdinando Actis
Lo piangono le figlie Nella con Paola, Gildeo Franca con Luciano e Marco, Carlone sorelle cognati e nipoti. Funerali martedì 14 gennaio da via Stupgani 4.
— Torino, 12 gennaio 1975.

Cristianamente è mancato
Angelo Valota
Lo annunciano il figlio Mario con la moglie Carla e i piccoli Paolo e Gabriella, parenti tutti. Funerali martedì ore 10,30 da strada Mongreno 42. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— San Mauro T.se, 12 gennaio 1975.

ANNIVERSARI

1974 — 1975
Anna Maria Oddone
Vive nel ricordo dei suoi cari. S. Messa nella Parrocchia S. Bernardino: 14 gennaio ore 8.